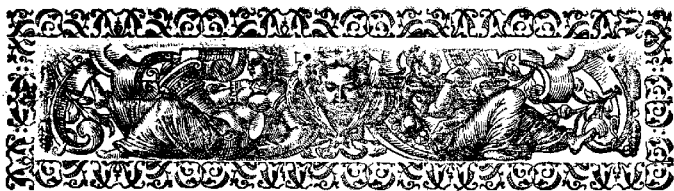


ALLA SER^{ma}: M^{ta}: DEL PO- TENTISSIMO CHRISTIANO IV. RE DI DANIMARCA, NORVEGGIA,

GOTTIA, ET VANDALIA, DVCA DI SLESVIK,
HOLSTEIN, STORMARN ET DITMARSCHEN,
CONTE DI OLDEMBVRGH, ET
DELMEHORST &c.



REDO SICVRAMENTE CHE DA CHIVNQUE
leggerà questa mia opera si conoscerà la moltitudine de beneficij riceuuti dalla
Ser: ^{ma} M: ^{ta} V. essere stata quella, che mi ha cecitato, & stinto à publicare al
mondo queste mie fatiche desideroso anco di giouare à Professori della scienza
d'armi, mostrando loro quelli auertimenti, & regole, che per lungo usio hò cono-
sciuto buone tratte da una continuata effercitatione, & dalla uista, & osserua-
tionone delli errori altrui coiquali fondamenti & ragioni spero, che l'opera Sarà lo-
data, massimamente fattola protectione della Serenissima M: ^{ta} V. opera per l'eccellenza della ma-
teria tanto degna, quanto risplendente per essere aprobata dall'altissimo giudicio di lei, allaquale
però, come à Re sommo mio benefattore, & Prencipe di incomparabile ualore tanto nel gouerno
civile quanto nel maneggio dell'armi, & uero Heroe de tempi nostri, hò preso animo de dedicarla, &
come parto prodotto in uiriu sua mandarla nel conspetto delli huomini sotto la medesima sua protte-
ctione, sapendo anco per altro quanto utile sia à lo stesso Mondo quest'arte neccessaria à buoni, & ho-
noreuole à chi giustamente l'effercita, ò in difesa del Prencipe, ò della Patria, ò delle leggi,
ò della uita & fama propria. Degnisi dunque la stessa M: ^{ta} S. Serenissima di rice-
uere in grado non solamente l'opera, ma la deuotione con che io humilissimo, & obligatissimo
seruitore suo gliela consacro, che in tanto attenderò à pregare la Diuina bontà che conceda à lei
longhi, & felici anni de uita per beneficio de suoi fortunatissimi popoli, & de buoni del Mondo,
& à media gratia di poterla seruire in altro. Di Copenhagen adi 20. Aprile 1606.

D. V. M: ^{ta} SER: ^{ma}

Humiliss: & Deuot: ^{mo} Seruitore

Saluatore Fabris.



A LETTORI.

NONTI MARAVIGLIARE, O LETTORE, SE tu uedrai un' huomo di spada non affueto nelle scole, ne frà i circoli de litterati, ilquale presume di scriuere, & stampare libri, mà più tosto valleggrati di uedere la scienza dell' armi, & peritia della spada ridotta sotto regole, & precetti, & si come l'altre arti in forma disciplinabile, ouepotranno i curiosi, & solcitti armigeri anco col uoltare delle carte apprendere amaestramenti, & tanto più delli altri dovranno essi armigeri rallegrarsi quanto, che dalli huomini togati, & scientifici, per nobile concorrenza di laude suoi antichi auersarij, non sono mai state trasportate le arti loro dalla Theorica alla pratica, si come hora dall' armigero si conuerte l'atto pratico in mera theorica, alquale si dee tanta maggior fede, quanto, che dicitò che hà egli scritto ne hà prima uedute mille esperienze in se medesimo, & in altrui. Eccoti dunque ò lettore il presente libro di scienza d' armi adornato di figure secondo la proposta de casi, & à loro, come imagini mente danno fiato, & anima le nostre parole, quelle saranno dimostratrici, & queste interpretatrici delli effetti, & raggioni che in esso libro si trattano, ilquale libro noi habbiamo scritto in lingua italiana materna, lontani dà i fiori rethorici, & da certa elliganza di dire, non uergognandoci confessare la nostra poca eruditione, & con l'esempio di un famosissimo capitano del nostro scolo dire di non hauere potuto in giouenità nostra tenere nella medesima mano la spada, & il libro, crediaro bene di hauere, intorno à quello, che in questa professione si richiede, sufficientemente trattato, essendoci sforzati in quanto habbiamo potuto di fuggire l'oscurità, & la prolissità, se bene in materia tanto sottile, difficile cosa è lo seruarla la debbita breuità. Habbiamo lasciato l'uso delle parole geometriche, ancorche la detta professione habita li suoi fundamenti più nella Geometria, che altrove, & con un modo facile, & più tosto naturale, che artificioso habbiamo procurato di renderla capace ad ognuno, & di quello, che noi habbiamo scritto, ò dimostrato non ricercamo lode, ne preggio alcuno, non essendo mai stato nostro pensiero di publicarlo al mondo, mà je in esso mi è pure coja deggia di preggio tutto si riferisca alla Serenissima Maiestà del Rè nostro signore, per comandamento dal quale il detto libro uiene nella luce del mondo, & anco in uirtù del quale potiamo dire, a' hauerlo scritto. Lasciamo di discorrere della nobiltà, & eccellenza di questa professione, che per essere da se stessa tanto chiara, e splendente non hà bisogno di nostre parole, ne mi è alcuno tanto ignorante, che non sappia, che con questa si difendono i Regni, si dilatano, le Religioni, si uendicano le ingiustitie, & si stabilisse la pace, & felicità de' popoli. Solo uogliamo ricordare, che dopo l'aquistò di così pregiata uirtù non dee l'huomo insuperbirsi, & usarla mollemente nel danno d'altri, mà più tosto con moderatione, & giustitia seruirne in tutti i casi, douendo aspettare il fine di qualunque sua uittoria, non dalla mano di se stesso, mà si bene dalla giustissima uolontà di Dio, ilquale ci conceda coppie delle sue
sante gratie.





DISCORSO GENERALE DEL PRIMO LIBRO

Sopra li fundamenti della spada sola. Cap. 1.

DOUENDO NOI DARE PRINCIPIO ALL' OPERA promessa cominceremo dalla spada sola come quella, dalla cognitione della quale dependono anco li fundamenti di tutte l'altre armi, & perciò s' intenderanno molte ragioni, lequali potranno ottimamente seruire, ancorche sia accompagnata dal pugnale, ouero altra arma, & chi saprà bene operare quella sola facilmete impararà di oprarla non meno accompagnata. Per tanto si dee sapere, che le ragioni di essa hanno il suo fondamêto sopra quattro guardie, con che si formano tutte le posture, & contra posture, & da esse nascono li tempi, & contratempi, cauationi, contracauationi, ricauationi, meggiecauationi, & comettere di spada, ne si può in somma fare cosa alcuna per difesa, ouero per offesa, che non si faccia con la natura di una di dette quattro, lequali uengono formate diuersamente, come si uedrà per le seguenti figure, poste da noi, acciò si conosca con quanta uarietà di siti, e prospettiuè di spada, di piedi, & di corpo si facciano, & à suoi luoghi si discorrerà sopra la natura di ciascuna, & si metteranno anco in pittura li effetti, che da loro possono nascere, & i discorsi faranno tali, che ageuolmente si potrà comprendere, quando sia tempo ualersi hor dell' una hor dell' altra ragione, & conche modo per maggiore uantaggio si debba andare contra il nimico per fermarli in presenza, ancorche da uno che habbia scienza si possa andare come li piaccia, perche trouandosi in qualûque sito farà nascere buono effetto per la cognitione delle misure, debili, e forti, coperti, & scoperti, No di meno deo sa certa, che un sito è migliore dell' altro, & più sicuroamete Può l' huomo auicinarli nelle distanze, quando, che porta l'armi in debito modo, doue poi giunto, hà da operare diuersamente, secondo le mutationi & oportunità date dall' auersario, & secondo le distanze, inche si trouarà, lequali sono due, & quello, che è buono nell' una non uale nell' altra, & lequali distanze sono patrone di tutte le offese, & difese, come simolstrarà, doppo, che si Sarà dichiarato qualisiano le quattro principali guardie, & perche chiamate prima, seconda, terza e quarta & la deriuatione de nomi tali, il che fatto, si tratterà della diuisione della spada e poi delle contra posture, & delle misure, & di alcune altre cose giudicate da noi necessarie, & utili al buono asseruatore di quest' arte.



DICHIARATIONE DELLE QUATTRO

Guardie principali, & donde deriuino li nomi di esse. Cap. 2.

NASCONO LE QUATTRO GUARDIE DA QUATRO PROSPETTIVE, CHE HANNO la mano, & la spada, ciò è dui fili, & dui piatti, che però fanno quattro effetti differenti, la prima si dimanda quel sito, doue uà la mano nel cauare la spada del fodero quando si uolge la punta uerso il nimico (perche intendiamo che tutte le

guardie massime nella spada sola si debbano così formare, & quando la mano si uolta un poco in giù quella è detta seconda, la terza poi quando la mano sta naturalmente senza uoltarla ne nell' una, ne nell' altra parte, & la quarta quando si uolge essa mano dalla parte di dentro, la quale mano non può fare se non questi quattro effetti nel uoltarla, & hauendola nella prima non può andare nella quarta senza passare per la seconda, & per la terza, che per essere l' ultimo effetto aquista nome di quarta. La prima è la più comoda per mettere la mano alla spada, ancorche si possa fare, con la seconda, è con la terza, se ben non così facilmente, mà con la mano in quarta non si può già cauare la spada del fodero, & deesi sapere, che niente si può fare, il quale non proceda dalla natura di una di queste quattro noi diciamo natura, perche chi ben considera troua gran distanza trà l'una, & l'altra guardia, & questo per la larghezza del piatto della spada, & della mano, talmente che trà la prima, & la seconda uicè un meglio, douesi potrebbe fermare la mano, & così trà la seconda, & la terza, & trà la stessa terza, & la quarta, che perciò si potrebbe dire, che ui fossero quattro, guardie legittime, & tre bastarde, perche ciascuna bastarda tiene delle due, trà quali è formata, mà noi per non mettere confusione con tanti termini parliamo solamente delle quattro legittime, le quali benissimo seruiranno anco per quelle tre bastarde, perche la qualità della guardia si considera non solo dal sito della mano, mà ancora dall' effetto della punta, laquale dà la cognitione della forza di essa guardia, però ci deuamo risolvere in queste quattro sole, & tanto più, quanto che nella spada non cisono altre, che quattro maniere di ferire cioè di dentro, di fuori di sotto, & di sopra, cui gran differenza similmente trà l'una, & l'altra guardia, come si mostrerà quando si trattarà della natura di esse, oue si uedranno di uerse difese, & mutationi di ferire, secondo saranno formate longhe, ò ritirate, alte, o' basse, & iui si trattarà della natura di tutte quante separatamente l'una dall' altra.



DIVISIONE DELLA SPADA

Per conoscere il debile, & il forte di essa. Cap. 3.

LA LAMA DELLA SPADA SI DIVIDE IN QUATTRO parti, la prima è quella che pende più uicina allà mano, la seconda è quello altro quarto, che ariua fino à meggia lama, l'altre sono l'ultima metà spartita anch'essa in due, laquale uà fino alla punta. La prima parte appresso la mano è la più forte per parare, ne ci è botta di punta, ò di taglio tirata da ogni galiardo braccio parata in quella parte, che la spada non diffenda, e resista senza disordine, offeruandosi però la regola, & il tempo, come si dira: la seconda parte è alquanto più debile, non dimeno anch'essa diffende assai, quando si sà andare à parare oue la nimica spada hà minor forza. La terza parte non è buona massime contra taglij, ne si può contra essi adoprarla, se non fortificandola col corpo nimico nel tempo, che si para, come pure s' intenderà oue si parlerà delle difese. La quarta parte è intieramente cattua, ne bisogna fare pensiero d' hauerla quanto alla difesa, se ben nella offesa è la più ualida, & quella che più mortalmente ferisce, si come anco è uero quando un taglio fa la ferita meggia con la terza parte & meggia con la quarta, che fa anco all' hor grand' offesa, & che se fosse della

della terza sola non farebbe la metà di quello, che fa con la quarta, la seconda & la prima, parte dunque non s' hanno da oprare se non per difesa, & la terza, & quarta per offesa, in modo tale, che essa spada uiene ad essere compartita meglio in difendere, & meglio in offendere.



MODO DI FORMARE LE CONTRAPOSTURE

Per intendere come l'armi si denno situare & il corpo, & quando si hà da cominciare à formarle. Cap. 4.

VOLENDOSI FORMARE LA CONTRAPOSTURA che stia bene fa di mestieri situare il corpo, & l'armè in modo, che senza toccare la nimica spada si sia difeso dalla retta linea, che uiene dalla punta auersa al corpo, si che senza fare moto alcuno ne di corpo, ne di spada si sia sicuro, che il nimico non possa ferire in quella parte, mà uolendo offendere sia necessitato portare la spada altrove, & così il suo tempo uenga ad essere tanto lungo, che dia gran comodità di parare, mà nell'acconciarsi in cotal modo si richiede si tuare la spada in guisa, che sia più forte della nimica acciò possa resistere nella difesa, & laquale regola si può offeruare contra tutte le posture, & mutationi nimiche, tanto essendo accompagnata dal pugnale, ouero da altra sorte di arma difensiva, quanto con la sola spada, & collui, che saprà più sotilmente mantenersi in detta contraguardia haurà gran uantaggio sopra l'nimico, mà spesso uolte auiene che nel formarla esso nimico ne forma un' altra contra quella & spesso uolte anco si uà à fare detta contrapostura lontano dalla misura tanto, che il nimico può aspettare che si comincia à mouere il piede contra di lui, & nel medesimo tempo, che si li auicina mutare effetto, & ferrare di fuori l'osseruatore di questa regola con un' altra contrapostura, Pertanto è necessario l'essere ricco di partiti & sapere nell' istesso punto trouare un' altro sito uantaggioso à quello dell' auersario, & farli noua contraguardia, quando non si fosse tanto in misura, che si potesse ferirlo nella sua mutatione, ouero se esso nimico mutandosi non si fosse ritirato, perche in tal caso se bene si fosse stato nella misura non si harebbe potuto ferirlo, mà si bene farli un' altra contrapostura auicinandosi nel medesimo tempo per riguadagnare la stessa distanza di prima; & è di mestieri formando la contrapostura, di usare una certa raggione, cio è che nello situare il corpo si sia tanto lontano che il nimico, non possa ferire, ouero, essendosi gionto in distanza tale, che detto nimico possa con l'auanzare il piede ferire, formarla senza moto de' piedi, perche così facendo, ancor che esso nimico uollesse in quello mouimento ferire, potrebbe si parare, & ferire lui, ouero rompere di misura, che in quell' altro modo la nimica non auarebbe, mà se nel mouere l'armi per pigliare detto uantaggio, il moto fosse stato fatto lentamente, si potrebbe allhora lasciare l' in cominciato, & ferire in quello tempo proprio, che il nimico si fosse auanzato per offendere, parando insieme, si che se si farà il primò moto senza uiolenza si potrà lasciare l' in cominciato, & farne un' altro secondo l' occasione, dunque chi si uorà auicinare con qualche sicurtà nelle misure sarà necessario formare prima la contra postura, & quello che si trouerà serato fuora dalla contrapostura nimica, haurà più raggione di stare in rompere di misura, che auicinarsi fino che li uenga comodità di pigliare il uantaggio.



DICHIARATIONE PER INTENDERE

Delle due misure quale sia larga & quale stretta, & il modo da tenersi per acquistare l'una, e l'altra per men pericolo. Cap. 5.

MISURA LARGA SI DIMANDA QUELLA, LAQVALE con l'auanzare il piede anteriore l'huomo può ferire il nimico, in modo, che dopò formata la contrapostura poco lontana all'hora si dee cominciare à portare il piede inanzi per auuare in detta misura, mà ricercasi lo stare auertito, perche essendo il nimico fermo, nel tempo che si moue il piede per portarlo oltre, che ancor lui non portasse il suo, & battesse in quello punto medesimo, però si dee mouerlo molto consideratamente credendo, che esso nimico possa fare qualche effetto nel proprio tempo di quello moto; & dopò hauere fatta la contrapostura si dee procurare di farlo disordinare, se non con altro almeno con qualche finta per hauere poi occasione di ferirlo, & così aspettando quello, che può accadere si stà più aueduto, & più facilmente si resiste alli incontri: quando poi si sia giunto in detta misura larga, & che il nimico si moua col piede per accomodarsi, purchè non rompa di misura si può ferirlo nello scoperto più prossimo ancorche egli non habbia fatto moto dell'armi, cosa che non si potrebbe fare se le mouesse, & stesse fermo de' piedi, & questo perche il moto de' piedi è più tardo che quello delle armi, & però potrebbe esso nimico parare inazzi che la spada giungesse portata dal piede, mentre lui fosse fermo, & quando non si sapesse per altra uia difendere, si saluarebbe col rompere di misura in modo che la spada non lo auariua, & essendo già disordinato si trouaria in pericolo di restare ferito prima, che si fosse rimesso talmente, che quando egli desse occasione senza mouere li piedi sarebbe più à proposito lo auicinarsi in quel tempo nella misura stretta, doue la spada auua col solo piegare del corpo, & senz'il mouere de' piedi, che esso nimico sarebbe forzato à ritirarsi per non rimanere in pericolo tale, & se non si mouesse si potrebbe ferirlo, quando che si haueffe conseruato il uantaggio della contrapostura, & si potrebbe alcune uolte ancora ferire se bene il nimico non si mouesse cioè per il conoscere quale distanza fosse dalla propria punta al corpo nimico, & quanto lontana dal forte de lo stesso nimico, hauendo parimenti consideratione di quanto si debba auicinare la punta, ouero lontanarla da esso forte nel ferire, & conoscendo che sia tanto grande il tempo, che hà da fare l'auerffario in parare come il suo in ferire, la spada senz'altro auuarà prima, che quello habbia parato, per il uantaggio, di essere stato il primo à mouersi; mà uedendo il corpo auerso poco scoperto, come può auenire, perche una guardia lo cuopere più dell'altra, si può all'hora andare per ferire quello scoperto, & nel tempo che l'nimico si moue alla difesa mutare l'effetto, & ferire nello scoperto secondo; Queste ragioni s'intendono doppo entrato nella misura stretta, perche ritrouandosi nella larga, & uolendo andare l'huomo nella stretta, quando, che l'nimico stà fermo nella sua guardia il pericolo all'hora è maggiore, perche leuando il piede per portarlo inanzi quello è un tempo, nel quale può esso nimico ferire con ritirarsi indietro, di modo che finito il moto della difesa si trouarebbe il detto huomo lontano, cio è nella larga, & così non hauebbe

aquistate

aquillato cofa alcuna, & tutto procederebbe perche non puo il piede mouerfi con meno di dui tempi l'uno nel leuarlo l'altro nel metterlo in terra, & per tale caggione alcuni lo spingono inanzi d'ruolandolo per terra, che nelle fale è buono, nelle strade è per cadere rispetto ai molti impedimenti, che possono trouarsi, che per tanto è meglio leuarlo assicurandofi di non traboccare, sì che uolendo portare il piede nella misura stretta prima si richiede l'hauer formata ben la contrapostura, & doppo fondare tutto il peso del corpo sopra il piè di dietro leuando quello dinanzi, in modo che se in quel tempo il nimico tirasse si possa pigliare il contra tempo di parare, & ferire nel mettere propriamente il piede in terra anzi stendere quel moto, che si hauea cominciato più inanzi di quello che si hauea difegnato per meglio ariuire in ogni caso, che detto nimico rompesse di misura nel suo ferire, il quale nimico se non si fosse mollo, douria il nostro offeruatore, leuato che hauesse il piede, portarlo nella misura stretta mà in modo, che tutto il corpo restasse sopra quello di dietro, acciò non s'auicinasse, più di quello, che prima era, quando si trouaua nella misura larga, & doppo messo il piè in terra potria all'hora col solo piegare del corpo, ferire in ogni minimo moto ne lo scoperto più uicino alla punta, & anco, non uolendo aspettare, potria ferire con la maniera inanzi scritta, & se nel portare il piede in detta stretta misura esso nimico si ritirasse il nostro farebbe ancora nella larga, & douria piegare il corpo, che era restato sopra il piè di dietro, nel anteriore, & poi ricuperare il medesimo di dietro appresso l'altro, contenersi sempre nello portarsi nele strette misure in modo, che il corpo non si approssimi col piede, mà restinelo medesimo segnò, doue prima era, & dopò fermato il piede portare il corpo, questa raggione, è buona da offeruarsi in ogni easo di aquistare la misura stretta mà hauendo ferito si dee nel ricuperare l'armi allontanare sempre il corpo quanto, che più si può ricuperando il piede con comodità tale, che quantunq; il nimico seguisse si sia pronto à parare, & ferire, & trouando, chel detto nimico andasse sempre rompendo di misura non bisogna mettersi in furia, & uolerlo seguire, anzi all'hor si ricerca lo andare più considerato, perche molti fingono ritirarsi procurando di dirarsi dietro l'auerfario affine di trouare comodità da ferirlo nel tempo, che quello lo segue, & però tenendosi l'ordine nostro cessarà simile pericolo & meglio è meatre che uno fuggie non uolerlo seguire anzi mostrare di ricredere per più assicurarlo, & con tale arte tirarlo inanzi, & poi pigliare quella occasione, che non potrà all'hora fuggire in tempo.



DISCORSO INTORNO IL LANCIARE DI SPADA, ET

*raggioni di dui tempi per fare sapere se sia meglio il portarla, &
offeruare il giusto tempo. Cap. 6.*

SONO ALCUNI, CHE UOLENDO FERIRE DI PUNTA lanciano il braccio con uiolenza perdarli maggior forza, tale maniera non è buona per le raggioni che assignaremo prima perche, se il nimico in quello lanciare di spada, preoccupasse, & diffendesse quel luogo oue si hà difegnato ferire non si può lasciare quello effetto, & farne un' altro, come si richiederebbe talche esso nimico uiene ad'essere certo della difesa, & se egli haurà conosciuto la parte più debile, & l'haurà spinta, doue la natura la porta tanto più prelto

presto haurà fatto uscire di presenza quella, slanciata, & sarà esso difeso molto comodamente senza oprare forza alcuna, perche chi spinge la spada da quella parte oue dee cadere naturalmente essa uà à cadere più presto & senza fare resistenza niuna, & in questo modo più uale il debile di quello che para, che' il forte di quello, che fere; in oltre nel finire il slancio la punta della spada, sguinza in modo, che non può andare à ferire, oue giustamente si hauea tolta la mira, & anco nel finire detta difesa non si può tenere il braccio, & la spada, che non cadano con dare gran comodità al nimico di ferire, aggiungendosi ancora, che dopo slanciata unauolta non si può slanciare un' altra, se non ritirando il braccio di nouo, tempo tanto grande, che se l'istesso nimico non hauesse ferito nella prima caduta potrebbe ferire nel tempo di questo ritirare il braccio, & saluarli anco prima, che si slanciasse un'altra uolta; & con hauere buona comodità di tornare à parare, & ferire, se bene lo facesse di dui tempi cioè è prima parando, & poi ferendo, in modo che la raggione de dui tempi uerrebbe ad'essere assai buoua contra simile maniera, & tanto più riuscibile, quanto che costoro, che feriscono di slancio non possono fare finta di forte alcuna, che stia bene, perche nel fingere fanno similmente moto col piede, o col corpo senza auanzare la spada ò se pure l'auanzano la ritirano ben spesso più indietro, che prima non era per ferire con maggiore forza, tempo tardissimo, & dannoso. Hora per trattare delle raggioni de' dui tempi diciamo, che se bene contra di alcuni potrebbero riuscire, nondimeno non hanno da equipararsi alle raggioni di parare, & ferire in tempo medesimo, perche il uero, & sicuro modo è di incontrare il corpo nel punto medesimo; che quello si spingie inanzi, altrimenti egli subito s'allontana, & resta saluo, & chi lo seguitasse li darebbe comodità di parare, & tornare à ferire un'altra uolta. Abbiamo ueduto per isperienza, che i più di questi, iquali offeruano le dette raggioni de' dui tempi, come possono hauere la spada nimica fogliono batterla per potere poi andare à ferire, il che sarebbe assai riuscibile quando non ci fosse il pericolo di restare ingannato, perche colui à chi uiene battuta la spada nel debile non può certamente ferire in medesimo tempo per hauerla disordinata dalla battuta, mà se auiene, che caui caggiona, che la spada dell'altro, che hà battuto, non hauendo trouata la nimica, fa caduta maggiore, & porge oportunissimo tempo al nimico di ferire, & ancorche fosse andato per fingere di batterla acciò detto nimico la cauasse per batterla poi dall'altra parte, non dimeno ancor questo sarebbe pericoloso di restare ferito, perche lo stesso hauria potuto fingere di cauare, & rimetterla, & à questo modo colui, che hauesse uoluto battere non hauria potuto parare, si hà dunque da tenere per fermo, che non si può battere l'altrui spada, che non si sùij la sua propria dalla presenza, & tanto più non la trouando, oltreche alcune uolte si uà per battere il debile, come è di raggione, & si troua il forte spinto oltre dall' auersario, restando intal modo fallace la battuta, & all'hora uiene lo stesso auersario à ferire senza poter essere impedito; Mà doppo questo hauendo à fare con chi non lancia mà porta la spada, anco che s'eli batta il debile non dimeno il suo forte non si moue in modo, che può parare, & però si conchiude tanto per queste raggioni, quanto per molte altre, che potriano addursi, che meglio è il parare, & ferire in tempo medesimo, se bene con la sola spada ci si richiede giuditio grande à uolere che faccia questi dui effetti in un solo punto. Quanto al portare della spada, ouero slanciarla meglio senza comparatione è il portarla, come si intenderà, prima perche una spada battuta, mentre è portata da un' luogo all'altro, colui, che la porta può lasciarla andare da quella parte doue il nimico la batte, che andarà à ferire in un'altro luogo, & il forte resterà sempre alla difesa, quando si giocarà la spada auanzata, oltre che questo tale è certo che essendo battuta è fatta ancora subito libera, similmente è più utile lo sapersi conferuare padrone di essa, occupando il debile nimico, & portarsi à ferire secondo l'occasione con tenere sempre suggita la nimica spada, laquale se dall' ingegnodi esso nimico non si saprà liberare lui non potrà mai ferire, & perciò questa raggione non può essere offeruata se non da colui che moue la spada da un' luogo all'altro senza lanciarla, & opera in guisa, che

sempre

sempre è padrone di essa, & che se uà per fare un' effetto quale li uenga impedito dalo stesso nimico sà lasciare l'incominciato, & farne un altro; questo tale adunque ferirà nello medesimo tempo, che l'auerisario l'haurà uoluto impedire, & senza deuiare la punta, ò ritirarla, potrà continuare sino al corpo del detto auerisario, perche l'ordine, che hà da tenere è che andando per ferire, ò per fingere di uolere cauare ò fare altra mutatione, mentre che hà cominciato ad auicinare la punta uerso il nimico, è necessario continuare sino che la peruiene al corpo, perche chi la uolesse trattenere affine di cauare, ò mutare effetto non ariuerebbe di tempo, & questo non si può offeruare da quello, che slancia, & perciò si può benissimo comprendere la differenza, & tanto più che portandola ferma, & accompagnata dal piede, & dal corpo la spada hà maggior forza, maggior giustezza, & chi la porta è sempre più padrone di essa non facendo caduta alcuna doppo che hà ferito, talmente che non occorre fare altro doppo ferito se non di ritirare il piede, se non si fosse passato, per dilongare il corpo, & per ritornare di nouo all' acquisto della nimica spada, & in caso che il detto nimico, in quello ritirarsi, seguitasse per ferire, ò auicinarsi, si può ritornare à ferire con la difesa insieme, & tutto per la unione in che si troua di spada, piedi, & corpo, laquale offeruatione se nel sopra-scritto modo farà usata, il parare sarà sicuro, si come nelle raggioni de' dui tempi è falso, come à suo luogo anco meglio s'intenderà.



DISCORSO SOPRA IL FERIRE DI TAGLIO

*Per sapere quanti siano, & in quante manere fusino, la natura di essi, qual
modosia migliore, & se sia meglio ferire di taglio, ò di
punta. Cap. 7.*

LI PRINCIPALI TAGLI SONO QUATTRO, IQVALI si adoprano diuersamente, & uanno à ferire in diuerso luogo, come si uedrà per una figura, che farà qui indietro con tutti i nomi loro, iquali deriuano da questi quattro principali, cio è mandritto, rouerso, sotto mano, & montante, uengono questi tagli usati in uario modo, perche alcuno litra con la spalla, altri col combito, altri col nodo della mano, & altri pure con la spalla, mà col braccio disteso, & duro contenere sempre la punta della spada diritta contra il nimico, Il primo tirato con la spalla che è quello per apunto quando si alza il braccio, & si fa un gran giro della spada per ferire con forza maggiore è il più cattiuo di tutti per la sua troppa tardità, & perche si può facilmente essere ferito nel cominciare à leuare detto braccio, nel cadere, & doppo l' essere caduto, perche non essendo sostenuto dall' armi, ò dal corpo nimico la spada passa sin dietro la schiena, che non può essere tenuta, ouèrò che se si tira deritto allo ingiù uà à ferire in terra con pericolo di rompersi, mà auenga quale si uoglia delle due cose si perde tanto tempo che l'auerisario può ageuolmente ferire: Il secondo modo, ilquale si fa col combito ancor esso porta la mano fuor di presenza si nell' alzare, come nel callare quando la uà uuota, talmente che anco con questo secondo si può rimanere ferito mà non tanto facilmente, perche la spada non fa quel giro sì grande, ne il braccio fa tanto scoperto in alzare, ne meno la detta spada trasporta tanto in cadere & perciò per

raggione del moto più presto, & perche l'huomo resta più coperto uienè ad' essere migliore del primo: Mà il terzo modo, che è quello ilquale si fa col nodo della mano inguifa, che il braccio resti sempre diritto, ancorche la spada giri è senza comparatione migliore delli dui sopradetti in modo che il corpo resta più coperto ne si può essere così dileggieri ferito, perche è molto ueloce, & la punta nel cadere restadinanzi in maniera, che uenga pure punta ò taglio tutto si può parare dal forte, & fare un' altro taglio. Il quarto similmente, che è quello col braccio duro disteso, è buono per battere li dui primi attesoche ferisce senza uoltare la spada à torno alzandola poco, ò niente; la detta spada si lascia cadere per li scoperti, & quando l'auerisario uolta la spada à torno per ferire, può l'offeruatore di questo quarto modo lasciare cadere la sua nelo scoperto, che troua, che senza dubbio haurà ferito prima, che l'altra cada, & tanto più restarà sicuro quando che haurà operato co'ipiedi, & col corpo, secondo che si richiede, perche se restasse diritto quando la sua spada cade non potrebbe ariare in tempo alla difesa, massime se'l taglio del nimico fosse stato fatto col gombito, mà abbassando il corpo la spada caduta si ricupera più presto, & hà da fare minore moto in giungere alla detta difesa, perche ferendo col braccio duro disteso senza piegare il nodo della mano resta sempre la spada dinanzi, si che subito ferito torna con facilità in retta linea, doue che per questo la detta quarta maniera uiene ad' essere migliore delle due prime, & anco per resistere alla terza, se bene à noi pare, che la detta tetza sia molto più sciolta, ò manco obligata, & senza ricercare tanta forza, & doue si possono fare più cose, & ingannare più facilmente il nimico. Mà colui che uorà ferire di taglio con figurezza è di melleri, che aspetti qualche tempo oportuno, atteso che in un moto si picciolo non si può ferire, perche inanzi che la spada giunga il tempo è passato, mà si può fingere per mettere il nimico in seruitù & mentre, che para il taglio ferirlo di punta, ouero fingere di punta, & ferirlo di taglio, si come sarebbe necessario à uolerli mouere senza aspettare tempo, che stando il detto nimico fermo nõ sarebbe già buono il fingere di taglio perdere di punta rispetto alla longuezza del moto, nella quale l'huomo potrebbe restare ferito, si può bene fingere di punta come si à detto per dare di taglio & anco che parasse il taglio ferirlo di punta, il fingere similmente di taglio, quando il nimico stà fermo, nõ è buono per li dui tempi, che ui li mettono l'uno nel leuare, l'altro nel cadere, si che tutti li taglij sono longhissimi, & chi ferisce di taglio non lo potrà mai fare nel tempo che para (intendiamo con la sola spada) doue l'altro hà sempre comodità di salvarsi, & anco di fare un'altra ferita nel tempo che il primo hà uoluto parare, è ben uero che neld.º parare questi può mettere l'auerisario in seruitù togliendoli il potere fare qualunque cosa, & anco ferirlo prima, che si salui mà ci riserbiamo à parlarne, quando tratteremo delle difese, & offese, & perche questo ferire di taglio non è molto utile noi non ci stenderemo se non tanto, quanto che saremo sforzati per difesa di essa punta & offesa del taglio, pure è buono lo sapere dell' una, & dell' altro, nelli taglij si ricerca maggior forza, perche sono molto scomodi, & la spada quando non troua incontro si disordina, il corpo ancor lui tal uolta si trasporta, ne può rimetterli così facilmente, si che porta l'huomo maggior pericolo in questo, che nel ferire di punta oltre l'essere di minore offesa, talche per tutti i rispetti il d.º ferire di punta è più uantaggioso, & anco più mortale, con la detta punta si ferisse più di lontano, con più prestezza & si può anco più facilmente rimetterli, & in somma tal modo di ferire uiene ad' essere più nobile, & più eccellente, per trouarsi in esso tutte le sottilità delle armi, doue che per opposto nella ragione de' taglij non si troua non solo il contratempo, mà ne anco il tempo, perche il più delle uolte si fanno dui tempi longhissimi, cosa di che noi non uogliamo ragionare più di quello che habbiamo fatto nel discorso antecedente nella ragione particolare de' dui tempi, mà si bene delle cose più sotili, più difficili, & più profitteuoli, perche se per esempio, si affrontassero dui l'uno de quali fosse buon feritore di taglio, & l'altro di punta senza dubbio questi batteria il primo per le ragioni sudette, ancorche esso feritore di taglio fosse più galiardo, in modo tale che si conchiude essere meglio lo attenersi alla punta massime nelle battaglie à corpo à corpo disar-

mato, che armato stimareffimo buono lo feruirffo dell' uno & dell' altro, & così contra molti, perche il taglio mette in maggiore confusione & in un solo tiro possonsi parare più botte.



COME IL PARARE SIA BUONO E COME FALSO

*Edi alcuni che parano con la sinistra hauendo Cap. 8.
la sola spada.*

CHI CONSIDERA BENE IL PARARE TROUA QUELLO essere una spetie di timore, perche chi non temesse di danno non si metterebbe in difesa, laquale si può dimandare ubbidienza, & seruitù, & è tanto maggiore quando lasi fa per necessità perche chi non uole essere ferito stretto è di parare, dimodo che quando si può mettere l'auerffario in cotale obbligo di difesa noi lo giudicamo uantaggio grande, perche mentre che uà in quella necessità di parare può essere ferito nello scoperto, che fa mouendosi, & così restando ferito uiene la difesa ad' essere stata uana, & quindi alcuni dicono, che il parare sia falso, il che noi confessiamo, quando che semplicemente si adopera, perche fingendo ferire in una parte, & poi ferire in un' altra, quando propriamente il nimico si muoue à parare esso haurà creduto diffenderffo, & non l' haurà fatto per essere stato ingannato dalla finta, di maniera tale, che potendosi fare dimeno di parare con lasciare passare i colpi à uuoto, & sfuggire le ponte sempre è migliore, intendiamo, nella sola spada, perche con la spada, è pugnale si può con un' arma parrare, & con l' altra ferire in tempo medesimo, & così uienel' huomo à saluarffo piu facilmente, mà con la spada sola bisogna operare troppo giudiciosamente uolendo, che essa sola faccia questidui effetti di difesa, & offesa in un punto medesimo, si come è necessario, perche il parare sia sicuro, & però essendo stretto à parare da qualche taglio fa di mestieri andare alla difesa col forte da quella parte, oue la nimica spada uiene à cadere, & che nello stesso tempo la punta uada à ferire con tanta prestezza, che gionga prima, che la detta nimica habbia colpito nell' altra, acciò che nel darli sopra non si fusasse, & non potesse ferire, & questo si può benissimo offeruare, perche il taglio è più corto della punta, però questo è il uero modo da tenerffo, & uedendo non potersì giungere in tempo con la punta non occorre di parare, perche è segno, che la nimica non può ariuare, & chi pure dubbitasse può dilongarffo con un poco di ritirata di corpo con lasciarla cadere, & poi nel fine di essa caduta ferire, & quando pur' anco si uolesse parare conoscendo di non potere ferire, bisogna con tutto ciò portare la punta della spada come se si uolesse ferire, atteso che questa maniera impedisce il nimico, che non può mutare effetto, & così sciogliendosi da quella seruitù seli pone esso nimico, quale è forzato andare alla difesa dal uederffo uenire contra il corpo la punta in tempo, il quale nimico, mentre che entra in si fatto timore porge tempo oportuno per essere ferito, di modo tale, che non occorre mai à parare se non si ferisse, ouero non si mostra di ferire per mettere l' istesso nimico nella detta ubbidienza di parare, perche uiene à liberare se medesimo dal pericolo, & metteruelo esso, & anco spesso interuiene, che colui, il quale uole ferire di taglio fa tanto grangiro, che si può ferire & saluarffo prima, che la sua spada scenda, perche, oltreche il taglio è più tardo, come altre uolte si è detto, è anco più, corto & questo riefse con la cognitione del moto nimico, & delle distanze, secondo che l' istesso nimico uiene più, ò meno inanzi, mà quando la linea sia tanto lontana, che non si possi ariuare si deue mostrare di uolere ferire nel tempo proprio, che la spada gira per farla cadere con maggiore precipitatione affine di hauere poi comodità di ferirlo nello scoperto

che farà in detta caduta il che si intende in lontana distanza, & ess' può fare di meno di parare, mà in stretta distanza può l'huomo hauere ferito inanzi che la spada auersa discenda essendo più presto à finire il moto della punta, che quello del taglio à percuotere sopra la spada, di modo tale, che chi si ritirasse col piè sinistro indietro ricuperando il corpo si saluarebbe, & la nimica non giungerebbe, mà bene è uero, che la ferita non sarebbe così mortale, perche parando più si può andare inanzi in modo, che si ferisse con più galiardia, & si può sino all'altro corpo passare, mà non uolerido passare neccellaria cosa è lo saper si contenere in così stretta distanza, & con li piedi in tal modo, che si possi uscire fuori di misura in tempo per non restare ferito, & tutto questo riesce benissimo per l'ardanza del taglio, & perche la punta giunge più di lontano, si come anco perche l'huomo opera con maggiore comodità, & prontezza tal che può riouerarsi in tutti li casi, si che obseruandosi queste regole quello che tirerà di taglio resterà sempre ferito, come habbiamo altroue detto, & se bene hauremmo in questo luogo da ragionare di coloro, che tagliano prima nella spada nimica per disordinarla, & andare poi à ferire, non uogliamo niente di meno trattarne, perche chi intende, che cosa sia tempo, & cauatione sà facilmente saluare la sua spada, che non sia battuta, & ferita; Hora discoreremo della difesa della pûta si deue dunque suporre, che l'effetto è più uelocè, & la ferita più mortale, di modo che in operarli contra uì si ricerca maggiore sottilità, & ingegno mà minore forza di quella, che bisogna per resistere al taglio, Il suo parare è più pericoloso, & falace per le preste mutatione, che possono farsi, & spesso adiuuene, che benchè si pari con quella sottilità di ferire nel tēpo medesimo, non dimeno resta deluso, perche il nimico uedendo l'effetto lieua il corpo dalla presenza della punta, & lasciandola passare uà à ferire nel scoperto, che si è fatto mouendosi, doue che il fuggire di uita uiene ad essere più futile per difendere, & per offendere colui che uiene di tempo, quando che si sà mettere bene in opera, in modo che è neccessario sapere ben parare, & ualersi hor dell' uno, hor dell' altro secondo che le comodità & occasione inuitano, & maggior mēte riesce quādo tutti dui operano in un' istesso tempo, perche facendo meglio il moto della difesa con la spada, & meglio col corpo si uiene à difendere con più prestezza, & à disordinare meno la spada, oltre che si uà con maggiore celerità, con laquale si toglie la comodità al nimico di mutare l'effetto; si dice bene che lo scanso di uita serue più nella spada sola, che con la spada, è pugnale, pure questa obseruatione di saluarsi parte col corpo, & parte con l' armi è buona in tutti li casi. Et perche molti sono, iquali con tutto che habbino la spada sola nelle mani fondano le sue difese più nella mano nuda, che nella spada, farà bene che di ciò si dica qualche cosa, diciamo dunque, che simile maniera può più tosto chiamarsi di spada, è quanto che di spada sola, perche non solo parano con la mano, mà ancora prendono l' arma & la tengono fida, cosa che non pare à noi riuscibile con la spada bianca, cioè da filo, ci pare bene una misera difesa à assicurarsi con una mano ignuda, non dimeno ne tratteremo alquanto per dire come si dee operare contra tali, & anco per mostrare come sia bene di adoprarla per saluatione del corpo, & della stessa mano, & acciò che meno sene aueda il nimico; & se bene è uero che questi tali, che adoprano la mano possono fare moti più grandi con la spada atteso, che la mano difende in ogni caso, che l' nimico uengi à ferire, anco che la spada si troui in moto, si come riesce non meno, quando si uà con la retta linea à ferire semplicemente senza cauationi, ô finte, non dimeno non li riuscirà quando non s'eli adoprà contra la spada tanto diritta, mà un poco angolata allo insù, & tanto, che basti à conoscere che esso nimico non possi passare col corpo, & ferire prima, che s'eli habbia diretta la punta contra; si che tenendosi la mano così non può il detto nimico ne trouarla ne ariuarla stando nella guardia, con auertirsi di andare per linea obliqua, quando si uà à ferire, laquale inganna molto la mano di quello che uole parare, perche nel proprio ferire la spada lauà sfuggendo, di modo che doppo l' hauere aquisitata la nimica, & la distanza trouandosi il tempo, & lo scoperto, si può andare à ferire, facendo di modo che nel dirizare la punta la spada uada sempre inanzi in uisa tale, che finito di agiustarla per

la per quel luogo, doue si hauea designato, la punta sia già ariuata, che si ferirà di certo, & prima, che l' detto nimico la troui con la mano, quando non hauesse hauuto tempo di rompere di misura, oltre che si può operare con uarie sorti di finte secondo il sito, oue si troua la mano, doppo questo molte uolte accade, che meglio & più facile è il ferire questi che adoprano la mano, che quelli, che si difendono con la sola spada, perche fidandosi essi della mano non tengono conto del forte della propria spada, & però non procurano altro, se non che l' auersario non gliel' occupi, & per tale caggione la tengono ritirata, & uengono in questo modo à fare maggiore scoperto, & pertanto è molto più facile il ferirli, & saluarli prima, che habbino finito di allongare la sua per trouarsi tanto ritirata, & lontana dal luogo, oue si hà da ferire, & tanto maggiormente riesce contra quelli, che prima parano con la mano, & poi feriscono di slancio & la più parte di coloro, che fondano le sue raggioni in simile difesa fa così, mà nondimeno chi hà la uera maniera se bene adopra la mano porta la spada, & ferisce di tempo, il che è bene saperlo fare per poterlo usare in caso di necessità mà non per fundamentouale, come di sopra l' habbiamo accennato, chi sà l' effetto, quale può nascere da una mano può meglio conoscere il contrario, che è di bisogno, mà per uera regola non dee mai mettere la mano in opera se non quando può giungere al fenimeto, ouero alle prese per uenire poi alla lotta materia non spettante à noi, che uogliamo solamente trattare delle difese, de i' modi di ferire, & del uantaggio dell' armi, & non del lottare ancorche qualche uolto accada per accidente, si come nel fine del libro ne diremo pure qualche cosa, mà quando si uiene à termini tali già si hà scorso il pericolo maggiore, del quale è più necessario trattarne per insegnare à passarlo sicuramente, & con danno del nimico. Dunque per di mostrare il uero modo di usare essa mano sinistra, diciamo che quando il detto nimico uiene à ferire bisogna parare con la spada, & ferire, mà è ben buono, nel tempo, che questo si fa, di portare la mano in quella parte, oue potrebbe uenire la nimica spada à ferire, accioche uenendo habbia la detta mano difeso il corpo, & ferata la medesima nimica disuori senza batterla, & così sarà buono operare in agni occasione, che si troui tempo; Questa maniera è migliore, perche la mano non porta tanto pericolo, & il corpo hà difesa più grande, ne può il nimico tanto facilmente accorgersene, perche non seli molesta la spada, il quale se uiene per ferire troua la strada chiusa, & se non uiene si può ferire lui senza disordina: si si che questa è la migliore, & più sicura strada di adoperare essa mano, le raggioni della quale chi bene le considererà ui trouerà dentro uantaggi grandi, & sottilirà di difesa, che molte cose tralasciamo per breuità bastando à noi solamente di raggonare de fondamenti più principali, da quali si possono cauare infinite raggioni migliori una dell' altra, essendo questa materia tanto ampia, che difficilmente ui si troua termine.



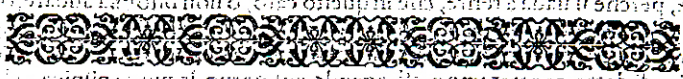
CHE SIA IL TROVARE DI SPADA,

Come si troui, & quando s' intenda hauerla trouata. Cap 9.

L TROVARE DI SPADA UUOL DIRE AQUISTARE; ET E quasi come contrapostura, quantunque ci sia qualche differenza, perche molte uolte si hà trouata la spada al nimico, che ancor la linea laquale uiene dalla punta al corpo non è tutta coperta, mà si hà bene questo uantaggio, che il nimico non può ferire se non passa per il forte, ilquale è tanto uicino alla sua punta, che quella è trouata nel tempo, che esso si uole mouere per fare la difesa, che la contrapostura non s' intende ben fatta se non è tutta difesa da quella parte, che uiene dalla punta al corpo mà si adopra bene uu medesimo, uantaggio di debile, &

forte, & per questo la spada s'intende trouata quando si conofce hauerla più forte del nimico, in modo che non possa essere rispinta, mà si bene che possa rispingere l'auerfaria, & acciò che meglio s'intenda; Essendo l'huomo nella guardia, & uolendo aquistare la spada nimica fa di mellicere che portila sua punta uerso l'altra con la quarta parte nella quarta parte del detto nimico, mà con alquanto più della sua in quella di esso nimico, perche quello più, che haura della sua nell'altro, anco che sia poco basterà per seruirsi del uantaggio, quando però si haurà trouata detta nimica nel più debile, & questo bisogna auertire, perche la spada è sempre più forte da quella parte doue piega la punta, & à uolere andare da quella parte è neccessario sapere accomodare il corpo, & la spada in guisa, che la sia della medesima forza dell'altra, & gran parte di questa ragione consiste nel nodo della mano, come si mostrerà nella figura che seruirà dalla parte di dentro per essere la più difficile, si dee non meno auertire di hauerla punta tanto lontana dalla nimica spada, che in uolerli trouare la detta quarta parte, esso nimico non habbia tempo dispingere inanzi la terza, & forsi la seconda parte, in modo che credendosi di hauerli trouato il debile seli hauesse trouato il forte, che questo potrebbe auenire per la distanza, che fosse trà l'una, & l'altra spada, che tanta come è larga essa distanza tanta spada si può spingere contra il nimico prima, che egli la troui, mouendosi nel medesimo tempo che esso si moue, che altrimenti si restarebbe ferito, in oltre se bene fosse poco termine trà l'una punta, e l'altra, quando l'uno si mouesse per andare à trouare la nimica l'altro uedendo ciò potrebbe fare un'angolo, conche uerebbe à fortificarli, & ad allontanarsi da quello che si auuinaffe, & che se in un medemo tempo si spingesse oltre perferire, mentre che fosse in misura, il suo forte sarebbe tanto penetrato, che colui il quale si fosse mosso per trouare detta spada non potrebbe difendersi, mà restarebbe ferito & di più se l'altro facesse col corpo moto diuerso da quello della punta nimica, nelo andare à trouarla, potrebbe anco passare sino al corpo prima, che la detta nimica tornasse in presenza, mà à non uolere, che un nimico possa fare questo bisogna prima considerate la distanza trà l'uno corpo, & l'altro, & dall'una punta, & l'altra & poi mouersi per andare ad' aquistare essa nimica spada, portando la spada però senza uiolenza affine di abbandonare il primo effetto nel tempo che il nimico piglia l'occasione & andare con la punta al corpo portando il finimento oue si hauea di segnato mettere la detta punta, che si ferirà in questo modo esso nimico nel tempo che lui si sarà spinto inanzi, auertendosi che questa ragione si intende dalla parte di dentro, che da quella di fuori è neccessario abbandonare il primo moto, & callare la punta sotto alla nimica spada per il destro fianco con portare il finimento, oue si uoleua mettere essa punta, che anco in questa parte il presente modo riesce benissimo auertendo si milmente di non toccare la spada, quando si uà à trouarla, & quanto più se gli è proffimo tanto è meglio, & più sicuro, & stà il uantaggio nell'hauerla situata la spada con la sottilità del forte al debile, & spello accade, che uedendo il nimico non li essere molestata la spada non s'accorge esse li già stà aquistata che toccandogliela più facilmente se n'auede, & hà più occasione di cauare, o ritirarsi, o mutare la guardia per liberarsi, in modo che si uiene à perdere quel primo uantaggio, & in oltre se si tocca la spada si impedisse, & si concerta se stesso di forte, che se bene uiene il tempo da ferite non si può pigliare per la resistenza, che fa l'auerfario, si come anco se la si appoggia niente sopra essa, & che l'nimico la caui non si può ritenire la punta, laquale non faccia un poco di caduta, conche si perde il tempo, doue che tenendola sospesa si hà quella più pronta in ogni occasione, le botte riescono con più tempo, & non si è neccessitato à contrastare di spada, cosa che spesse uolte caggiona il uenire alle prese, & dalla spada alla lotta, mà non toccando detta spada non ui si può uenire; Quando poi si uà à ritrouare la nimica punta se l'altro si moue per rincontrare, & ataccarla insieme, il primo, che si è mosso, cedendo di spada, & andando al corpo, può ferire inanzi che l'altro tocchi la detta spada, ouero in quello instante, & non uolendo ferire li può bastare di abbassare la punta uerso terra, che la nimica non la trouarà, & se l'altro la seguitarà per hauer-

hauerla si potrà in quel caso darli di sopra nel tempo che la sua cade, oltre molti altri modi di saluarla che lo stesso nimico non la touarà mai se non nel tempo che la punta ferisce, & tanto meno quando già si hã acquistato, il uantaggio del forte al debile, & che già sono fermati, si dee bene hauere la mira, che nell' andare all' aquilone della nimica, non li uadi tanto inanzi con la punta per desiderio de essere più forte, che esso nimico non piglij addito di passare: o per l' una o per l' altra parte prima, che si possi dirizare la punta; & perciò operando con simili riguardi si acquistarà anco senza dubbio la nimica spada, che è prima parte della uittoria & anchorche il detto nimico pigliasse il tempo di quel moto che si facesse restara non meno ferito, & a non uolere, che sopra di lui si piglij il uantaggio sarebbe necessitato ritirarsi mutando effetto si di corpo, comedi spada & procurare uoui partiti, che sono quasi infiniti, & quello insomma, che sarà più futile nelle operazioni manterà sempre la sua spada più libera



CHE COSA SIA TEMPO, ET CHE COSA CONTRATEMPO.

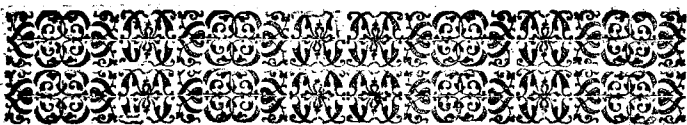
Quale sia il buono, & quale il falso, & come s'inganni il tempo finto, che suole dare il nimico per fare il contratempo.

Cap. 10.

TEMPO SI DIMANDA QUEL MOTO CHE L' NIMICO FA dentro della distanze, perche quello che fa di lontano non si può chiamare altro, che non uimento, o mutatione di prospetaue, perche tempo in queste arte uole significare occasione di ferire, ouero di pigliare qualche uantaggio sopra il nimico, ne per altra ragione è stato dato nome di tempo alli moti, che si fanno nell' armi se non per fare intendere, che facendo uno qualche moto quello è tempo nel quale in un' istesso punto non può fare altro effetto; & però nel mouersi, che farà il nimico se si uedrã qualche scoperto, & che si sia pronto per ferire quell' parte esso nimico di certo restarã offeso, mètre che questo sarà fatto in misura, perche non si possono fare due mutationi in un tempo; & perciò deesi auertire, che non sia più lungo il tempo nel quale si uole ferire di quello, che dà l' istesso nimico per essere ferito; perche in tale caso, egli habrebbe comodità di parare prima di essere auuato; & farebbe pericolo, che hauendo conosciuto il moto la cosa riuscirã bene, questa si dimanda ferita di tempo, & oltre il conoscimento del moto è necessario considerare la distanza, quale che sia, perche trouandosi in distanza larga anco che l' nimico faccia mouimenti d' armi, & di corpo, pure che non moua il piede non uẽ certezza di poterlo ferire se ben' anco fosse scoperto, perche con l' hauerẽ il piè fermo potrà rompere di misura che la spada nõ lo auuara; & si farà in pericolo, di modo che meglio sarebbe pigliare l' oportunitã di quel moto & uinciarli nella stretta misura per poterlo ferire poi di certo al primo moto, che faccia così se si mouera per accommodarsi nell' armi, & farà qualche moto de piedi, & di corpo, ouero piedi, & armi, & anco che fosse col solo piede tutti sono tẽpi oportuni per ferire nelli scoperti, & tanto meglio riuscirã sempre quando il nimico farà il tẽpo inauedutamente pure che nõ sia ritirandosi, mà a uolere che ciò riesca ancor meglio non bisogna trouarsi in cõtrapostura, perche quãto al detto nimico, essendosi prima mosso, è chiara cosa, che nõ potrà parare, & ferire se non con due tẽpi, talche la botta sarà finita prima, che egli habbia parato, & si potrà rompere di misura prima, che egli pure habbia ferito si come è chiaro anchora, che esso nõ potrà rompere di misura, come haurebbe potuto se fosse stato fermo del piede. E buono anco talhor abattere il nimico in questa misura, anco che esso non si moua del piede, la ragione è che se egli darã tempo

senza auerdersene li soprariuà quello che non aspetta per non hauere saputo conoscere di ha-
 uere data occasione di essere ferito, & perciò non è potuto essere à tempo ne à parare, ne à
 rompere di misura. Mà in questo luogo si deue auertire, che alcuna uolta si trouano alcuni,
 iquali astutamente fanno tempo acciò si uada à ferire, & nel medesimo tempo, che si uà essi
 hanno parato, & ferito, questo si chiama ferire di contratempo, & ciascuna uolta, che si re-
 starà ferito, ò si ferirà nel punto che l' auersario s'istende per ferire si adimandarà ferire di
 contratempo, & alcuna uolta similmente occorre, che tutti dui restano feriti in un' istesso
 punto, ciò procede da quello, ilquale non hà preso bene il contratempo, ouero, che quando
 hà dato il tempo era in troppa angusta misura, ò che hà fatto troppo grande il motto; uolen-
 do dunque fuggire il pericolo di questo contratempo fà di melièrè conoscere se il moto
 inanzi che si faccia, sia tanto grande, che si possi auicinare, & anco se il nimico sia mosso inli-
 diosamente, perche si uada à ferire, che in questo caso, ò non bisogna andare, ouero, uolen-
 do ferire, si deue portare la spada per quello scoperto fatto dal detto nimico, ilquale mentre
 si moue per fare il contratempo, si deue all' hora mutare l' effetto nel secondo scoperto che
 farà nel ferire di detto contratempo sfuggendo col corpo la punta nimica, che in questa
 forma l' inganno procurato da lui contra altri sarà stato esequito contra di se medesimo, &
 in uero questa scienza non è altro che sapere con sotilità ingannare il suo auersario. Ri-
 trouandosi poi nella misura stretta si può all' hora ferire in ogni mouimento, & mutatione
 fatta dal nimico, per picciolo, che sia, pure che non sia rompendo di misura, perche se nel
 dare il tempo egli porta il piede indietro, uiene all' hora ad' allongarsi tanto quel tempo, nel-
 quale si hà da ferire; che esso nimico hà molto agio di parare, & ferire. perche essendo stato
 egli il primo nel mouersi è anco il primo nel ferire del moto, cosa non già riuiscibile à lui se
 desse il tempo stando fermo, & uolesse rompere di misura, mentre che si uà à ferirlo, che cer-
 to sarebbe ariuato prima, che fosse uscito di misura, ne hauerebbe potuto parare, in modo che
 non è buono essere il primo à mouersi stando in questa misura stretta se non dilongandosi, &
 deesi anco sapere, che in detta misura molte uolte si ferisse senza aspettare tempo per il solo
 uantaggio della contra postura, & per la cognitione del moto da farsi nel ferire, & di quello
 del nimico nel parare, & similmente per li scoperti, che talhora sono grandi, & perciò in-
 detta stretta misura si potrà sempre ferire senza aspettare tempo, pur' che si conosca hauere
 la punta si uicina al corpo nimico, che sia minore il tempo nelquale si hà da ferire, che quello
 nel quale l' altro hà da diffendersi, & perche si conosca ancora l' armi nimiche essere tanto
 lontane dalla spada, che spingendo inanzi si ueda chiaramente, che il detto nimico non la
 possa trouare se non nel forte, che all' hora la detta spada non potrà essere deuuiata mà anda-
 rà dirittamente à ferire doue sarà incaminata. Tutte queste ragioni seruiranno parimenti
 nella spada è pugnale, perche l' armi si tengono più ritirate, si trouano più scoperti, & più
 luoghi da potere ferire si che riusciranno benissimo, in modo che si è potuto ageuolmente
 comprendere quanto pericoloso sia l' auicinarsi nelle distanze disunito, & senza qualche
 uantaggio massime nella misura stretta, & anco si è ueduto come si pigliano
 i tempi & i contratemi, come si inganni liuni, & li altri, &
 quale non può essere ingannato.





CHE COSA SIA CAVATIONE, CONTRACAVATIONE,

*Ricauatione, meggia cauatione, & commettere di spada & come, &
quando si debbano usare. Cap. 11.*



QVANDO IL NIMICO VIENE PER TROVARE LA SPADA, ouero batterla, & che quella si muta dell' una nell' altra parte prima, che egli la batti, ò troui all' hora si dimanda cauatione di tempo, contracauatione è quella, che si può fare nel tempo, che il nimico caua seguitando il moto, che si hà cominciato per aquisirare, & lassiare andare la sua spada dietro l' altra, che si caua, che egli si trouara in quella stessa parte, doue che era prima. ricauatione, poi è quella, che potrebbe fare il primo, che ha cauato, mentre che l' altro caua cio è cauare un' altra uolta, & all' hora la contracauatione restarebbe ingannata. meggia cauatione si dice quell' altra quando non si finisce di passare dall' una nell' altra parte mà che si resta giu' sotto la nimica. mà commettere di spada è quello che si caua, & che si rimette doue era prima, quando il nimico si mosce per andare alla spada, ò per ferire; Auolere, che la cauatione riesca bisogna cauare ouato inanzi, in modo che finita la cauatione sia finita la difesa quando si uole ferire, che altrimenti non si giungerebbe à tempo, & operando nella sopra scritta forma il nimico non potrà parare, se si hauerà fatto di tempo, mà si bene contracauare mentre che hauerà hauuto tale pensiero nel uenire à trouare la spada, che se fosse stato semplice desiderio di aquisirla ouero batterla restarebbe ferito al certo, & se nel detto uenire à trouare la spada egli farà fermo con li piedi, all' hora si deue cauare per ritrouare la sua, & questo è tempo di contracauare dal primo, che si è mosso nel punto medesimo, che l' altro caua, di maniera, che se quello, che prima hà cauato uorà saluarli ricauerà & spingerà inanzi, & ferirà nel medesimo tempo, che l' altro hà uoluto ferire con la contracauatione. Altri uà à ritrouare la spada fermo di piede per fare cauare al nimico per ferire diretta linea inanzi che finisca la cauatione, in tale occasione se quello, che hà cominciato à cauare ritorna la sua spada nella parte, doue era prima con portare il finimento al debile nimico spingendoli la punta al corpo si saluerà, & ferirà certo nel medesimo punto, che l' altro credeua ferire. la meggia cauatione si adopera quando il nimico uiene tanto inanzi, che si dubbita, che passi col corpo prima che sia finita la cauatione, perche la punta restarebbe fuori di presenza, & non potrebbe ferire perciò si fa meggia cauatione per essere più presto, & si resta sotto la nimica spada à ferire, leuando il corpo di presenza di detta nimica, come diremo à suoi luoghi, & tale meggia cauatione non sempre si mette in opera ne i primi tempi mà il più delle uolte nel secondo, & terzo mouimento secondo che si uengono stringendo le misure, & nelli effetti che saranno in figura si uedranno le ferite di queste cauationi.





QVALE SIA FINTA, PERCHE COSI SI CHIAMI,

*Et in quale modo, & tempo sia buono
usarla. Cap. 13.*

FINTA E QUELLA QUANDO SI MOSTRA DI FERIRE in una parte, & si ferisce nell'altra nel tempo che l'nimico uouole diffendersi, però è necessario sapere quali siano buone, & quali no, perche qualch'uno fa le finte piu con li piedi che con la spada percuotendo la terra quanto che può affine di spauentare il nimico, & nel tempo che egli si intimorisse, ferirlo, questo alcune uolte sortisse nelle sale, & particolarmente oue il suo lo è fatto di tauole, che cagiona rimbombo, & da questo procede, che alcuna uolta l'altro dubbita, mà sopra il terreno, che non fa strepito non rieszse simile effetto, & anco contra i scienti di quest' arte poco, o niente uale tanto in un luogo quanto nell' altro, perche se tale battuta è fatta in lontana distanza non si ha da dubbitare, atteso la nimica non può ariuare, & se bene anco è fatta in misura, è piu presto tempo, che si può ferire lui in quello punto medesimo per il scoperto, ouero moltrare di ferire in quello, & ferire nell' altro, che farà uolendo diffendersi, perche non si può mai diffendere una parte, che non sene discuopra un'altra, & così quello, che haurà battuto col piede in terra sarà restato ingannato per non essersi aueduto, che uolendo prouocare il nimico à fare tempo esso proprio l' hà fatto al nimico, il quale essendo fermo poteua meglio giudicare l' operationi che non poteua esso, che era in moto, & quindi auiene, che le finte riescono più fatte quando l' auersario si moue che quando che stà fermo; Altri fa la finta col corpo, & con la spada mà non si slonga molto inanzi accioche il nimico non la troui nel parare per potere poiferire detto nimico quando l' armi saranno cadute, ouero quando le rileuarà con furia per non hauere trouata la nimica, questa ragione rieszce quando si hà da fare con persona timida, ouero non intendente, perche non uenendo la spada inanzi si fa che non può ferire, & perciò l' uomo non si dee mouere, se non per offendere in quel tempo che l' altro finge, ouero dee moltrare di uolerlo ferire, perche dubbitando esso nimico, che si sia preso il tempo si precipitarà alla difesa, oue si haurà comodità grande di ferirlo, & questo sarà ferire di contra finta, perche quello, che primo haurà finto farà restato ingannato. Altri uie ancora, che fingendo porta la spada inanzi, & quando il nimico uouole parare la ritira indietro, per ritornarla con un slancio inanzi, ne anco questo modo è buono anzi è peggiore dell' altro perche non douendo fare, la spada se non un solo moto, ne uiene à fare così tre l' uno contrario dell' altro, il primo portando la spada inanzi, il secondo ritirandola, & il terzo maggiore ditutti rilanciandola inanzi per uolere ferire, & non s' auede che l' suo moto è tanto tardo che se il nimico si mouerà nel primo moto della finta, che ferirà inanzi che la spada dichì hà finto habbia finito di ritirarsi, & saluarassi comodamente prima che possa tornare à ferire; Mà uolendo che la finta rieszca bisogna auanzare la spada in modo, che quando il nimico la lasciasse penetrare tanto, che si conoscesse il forte essere gionto così inanzi, che si potesse resistere all' armi nimiche prima, che esso si fosse aconcio à parare bisognarebbe seguire il camino in cominciato che il nimico non potrebbe deuiare la spada; la quale se ferirebbe irreparabilmente, & se nel farli la finta egli si mouesse in tempo à parare sarebbe all' hora necessario di mutare effetto, & indetta mutatione continouare sempre con la punta inanzi sino al corpo nimico per ariuare, prima che sia finito il moto del parare, & questo è il uero modo di fingere, douendosi

anco quando si finge credere sempre, che il nimico possa ferire in quel puato, perche chi si persuadesse, che egli fosse prima per parare il più delle uolte restarebbe ingannato mà giudicando che possa offendere starà più pronto alla difesa, & se quello non ferirà non haurà fatto danno, & haurà dato modo di operare più facilmente deuesi anco sapere, che le finte hanno da essere fatte nelli scoperti più prossimi, che nè i lontani, si conosce la spada non potere ariuare, & nelli coperti non può ferire, doue che è bene di non metterli in pericolo infruttuosamente, mà conoscendo le distanze, & li scoperti non nasceranno se non buoni effetti, & operando in questa forma, non può essere la finta così ageuolmente conosciuta dall' auersario, perche se egli non la parerà resterà ferito, & se anco la parerà si potrà mutare effetto, & ferire, & ancor meglio uerà fatta se si aspettarà che il nimico faccia qualche tempo, ò scoperto, perche nor potrebbe giudicare altro se non, che si fosse preso il tempo del suo moto, & perciò correria con maggiore precipitatione alla difesa, & quindi si potrebbe più ageuolmente ferirlo, mà non potrebbe già esso nel medesimo tempo ferire onde si faria più sicuro. Le chiamate sono quelli scoperti, che l' huomo fa essendo gionto in misura per dare occasione al nimico di ferire, doue si hà da considerare le distanze, & auertire che la spada non sia tanto uicina che possa ariuare prima che si finisca il moto di essa chiamata, si come per uia di queste distanze ancora si hà da comprendere se sia meglio lo auanzarsi nel tempo che il detto nimico uiene, ouero ritirarsi per hauere tempo da potere parare, & ferire, & perciò non è buono nel fare dette chiamate mouere li piedi, perche non si potrebbe leuarli in tempo ne inanti, ne indietro, oltre che farebbe pericolo di restare ferito per essere il moto tardo, mà si possono ben fare con lo allontanare, & auicinare il corpo secondo che la misura sarà larga, ò stretta, perche il moto del corpo è prestissimo, & chi lo fa come si deue non impedisce il potere leuare i piedi in tempo; & queste chiamate si hanno da fare quando si uede chel nimico hà uoglia di fare una botta perdarli occasione maggiore di uenire a ferire, perche quello desiderio non lo lascia così bene conoscere, che tale chiamata è fatta per ingannarlo, mà accorgendosene potrebbe egli ingannare altri, come si è notato quando si è trattato dell' ingannare il tempo, & il contratempo, & chiamata non uole dire altro, che dare tempo, & comodità per chiamare, cio è pro uocare il nimico a ferire affine di ferirlo lui, in modo che quando esso nimico hà uoglia di fare una cosa, è meglio agiutare quella uoglia, che impedirli, perche più facilmente precipiti, & è molto meglio sapere quello, che egli uol fare, & lasciarlo fare, che aspettare, che faccia un' altra cosa improuisa, come interuiene molte uolte che l' huomo resta ferito, & non sa come, ne perche il nimico l' habbia ferito, è ben uero che bisogna sapere il contrario di quello, che si uede, che il detto nimico uol fare, per sapere meglio opporlele, & offenderlo in tempo, & saluarli.



CHE COSA SIA FERIRE A PIEDE FERMO

Et che cosa passare. Cap. 13.

FERIRE A PIEDE FERMO SINTENDE, QUANDO si ferisce portando il destro piede inanzi uerso il nimico & subito ferito si ritira, ouero, che si ferisce col moto del corpo tenendo fermo il piede Passare è quello, quando passando si porta inanzi tutti dui li piedi continuando sino all' altro corpo; ferire a piede fermo è neccessario saperlo per essere il più commune che si usa nelle quitioni, & perciò deue essere il primo, che si eserciti per imparare

ad auan-

ad auanzare bene, & longa una punta, perche la mano falla, & credendoli dare in un luogo si ferisce in un' altro, secondo che la distanza più, & meno è lontana, & questo nasce dal nodo di essa mano che suaria secondo che si stende più, & meno, & poi caggiona che la spada ferisse più corto, & più longo secondo, che si derizza l'angolo, che la forma, & à uolere imparare, che ariuati assai da lontano bisogna accompagnarla col piegare il corpo inanzi, & ricuperarsi presto indietro doppo hauere ferito, per saluarsi dal pericolo, mà uisi richiede essercitio per sapere accomodarsi, cosa che quando si saprà ben fare sarà assai profittuole; perche renderà molto agile il corpo farà pronti li piedi, & darà il giuditio delle distanze, & certo che all' hora si stenderà una stochata molto più longa del naturale, mà uolendo usare bene questa sorte di ferire è necessario di ritrouarsi sempre in poco passo per potere maggiormente auanzarsi nel ferire, & anco secondo l'occasione allontanarsi ritirando il piede, con fermare il peso del corpo sopra quel piede, che deuestare fermo, acciò che l'altro sia più agile, & pronto à leuarsi, In queste ragioni ueramente non è buono ritrouarsi in guardia sopra del sinistro piede, perche non passando non si può ferire di lontano, & chi pure uoleffe passare col piè di dietro per ritornarlo non riuscirebbe rispetto al longo tempo, che si faria nell' andare, oltre che si scorreria troppo inanzi, & tanto che non si potria ritornarlo in tempo, per queste ragioni dunque, & molte altre, che si lasciano di dire non è buono stare col sinistro inanzi se non per aspettare, che il nimico sia esso, che primo uenga à ferire, acciò che ritornando in quel punto indietro il detto sinistro piede si possa parare, & ferire lui nell' instante medesimo, & questo è riuscibile, perche il corpo muta prospettiuua, & si allontana restando la destra parte inanzi à ferire, mà se il nimico non è lui, che uenga non si dee andare ad' assalirlo, perciò meglio è che si tenga il destro inanzi, perche si può con maggiore breuità ferire, & più presto saluarsi facendo il piede, & il corpo moto più picciolo, e ben uero, che doppo hauere ferito è buono portare il destro dietro del manco, & continuare col manco indietro per restare sopra il destro, che in questo modo si andrà tanto lontano, che il nimico non potrà ferire, se non haurà ferito di contratempo; Questa guardia del sinistro piede seruirà più in spada, è pugnale, che in spada sola, mà più à proposito è lo stare col destro inanti, & subito ferito ricuperarlo appresso del sinistro, che in questo caso se il detto nimico seguirà si potrà ritornarlo di nouo inanzi, & potrassi parimenti slargare il sinistro indietro secondo, che si uedrà l'occasione, & ferire nel medesimo tempo, che il nimico seguirà. Doppo queste ragioni è buono anco lo sapere passare cosa molto profittuole, & uantaggiosa, perche si turba, & si mette in maggiore timore il nimico, si ferisce con più forza, & si mostra maggiore ualore, il corpo, la spada, & li piedi uanno più uniti, laquale unione genera forza, & uiuacità nell' operare, & nell' andare si può mutare di uno in un' altro effetto comodamente, talmente che il nimico non può se non difficilmente diffendersi, & non hà comodità di fare molte cose, perche l'occasione passa presto, ne meno hà tempo di ben giudicare, & come si hà penetrato la punta egli non può più ferire; Mà nel ferire à piede fermo spesso uolte occorre, che l' huomo si troua essere corso tanto inanzi, ò per hauere portato troppo il piede, ò perche il nimico ancor lui si sia auanzato, che non può uscire più della misura, & resta ferito nel ritirarsi, nel quale caso è buono lo saperli condurre sino al corpo nimico, perche il maggiore pericolo è in ariuando nelle distanze, mà essendo penetrato la punta, & profeguendo sino al corpo si giunge prima chel nimico possa ritrare la spada, & non osta il uederli molte uolte, che quantunque la punta sia passata, & il nimico ferito, che esso nimico la ritiri, & ferisca, che questo è errore di collui, che passa, ilquale non ha continuato sino al corpo, ò non hà preso bene il tempo, perche sel' huomo passa nel punto medesimo che il nimico auanza la spada, ouero che detta spada resta occupata nella difesa, ouero che uà fuori di presenza, esso nimico non può ritirarla nel giusto tempo, che si passa. Si potrebbe ancor dire che se bene si passa si debba seguire sempre la nimica scorrendo il filo di essa, sia in qualunque parte, affine di tenerli continuamente

diffeso,

diffeſo, che tanto meglio ſi può fare, quando il nimico laritira, perche fa maggiori ſcoperti, & il forte uà indietro, & però non può reſiſtere, mà alcuno è, che benchè ſi ſia paſſato del tutto ſi ritira, & ferisce, ilche è più facile con le ſpade corte, che con le longhe; ſopra di queſto noi diciamo che ſiano ò longhe, ò corte quando che collui che paſſa ſi ſaprà condurre ter- rato al corpo, che farà ſicuro, perche in paſſando potrà fare diuerſe coſe prima diſordinare il nimico urtandolo col corpo, di poi prenderli il finimento della ſpada, & potraſſi condurre nel paſſare ſino ſotto il fianco nimico che farà dinanzi, doue che lo ſteſſo nimico non potrà ritirare tanto la ſpada, per corta, che ſia, ſenza prima allontanarſi, oltre che non lo potrà fare di tempo, mà nel paſſare ſi potrà ben fare à lui una lotta & grettarlo per terra, che farebbe buono, quando la ſpada, che è paſſata non haueſſe ferito perche ſi hà da tenere per fermo, che ſe uno che paſſa feriffe quella ſpada penetraria ſino al finimento, ilquale urtarebbe, & diſordinarebbe il nimico, & la piaga non potria eſſere fatta in luogo di così poca importan- za, che detto nimico non reſtaſſe impedito almeno tanto, che così toſto non hauria tempo da ritirare la ſpada, & oltre ciò quello che paſſa è ſempre in tutti li caſi più pronto à pigliare partito, che non è l'altro occupato nelle diſfeſe, & confuſo dal pericolo in che ſi troua, & doppo anco tutte queſte ragioni ſi poſſono, nel paſſare, fare molte altre coſe, lequali non ſi poſſono à piede fermo, ſi può ſimilmente paſſando uſare in molte occaſioni lo ſcanſo di uita, & girare, che non paſſando, ouero ſe il nimico non paſſa non ſi può tanto ben fare, perche uolendo leuare il corpo di preſenza della punta, ò per l'una, ò per l'altra parte non ſi può ſe non auicinandoſi per due ragioni l'una acciò che ſi poſſi ferire nel tempo medeſi- mo, l'altra perche la punta paſſi inanzi, che l'nimico la poſſa dirizare un'altra uolta, doue ſi uiene ad' eſſere tanto penetrato, che è meglio paſſare del tutto, che tornare indietro per non reſtare ferito di un'altra botta prima che ſi ſia ſaluato, E ben uero che nella ſpada, è pugnale è più difficile, & biſogna ſtare più aueduto, che doppo l'eſſere paſſata la punta del- la ſpada ui è anco quella del pugnale, & così dura più il pericolo, nondimeno ui ſono le ſue ragioni per paſſare ſicuramente, come ſi moſtrará nelle occaſioni del fare li feriri, & chi ſà paſſare bene uà più giuſto con la ſpada, più conſtringe il nimico, & è più certo delle coſe ſue, ui ſi ricerca ben molto giuditio per condurre il corpo, & piedi giuſtamente, acciò che la ſpa- da poſſa fare il ſuo offitio, douendoſi auertire, che nel paſſare col piè ſiniſtro inanzi non ſi hà da portare la ſiniſtra parte del corpo, maſſime nella ſola ſpada, perche non ſi può adoprare il forte di eſſa, riſpetto che ſi trouarebbe l'huomo troppo indietro, & perciò, ſe bene anco che il ſiniſtro piede hà da andare inanzi è neceſſario tutta uia che la parte deſtra lo accompagni, perche così uerà à fare una ſfuggita di uita, la ſpada farà più forte, & la punta così longa, come ſe foſſe fatta col deſtro piede, perche più ſi può pendicolare il corpo; ſi che lo ſapere operare à piede fermo è una coſa, & lo ſapere paſſare è un'altra, con laquale doppia ſcienza può l'huomo fare quello, che meglio li torna ſecondo le perſone, & ſecondo i tempi, per- che alcuna uolta ſi può ferire, & non ſi può paſſare riſpetto alla breuità del tempo, queſto noi intendiamo mentre che è fermato in preſenza, perche ui è anco altra ſorte di paſſare che può pigliarſi in ogni minimo tempo, mà con differente ragione laquale in altro luogo ſi tratterà.





DEL TENERE LA SPADA LONGA,

Diritta & angolata, & ritirata. Cap. 14.



DIVERSI SONO LI MODI DEL TENERE LA SPADA, ET il braccio, come si uedrà per le seguenti figure di mostratrici la uarietà delle guardie, & perchè un modo è migliore dell' altro noi ne tratteremo di alcuni più principali, riserbandoci à discorderne più pienamente sopra la natura delle guardie secondo, che si uedrà nelle dette figure ogniuna separatamente. Tiene alcuno la spada angolata, & il braccio poco anzi uerso il ginocchio con la mano in terza, ouero la tiene in fuori uerso la guardia seconda; altri tiene il braccio ritirato, & la spada diritta in modo che uiene à fare quasi una retta linea dal combito alla punta; altri poi distende il braccio quanto può, & tiene la spada diritta in guisa, che dalla spalla alla punta della spada si forma una retta linea, questa maniera è assai cauta perche tiene il nimico lontano mà è di molta fatica, & la spada è più debile, che nell' altre guardie rispetto alla lontananza della mano dal corpo, & però di minor forza, & più facile da essere ritrouata dal nimico & doue l'huomo hà da hauere molto riguardo per tenerla libera, che quando questo si sà fare è ueramente di grande impedimento al nimico, perche egli non si può auicinare tanto che gionga à ferire uedendosi una punta troppo uicina, & non può gire inanzi per l' istesso pericolo, se non procura di hauerla, & spingerla fuori di presenza, perche anco che mettesse il forte della sua spada al debile nimico, & uolessse ferire non farebbe cosa buona, essendo poco il scoperto, nepotendo ferire senza passare col suo debile per il forte dell' auersario, ilquale si difenderia facilmente, & chi uolessse ferire di sotto restarebbe anco facilmente ferito di sopra perche non si può ariuare al corpo, che non sia prima ariuata quella, che è più uicina, & già è distesa doue che à uolere ferire più sicuro saria necessario rimouere la spada nimica & pigliare il tempo portando il corpo fuori di presenza ò per l' una, ò per l' altra parte, & passare sino al corpo auerso, perche non si può ferire, che il corpo non habbia già penetrato la punta, talmente che non si potrebbe saluare tornando indietro, & così uiene ad' essere meglio lo seguitare inanzi, laquale cosa anco tanto meglio riuscirebbe, quanto che è difficile, che chi gioca così longo, & alto si mantenga in presenza, atteso che con poco moto se ne uscisse mentre la spada è tanto auanzata, & tanto alta, allaquale facilmente si può passare di sotto con abbassare il corpo. Se bene è uero, che un corpo in questa guardia, debitamente situato hà da tenere la spada così longa conseruandosi in stretto passo affine di tenere le parti di sotto lontane, come quelle che sono più scoperte, & più difficili da parare, & anco per poter si auanzare più inanzi nello ferire, & similmente ritirarsi in occasione che l' auersario si auicinasse troppo, essendo che in questa sorte di guardia fà di bisogno tenerlo lontano, che altrimenti egli trouarebbe facile addito di passare, Con questa medesima ragione si diffende benissimo dalli taglij, perche il forte della spada è già spinto inanzi, doue che la nimica non può cadere senza trouarlo, uolendo ferire, perche chi uolessse ferire di sotto non ariuarebbe prima, che quello che tiene la spada distesa non fosse egli ariuato con la quarta parte della sua spada, & quando il passo fosse stretto tãto meglio s' ariuarebbe talche il braccio, che è disteso in fuori porta il maggiore pericolo, se bene ageuolmente si può diffendere cioè con pochissimo moto uerso quella parte, doue uera la spada, abbassando la punta più, è meno secondo che l' taglio uiene alto, ò basso, con tener si in presenza; Certamente, che l'huomo si dourebbe esercitare molto in questa maniera per imparare à ferire senza slanzare il braccio, perche si dee ferire si mà tenerlo fermo, b-

mo, baltando il moto del piede, & de corpo, si impara anco à tenere la spada uicina al nimico, doue con maggiore facilità si ferisce, & similmente à tenerla libera, perche alcuni sono, iquali non ardiscono auanzarla dubbitando, che dall' auersario non li sia aquisata & impedita, & non meno s' impara di tenere il braccio giusto, ilquale essendo così essercittato quando uiene poi l' occasione fa l' effetto suo più prontamente, & più giultamente, doue che l' non afuefatto spesso spesso erra ò nel molto, ò nel poco, & non è così certo della difesa, oltre che non si stende tanto come se fosse essercittato in quello. Colloro poi che tengono la spada angolata in terza con la mano inanzi il ginocchio, ò con la seconda angolata col braccio in fuori tengono bene più forte la spada in mano, mà il corpo fa troppo scoperto, & il nimico può più auicinarsi, oltre che la terza così formata non può cauare dalla nimica, perche stando così angolata allo insù fa troppo tempo; nella seconda se benè è angolata si caua facilmente mà cialcuna di loro è cattua per difendersi da chi s' a ferire per li debili in retta linea, perche giogliono al corpo senza auicinarsi al forte della spada angolata in modo, che se si uuole parare è forza di fare un gran moto, & spesse uolte non s' ariuia in tempo, & se pure si ariuia si fa con tanta tardità, che li dà agio al nimico di mutare effetto, ò con un' altra retta linea, ouero con uno angolo secondo l' oportunità & perche un' angolo passa benissimo per l' altro mà le rette linee non possono così passare l' una contra l' altra, & essendo quelle di forza eguale andaranno tutte due uuote, & se una ferirà l' altra, uerà dall' essere stata quella più forte, per hauere meglio occupato il debile, di maniera, che la più debile andrà sempre fuori di linea, & l' altra andrà diritta, & ferirà, mà un' angolo passa per l' altro, & ferisce senza che l' uno contrasti con l' altro, anzi cedono l' uno all' altro, & in questo modo passano benissimo per le rette linee feriscono li angoli secondo li effetti, inoltre quello, che gioca angolato uolendo fare qualche mutatione non la può fare se non con longo tempo, perche impossibile è che la sua punta non faccia insieme con la mano un grangiro, secondo che si farà mosso & lo farà anco maggiore se mutarà di un' angolo nell' altro, mà più grande senza comparatione, se cauare la punta, pure il moto farebbe più picciolo, se la mutatione uisiffe dell' angolo, & formasse una retta linea, mà non dimeno questo farebbe ancor un moto tale, che, trouandoli l' huomo in misura, restarebbe ferito; li angoli feriscono assai, mà non diffondono, & chi uuole andarli contra sicuramente è neccesario sapere usare bene il uantaggio non solo della spada, mà del corpo, & del piede, & conoscere bene la forza dell' angolo, altrimenti si ferisce & resta ferito; Migliore raggione è quella di chi tiene il braccio ritirato, & la spada diritta, formando quasi una retta linea dal combito alla punta & intalmodo si può meglio aquisare il uantaggio, ferire, & parare, & anco in occasione cauare con più prestezza restando il corpo più difeso dal forte con mantenersi la punta più facilmente in presenza, pure è buono saper si feruire dell' una, & dell' altra maniera nelli accidenti, essendo, che chi non le pratica non può tanto bene conoscere la sua natura, ne ciò che da loro può nascere, si dee bene il detto huomo ricordare, che una raggione non serue contra tutte, mà ciascuna hà il suo proprio termine, & però quello, che è buono contra uno non serue contra l' altro, talmente che, come altroue si è detto, bisogna essere ricco di partiti, & conoscere il tempo, nelquale si hanno da adoperare; Mà uolendo situare un corpo più sicuro, & una spada, che stia meglio, fa di bisogno tenere il braccio non in tutto disteso, mà però che habbia più del disteso, che del ritirato, & con la spada in retta linea, ouero poco fuori secondo il sito del nimico, che in questo modo la guardia farà migliore & il corpo assai più sicuro rispetto al forte della spada, che lo diffende con poco moto, perche è già inanzi, & la spada è, più forte, che non è col braccio tanto disteso, & in ogni caso il detto huomo è più patrone di essa potendo operare più diuersamente ne meno è tanto obligata, & tanto faticola, ne se li può andare così facilmente sotto, come si fa conchi la giuoca difesa, & si può situare in diuersi modi secondo l' occasione; & tenendo il forte sempre à suo luogo si diffenderà con facilità adoprandolo, come si conuiene, sicche quella & migliore dell' altra per fermarsi anco contra il nimico, se bene che nostro

parere è che poco si deua fermare in nessun sito, che quantunque uno sia più sicuro dell' altro, tutti nondimeno patiscono difetto, & perciò l' huomo giudizioso uedendo l' auersario suo fermo in qualunque sito non solo lo conoscerà, Mà saprà come seli deura andare contra, & ferirlo, similmente anco conoscerà quanto può fare esso nimico in offesa, & difesa, che non lo uedendo fermo non lo può così ben giudicare, se bene dal primo mettere di mano alla spada, & dal portamento di essa tosto si uiene in cognitione del uantaggio, & di questo ne ragionaremo nel secondo libro, oue faremo conoscere se sia meglio fermarsi in presenza, & aspettare il tempo, ouero andare senza fermarsi.



SE SIA MEGLIO ADO- PRARE IL,

Corpo alto, ò basso. Cap. 15.



VOLENDOSI DIFENDERE VN CORPO CON FACILITA E necessario sapere, se sia meglio lo tenerli in piedi, ouero piegarli, & però si deue considerare, che un corpo è molto più grande rispetto ad' una lama di spada, che quantunque sia un poco longa è nondimeno molto stretta, ne bastate à poterlo coprire, & quanto, che esso corpo è più grande, tanta è maggiore la difficoltà, che detta spada hà in diffenarlo per li gran mouimenti, che hà da fare nelle difese, per li uacui grandi, & scoperti del corpo; & in questo alcuni aducono certe ragioni dicendo che il corpo in piede stà più naturalmente, non porta tanto pericolo nel capo, è più pronto nel mouersi, stà con minore fatica, ne è così obligato, come se fosse piegato; Diciamo noi che alcune di queste ragioni sono uere, & alcune non uere, prima che stà in maggiore pericolo essendo in piede, & non può tanto offendere, perche si come bisogna, che faccia gran comotione nel lo diffenderli così nõ può allongare la botta se nõ piega il corpo & piegandolo fà tanto mouimento, che non può più rihauerli in tẽpo & stando anco così in piedi si troua disunito, ne hà tanta forza, & l' armi similmente sono più debili, che quando si sapesse ben numerare la uita, & nõ si stesse con affettazione faria di più utile lo stare basso, mà à chi non sà farlo torna meglio lo stare in piedi, perche chi stà con uiolenza nelle posture non può essere pronto al mouersi, doue che un corpo ben numerato nelli angoli, che forma piegandosi, & ben' accomodato sopra li piedi è molto più sicuro stando basso, perche meno è scoperto, & cõ picciolo mouimento dell' armi si diffende, & le forze ancora sono più unite, la quale unione genera uiuacità & celerità di andare, à chi è bene assuefatto à questo piegarli, nelquale modo à uolerlo fare come si richiede è prima di bisogno essercitio, & fatica, uà poi molto più presto, & più comodo, & si troua più pronto, & più sicuro in ogni calò, si difende senza disordinarsi, & ferisce più presto, & più lontano la ragione è che stando già l' huomo curuato uà il corpo inanzi senza fare gran moto, auertendo non dimeno in questo luogo, che bisogna situare esso corpo sopra di un solo piede acciòche quello che hà da andare sia libero & uada presto, altrimenti faria tardo, perche non si lieua il piede, che non si lieui il peso, & benchè paia ciò farli in un medesimo tempo nondimeno è più tardo; in oltre chi saprà bene unirsi con l' armi, & col corpo porterà men pericolo nel capo, perche sarà più uicino alli forti, & più pronto à passare ò per l'una ò per l' altra parte, & potrà più allontanarsi, che stando in piedi, & quando l' huomo potesse farli tanto picciolo, che l' armi lo coprisse tutto non è dubbio, che sarebbe ben fatto mà non essendo questo possibile, deuesi almeno coprire quanto maggiormente che può, & saluarsi, che farà medemamente buono con auertire di farlo senza impedimento, & con comodità tale

che si possa, operarè agilmente in tutti li casi, & quella fatica, che si spenderà, essercittandosi, in così fare sarà sempre minore del beneficio, che se ne cauàrà, trattandosi del differarsi la uita, & l' honore in un punto medesimo; & quello che saprà con più cautella, & sicurezza condursi contra il nimico sarà degno di maggiore lode, & maggiore honore conseguirà, & è chiaro, che da un picciolo uantaggio taluolta dipende una uittoria grande.



AVERTIMENTI PER SAPERSI GOVERNARE,

*Contra li grandi, piccioli, debili & forti & come contra colerici,
& flemmatici. Cap. 16.*

DOUENDO ANDARE L' HUOMO CONTRA IL SUO nimico deue sottilmente considerare non solo la natura di esso mà anco la forza, & grandezza, perche è neccessario operare differentemente secondo le qualità particolari di quello, con chi si hà da contendere, & pero noine ragionaremo alquanto, & auertiremo li modi migliori da tenerli. Vn grande dunque, che habbia da fare con un picciolo dee conoscere il suo uantaggio perche essendo più grande ariua più di lontano sì per la grandezza come per il pendicolare del corpo, il quale piegato si porta tanto inanzi, che si ariua al nimico, & il nimico non può ariuaire, che per questa ragione pare, che deua attendere più alla offesa, che alla difesa, sì che non hà neccessità di aquistare la nimica, ancorche sia buono, mà solamente li basta tenere la sua libera per ferire quando, che il detto nimico si auicina, & prima che l' proprio corpo entri nel pericolo, & in questo modo dee procurare di tenere lo stesso nimico lontano, acciò non possi hauere mai la sua misura, perche hà da cognoscere il detto grande, che essendo gionto lui prima nella misura, & uolendo il picciolo stringersi più inanzi per aquistar la sua quello essere tempo per esso grande di ferirlo, ouero metterlo in disordine con mostrare di hauere preso quel tempo in che si è mosso, & ferirlo poi in quello scoperto, che haurà fatto in andando all' obbidienza, & con rompere anco subito di misura, che all' hora si trouarà tanto lontano, che il detto picciolo non potrà ariuaire, ouero non potendo fare alcuna di queste cose è bene lo andarli trattenendo con rompere di misura tanto, quanto che l' altro si approssima per non lasciarlo peruenire al disegno suo, & questo farassi sino che si troui la comodità di ferire, ò di metterlo in obbidienza; tutte l' operationi deuono essere, senza passare solamente portare fuori il corpo quando il nimico passasse, & anco rompere di misura, acciò che non passi mà sia trattenuto, & incontrato alla punta, che in questo modo esso picciolo conuerà usare noua maniera, & non hauere intentione di ferire mà di difesa atteso, che non può ferire il nimico, che il suo corpo non sia entrato prima nel pericolo & perciò li è più utile, & più neccessario attendere ad' aquistare, & occupare la spada che nol ferisca nel tempo, che egli si auicina per aquistare la misura, doue essendo gionto & trouato il tempo di potere ferire li sarà meglio anco passare all' hora, perche haurà tanto penetrato la punta nimica, che difficilmente potrà più uscire in tempo senza restare ferito, quando che l' grande però non si trouasse con la spada tanto fuori di presenza, ouero tanto ritirata, che conoscesse euidentemente di hauere tempo da saluarsi indietro, & tornare nella difesa, perche in un solo moto non haurebbe potuto tornare tanto indietro, che la spada del grande per la lunghezza sua non lo hauesse ariutato; Mà dall' altro lato è ancor uero, che se bene il grande hà il uantaggio della linea anco che di grande importanza, non dimeno essendo li mouimenti suoi più tardi, & con maggiori scoperti non si può così bene leuare di presenza,

& essendo berzaglio più grande offerisce gran uantaggio al picciolo di ferirlo, quando che esso picciolo sappia condursi nella sua distanza, sì perche la spada più lo cuopre, & non hà da fare moti sì grandi per difendersi, come perche hà passato il pericolo maggiore, che è di hauere penetrata la punta prima, che l' nimico habbia penetrata la sua, & essendo li suoi scoperti più piccioli uiene ad' hauere minore pericolo, & le sue operationi conseguentemente ad' essere tutte più sicure, che quelle del grande. Quando poi un forte hà da fare con undebile ancor questo è uantaggio grande questi dunque dee fondare le ragioni sue nell' acquisto della spada nimica, potendo ageuolmente disordinarla, & ferire nelli mouimenti di essa, perche quando una spada più debbile uouole resistere ad' una più forte nel mutarla da l' uno luogo nell' altro si disuiua di modo, che il più galiardo può facilmente ferire, & se hà ferito à piè fermo può ritornare alla spada, & fargliela muouere con fare l' istesso, & quando uolesse anco passare farebbe buono perche giunto, che fosse alle prese haurebbe medemamente molto uantaggio; Mà per contrario un debile, che habbia da fare con un forte bisogna, che sempre uada sfuggendo la spada, ne se la lasci trouare, ne meno occorre di parare quando il galiardo uolesse ferire perche spesse uolte si uiede, che più uale la più debile parte dell' uno, che la più forte dell' altro, & così il men galiardo restarebbe ingannato pensando difendersi col suo forte, quando però non fosse qualche gran differenza nella spada, come per esempio che l' una non si trouasse tanto nel debile, & l' altra tanto nel forte, ualendo più in certi casi una sola mano che due, con tutto ciò sarà sempre bene di non parare potendosi fare di meno perche anco che si diffenda la spada dura tanta fatica che, difficilissimo è lo potere ferire in medesimo tempo se non si usa quella sottilità di ariuare al corpo prima, che l' altro la tocchi, perche in questo caso il corpo nimico uiene à fortificarla, altrimenti bisogna scansare di uita, & liberare la spada, ne tentare di auicinarsi molto al detto nimico, anzi è buono che tutte le difese siano fatte col ritirare un poco il corpo indietro per sentire la botta men graue ne lo parare, quando non fosse di taglio, perche quelli meglio è andare à pararli inanzi, non hauendo esso taglio tanta forza, mà bisogna tenere il nimico in punta di spada, affine che non possa passare ricordandosi che à lasciarlo uenire addosso senza ferirlo esso più debile n' haurebbe la peggiore & che quando il forzato nel passare l' uirtasse lo sconcertarebbe di modo che non potrebbe fare niente, & prima che si rimettesse, detto forzato haurebbe fatto di molte cose, talche non è bene che un debile uada stringendo la misura, mà sempre dee procurare di conseruarsi in lontana distanza, ne lasciarsi mai ritrouare la spada, mà si bene prouocare l' altro con diuerse occasioni à ferire dandoli il tempo, ouero mostrando di darli la spada, accioche si creda hauerla, & mentre, che per questo si moue, rompere un poco di misura, & mettere la detta spada per lo scoperto, che esso più forzato haurà fatto, affine che uenendo resti ferito, & credendo hauere passato troui lui debile essere lontano per quello hauere rotto di misura che così non lo haurà potuto ariuare, & si farà scomodato, & potrà anco essere ferito prima, che si remetta, quando, che esso debile non l' habbia ferito prima, & saluatosi subito indietro con intentione di lasciare passare la nimica uota, & saluarsi col corpo, & con li piedi, doue che per queste ragioni si uede chiaramente essere male, che un men forte uada ad' assalire un più forte mà che più utile li torna lo stare sul' auiso attendendo à difendersi col uantaggio delle distanze. Et chi similmente hauesse da fare con uno colerico, ò furioso deue andare à trouarlo prouocandolo ad' entrare affinedi ferirlo quando che entra, si come farebbe male à cercare di entrare addosso à lui, per non uenire seco alle prese senza il profitto della punta, mà più tosto hà da agiutare la sua furia dandoli occasione per farlo più facilmente cadere, alquale mentre uiene si può andare incontro, ouero ritirarsi secondo l' occasione per potersi difendere, & ferire in tempo medesimo, & prima che egli passi. Mà quando per contrario si hauesse da fare con un flemmatico, ilquale aspettasse all' hora si può assalirlo, mà con riguardo sempre di non essere ingannato, perche molte uolte per il desiderio, che si hà di ferire

& credendofsi, che il nimico non habbia fe non da metterfi in timore di diffeſa ſi reſta ferito, doue che aſpettando, & andando ritenuto ſi può facilmente diffendere, & ferire, che perciò ſi dee ſempre conſiderare il pericolo, habbiali da fare conchi ſi uoglia, ne mai ſi hà da ſprezzare temerariamente il nimico, anzi ſempre ſtare auuſato, & attento à quello, che potrebbe auenire per eſſere pronto in qualunque accidente. Quello che ſin qui habbiamo diſcorſo è ſtato per moſtrare le ragioni ſopra le quali è fondata la ſcienza, & peritia della ſpada, molte coſe habbiamo tralaſciate, che hauriano potuto dirſi, mà noi ci ſiamo ſolamente attenuti à quelle, che più oportune, & più neceſſarie ci ſono parſe, & più ſecondo l' uſo de tempi preſenti, mà da qui inanzi trattaremo ſopra la natura delle guardie, & monimenti, ſi come le ſeguenti figure dimoſtraranno, le quali in ciaſcuna guardia ſaranno duplicate affine di moſtrare l' effetto della deſtra, & della ſiniſtra parte del corpo.

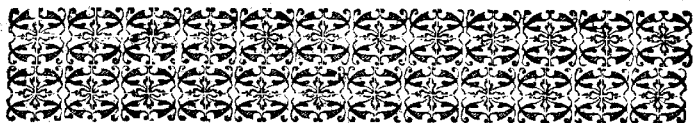


DISCORSO GENERALE,

Intorno le guardie. Cap. 17.

HORA SIAMO GIONTI AL LUOGO, OIIE SI DEE TRAT-
tare del formare le guardie, de' mouimenti, & delli effetti più principali, che ſi fanno nell' armi, doue che primamente ſi auertiſſe coloro, che leggeranno à non marauigliarli ſe bene uedranno due figure per luogo demonſtratrici ambe due di un ſolo effetto, che ciò è ſtato affine di rapreſentare in quello la parte deſtra, & la ſiniſtra del corpo; All' in contro habbiamo ben giudicato eſſere coſa uana, & di niſſuno momento il rapreſentare, & trattare di molte altre guardie, che alcuni, ſcriuendo, hanno formato hora col pugnale inanzi diſteſo, & la ſpada ſbarrata indietro oſſeruando ciò tanto ſopra l' un piede, come ſopra dell' altro, & così alta, come baſſa che anoi pare che più diffenda didietro, che dinanzi, altri con la ſpada ſola hanno uſato tenerla tanto ritirata, & baſſa, che la punta di quella ſi trouaua appreſſo quella de' piedi, & anco la tenenano trauerſata dinanzi le gambe, & pure con la punta quaſi per terra, & tutto queſto faceuano, acciò che la ſpada non ſeli poteſſe trouare, & alcune uolte ſtando nella guardia pigliuano la lama con la ſiniſtra mano per tenerla più forte, & per battere la nimica, & ferire, le quali coſe tutte habbiamo tralaſciate come fuori di propoſito, & più toſto aporatrici di danno, che di utile, & ſenza altrò di tedio à chi le leggeſſe, & era forſi meglio anco di intieramente tacerle, mà perche altri non creda, che tali coſe non foſſero ſtate uiſte & eſaminate da noi ne habbiamo uoluto fare qualche mêtione, ſe come dello giettare la ſpada fuori di mano all' auerſario con la propria ſola ſpada, la quale eſſendo tenuta da altri per un punto eſſentialiſſimo da noi non ſe ne fa ſtima, come coſa di poco peſo, la quale rieſce con coloro, che li laſciano la ſpada libera, ouero la tengono ferma, mà contra quelli, che la fanno occupare al nimico, & che hanno termine di cauatione nõ ſi può fare niente, anzi chi prettende fare queſto reſta ſempre battuto, & per tanto nõ ſene tatterà più nella preſente noſtra opera, mà ſi attenderà à fare diſcorſi tali, iquali ben conſiderati poſſino aporare tanto di auertimento, & giuditio all' huomo, che uedendofsi uenire contra il nimico con la ſpada in mano, ſia in qualunque forma, ſappia conoſcere il ſuo fondamento, & raggione, tanto bene, quanto l' iſteſſo che uiene, però ſi ſono poſti quelli effetti in figure, da quali ſi può aſpettare molto beneficio, & alle quali ſi ſono aggiunti li diſcorſi non ſolo per ſapere conoſcere la natura di eſſi effetti, mà anco per ſapere ſpiare l' intentione di chi li adopra, & così preuenendo il pensiero nimico, ſapere prepararſi inanzi che ſegua il detto effetto, ſimilmète nõ ſi dourà marauigliare il lettore uedèdo quelle diſteſe di ſpada, di piedi, & de corpo, che nõ ſono per altro, che per moſtrare in quale modo, ſi habbia da operare tanto à piè fermo, quanto che in paſſando parare, & ferire, gli ferà alcune ſpade longhe, & alcune corte, & ſi uedranno corpi grandi

& piccioli secondo si abbasaranno più, & meno, & anco saranno tanto più lunghi, & più corti secondo, che staranno diritti, & formaranno scurzi, lequali cose faranno demonstratiue della guardia, in che si troua l'huomo tanto nelle difese, quanto nelle offese, della situatione del corpo, & de mouimenti, che bisogna fare uno differente dall' altro secondo l' occasione; Doppo queste simplici figure ne seguiranno altre, nelle quali si scorgeranno li parati, & li feriri, che possono uenire dall' una, & dall' altra, doue si discorrerà della loro caggione, & oue anco si intenderà, che tutte le difese, & offese deuono andare in uno istesso tempo ancorche non s' habbia si non la sola spada in mano, doppo queste sene uedranno altre, allequali sarà aggiunto poco discorso bastando, che doue sia neccessario si raggioni à sufficienza, mà doue non sarà neccessario si lascierà nella consideratione del lettore, solamente in simili luoghi si mostrerà da che sia proceduta la ferita, come si sia difeso, & in che guardia si trouauano prima, che facessero li effetti, & in somma si procurerà di dare tale cognitione, che ageuolmente altri possa sapere quello, che si dee fare ritrouandosi contra il suo nimico in ciascuno sito, & anco quello che dal detto nimico potesse uenire in offesa, & quale difesa si potesse fare, & similmente le mutationi, che si possono fare, & in quali distanze lunghe, o strette, & di dette distanze hora si raggonerà in un luogo di una, & hora in un' altro dell' altra, acciò si intenda in quale sia nata la botta.

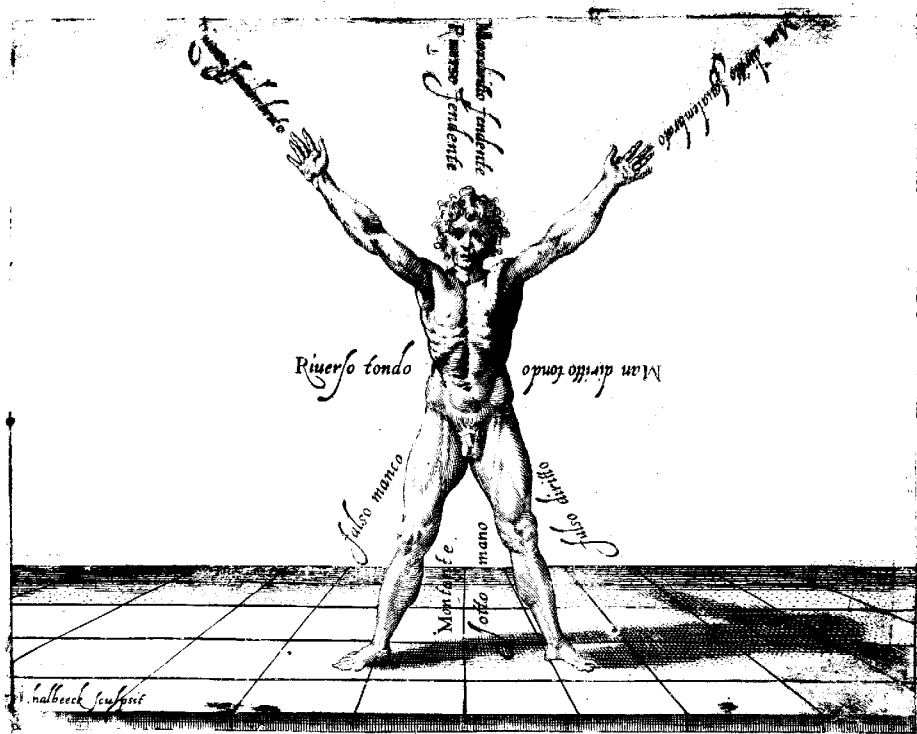


DISCORSO SOPRA LA FIGVRA CHE DISMOSTRA LA NATVRA DEI TAGLI,

Doue uanno a ferire. Cap. 18.

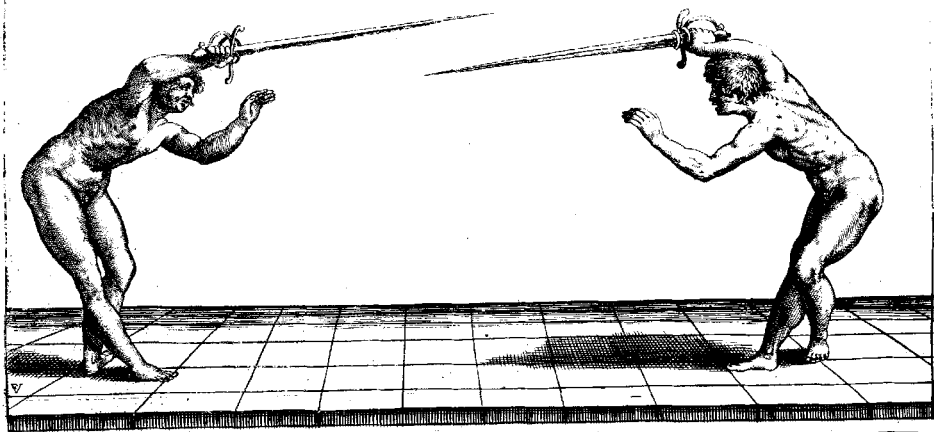
QUESTA FIGURA, CHE SEGUE DIMOSTRA LA NATURA di tutti li taglij, che può fare una mano, alliquali taglij si sono posti li suoi proprij nomi, acciò si ueda doue naturalmente ciascuno di loro uada à ferire, an corche possino ferire più alto, & più basso, secondo che uengono portati dalla mano & dal braccio, pure si uede per quale uia uanno à ferire, & da questa prima cognitione si uiene nella seconda, laquale è di sapere, che sorte di difesa si debba usarli contraper potere ben parare, & ferire in medesimo tempo, & perciò si sono notati li nomi di essi sopra detta figura non dalla parte doue uengono tirati, mà doue uanno à ferire, perche il manodritto è tirato dalla mano diritta, & uà à ferire la spalla sinistra nimica, & il riuerso è tirato dalla parte sinistra, & uà à ferire la destra indifferente, come si uede, & chi bene andarà esaminando, & discorrendo con l' intelletto trouerà facilmente le raggioni di andare contra ogniuno di loro hauendo in consideratione che se bene tutti li taglij sono tirati da un braccio medesimo non deuono però hauerela medesima forza, & però contra quello, che ferisce di maggior forza bisogno trouare anco difesa più forte per resistere, & ferire, & se bene qui pare, che si douesse trattare della differenza loro noi reputiamo non dimeno hauerne trattato à bastanza, doue habbiamo parlato delle difese, & offese, & del ferire di punta, & di taglio, essendo nostra intentione di fondarci non in queste mà in raggioni più sottili, & più profitteuoli.

DISCOR-



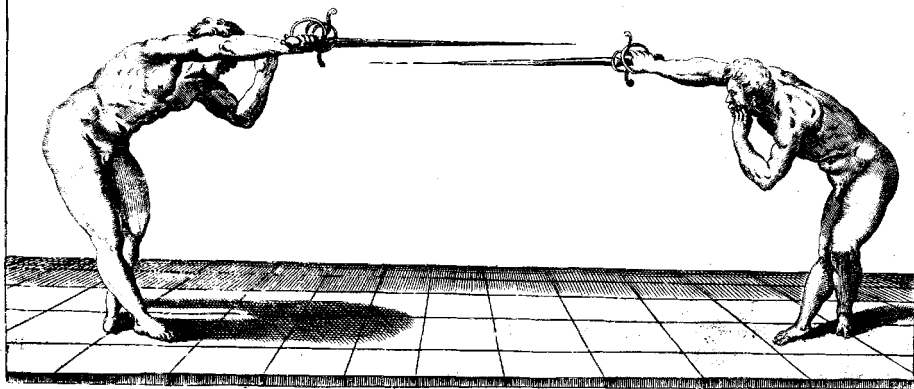
'DISCORSO SOPRA LA PRIMA GVARDIA
formata nel cauare la spada del
fodero.

QVESTA SEGUENTE FIGURA SECONDA IN ORDINE DI MOSTRA il sito, doue uà la mano nel cauare la spada del fodero, per cui aquista il nome di prima guardia, laquale non si dee hauere per molto sicura, ateso, che la spada è troppo ritirata, & il corpo tutto scoperto per l' altezza di essa spada, laquale caggiona, che il forte sia molto lontano dal corpo, & che però non possi diffendere in tempo lo scoperto di sotto, nelquale caso si uiene ad' essere in neccessità di diffendersi con la mano, quando non si uoglia rompere di misura, che altrimenti si restarebbe ferito prima, che si hauesse parato, mà chi uolesse pure ferire doppo il parato potrebbe abbassare alquanto la punta, rompendo di spada, & ferire di taglio, ouero con un slancio di punta, mà perche questo sarebbe ferire di dui tempi non sarebbe anco troppo riuscibile; Quanto al capo esso è difeso assai dalla guardia & più dalla parte di fuori, che di dentro, mà ne formaremo un' altra, che sarà più sicura con che si potrà aspettare, & andare contra il nimico, perche con questa, chi si uolesse approssimare portarrebbe gran pericolo, talche in questo sito di corpo & di spada si dee stare più sul rompere di misura, che altro.



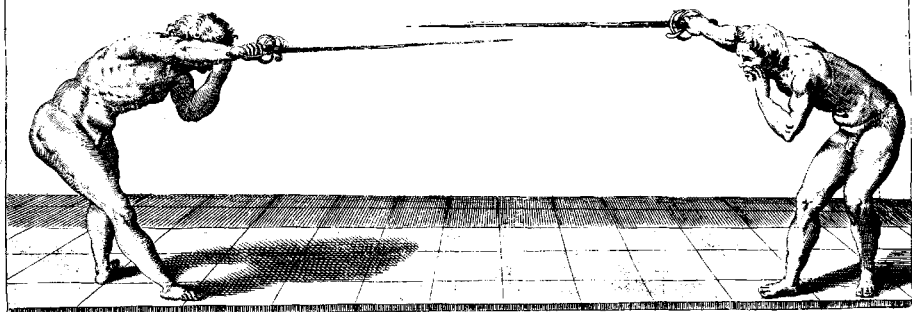
DE CHIARATIONE DELLA PRIMA
guardia ben situata.

VOLENDO FORMARE LA PRIMA GUARDIA, CHE STIA BENE si dee situare il corpo, & la spada come dimostra la figura, che segue così stretta di passo col corpo piegato, & braccio disteso, & con la spada inanzi, & la punta più diritta, che si può, perche di sua natura guarda uerso terra, & quello acciò il nimico non possa uenire per la parte disopra, laquale come più debile, fà di mistieri tenere anco più difesa, & oltre dicio si dee tenere il passo stretto, & il corpo curuato, accio le parti disotto siano tanto lontane che l' nimico non ui possa ariuare se non penetra con la testa fino à meggio la spada di detta prima guardia, doue la spada di questo non dourà attendere ad' altro, che à diffensare la testa, & la parte del petto, quali si diffenderanno assai ageuolmente per essere già auanzato il forte tanto inanzi, che la nimica non potrà mai così allongarsi, che la non sij sempre più uicina al forte, che al corpo. Contra li taglij è bonissima, perche con essa si può diffendere, & offendere senza uoltare la mano, & questa farebbe tanto buona quanto quale si uoglia altra guardia nell' armi se non fosse così laboriosa per il braccio, che longamente non può durare in quel modo, & con questa forma si può andare à trouare il nimico, & traungliarli la spada senza mutarsi mai di guardia con auicinarsi sempre, affine di ferire poi di fuori sopra la nimica, ouero disotto in caso che l' detto nimico cauasse, con abbassare anco più il corpo, & allargare il passo tenendo il braccio nella medesima difesa, & subito ferito raccogliere il passo, & tornare alla spada cercando di trouare la nimica per disopra, benche quella fosse di dentro, & rispingerla per di fuori, il che si potria benissimo fare, che l' auersario non potrebbe contra stare per essere quella parte la più forte di questa guardia.



TRATTATO DELLA SECONDA GUARDIA
*nata dalla prima che si formò nel cauare la
 spada del fodero.*

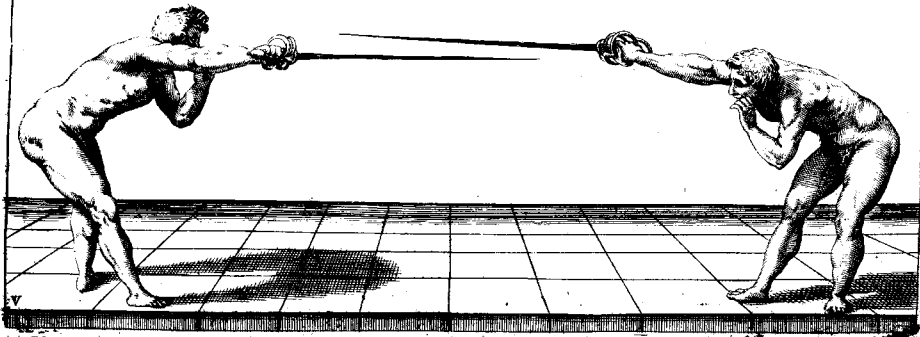
DAL SITO, OVE SI TROVAVA LA MANO, QUANDO HA CAUATA la spada del fodero è nata questa guardia per essere il braccio alquanto abbassato, & uoltato allo in giù, ilquale hà causato un poco di mutatione nella prospettiva del corpo, & domandasi seconda guardia per essere il primo moto che può fare una mano di prima guardia nel uolere mutare sito, & questa è assai più comoda della prima, perche il braccio non stà in tanta uiolenza, & per la mutatione della mano è anco mutato il debile, ilquale nella prima era disopra, oue in questa è di fuori, bene è uero, che per hauere il passo un poco aperto la gamba porta qualche pericolouerso il ginocchio, nondimeno chi saprà tenere la spada libera sarà difficilmente ferito dal nimico in quella bassezza, che prima esso nimico non resti ferito di sopra, & anco che questa guardia tenga il braccio alquanto ritirato, nondimeno il forte è tanto inanzi, che può parare ottimamente dalla parte di fuori come di dentro se bene bisogna uoltare la mano in quarta, ouero parare con la mano, & se haurà il passo più stretto sarà sempre più sicura si per l' una, come per l'altra parte, ma se ne formarà un'altra consimile alla prima, laquale sarà molto migliore anco di quella.



DELLA SECONDA GUARDIA

bene accomodara.

QUESTO E IL SITO, COLQVALE SI DEE FORMARE LA SECONDA guardia per sicurezza maggiore, & quantunque sia faticosa nondimeno non è tanto come la prima, perche il braccio è alquanto più basso, & perche la parte di fuori è la più debile, perciò si hà da tenere la punta tanto diritta che l' nimico non possa uenire in quella parte, ancorche sia la più coperta non ci essendo altro da ferire, che quel poco di testa, che auanza sopra del braccio destro, doue potrebbe uenire il nimico in quella parte, & metterlo in soggetione di diffendere quel luogo, & poi passare à ferire di sotto, mà se pure egli uenisse di fuori si douria cauare mà senza approssimarsi, quando non si hauesse potuto ferire in quel mentre, che lui è andato di fuori. & le parti di sotto sono ancora più sicure, che nella prima, le difese sono bene alquanto differenti, perche il mandritto tondo bisogna diffenderlo con uoltare in quarta, si come anco il sottomano, li altri tutti si parano della stessa guardia eccetto alcune punte di dentro, che si parano pure col medesimo modo di uoltare in quarta, & si può fare benissimo rispetto alla spada assai auanzata, & diritta, & chi saprà operare le sue ragioni trouerà detta seconda essere molto buona, & uantaggiosa, & lascia poco scoperto al nimico da potere ferire, & col corpo si troua tanto lontano, che il detto nimico non lo potrà auare se prima non li chiuderà la spada, ilche sarà difficile, perche detta guardia caua con poco motto, & è prestissima, mà come si è detto di sopra è alquanto laboriosa per di morare longamente in essa.

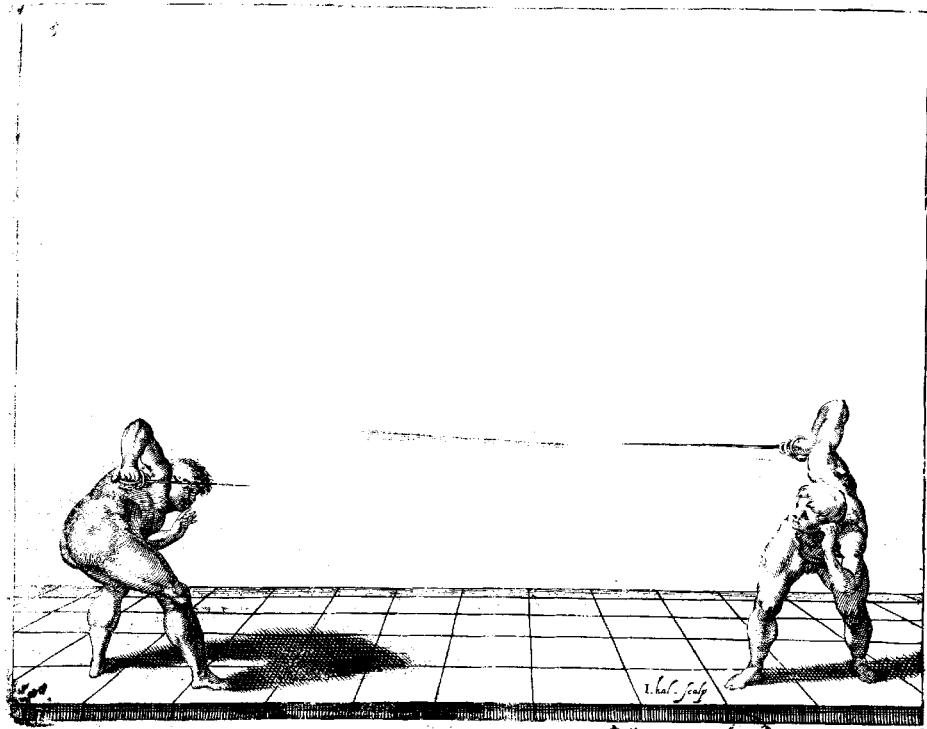


RAGGIONI DI VN' ALTRA SECONDA GVARDIA

formata in scurzo come si uede nella seguente figura.

LA POSTVRA, CHE QVI SEGVENEMENTE SI VEDRA COSÌ forzata è una seconda, & se bene stà in questa forma nondimeno uà con molta celerità, & furia per rispetto dell' unione delle forze, & laquale si comincia à formare in piede, & quanto che l' nimico si approssima tanto si uienè abbassando il corpo, & ritirando la spada, di maniera, che giõnto in misura si troua già abbassato & hauere ritirata tanto la spada, che è impossibile ritirla più uolendo tenere la punta in presenza, ne meno si può abbassare di più, & è di bisogno, che la sua spada si troui dalla mano alla punta in retta linea, acciòche il nimico non possa andare per difuori, hà similmente da tenere la mano alla fronte per diffenderli da qualche slancio, che soprauenisse prima che hauesse finito di formare la guardia, & quando del tutto l' habbia formata in euento che l' detto nimico si auicini tanto solo, che con la punta penetri la punta di esso che è in guardia, se lui haurà la spada libera dourà cacciarsi dentro di quarta, & per tale occasione tiene il dextro piede così trauerfato, perche nel fare la distesa il corpo uada fuori di presenza prima, che moua li piedi, che in questo modo la botta farà più longa & passerà fino al corpo nimico, mà se la punta nimica piegasse uerso la sua, douria cacciarsi col corpo sotto di essa spingendo per il debile della detta nimica pure in seconda, & passare fino al corpo auerso, & quando pure uedesse la nimica spada hauere ferrata tanto la sua, che non potesse ferire in quella parte douria cauare della medesima seconda appoggiando la sinistra mano sopra il suo finimento, acciòche essa nimica non la pottesse respingere, & andare à ferire quella parte superiore per difuori. Li taglij uengono facilmente difesi con la seconda, & con la quarta secondo, che uanno à cadere più in una

parte, che in una altra, & le dette ragioni risono assai bene contra coloro, che non cognoscono il fondamento di essa guardia, & se qualch' uno uà à ferire quando stà nella guardia, para il più delle uolte con la mane, & in tutti li suoi feriri passa determinatamente, mà è assai faticosa, & obligata, nondimeno à ch'è bene essercittato in essa riescono molte cose. 5.

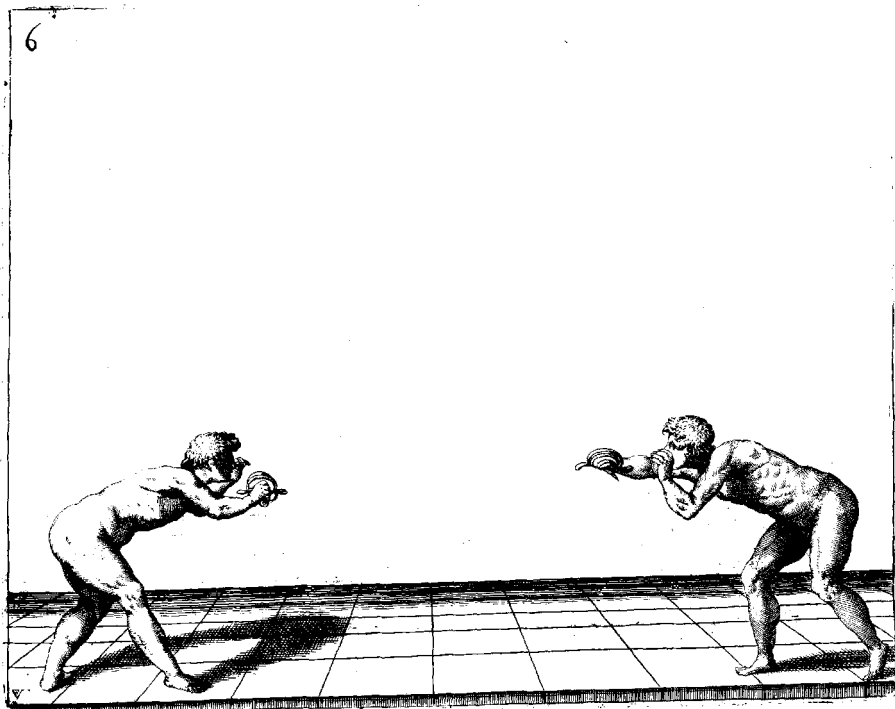


L'ARAGGIONE PERCHE LA SEGVENTE FIGVRA

è formata con la spada tanto in scurzo, & la parte manca tanto in anzi, come la drita.

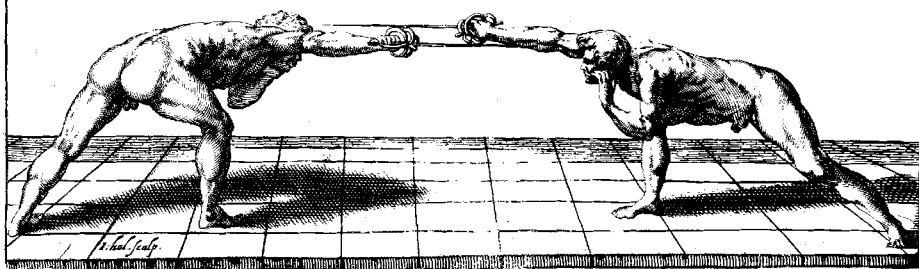
L MOVIMENTO RAPPRESENTATO DALLA SEGVENTE FIGVRA era in terza, & si è mutato in seconda, nellaquale la spada si uede tanto piegata verso il sinistro fianco, che stà in giusta prospettiva, & per questo non si uede se non la croce cioè il finimento di essa, & hà fatto il detto moto per dare occasione al nimico di entrare, & il corpo stà in questa forma piegato inanzi acciò non essere ferito se non disopra per la testa, & per il petto, & affine, che se l' nimico lo uolesse ferire esso possi parare con la sinistra, laquale à tale effetto stà sopra la fronte, con ferire nello stesso moto di corpo stendendo la sua spada pure di detta seconda, & affine, che se il detto moto ilquale si uede, fosse fermato quando uiene il nimico possi girare di quarta, & ferire per disotto, ò disopra della nimica secondo, che uenisse alta, ò bassa portando il corpo fuori di presenza senza parare, & non meno per potere parare, & ferire di detta seconda. Mà se il nimico non si mouesse per detta chiamata non si dee dimorare nel sopradetto mouimento mà mutare effetto, stando pero fermo de' piedi, acciò il medesimo nimico non pigliasse il tempo di quella mutatione, perche non si potrebbe parare rispetto alli piedi, che fariano nel moto di approssimarsi, mà allon-

allontanandosi farebbe buono perche esso nimico non potrebbe ferire al certo, mà si potrebbe bene se il piede fosse fermo, quando il nimico entrasse pigliare il tempo, & andare inanzi, o indietro secondo la distanza, & effetto, che hauesse uoluto fare l' istesso nimico, & tutto per accommodarsi alla difesa, ouero offesa in uno medesimo punto. 6.



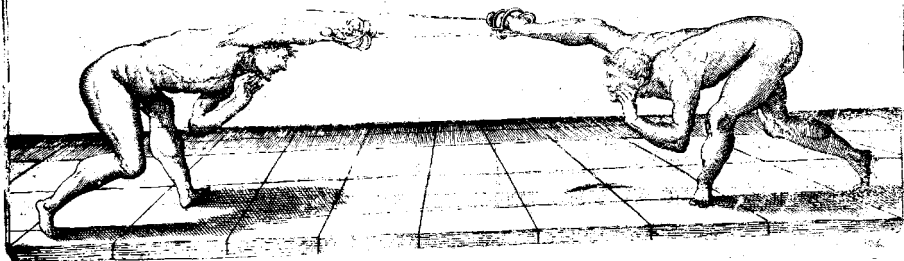
CONQVAL OCCASIONE SIPOSCIA FARE LA DISTESA
di seconda come nella seguente figura siuede.

LA DISTESA CHE SI VEDRA NELLA FIGVRA CHE SEGVE E fatta di seconda, col piè dextro, & puossi fare così per di dentro alla nimica come per di fuori nel tempo che l' nimico passa, & laquale botta si fa per lasciare andare uota la nimica con non parare, & questo facilmente si poteua trouare prima nella terza, ouero nella quarta, perche trouandosi nella seconda non la farebbe così riuscibile, si come anco se l' nimico non passasse non farebbe ben fatta, perche il corpo tanto basso in passo si largo non può ricuperarsi così presto per saluarsi; Questo effetto certamente si hà da fare quando il nimico passa per saluarsi dall' empito della nimica spada senza parare, per poterlo ferire nel medesimo punto, che passa, & conoscendosi l' occasione è cosa assai sicura, perche il corpo uà tanto basso, che l' ginocchio, & il capo resta coperto sotto la linea del braccio, in modo, che se ben' anco la nimica fosse uenuta à ferire à meggia uita farebbe passata molto disopra, talche con questa s' inganna assai il nimico, mà è di mestieri hauere l' occhio à non farlo in troppa lontana misura, perche esso nimico potrebbe rimettere la punta à basso prima, che la fosse passata, doue che farebbe più pericolo della testa, che d' altro, mà facendolo in giusta distanza cessa cotale pericolo, perche in quel punto, che la nimica uiene il corpo liuà contra, & la fa passare con celerità anco maggiore. 7.

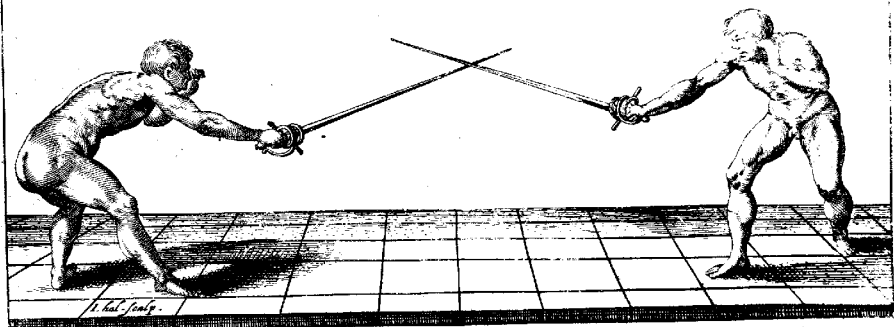


COME L'EFFETTO DI SECONDA PASSATO
di piede manco sià da fare per ariuare lontano
come per la seguente.

MA QVЕСТO EFFETTO, CHE SEGVE E FATTO CON LA SECONDA guardia passata col piè sinistro inanzi, in tempo del moto della nimica, & di qui si può chiaramente conoscere quanto un corpo possa andare à basso, & passare fino al corpo nimico con prestezza quando si sappia numerare bene; questa figura è tratta dal uiuo come tutte l'altre, & con questa forma di passare, che in essa si uede, la botta si slonga molto, & oltre lo abbassarsi, il che salua il corpo, portando il piè manco inanzi come si uede, la spalla nondimeno, & il fianco dextro uanno sempre inanzi, in modo che la botta uiene à farsi longhissima, & l'occasione del quale operare può nascere, non solamente, quando il nimico uole ferire à piè fermo, ò passare, mà ancora in ogni picciolo tempo, quando l'huomo si troua in misura, tanto che col primo moto può passare la nimica punta, & si può pigliare il tempo di operare cotale botta tanto essendo di fuori, come di dentro, perche il corpo si abbassa tanto, che la nimica resta molto lontana dalla presenza, & tanto più quando la punta de' detta nimica non sia stata più bassa del petto; & in oltre questa forma di passo uà con uelocità grande, & molto più ueloce il secondo, che il primo passo. s.

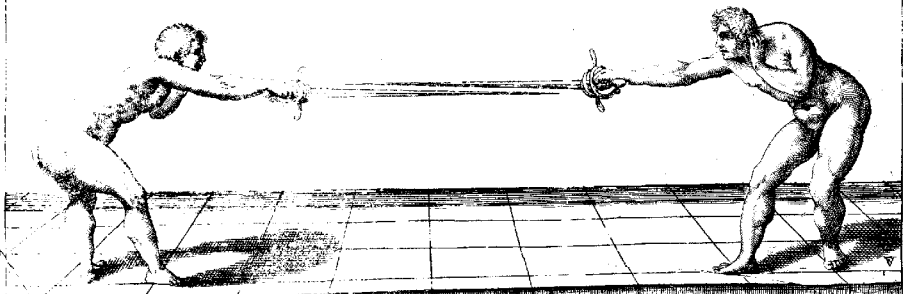


QVESTA FIGVRA, GHE SEGVE DI MOSTRA LA TERZA GVAR-
 dia, laquale nasce dalla prima, come anco la quarta secondo, che si uedrà; Questa
 terza è diminore fatica delle altre due, perche il braccio stà naturale, se bene la
 mano troppo bassa, & anco la punta molto angolata allo insù, & perciò con molti scoperti,
 in modo che se si tirasse una linea retta dalla punta al corpo si uedria quanto fosse grande l'
 angolo, & tutto quel uacuo, che resta frà la detta linea retta, & la mano, è scoperto, oue si
 può ferire per di fuori, & per di dentro, & in alcuno di questi lati non hà forza, oltre il potere
 essere ferito prima, che si gionga al suo finimento, doue che uolendo diffendersi le parti alte
 uiene à fare così gran moto con la mano, che non può giungere in tempo alla difesa, & il
 nimico lo può facilmente ingannare, oltre che stando l'huomo tanto angolato, nel parare
 uà spesse uolte fuori di presenza con dare gran comodità al nimico, & similmente dirizan-
 do la spada in retta linea uiene à debilitarla, perche nel stenderla si debilita sempre con
 molto pericolo, che quella, laquale già è distesa non resti più forte, perche più forte è sempre
 la spada doppo che è fermata, che nelo andare; oltre di ciò collui, che stà in questo modo
 angolato poco si può ualere delle cauationi hauendo la punta da fare troppo gran giro, &
 gran moto nondimeno si può anco adoprare questa forma, perche non ogni huomo co-
 nosce la sua natura, che se bene forma un'angolo grande, per ilquale il corpo è così scoper-
 to, con tutto ciò puo assai ingannare sfuggendo di uita, & di spada è meggie cauationi, tal-
 che chi saprà feruirsi di queste in tempo si diffenderà, & saluerà ageuolmente, perche ueden-
 do un corpo così scoperto cresce il desiderio al nimico di ferirlo, il che caggiona, che
 quello tale facilmente si salui, & ferisca il detto nimico, mà si formarà
 una terza assai più sicura. 9.



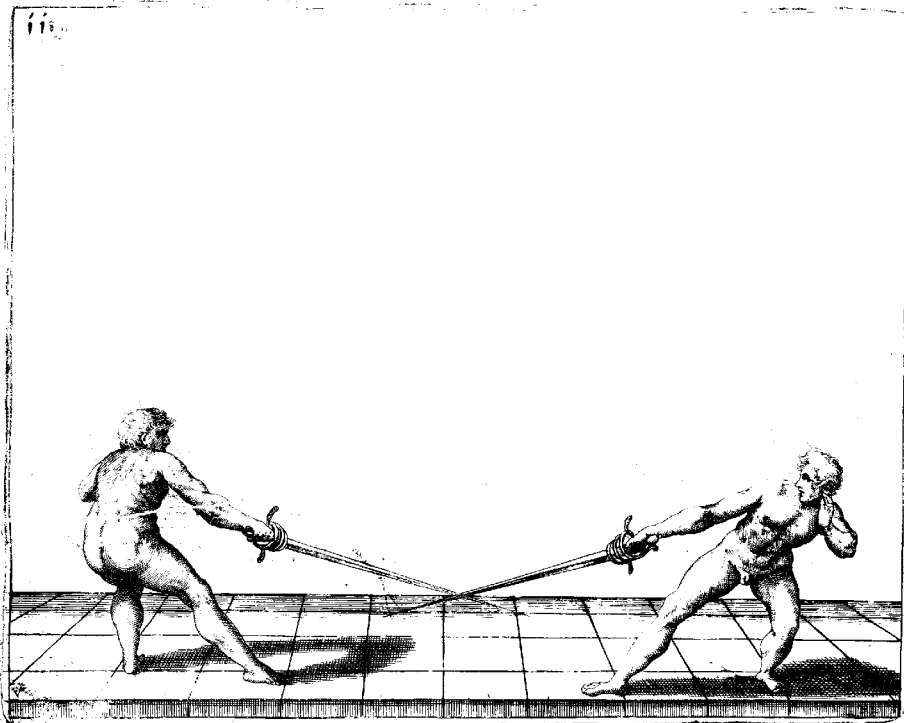
NELLA SEGVENTE FIGVRA SI VEDE IL MODO DI FORMARE bene la terza guardia, il sito del quale braccio, & della quale spada si addimanda giustezza, perciòche la mano non è in parte alcuna uoltata, & doue la terza naturale è più debile, questa, ancora, che una terza sia, è più forte, & dalla sua mutatione, & suo sito hà mutato natura, & forma di corpo con assai uantaggio, & miglioramento per l'angolo del fianco, che è molto lontano; Di fuori è difesa, & di dentro hà poco scoperto, & questa è la uera maniera di andare à trouare la spada al nimico, sia di dentro, ò di fuori, perche si hà da fare poco, ò niente di moto col braccio, mà con la sola punta della spada, laquale supererà di tanto la nimica, che la tenerà sempre di sotto, la cui mano uiene ad' essere situata trà la seconda, & la quarta in modo che con pochissimo moto si può trouare nell' uno, ò nell' altro sito secondo l' oportunità, che perciò noi la teniamo per una delle migliori. 10.



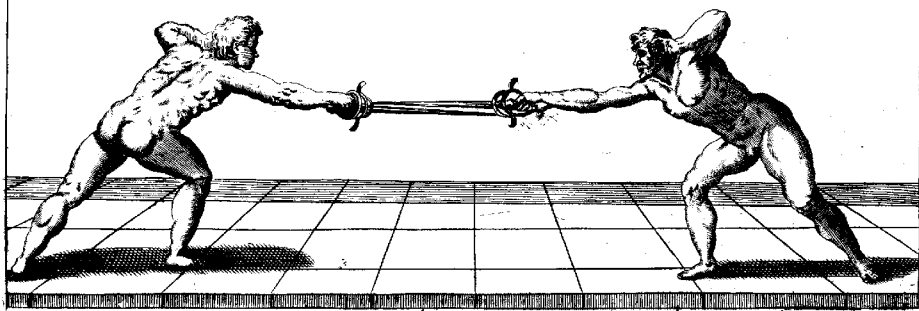


HABBIAMO IN QUESTO LVOGO VOLVTO METTERE QUESTA terza per hauere in te alcune ragioni uantaggiose, come s' intenderà, laquale può deriuare dalla terza difteta in caso che ella terza difteta si trouasse in pericolo per esserli occupata la spada, ò per altra caggione, doue che l' huomo si liberaria col partirsi da quella, & calare in questa, perche tutto il pendicolare del corpo, che era prima in quella pendicola indietro, come si uede, & senza mouere li piedi, mà col solo piegare del corpo, & de' ginochij uiene à portarsi tanto lontano, che l' nimico non lo può ferire, liberando anco nel medesimo tempo la spada, che se l' auersario la uouole aquistare, ò ferire portandosi inanzi l' offeruatore di questa guardia può ferire lui benissimo col solo ritornare del corpo inanzi nel punto medesimo che l' detto auersario uiene, oltre dicio è una guardia assai buona da essercittare perche tiene la linea obliqua uerso terra in modo che l' nimico non la può hauere tanto facilmente, & chi la uolesse ritrouare così bassa senza operare l' istesso uantaggio del corpo, restarebbe sicuramente ferito ateso che le distanze sono così falaci, perche gionto, che sia l' huomo in misura li pare anco di essere molto lontano, & quando quella parte, che è piegata indietro si piega alò inanzi, senza anco mouere li piedi si allonga assai più di meggia spada col solo pendicolare del corpo si che ariua più di quello, che l' nimico può hauere giudicato, quando non habbia cognosciuto la natura del sito, & così come può seruire per ariuare altrettanto può fare per dillongarsi perche la misura uiene à slargarsi più di meggia spada, ilche caggiona, che l' nimico non può ariuare in tempo, & questi piglia la comodità della difesa, & offesa, alquale non si può trouare la spada, che prima non si sia gionto nella misura stretta, se non si hà una dilligente cura di mettersi in poco passo, & piegare il corpo inanzi più che sia possibile, che all' hora pure si potria ariuare alla sua punta standosi nella misura larga, & deueci anco auertire

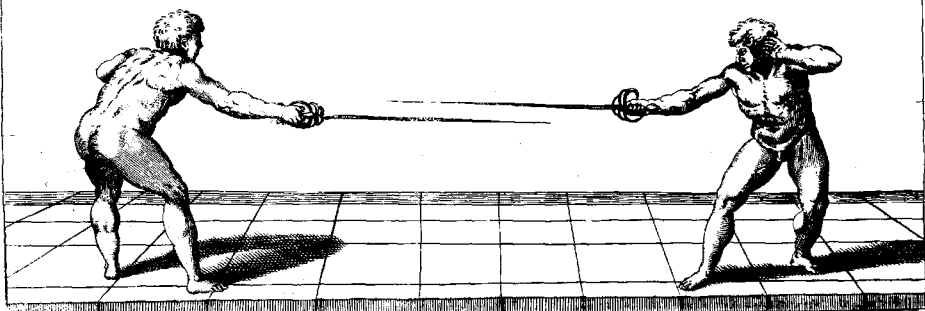
che quello scoperto di sopra è tanto lontano che non può essere ferito se il detto offeruatore della guardia saprà conferuarsi la spada libera; & così questa forma di sito uiene ad' essere molto à proposito, & buona contra diuerse guardie angolate, & anco distese, perche un corpo in tale forma situato uscisse con facilità, & prestezza dalla presenza della punta nimica, & anco con la medesima celerità passa per l' una, & per l' altra parte, eccetto contra la prima, laquale l' andrebbe à trouare fino in terra. II.



L'EFFETTO, CHE SI VEDE IN QUESTA FIGVRA, CHE SEGVE è una distesa d'eterza, ilquale di mostra come si deue auanzare, il piede, & piegare il ginocchio pendicolare il corpo in filo, acciò che si faccia poco scoperto, & non meno insegna come s' habbia da stendere la chiauue della mano per più allongare la linea, & ariuare più lontano ferendo à piè fermo, & rihauerfi subito data la botta, & che uolendo essere pronto à ricuperarsi non si deua dirizzare il corpo mà si bene piegare il ginocchio della gamba didietro portandoli sopra il peso di esso corpo così basso, che uenga à dirizzare quello dinanzi, & solleuarlo dal peso in modo che facilmente & con comodità si possi leuare, lequali cose tutte, si uede, che si hanno da fare in uno tempo medesimo. & che non sapendosi contrapescare bene il corpo non si può neanco leuare bene il piede, massime stando il passo tanto disteso, & il corpo così piegato se non con gran comodità, & difficoltà, & anco lunghezza di tempo. 12.

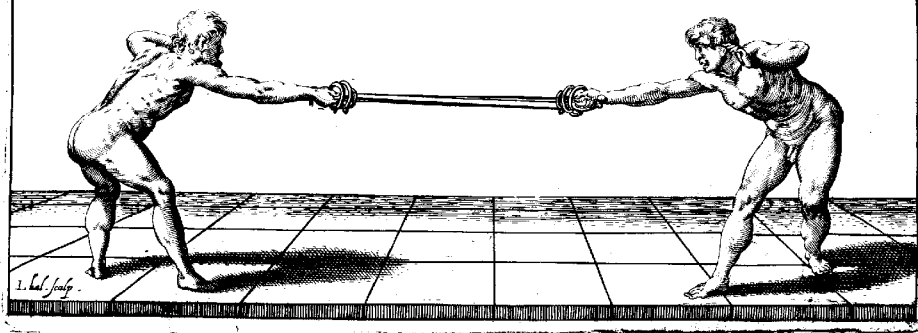


VESTA CHE VIENE SARA LA QVARTA, ET VLTIMA DELLE quattro guardie formate semplicemente col braccio così angolata, per laquale ragione l'huomo uiene ad' essere forte, & à tenerfi assai coperto di dentro, ma non puo cauare con molta prestezza, & dalla parte di fuori fa gran discoperto per l'angolo, che dal braccio, & dalla mano si forma, & se ben quiui è più forte, niente dimeno se l'nimico andasse à ferire nō sarebbe si buono l'andare à parare quāto l'andare à ferire di sotto la nimica nel destro fianco della medema guardia, lasciando passare la pūta di detta nimica senza parare, che in questo modo benissimo riuscirebbe, perche stādo il braccio in quella guisa angolato, è forza à chi uole giungere al corpo, che la sua punta passi di dentro al detto braccio, ilquale, se si stenderà uerso la parte di dētro uerà à nascondere tutto quello scoperto, che già si uedeua, & ferirà senza toccare la nimica, & quādo l' offeruatore di detta guardia haurà occasione di uoltare di quarta in seconda farà grand' effetto, ma più grande ancora, se il braccio sarà del tutto diueto per l'angolo che la forma, stando nel sito oue si troua, & con la mano tanto in dentro, che caggioni alla nimica di non si potere coprire molto in quella parte, & quando si uoltarà poi in seconda uerà à fare un' altro angolo contrario al primo, doue essa nimica non potrà hauere tanta forza, & tanto meglio uerà fatto questo, se nel uoltare sarà andato al corpo, perche chi misurasse la strada fatta dalla punta in andare à ferire, & quella fatta dall'altra in andare alla difesa, trouaria essere maggiore quella della difesa, che dell' offesa, che con tutto che la mano fosse andata di un' angolo nell' altro, che hauria caggionato gran mozo, nondimeno la punta sarebbe andata al corpo senza mouersi dal punto, & così quel gran mouimento hauria fatto danno al nimico, & non à lui, quando hauesse mutata la prospettiva del corpo col partirsi dalla presenza della punta nimica. 13.



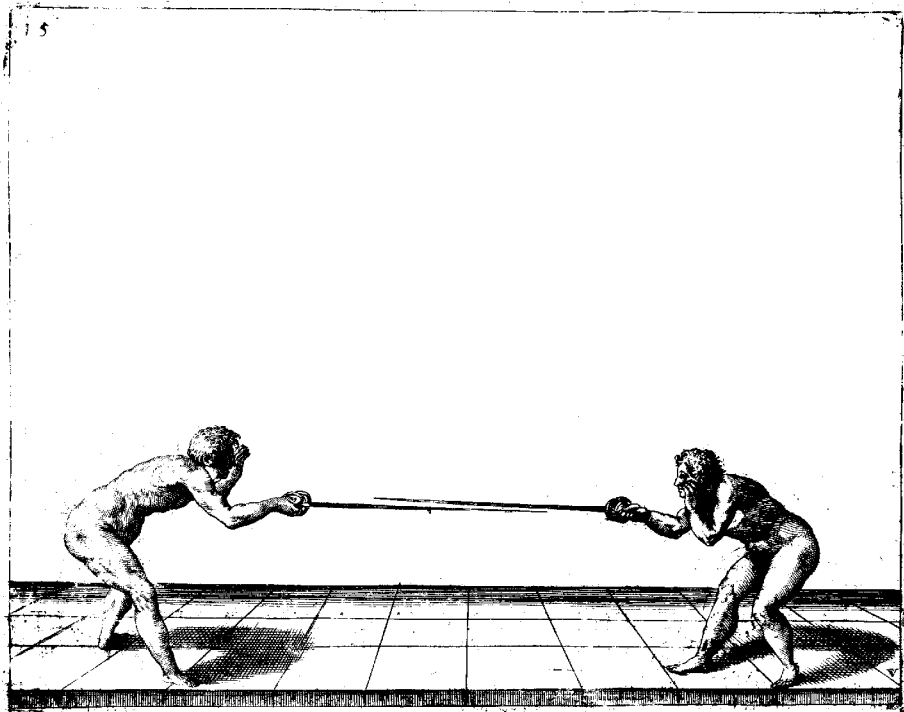
MA QVESTA RAPRESENTATA DALLA SEGVENTE FIGVRA farà la quarta delle guardie distese molto migliore della antecedente, & più cauta senza comparatione di tutte l' altre, perche tiene il nimico lontano da se, ilquale non può assicurarsi di trouare la spada, perche con essa guardia si caua molto facilmente, & sottilmente, & con maggiore prestezza dell' altra tanto per una parte, come per l' altra; Hà la sua maggiore forza di fuori, oue non può essere ferita, & di dentro è assicurata dall' effetto della mano uoltato in quella parte, in modo che non lascia all' auersario alcuna uia di ferire, se non col spingere la sua spada fuori di linea, effetto pericoloso, per essere detta guardia così pronta à cauare, & ricauare, restarebbe solo al detto auersario di potere disordinarla con qualche finta, ò mouimento, affine di ferirla di sotto con portare uia il corpo subito, perche à piè fermo non giungerebbe, che non fosse lui in maggiore pericolo di essere offeso, si che questa è la più sicura delle quattro distese, come si è detto, ne altra uie, che con maggiore facilità possi tenere più pronta, & più libera la spada. 14.



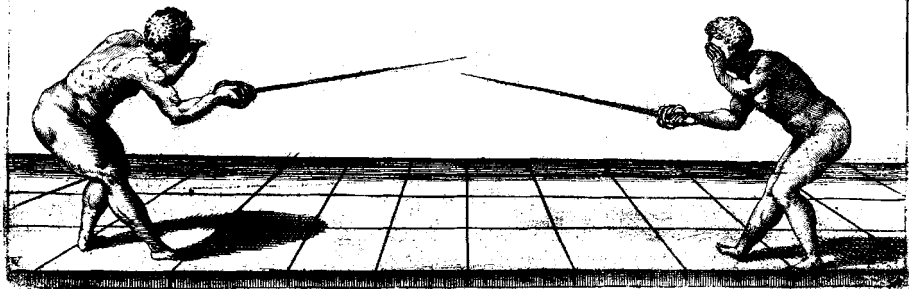


LA SEGVENTE, CHE E VNA QVARTA ANCOR LEI E MOLTO differente dalle due passate, perche, come nella sua figura si uede essa scuopre il petto al nimico, & stà col passo obliquo con disegno di portarsi ò nell' una, ò nell' altra parte secondo l' opurtunità, ne si può andare à ferire quel petto, ne quella testa, che le sue gambe non sijno l' una dall' un lato, & l' altra dall' altro della spada di quello, che uole ferire, in modo che leuandone una remane il suo corpo sempre fuori della presenza, si che, può ferire, & di detta quarta, & di terza, & di seconda, si come che richiede il tempo, & l' occasione. Questa guardia è scoperta di fuori, & uà cercando, che l' nimico uada iui à ferirla, sapendo quella essere la più forte parte, & che naturalmente fa angolo in modo, che se detto nimico l' anderà pure in quel luogo à ferire, essa col portare il sinistro piede in retta linea, stendendo il braccio, & lasciando la mano nello stesso luogo ferirà di sotto nel fianco destro del nimico, ouero di sopra con fare l' angolo anco più grande & portando la mano alta, come la medema spalla, che in questa guisa haurà tanta forza che quanto più uorà il detto nimico parare tanto più rimanerà ferito, & quando il medesimo nimico troppo s' auicinasse senza resolutione, questa uoltarebbe la mano di quarta in seconda coprendosi il capo, con portare inanzi il sinistro piede, & passare dentro col corpo & con la spada, che ferirebbe nel petto con la detta seconda, mà deue auertire, chi usa questa guardia di essere tanto inanzi, che nel uoltare in seconda la testa possi penetrare la punta nimica con lo piegare del corpo, & poi andare à colpire con penetrare la sinistra fino al finimento, che se bene il nimico cauasse per ferire di sotto non farebbe cosa buona per rispetto della spada uoltata, perche la spada, che già hà cominciato à uoltarsi per fare la cauatione in quella parte lo impedirebbe, & ferirebbe di fuori per ritrouarsi già col corpo uoltato inanzi tanto con un fianco, quanto con l' altro, buona caggione, della lontananza dello scoperto, & del-

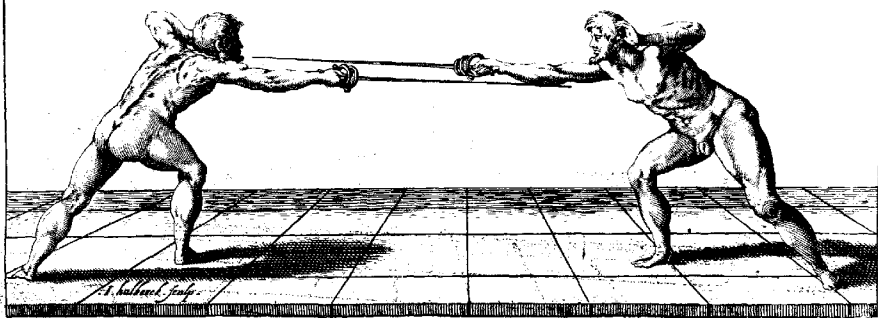
& della forza della spada, & in questo modo non ui farebbe altra mutatione, se non che l' corpo quale dourebbe andare di dentro andarebbe di fuori; & in questa guardia si può facilmente usare la sinistra mano. 15.



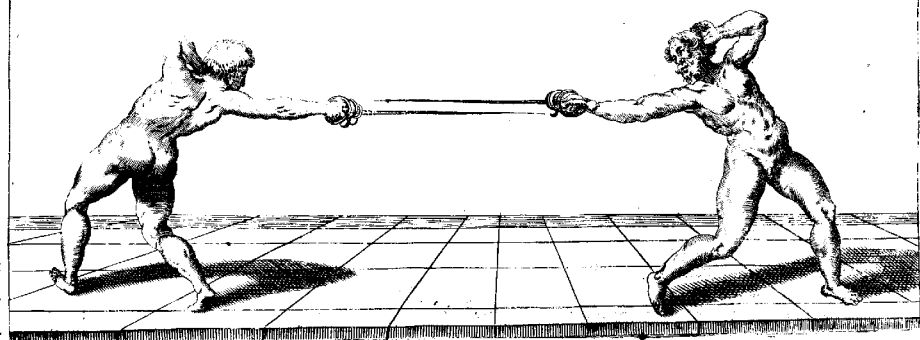
ANCORCHE QUESTA GUARDIA RASOMIGLI LA MEDEMA passata, nondimeno è assai diuersa, perche questa stà con la spada in modo, che la mano non forma angolo dalla parte di fuori anzi, che più tosto piega il nodo della mano indentro, & forma un scurzo della spada che perciò si uede più corta, & doue che l' altre quarte sono più forti di fuori, quella è più uigorosa di dentro si per quello scurzo della spada, come per il moto del corpo, che si uede tanto oltre con la sinistra parte, & si è posta in questo luogo per dare à diuedere come si possa andare di dentro ad' occupare una spada in seconda guardia angolata, sapendosi, che quanto è più grande l' angolo, che la forma, tanto è maggiore la sua forza in detta parte, & chi uolesse ferire il suo scoperto potria anch' egli restare ferito dall' angolo della seconda, quando che non ferisse col uantaggio della linea, perche la retta ariua più sempre, ouero non scansasse di uita, ò aspettasse, che l' auersario uenisse in misura per poterlo ferire, & saluarfi in dietro, mà per uolere passare inanzi con occasione senza restare fetito non ui è il più uero, ne il migliore modo di quello, che quiui si mira talmente situato, che stia pure la nimica quanto uuole angolata, che questo scurzo la ferrerà di fuori, & farà più galiardo della seconda, in modo che detto nimico sarà neccessitato di mutare guardia, ò ritirarsi, altrimenti questo effetto andrà tanto inanzi, che ad ogni minimo moto ferirà & passerà fino al corpo. 16.



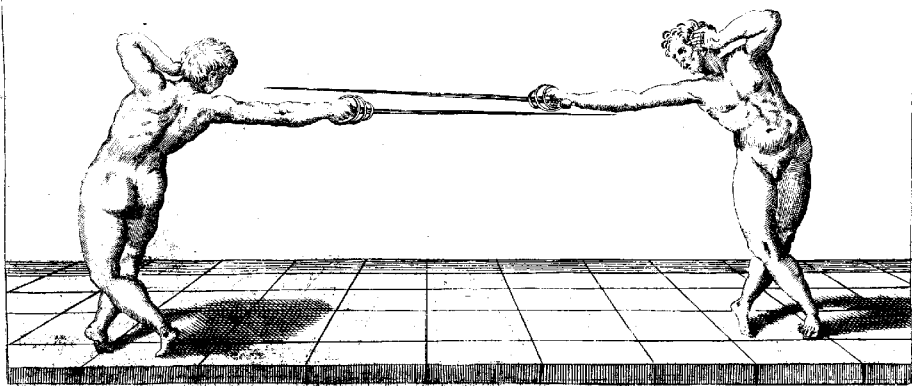
ANCO IN QUESTO LVOGO, SI E MESSA VNA DISTESA DI quarta, che si dee usare ferendo à piè fermo, acciò si conosca l' effetto che hà da fare esso piede, & anco il corpo, & la mano insieme, laquale distesa ferisce con la testa coperta, & senza uolgerla, come alcuni fanno, che meglio sarebbe uoltare, & alzare un poco la mano, & se prima fosse stata distesa in detta quarta la mano hauria fatto poco moto, nondimeno ò picciolo, ò grande, che si fosse, meglio sarebbe senz' altro, che uoltare, & non uedere l' operationi nimiche, ouero tenere la testa indietro, credendo, che sia più sicura, il che è errore manifesto, perche quanto più è lontana la testa dal proprio forte, tanto maggiore è il pericolo, che porta, essendo più scoperta, oltre che, quello, che tiene la testa indietro non può slongare la botta tanto che basti per ariuare al corpo nimico: Similmente si hà da tenere la uista alla mano della spada nimica non solo à piè fermo, mà passando, & girando il corpo, & siasi con quale si uoglia piede. Mà quanto al ricuperare di un corpo tanto piegato inanzi, & slargato di passo douerassi seruare la regola discritta da noi nel luogo, oue habbiamo parlato della distesa di terza à piè fermo. 17.



QVI SI SCORGE PVR' ANCO VN' ALTRA DISTESA DI QVARTa, laquale hà girato il destro piede, & l'hà fatto ferendo à piè fermo con auanzare solamente effo destro, ilquale si è uenuto girando in aria, in modo che ariuato in terra hauea finito il giro, come si uede, laquale forma mostra che la circonferenza hà da cominciare nel leuarsi del corpo, acciòche come uiene inanzi si uenga leuando di presenza tutto quello, che si uedeua stando nella guardia, & acciòche la punta nimica passi uuota, & mostra, che si hà da ferire il nimico nel medesimo punto con raccogliere subito effo destro piede, & rimetterfi in guardia, per non essere il detto nimico passato, ò per non hauere quelli uoluto passare, perche si potrebbe anco doppo l'hauerfi fatto questo effetto seguitare col piede sinistro girandolo per didietro, & andare sino al corpo nimico, quando non fosse passato, come si è detto, perche se fosse passato sarebbe stato à sufficienza del primo effetto. 18.

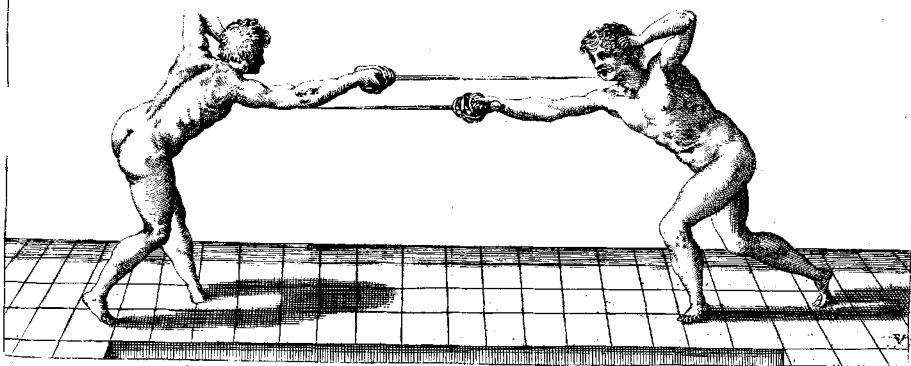


MA QUEST' ALTRA QVARTA GIRATA COL SINISTRO PIEDÌ SI può fare nel tempo, che l'nimico uuole ferire di dentro di terza, ò di seconda, ouero passare di sotto, si può, si milmente andare à ferire quando esso nimico fa il tempo stando nella guardia, mà che sia accompagnato dal moto del piedi, acciòche egli non possa rompere di misura, mentre che si uuole ferirlo, perche altrimenti si restarebbe ferito, si come si restarebbe anco ferito se si desse tempo al detto nimico di mutare effetto, perche colui, che gira in questa forma, se li falla il primo disegno non può pigliare nouo partito, pertanto non si dee girare se non si conosce certo di essere tanto oltre, che col primo moto de' piedi il corpo possi passare la punta, perche in altro modo se restarebbe facilmente ferito nella schiena, & doppo che si ha girato il piede sinistro è ben fatto seguire fino al corpo nimico per leuarsi intieramente di presenza, & affine che esso nimico non ritiri la spada, & torni à ferire, mà in caso, che l'nimico passasse non occoreria fare altro che girarsi per leuarsi di presenza, & sfuggire l'empito della sua spada, che certo faria più riuscibile, perche non si potrebbe essere ingannato. 19.



QVESTA DISTESA DI QVARTA PASSATA COL PIE SINISTRO dà ad'intendere come si deua portare'esso piede, & pendicolare il corpo per dare la botta tanto longa, come se fosse fatta col destro & come si deua sfuggire il corpo, acciò la spada meglio possa diffendere, & certo, che questo è miglior modo per assalire, che non è il girare perche si può mutare di uno in un' altro effetto nell' andare, & pigliare nouo partito, mà si ricerca essere buon conoscitore del debile, & del forte, perche qui non si tratta di scansare di uita mà di abbassarsi sotto la spada nimica; del resto si diffende in ognicaso col forte della spada secondo l' opportunità, & questo modo di ferire porta seco maggiore uiuacità & anco la spada resta più forte, che in quale si uoglia altra maniera di ferire di quarta. 20.

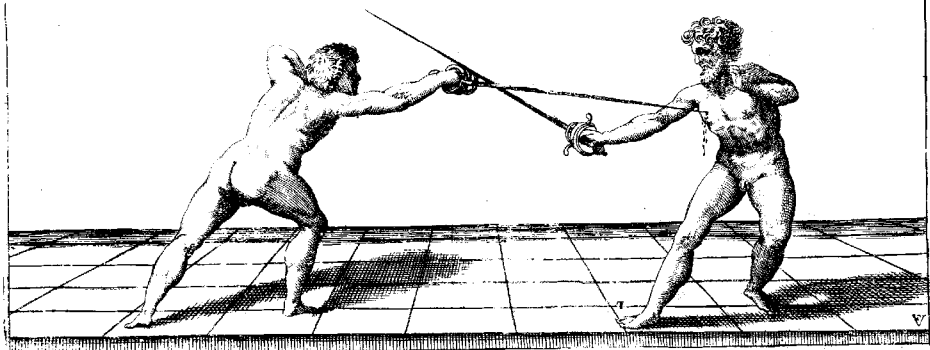




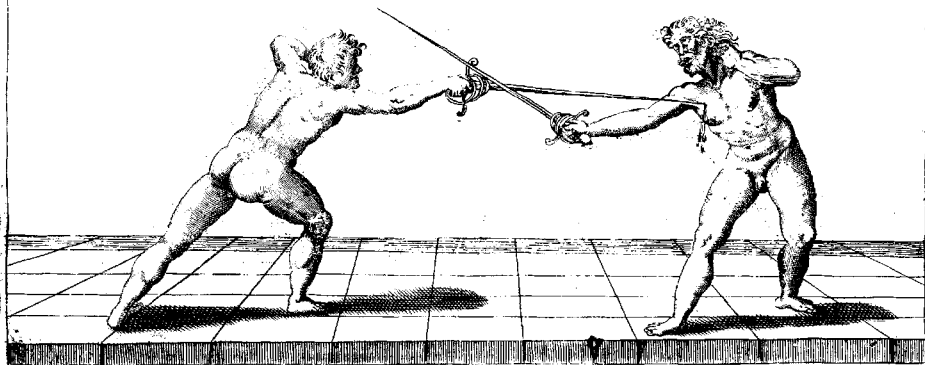
QVI E LA PRIMA FERITA DI QVARTA RAPPRESENTATA DAI-
 la figura uenente fatta à pie fermo contra una terza guardia, laquale può esser
 caggionata, perche quello, che è nella terza haurà uoluto fingere di ferire di den-
 tro, mentre che l'altro ancor esso era in terza in modo che si è spinto inanzi per farlo para-
 re, mà questi pigliando il tempo, & portando il finimento alla punta nimica è andato con
 la sua punta à ferire auanzando il piè dextro inanzi, & con piegare il corpo, & uoltare la
 mano in quarta hà incontrato, & ferito il nimico, come si uede, nel punto istesso, che esso
 nimico ueniua, che hà causato, che egli non hà potuto parare, mentre era così in aria col
 piede, & ueniua inanzi; Parimenti può essere, che tutti dui si trouassero con la terza di fuo-
 ri, & che quello, che è restato ferito habbia uoluto cauare di dentro auanzando la spada, &
 il corpo per mettere l'auerffario in necessità di parare con intenzione di ferirlo in quel
 tempo uoltando di terza in seconda, & con abbassare il corpo, ouero ritornare di fuori di
 detta terza per ferire sopra la spada, si come tutte due queste ragioni si farebbero effe-
 tuate, quando l'auerffario detto, hauesse fatto si come questi desideraua, mà quello, che era
 fermo, con la spada libera in mano, & che si trouaua nella misura larga aspettando il tem-
 po di potere ferire, ò di pigliare qualche uantaggio, subito ueduto il moto della nimica,
 accompagnato dal corpo, quale si è portato inanzi, hà cognosciuto, che il nimico, che è il
 ferito, se bene non hauea mosso il piedi non poteua contutto ciò rompere di misura, ateso
 che non si può auicinare, & dillongarsi in un medesimo punto, & quindi si può conoscere
 quanto graue pericolo sia il mouersi senza tempo, massime quando la nimica spada si troua

libera, per auicinarsi essendo già fermato nella misura larga; che quando l'huomo fosse, stretto à mouersi per liberarsi da qualche pericolo faria meglio ritirandosi, che approssimandosi, massime stando il nimico fermo, & trattando di liberarsi, & questo affine, che se esso nimico uoleffe in quel tempo ferire si potesse difendere, & offendere in uno medesimo instante, & anco che si haueffe mossa la spada, & il corpo pure, che il piede fosse fermo sempre si potria saluarfi mentre si fosse nella misura larga, mà nella misura stretta ogni picciolo moto porta seco gran pericolo, come si è mostrato quando si è trattato delle misure, & tempi, in oltre deuesi considerare, che mentre la nimica trouasi libera, & ferma à uolerli fingere contra non è altro (per nostro giuditio) che cercare di precipitare infruttuosamente, perche quello, che uole fingere non può mai ferire, anco che l'altro uada à parare solo che stia fermo de' piedi, & se dopò fatta la finta uorà ferire, si potrà dall' altro rompere di misura, che così lui non ariuarà, & restarà disordinato con pericolo di essere ferito prima, che si rimetta, in modo tale, che à uolere fingere, è di misterli l' aspettare qualche moto dell' auersario, ouero non lasciare la nimica libera, douendosi prima occuparla, acciò non possa ferire in quella parte, oue si troua, doppo il che si può fingere non abbandonando però mai il uantaggio, & nel fare detta finta si richiede lo andare inanzi affine, che se l' nimico non para, che la finta ferisca, & se pure para, che si possi nella mutatione ariuar al corpo prima che detto nimico si salui col rompere di misura, perche quello che' si farà mosso con la finta giongerà più presto di quello, che haurà aspettato il secondo tempo per rompere di misura, mà se quando si fà la finta il nimico rompe di misura non si hà da andare perche si è troppo lontano, mà si dee fermare, & tornare ad aquistare; talmente che se quello, che qui si uede ferito haueffe seruato questo termine più tosto farebbe stato il ferittore, che il ferito, ò almeno si farebbe saluato. Sopra di questa 'presente ferita si è fatto affai longo discorso intorno al uantaggio, & al pericolo, & non solo intorno à ciò, mà come sia nata, & come in altra forma potea nascere, & di più quello, che era buono per salute del ferito, perche inanzi l' offesa si potea rimediare in molte guise, che doppo il fatto non è niente à proposito, mà nelle altre che seguiranno si dirà solamente la caggione, & l' effetto di dette ferite il resto si tralasciarà per minore tedio di coloro, che leggeranno. 21.

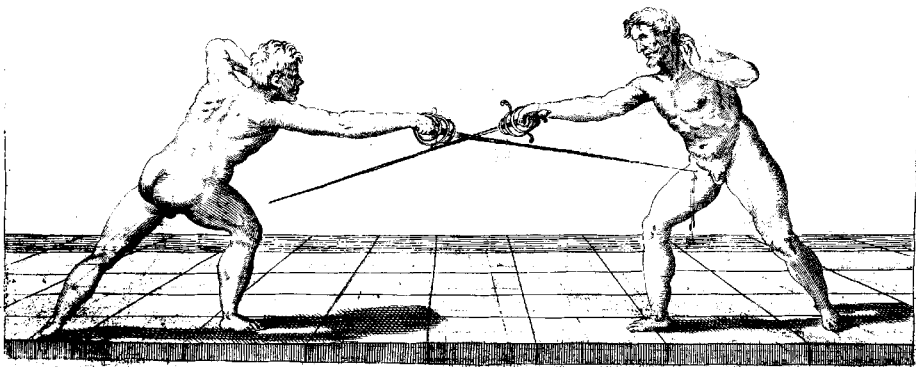




SEGUE LA SECONDA FERITA, CHE E VNA TERZA LAQVA-
 le hà ferito un' altra terza, & può essersi causata, che colui, che hà ferito, ritrouandosi di dentro, habbia fatta una finta in retta linea, & che l' altro, nel uolerlo parare, sia calcato abbasso per non hauere trouata la nimica, laquale sia stata cauata da quello, che hà finto nel tempo che quest' altro l' hà uoluta parare, & sia andata à ferire di retta linea di fuori per quello angolo, che naturalmente uiene formato dalla mano, che stà in terza, & l' altro non l' habbia potuta rispingere per essere già gionto col forte tant' oltrè, che la spada sia restata inchiauata nel braccio. Potrebbe anco essere, che ritrouandosi ambidui in detta terza di dentro, quello che hà ferito fosse andato per trouare la spada all' altro, ilquale hauesse uoluto cauare auicinandosi col destro piede, & che in questo tempo il feritore si fosse spinto inanzi, & hauesse ferito prima, che fosse finita la cauatione & il moto del piede, in modo che la punta fosse stata ferrata di fuori prima, che fosse potuta ritornare in presenza, perche raggioneuolmente si uede, che più longo è il tempo di quello che cauaua dall' una nell' altra parte, per essere più gran moto, che non è quello, di chi resta nel meggio, & uà diritto, & perciò si potrà dire, che quello sia ariuato prima, che questo habbia finita la cauatione, & in questo modo l' habbia ferrato di fuori, come la figura di mostra. 22.

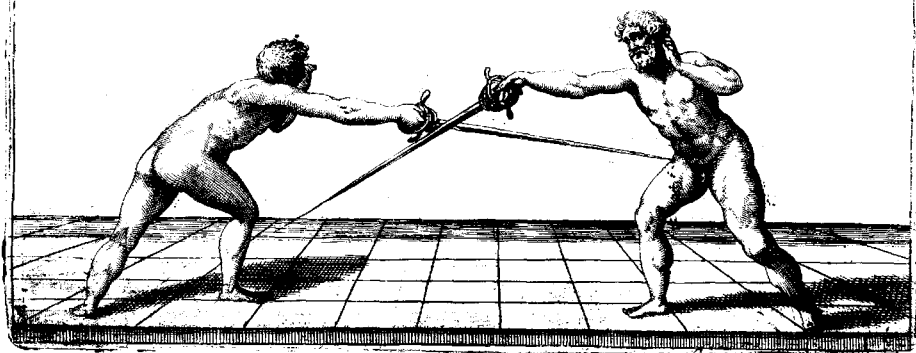


LA QVARTA, CHE QVI SI VEDRA HAVERE FERITO VNA terza, è successa perche ambidui erano in terza nella misura larga, & collui, che hà ferito si è mosso con la spada, & andato per aquilare la nimica dalla parte in-tenore, & l'altro cognoscendo il disegno dell' auersario, & uedendolo scoperto disotto dalla mano della spada hà abbassato la punta perferirlo di detta terza in quella parte, mà quei' altro, che non hauea mossa se non la punta uedendolo uenire disotto per ferire restan- do di andare alla spada, hà dirizata essa punta al corpo uoltando la mano in quarta, & por- tando il finimento al debile nimico hà parato, & ferito in medesimo tempo, & ciò è riuscito per ignoranza di quello, che si è mosso, ilquale non hà cognosciuto il moto del nimico esse- re tanto picciolo, che non s'eli poteua giungere prima, che non fosse finito il tempo, & per- ciò non douea andare, mà era ben fatto lo abbassare nel modo istesso la punta non approssi- mandosi, ne mouendosi cò i piedi, che se il nimico fosse uenuto con questa ferita egli haurebbe hauuto gran comodità di diffendersi, & offendere in diuersi modi. 23.

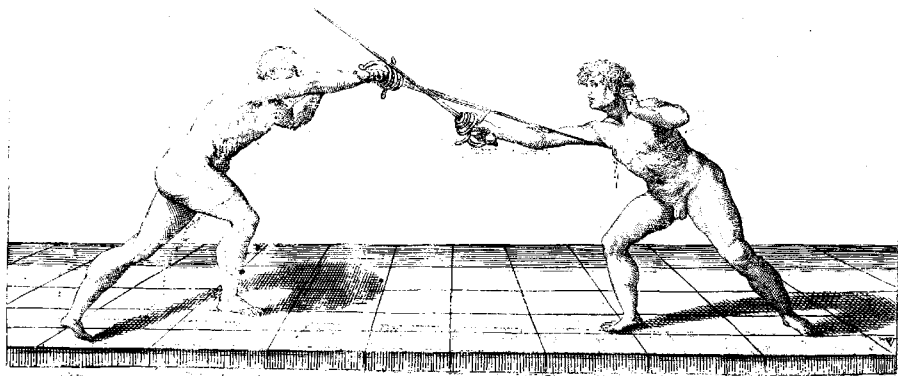


LA SEGVENTE SARA VNA FERITA DI TERZA CONTRA VN' altra terza caggionata dall' essersi ambidui ritrouati di fuori, & perche quello, che hà ferito si era mosso per andare à ritrouare la nimica spada & l' altro uedendo il tempo senza considerare la larghezza della misura, oue era l' auersario, & che non hauea mosso senon la punta, uiene ad' essersi portato inanzi col piede per cauare di dentro, & ferire di quarta, ouero per occupare la spada ad' esso nimico, & essersi auicinato nella misura stretta, mà detto nimico, che si era mosso insidiosamente solo per fare mouere questo, non hà finito di andare alla spada mà uedendolo, che cominciauua à declinare la sua punta per cauarla, & che si portaua inanzi col piede hà lasciato ancor esso calare la sua della medesima terza abbassando il corpo, & è uenuto col finimēto à ritrouare il debile nimico impendendoli la cauatione, & nel medesimo punto spingendosi oltre col dextro piede hà fatta la ferita sotto la nimica spada per la parte di fuori. Di modo che si dee tenere per uera regola, che quando un nimico hà la spada libera stando fermo de' piedi, ilquale uenga per fare qualche aquisito, non si dee l' huomo lasciare mettere in pericolo, mà pigliare partito per aquistare qualche uantaggio senza però approssimarsi anzi più tosto ritirandosi, perchè il moto del piede è assai più longo di quello della spada, mà in caso, che si hauesse occupata la spada al nimico, ilquale la uolesse liberare, ancorche non mouesse i piedi, all' hora si potrebbe auicinare con un piede, & aquistarla dall' altra parte per poterlo poi ferire quando tornasse à mouersi, & perciò la raggione di andare inanzi quando il nimico si moue stà in quello uantaggio di hauerli prima aquisitata la spada, che essendo libera, porta maggiore pericolo, come dalla

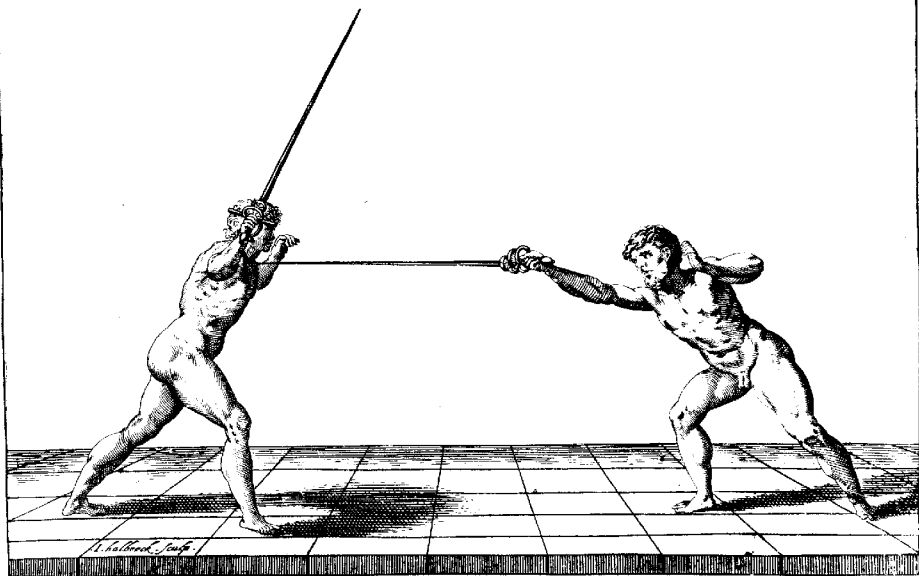
figura si uede. 24.



QVESTA ALTRA FIGVRA RAPRESENTARA VNA FERITA FAT-
 ta con la prima guardia contra la terza laquale è successa, perche trouandosi am-
 bi li combattenti in terza fuori della spada hanno attaccate le spade insieme, &
 cominciato à fare forza l'una contra l'altra, & quello che hà ferito hà uoltata la mano di
 terza in prima, laquale di sua natura uà à ferire uerso terra, & hà il suo forte di sotto, in modo
 che hauendo alzato la mano, la nimica è uenuta à rimanere disotto nella sua parte più forte,
 oltre, che in detto alzare si è auicinato al debile, & in un punto istesso si è spinto oltre, & hà
 ferito, come si uede; se bene haurebbe fatta la medesima offesa, mà con minore fatica,
 quando il ferito fosse stato in seconda guardia; perche se bene detta seconda cuopre più
 quella parte, nondimeno è assai più debile, & perciò la prima l'haurebbe superata più age-
 uolmente che questa terza; Di questa ferita ancora è stata buona caggione quello contende-
 re di spada, & in tale proposito li auertisse quanto sia male resistere à chi fa forza, & quanto
 meglio cedere, anzi leuare uia la spada, perche non può essere di meno, che quella spada,
 laquale uouole contendere con forza non faccia qualche poco di caduta, mentre, che l'al-
 tra cede laquale cosa da tempo all'auerisario di ferire, ò pigliare qualche uantag-
 gio sopra quella cadente, cosa assai più sicura, & di meno
 fatica come si è detto. 25

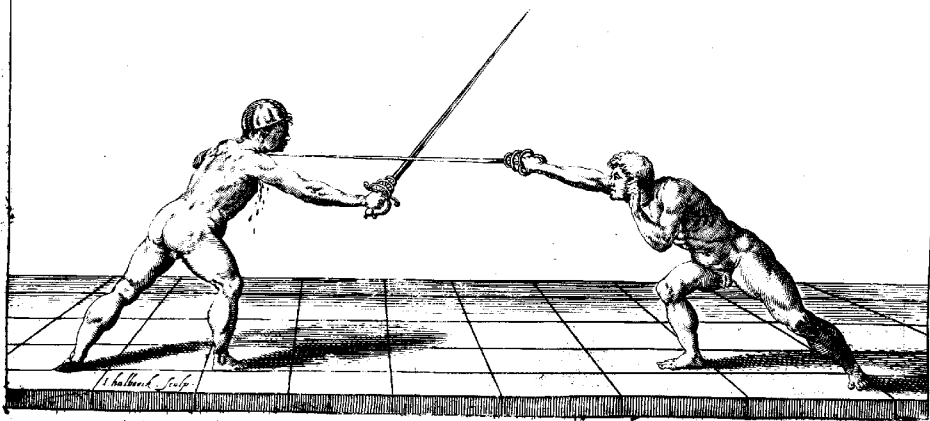


LA SEGVENTE, CHE E VNA FERITA DI QVARTA CONTRA una spada in aria è diriuata dall' essere tutti dui di fuori, & dall' essere quello, che hà ferito andato à trouare la spada nimica, laquale facilmente poteua essere in terza, ouero in seconda, & laquale mentre, che si leuaua per ferire di mandritto per testa, questo che già era in moto con la quarta, nell' andarli à trouare detta spada non hà fatto altro, che slongare la sua inanzi, & auanzare il destro piede, in modo che è ariuato prima che quella cada, laquale se anco fosse caduta non haurebbe fatto niente, perche questo ne lo slongare, che hà fatto hà alzato la mano ancor tanto, che hà fatto coperto alla testa difendendo dal taglio, ilquale taglio per essere stato col gombito, è però molto scoperto & tardo in ferire, hà caggionata la presente ferita, che quando il detto taglio fosse stato fatto col nodo della mano, nel tempo, che questi hà ferito la spada sarebbe caduta sopra quella, ch' e feriuu, in modo che nella figura si uedrebbe la difesa, & offesa insieme mà perche è stata altrimenti, qui non si uede se non la sola offesa. 26.

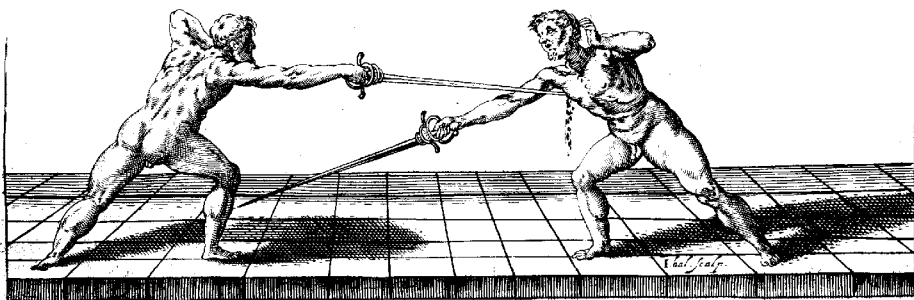


QUESTA ALTRA, CHE SI VEDE, DI SECONDA GONTRA VNA spada in terza, laquale hà la punta fuori di presenza è uenuta perche stando tutti dui in terza di dentro il ferittore è andato per ritrouare la spada nimica, nelquale tempo inteso hà uoltato diffendente riuerso perquello scoperto, che uedeua fuori della spada uerso la testa, & spalla nimica, in modo che detto ferittore uedendo girare la nimica hà uoltato di terza in seconda, & si hà coperta quella parte, & in medesimo tempo si è spinto oltre à ferire, & è gionto prima che detta nimica habbia finito il fuogiro, che quando anco la fosse caduta prima hauria trouata la difesa, tutto nasce dalla tardità del taglio, ilquale non può ferire se non si lieua di presenza & inanzi, che ritorni il tempo è tanto longo, che uno che ferisca di punta può molto prima
 ariuare. 27.

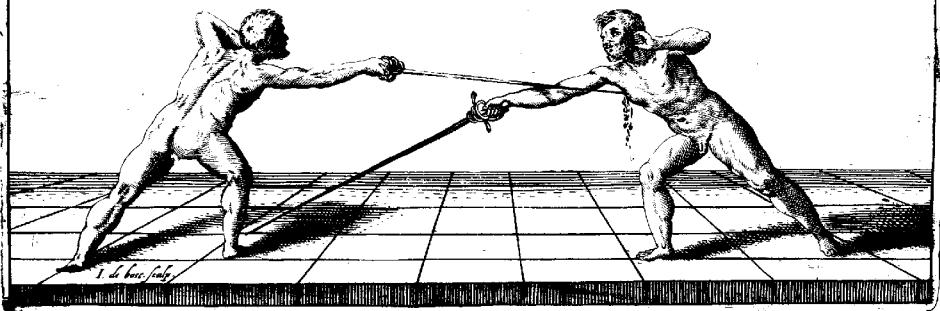




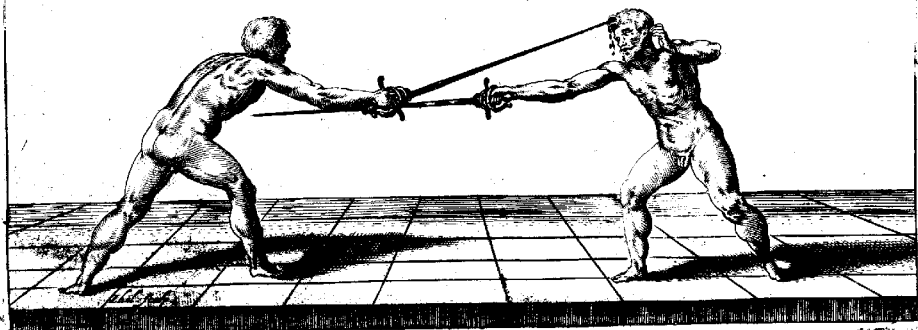
MA QUEST' ALTRA DI TERZA IN RETTA LINEA CONTRA una terza caduta è seguita perche, essendo tutti dui in terza di fuori, quello, che hà ferito è andato per trouare la nimica, stando in misura larga, & l' altro pigliato quel tempo hà uoltato di mandritto per ferirlo sopra il capo, mà il primo con un poco di ritirata di corpo, & con lasciare passare la nimica à uuoto, abbassando solamente un poco la punta quando detta nimica è passata, è andato subito à ferire della detta terza laquale è giunta al corpo nel punto medemo, che l' altra è giunta abbasso, di modo che l' ferito non hà potuto rileuare la spada per parare, ne menò ritirarsi, ne saluarsi, perche il suo moto non era anco finito, quando è stato ferito, ouè si conosce, & sene caua regola, che è sempre meglio, quando si può fare, di lasciare passare li colpi di taglio senza pararli, perche l' huomo non si constituisse in quella seruitù, & pericolo di essere ingannato nel tempo che para, ne menò hà da fare tanta fatica. 28.



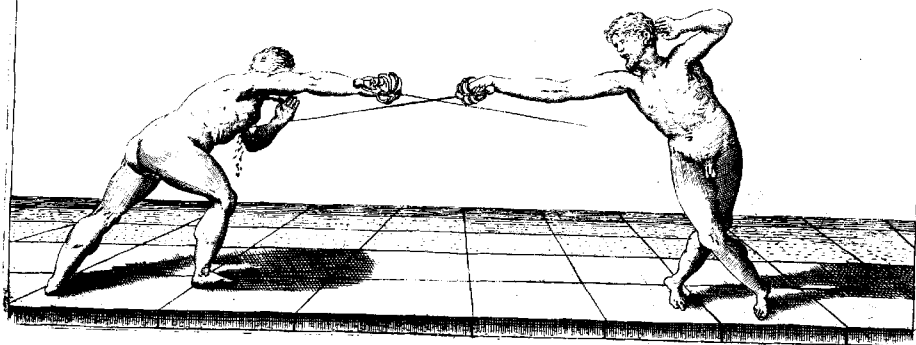
LA FERITA DI QVARTA, CHE SEGVITA CONTRA VNA terza caduta è nata, perche quello, che hà ferito è andato à ritrouare la nimica spada, mentre tutti dui si trouauano in terza di dentro, & perche l'auerfario pigliando quel tempo hà uoltato di riuerso per testa, ilquale per essere lontano non è ariuato, doue l'altro, che ben conosceua quel taglio non potere ferire hà lasciato passare la spada, nimica senza parare, & con l'abbassare un poco la punta, acciò la detta nimica non la tocchi, subito passata quella, è andato à ferire in quarta, essendo difeso dall' altra parte, cioè nel luogo, oue il riuerso, dopò caduto, suole andare à ferire, & massime quando è caduto senza effetto, nelquale tempo la punta del detto feritore è gionta al corpo in quel proprio punto, che l' riuerso finiu di cadere, di modo tale, che quello dal taglio non hà potuto salvarsi per essere stato trasportato dal proprio colpo, & perciò hà data più comodità all' altro di ferirlo, che se il braccio fosse stato più retto, & in maggiore giustezza meglio si farebbe difeso, & questo è l' effetto della spada che non troua incontro, come altre uolte habbiamo detto, laquale trasporta sempre ò molto, ò poco, & il taglio tirato col nodo della mano fa restare più coperto. 29.



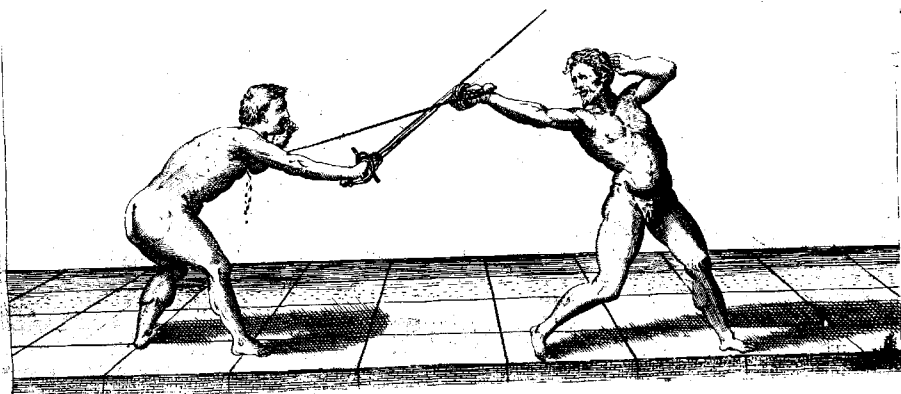
MA LA FERITA DI MANDIRITTO PER TESTA, CHE QUI OLTRE si uede, contra una terza può essere uenuta perche uno sia andato à trouare la spada all' altro, ilquale non si sia mosso, & essendosi le spade attaccate insieme dalla parte di fuori, quello che è ferito habbia uoluto fare forza contra la nimica, & l' altro sentendo la forza habbia ceduto, uoltando di nodo di mano, & restando col finimento uicino alla spada nimica, & habbia ferito, come si uede, & il detto ferito non habbia potuto parare, perche, nel cedere che quelli hà fatto, la spada gli sia caduta un poco abbasso, in modo che il forte di quello, che hà ferito l' habbia oppressa, & così impeditoli il poterla leuare. Non meno può essere, che ritrouandosi in terza di dentro ambidui, quello che hà ferito sia andato à trouare la nimica, & l' altro habbia cauato di terza portandosi inanzi per ferirlo di fuori, mà che il detto feritore, habbia lasciato cadere la punta quale era andata alla spada, & habbia uoltato di nodo di mano montando col finimento sopra la nimica, & così habbia fatta la ferita di mandiritto fendente, nondimeno la mano è caduta in terza, come si uede. 30.



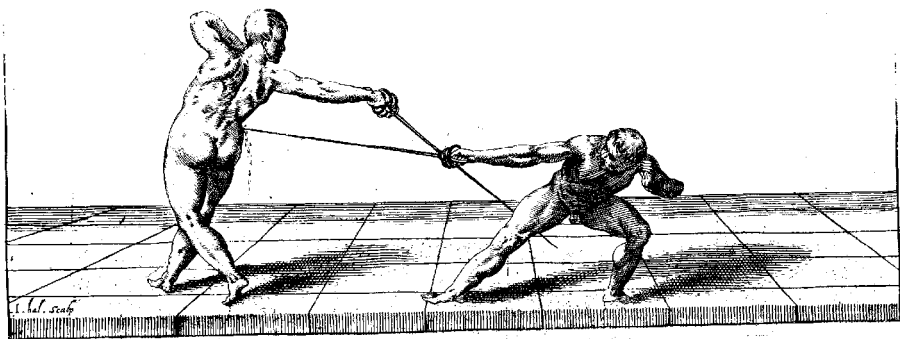
SI VEDE NELLA FIGVRA, CHE SEGVE QUESTA FERITA DI quarta contra una seconda, laquale può essere stata fatta per trouarsi tutti dui in terza di fuori, & perche quello che hà ferito habbia piegato la spada, & fatto scoperto di fuori per dare occasione al nimico di andarlo à ferire ilquale credendosi, che quel tempo fosse stata una semplice operatione per mutare sito sia entrato per detto scoperto, giudicando di potere ferire, con uoltare di terza in seconda affine di escludere la nimica spada di fuori, portando il destro piede inanzi, mà che l' altro uedendolo uenire habbia lasciato di parare, & girando il corpo col sinistro piede, & con cauare nel medemo instante la spada di dentro, & uoltare la mano in quarta habbia fatto la detta ferita. Può anco essere auenuta perche tutti dui si trouassero in terza di dentro, & che quello che hà ferito sia andato per ritrouare la spada all' altro, ilquale habbia cauato prima, che li sia trouata, & habbia uoltata la mano in seconda per coprirsì & ferire l' auersario di fuori nel tempo, che quello li andaua alla spada, cosa che li sarebbe riuscita, quando che hauesse uoluto parare, mà parendoli non poterli diffendere col parare della spada, laquale era in moto di andare à trouare la nimica, & perciò continuando il detto moto hà seguitato essa nimica, che si cauaua, laquale hà fatto una contracauatione girando il corpo fuori di presenza, & lasciandola passare liberamente hà ferito nel punto medesimo, che quella ueniua. 31.



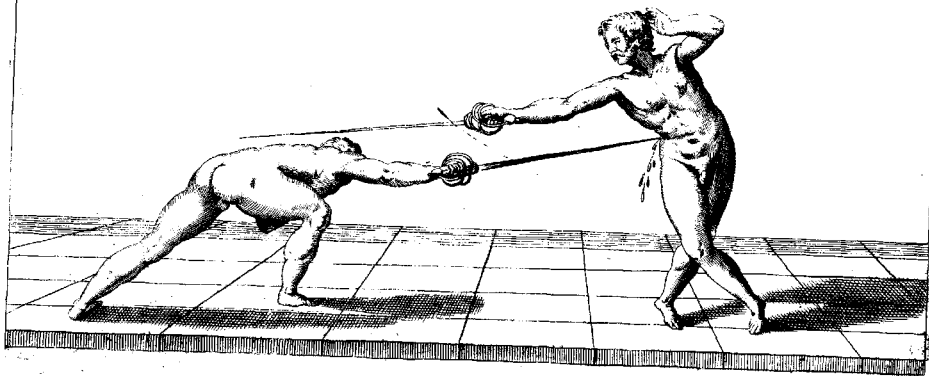
SEVVITA SECONDO L' ORDINE VN'ALTRA FERITA DI QVARTATA per difuori della spada nimica, quale è in terza angolata, & può esser fatta in tale modo cioè che ritrouandosi tutti dui di dentro, & rimanendo quello, che è ferito in detta terza angolata, l'altro sia andato per trouarli la spada, & il detto ferito habbia uoluto cauare di terza di fuori, & il feritore in medesimo tempo habbia uoltato la mano in quarta non con stendere il braccio, mà con portare la mano lontana uerso la parte di dentro & tanto alta come la spalla, & con auanzare il dextro piede inanzi girandolo nell'aria, tanto, che fermandolo in terra era già girato nel modo, che hor si uede & per tale atto esserli anco girato il corpo, in modo che hà leuata di preferenza tutta quella parte del suo corpo, che era opposta al nimico, & è uenuto à fare un' angolo della spada, quale è entrata per l'altro angolo formato dalla nimica, come si uede, di maniera, che quanto più il nimico si fosse affaticato per rispingerla, tanto essa ferita si faria fatta maggiore. Può similmente esser uenuto, che quello che è ferito sia andato à trouare la nimica con detta terza dal lato di fuori, laquale nimica fosse in seconda, & che l'istesso nimico habbia ceduto di seconda in quarta col giro del corpo, & habbia ferito nel medesimo punto, che quest' altro credea ritrouarli la spada. 32.



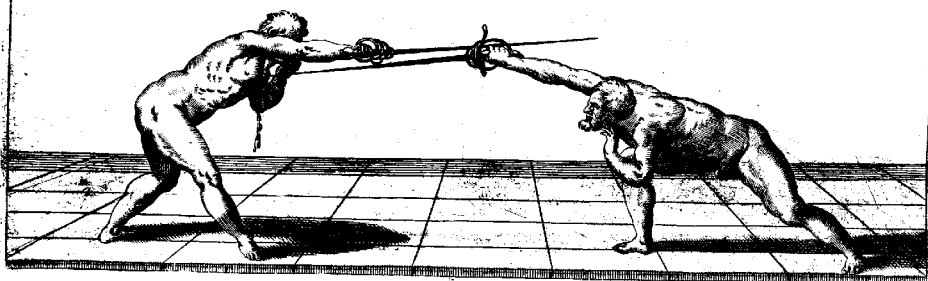
LA FERITA, CHE QUI OLTRE SI VEDE SOTTO LA SPADA dalla parte di fuori, può essere fatta in terza, & anco in quarta contra un' altra quarta, secondo che l' braccio si porta più, & meno in fuori, & può essersi cagionata dall' essere andato collui, che è ferito à ritrouare la nimica spada dalla parte di dentro, & hauendo detto nimico cauato questi habbia uoluto ferire di quarta sotto la spada, & che esso nimico, quale hauea cauato li sia lontanato col corpo, affine di hauere tempo di rimettere la spada di sotto prima che la punta dell' altro gionga, come gli è riuscito, ilquale nimico, che è il ferittore si uede, che hà abbassato la mano, & la uita ad' un tratto, & per questo hà ritrouato il debile auerso col suo forte, & hallo ferito nel dirito fianco nel punto, che egli giraua. Si può anco credere che sia interuenuto perche il ferittore sia andato per ritrouare la spada auersa dalla parte di fuori, quale douea essere in seconda, & in detto tempo il ferito habbia uoltata di seconda in quarta girando il manco piede per ferire lui sotto la spada, & lasciare la nimica uuota, & che esso ferittore nel punto medesimo habbia portato il corpo sopra il sinistro piede, & rimessa la spada di sotto per il lato di fuori, & così habbia fatta la ferita, che si uede. 33.



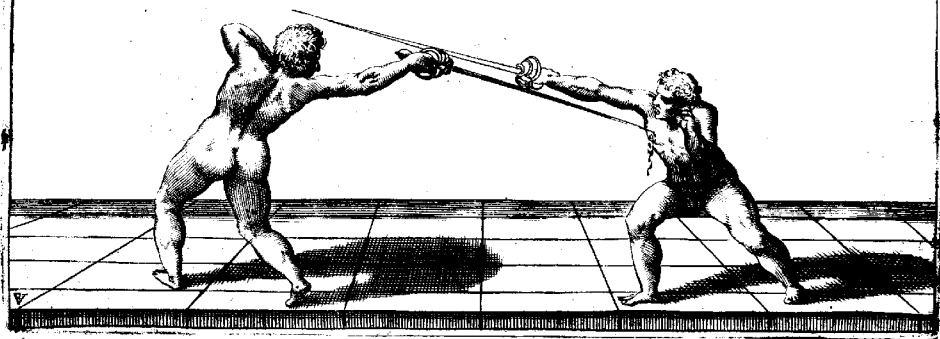
MA QVESTA DI SECONDA CONTRA LA QVARTA PVO ESSE-
 re seguita dall' hauerè collui, che hà fatta la quarta uoluto andare à trouare la ni-
 mica in terza' di fuori, & dall' hauerè l' altro cauato di dentro medemamente di
 terza, & perche il primo pigliando il tempo di tale cauatione habbia uoluto ferire di quarta
 per quello scoperto girando il corpo, & l' auersario uoltando di terza in seconda con ab-
 bassare il corpo, & la spada sotto la nimica habbia fatta passare quella à uoto di sopra. Ol-
 treciò può essere auenuto, che quello, che hà ferito si sia mosso & andato à trouare la nimi-
 ca per di fuori, con la mano in quarta, per essere di maggiore forza in quella parte, oue era
 detta nimica, & per essere anco più coperto di dentro, & che il nimico habbia cauato di den-
 tro, & fatta una quarta per ferire di sopra dal finimento per il scoperto, che si uedeua, & all'
 hora il detto feritore uoltando di quarta in seconda, & abbassando tutto il corpo sotto quel
 sito, oue prima si trouaua il finimento, habbia portato il dextro piede inanzi in modo,
 che la nimica sia passata uana, & esso habbia fatto la ferita,
 che si uede. 34.



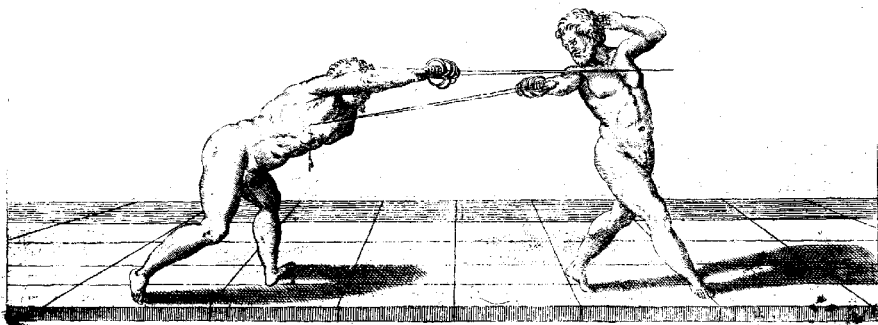
NNA FERITA DI PRIMA, CHE QVI SI VEDE SEGVIRE, CON-
 tra una seconda, deue essere successa, perche trouandosi tutti dui di dentro in-
 terza, quello, che hà ferito è andato à trouare la spada al nimico, ilquale hà pig-
 liato il tempo, quando l'altro uoleua opprimerli la spada sudetta, & hà cauato di fuori uol-
 tando la mano in seconda, & portandosi oltre per ferire l'auerffario sopra la spada nello sco-
 perto, che hauea fatto in quello uolerli opprimere la sua, mà detto auerffario uedendo la
 cauatione, & il colpo, che quelli uoleua fare, preso quel tempo, & uoltato di terza in prima
 con abbassare tanto il corpo, che la testa è rimasta intieramente coperta & difesa dal fini-
 mento, & braccio dextro, & anco ferrata fuori la seconda, perche il finimento nel uoltare in
 prima è andato tanto alto, che hà coperto il luogo, oue miraua di ferire il nimico con quella
 seconda, in modo, che la punta, laquale douea ferire di sopra è restata di sotto, & esclusa dal
 forte auerso. Potria anco essere uenuto il ferittore per trouare la spada à quello, che è fe-
 rito, ilquale hauesse uoluto uoltare di riuerso al braccio per lo scoperto, che uedeua
 & chedetto ferittore con uoltare pure di terza in prima si sia difeso, & coperto
 detto braccio col forte, & perciò l'altro non habbia potuto fare niente
 mà nel medemo tempo sia restato
 ferito. 35.



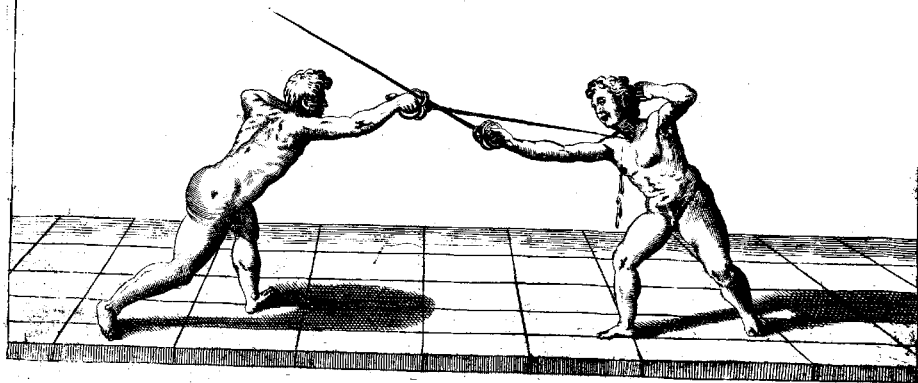
QVESTA LEI, CHE È VNA QVARTA, LAQVALE HA FERITO una seconda è successa, perche, stando tutti dui in terza di dentro, questo che è ferito è andato per trouare la spada al nimico, ilquale hà uoluto uoltare di terza in seconda, & abbassarsi sotto la spada nel tempo che la punta auersa andaua fuori di presenza, & perche il detto ferittore, uedendo tale effetto, non hà finito di andare alla spada mà hà dirizzata la sua punta al corpo dell' altro, & portato il finimento, oue hauea disegnato mettere la punta girando il corpo, & il destro piede con portarlo inanzi, & con lasciare la mano al debile nimico, nelquale modo è restato difeso, & hà incontrato il nimico mentre, che si piegaua per andare abasso, & si portaua inanzi. Può similmente essere che l' ferito fosse in seconda di dentro, & che l' ferittore sia andato per trouarli la spada, & esso ferito habbia uoluto cauare di detta seconda per ferire di fuori sopra la spada, & questi habbia cauato, & portato il finimento, oue haueua uoluto mettere la punta, & col detto giro di corpo, piede, & mano habbia ferito nell' istesso punto, che l' altro credeua ferire. 36.



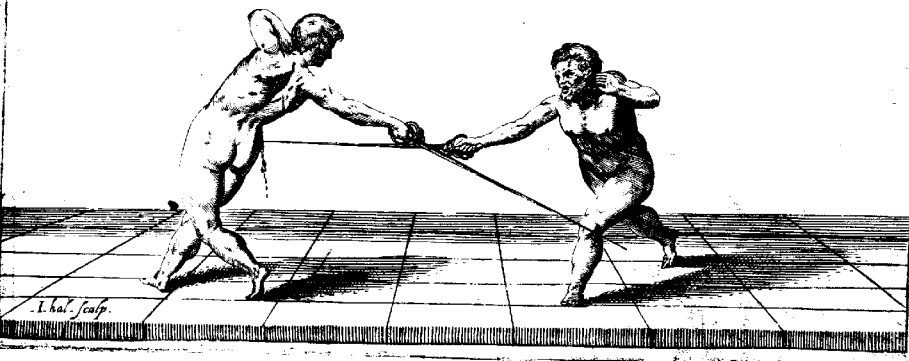
LA FERITA DI QVARTA, CHE QVI SEGVIRA CONTRA VNA
 seconda può essere accaduta in dui modi, il primo perche tutti dui li combattenti
 si possono essere trouati in terza di dentro, & che quello, che hà ferito sia anda-
 to à trouare la nimica, & l' altro habbia cauato di seconda sopra la spada nimica, & passato
 oltre col sinistro piede, & che il detto ferittore abbassando la punta senza cauare, & lascian-
 do il braccio alquanto angolato all' indentro, come si uede, & la mano in quarta guardia, &
 con girare il corpo col piè sinistro habbia incontrato il nimico, che ueniua, & feritolo nel
 fianco sotto il braccio destro, & così la spada di quello sia passata uana, & senza essere tocca.
 Il secondo modo è, ò può essere, che il sopradetto che hà ferito habbia cauato di fuori, & l' istesso feritto-
 re all' hora non habbia fatto altro, che abbassare la punta, quale era andata di fuori sotto la
 nimica, lasciando la mano nell' istesso luogo con uoltarla però in quarta mà senza
 slongare il braccio, & habbia girato il corpo leuando di presenza tutta
 quella parte, che si uedeua stando nella
 guardia. 37.



V EDESI SEGVIRE VN' ALTRA FERITA DI QVARTA, MA CON-
 tra una medesima quarta, laquale può essersi caggionata dall' essere quello, che
 hà ferito andato à trouare la nimica, che era in terza di fuori, & dall' hauere il
 detto nimico uoltato di un mandritto in sgalembro per la faccia tenendo il braccio in giu-
 stezza, con operare solamente il nodo della mano, onde, quello che hà ferito, subito è pas-
 sato del sinistro piede inanzi, & con la punta di esso piede uoltata infuori, & con uoltare simil-
 mente la mano in quarta slongando il braccio, & piegando il corpo, quanto che più hà po-
 tuto, hà incontrata la nimica che discendeua prima, che sia caduta in presenza, & l' hà esclu-
 sa di fuori ferendo il medesimo nimico di detta quarta nella gola, & questo è stato, & è il ue-
 ro modo, col quale si dee parare il mandritto per testa, quando l' huomo è astretto di para-
 re, perche passando col sinistro piede in questa forma, oltre che la spada uà più inanzi à
 ferire, è anco più forte, & può meglio resistere alla percossa del taglio,
 doue che col destro piede è molto più
 debile. 38.

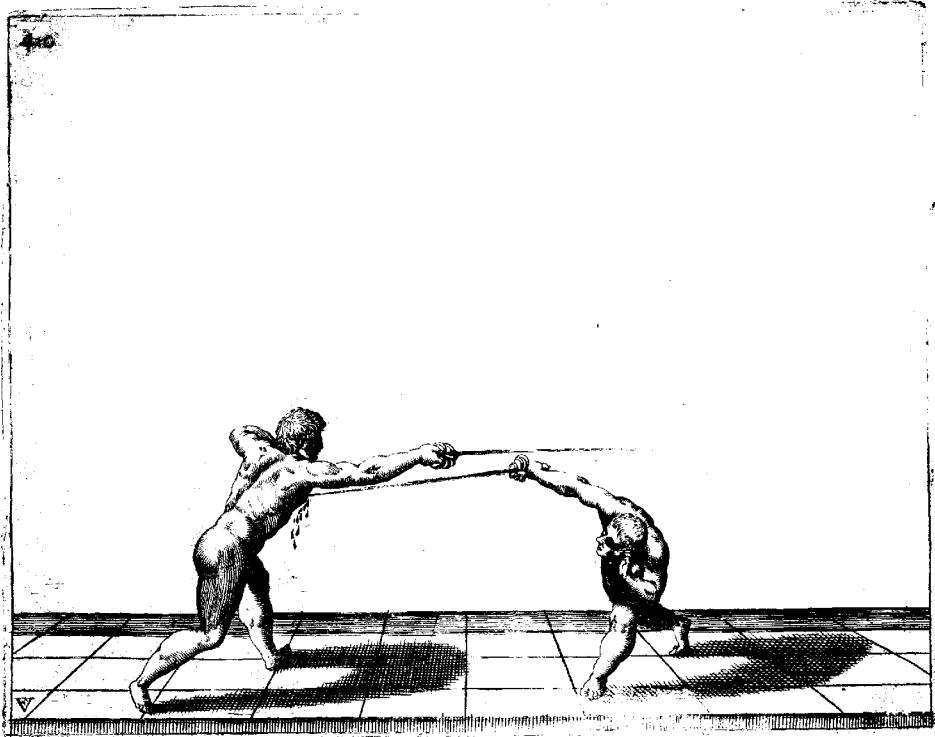


MA RITROVANDOSI QUESTI DVI, CHE SEGVENO NELLA terza guardia dalla parte di fuori, & essendo quello che hà ferito andato à ritrouare la nimica con uoltare la mano in seconda l'altro hà cauato girando il corpo, & la mano in quarta per ferire in quel tempo di dentro sotto il finimento nim'co, mà il feritore uoltando nel punto medemo di seconda in quarta è passato oltre col sinistro piede mettendo la punta della spada sotto il finimento auerso con portare il braccio indentro, & il forte uerso la nimica, nel debile però, & con uoltare anco la punta di esso piede sinistro infuori hà fatto una sfuggita di uita, in modo che l' fianco è restato intieramente difeso, & è più sicura cosa lo seguire col destro piede inanzi, che l' ritornare indietro. Nemeno sarebbe tale ferita impedita, ancorche le spade fossero state pari nella raggione del forte perche il sito di quello, che gira è molto più debile di quello, che passa, nella sopraditta forma, la spada delquale supererà sempre con eguale partito quella di collui, che girà. 39.

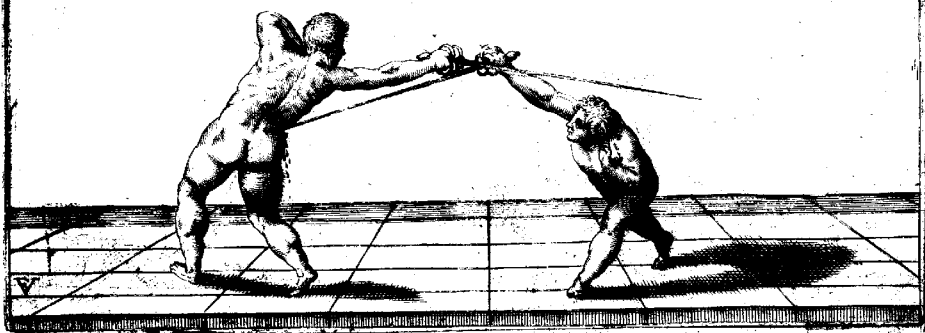


VESTA FERITA DI SECONDA CONTRA VNA QUARTA PAS-
 sata di piè sinistro inanzi facilmente è deriuata dall' essere andato collui, che hà
 fatta la quarta à ritrouare la nimica spada dalla parte di fuori laquale era in terza,
 & dall' hauere l' altro cauato di detta terza; il primo hà uoluto ferire di quarta per il debile
 nimico passando oltre col sinistro piede, mà questi che hà cauato, hà nel tempo medemo ab-
 bassata la punta sotto il finimento auersso passando ancor lui col sinistro inanzi curuando
 tutto il corpo sopra di esso sinistro piede, & hà uoltata la mano in seconda, in modo che è
 uenuto molto à dillongarsi dalla presenza della punta auersa, & à fare detta ferita, laquale
 in un' altra guisa ancora può essere uenuto cioè, che ritrouandosi ambidui in terza di dentro
 quello che hà ferito si sia slargato con la punta facendo un poco di uolta di pugno uerso la
 quarta, & che l' altro uedendo quello scoperto habbia uoluto a quistarli il debile, & ferirlo
 nel tempo medesimo, col passare oltre del sinistro piede, mà il primo inanzi, che questo sia
 giunto al debile, habbia abbassata la punta sotto il finimento nimico, che da esso nimico
 non è potuto esserli trouata, & in un tempo istesso habbia portato il corpo fuora di presen-
 za, & piegatolo sopra il manco piede, quale è passato, & così basso hà potuto penetrare fi-
 no al corpo nimico trouandosi già molto inanzi. In oltre può essere successa detta ferita per
 esserli trouati tutti dui in terza di fuori, & che collui, che è ferito sia andato per ritrouare la
 spada auersa, & il feritore in quel tempo medesimo habbia uoltato di mandritto per testa
 col nodo della mano tenendo fermo il braccio, & il ferito habbia uoltato di terza in quarta
 per difesa del capo, & sia passato oltre col manco piede per ferire nel tempo medesimo, nel-
 quale proprio punto quello, che hà tirato il taglio hà trattenuta la spada appresso la nimica

tanto, che l'altro non l'hà toccata, & in quello instante hà uoltata la mano in seconda abbassando la punta sotto il finimento nimico, & passando inanzi col sinistro piede, & col corpo tanto chinato, che la punta, laquale douea ferire nel petto è passata disopra, di modo, che benissimo si cognosce quanto sia pericoloso il parare ancorche si ferisca in tempo medesimo, & però, potendoli fare dimeno, farà sempre ottima cosa il non parare. 40.

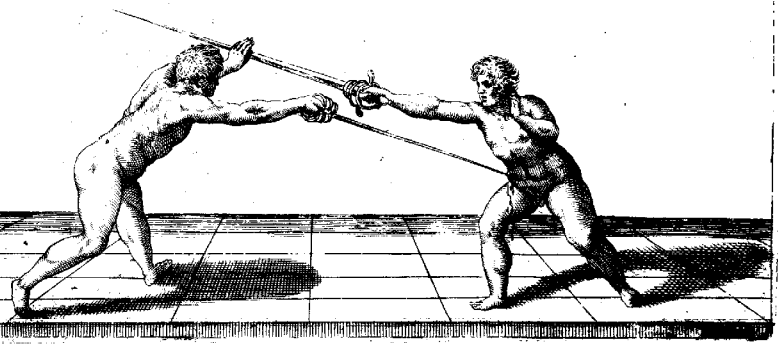


ANCORA QUESTA ALTRA DI SECONDA PVRE CONTRA VNA quarta, può essere uenuta per essersi trouati tuttidui interza di dentro, & che quello, che hà ferito fosse in sito più forte del nimico, & hauesse finto di uolere ferire di quarta per il debile delo stesso nimico ilquale credendo che l'uenisse hauesse fatto un giro del corpo col destro piede, & una quarta per il debile auerso, affine di incontrarlo nel tempo che l'ueniuua, mà il primo ueduto quello effetto habbia subito uoltato di seconda con abbassare la punta, & il corpo, & passando col piè sinistro habbia fatta detta ferita, con continouare pure fino al corpo nimico, prima che esso ferito habbia potuto rimettersi, ilquale non era passato mà girato, & era restato fermo il sinistro piede. Può similmente essere, che quello, che hà ferito sia andato à trouare la spada nimica di fuori, ilquale nimico habbia cauato di terza di dentro, mà il ferittore in quel tempo habbia finto di ferire di quarta, & perciò l'altro habbia uoluto fare una contra quarta per il debile auerso girando il corpo fuori di presenza per in contrarlo mentre ueniua, & che il detto ferittore, ueduto il pericolo, habbia mutato di quarta in seconda & fatta la ferita, che si uede, & la nimica sia passata uana per desopra. 41.

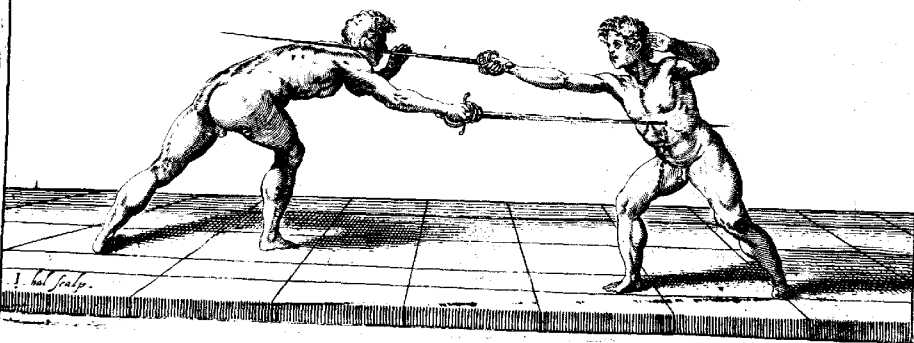


VI SEGVIRA VNA FERITA DI QVARTA CONTRA VNA TER-

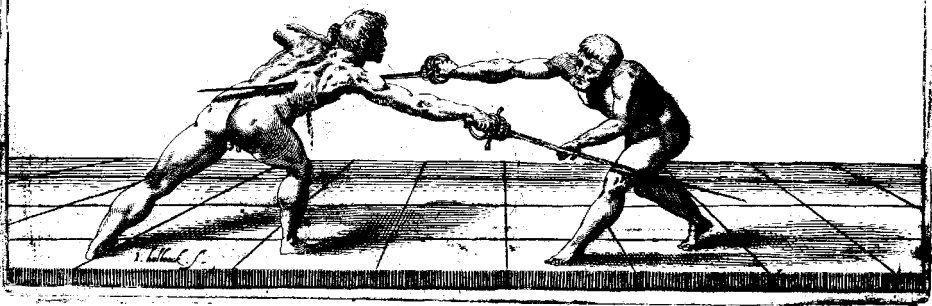
za caggionata perche quello, che hà ferito ritrouandosi in terza di fuori, si come l'auerfario, haurà finto di uolere ferire di detta terza di fuori, & perche l'altro sarà andato à parare per uolere poi ferire con spingere il destro piede inanzi, allettato dall' hauer ueduto il nimico mouersi senza tempo, ilquale nimico uedendo lui andare à parare, & ferire haurà messa la sinistra mano di dentro della spada auersa, & cauato di quarta passando oltre col sinistro piede, & così haurà fatta la ferita nella giuntura del fianco destro. Ancora può essere, che quello, ilquale hà ferito si sia trouato di dentro, & habbia cauato mostrando di ferire di fuori, & l'altro habbia uoluto parare, & che il feritore messa la sinistra alla nimica spada habbia fatta la detta ferita. Queste difese con la sinistra mano, che qui si uedranno si sono poste per mostrare come in caso solo di neccessità si possono alcune uolte usare, & si uedrà ancora qualche effetto, ilquale farà conoscere quanto ageuolmente possono tale difese essere ingarnate, & nel fine del libro si parlerà di un modo di operare, contra ilquale la detta sinistra non ualerà, & non potrà parare. 42.



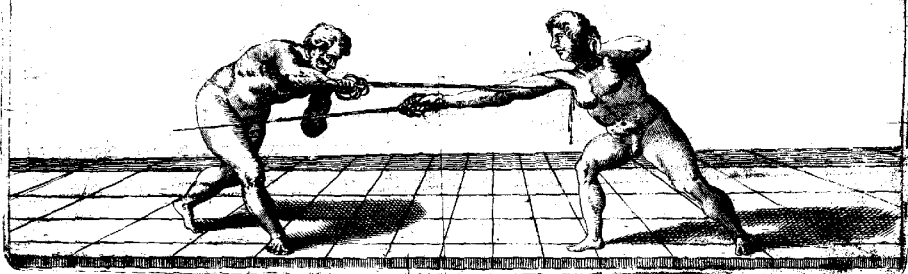
MA QVESTA ALTRA DI TERZA, CHE VIEN DIETRO CONTRA una quarta è stata fatta, perche ritrouandosi ambidui in terza di dentro, il ferittore hà finto di ferire di una quarta di dentro, & l' altro hà uoluto ferire di contra quarta per il debile nimico, & il primo nel proprio tempo hà abbassata la mano della spada in terza, & porta la sinistra alla spada nimica, che ueniua per ferire abbassando, & uoltado il corpo con la parte manca inanzi tanto, che la lua mano hà portata fuori la spada nimica, & hà ferito l' auersario nel petto. Anco può essere occorsa in quest' altro modo cioè che, essendo quello, che hà ferito di fuori, habbia spinta la nimica, & l' altro uoluto cauare, & ferire di quarta di dentro, & che il medesimo ferittore habbia parato con la mano ferendo di sotto, come si uede. Et oltre questo potria anco molto ben essere, che fossero stati di fuori, & il ferito fosse uenuto à trouare la spada al nimico, ilquale hauesse uoltata la mano in quarta per non lasciarsi occupare la spada, & che detto ferito hauesse uoluto ferire per quello scoperto, che uedeua con un' altra quarta, & che l' altro in quel tempo hauesse parato, & fatta cotale ferita. 43.



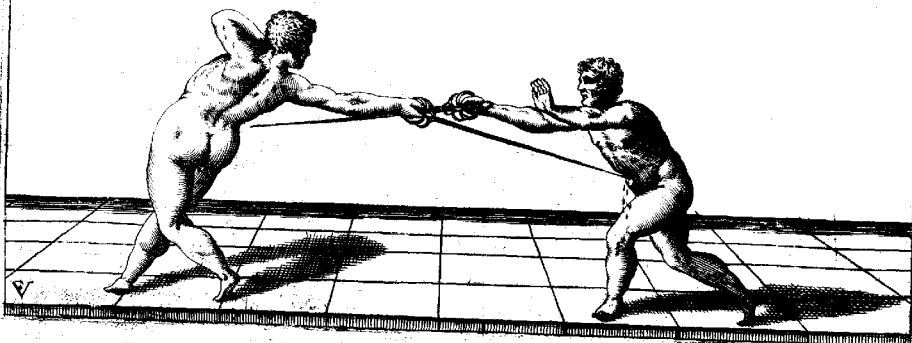
SEVITA AL PRESENTE VNA FERITA DI SECONDA CONTRA una terza, uenuta, perche, trouandosi tutti dui in terza di fuori, quello, che hà ferito hà fatta una chiamata uoltando la spada di terza in seconda trauerfata in dentro con la punta fuori di presenza, & con hauer uoltato il sinistro fianco tanto inanzi, che scopriua tutto il petto al nimico, mà con la spada tanto bassa, che detto nimico, non poteua ferire se non di sopra con tenere la sinistra sopra del fronte, & mentre, che l'istesso nimico è uenuto à ferire quello scoperto in tempo della chiamata, questi con la detta sinistra ha cauata la spada nimica fuori per il fianco sinistro passando oltre in medesimo tempo pure col manco piede col corpo basso cauando di detta seconda, & così hà ferito il nimico nel petto con slongare quanto hà potuto il destro braccio, & con accompagnarlo con l'istesso fianco inanzi mà con la punta del piè sinistro uoltata in fuori per dillongare il corpo dalla spada nimica, & è questa stata la caggione dell' effetto, che hor si uede. 44.



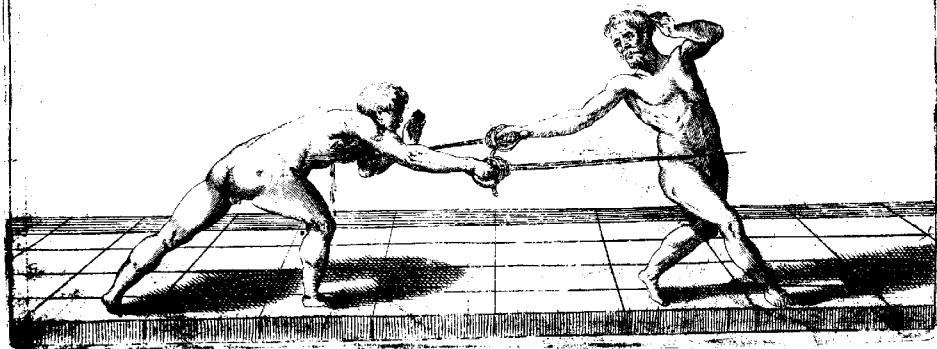
QVEST' ALTRA SARA PVRE VNA SECONDA, MA CONTRA una quarta auanzata à piè destro, caggionata perche essendo li dui combattenti, ambi in terza di fuori quello che ha ferito, haurà cauato senza aspettare tempo nè prouocatione nimica, & l'altro presa quella occasione haurà voluto ferire di quarta, mà il primo uoltando subito la mano in seconda, & il corpo con la sinistra parte di esso inanzi, & girando il derettano del destro piede, haurà appoggiato il filo della sua sinistra mano sopra la nimica, & ferito esso nimico di detta seconda nel petto. Et può essere non manco proceduto perche fossero tutti dui in terza di dentro, & che quello, che hà ferito hauesse abbassata la spada, lasciandosi scoperto, & che l'altro si fosse spinto inanzi di quarta, & però il detto feritore hauesse alzata la mano di seconda, uoltando la prospettiu del corpo, & tenendo il destro fianco indietro, come quello che portaua più pericolo, & in tal modo hauesse parato con la mano, perche questa quarta, che si uede, andare à ferire tanto bassa si caggiona dalla mano di collui che para, ilquale la spingie, perche quanto alla punta di essa quarta andaria di sua natura à ferire uerso il petto nimico. 45.



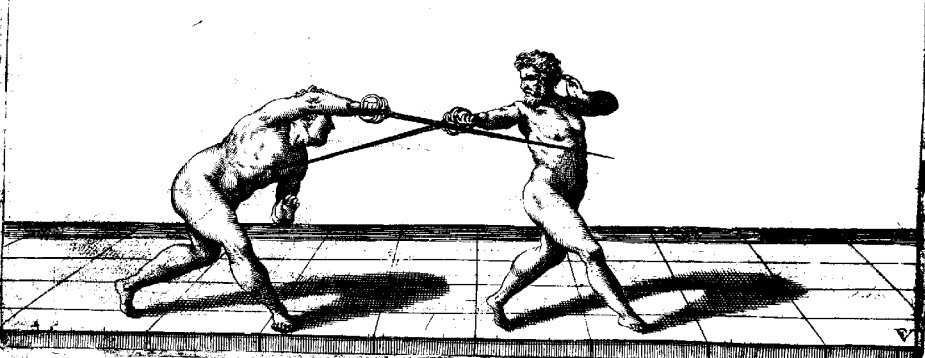
LA SEGVENTE SARA VNA QVARTA GIRATA, LAQVALE FERISCE contra un' altra quarta passata di piè sinistro, & successa, perche quello che è passato, hà finto di uolere ferire di fuori sopra la spada, & l' altro è andato à parare, il primo hà messa la mano sinistra alla spada nimica dalla parte didentro per parare, & nello stesso tempo hà cauato di quarta di dentro passando oltre col sinistro piede affine di ferire di detta quarta, mà l' altro, che era andato alla difesa della finta di fuori uedendo il nimico, che si uoleua diffendere con la sinistra hà cauata la spada, che era di sopra, per la parte di fuori di detta mano, & halla messa nel corpo nimico, che ueniua, & girando col manco piede si è portato fuori di presenza, & non farebbe ito à ferire tanto basso con la punta si non fosse stato per trouare col suo forte il debile auerso affine di restare più difeso, in modo che la mano, laquale credeua parare è restata ingannata, come si uede. 46.



ET QUEST' ALTRA SARA PVRE VNA QVARTA LAQVALE
 ferisce contra una terza, che uoleua ferire sotto la spada & è proceduta dall' ha-
 uere quello, che hà ferito di dentro finto di uolere ferire uerso la destra parte del-
 la faccia nimica, & dall' hauere esso nimico uoluto parare con la sinistra mano abbassando il
 corpo affine di ferire difotto dalla parte interiore, mà l'altro, che hauea finto, pigliato il
 tempo delo alzare di mano fatto da costui per diffensarsi il capo, hà abbassata la punta nel
 meggio dell' uno, & dell' altro braccio nel proprio tempo che si faceua l' apertura, & uol-
 tando la mano in quarta, con girare il corpo col sinistro piede hà ferito che l' nimico
 non hà potuto parare, perche la spada chiusa fra le due braccia è restata
 in modo, che non si poteua respingere se non si mu-
 taua effetto. 47.



FACCI ANCORA L' VLTIMA FERITA DI QVARTA CONTRA LA seconda, laquale uoleua pure parare con la sinistra mano, mà è riuscito in contrario perche, trouandosi tutti dui in terza di dentro, quello che hà uoluto parare con la mano haueua tanto ritirata la guardia, che il forte non lo poteua difendere fidandosi solamente della difesa di essa mano, che era troppo, alta per la faccia, & perche quello, che hà ferito hà, fatto una finta di uolere ferire nell' angolo del fianco, dextro, & l' altro uoltando il corpo per allontanare quella parte, hà porta la mano alla difesa uoltando in seconda guardia affine di ferire il nimico nel petto, ilquale nimico uedendolo fare tale effetto hà cauato la spada per la parte delle dita della mano auersa, & l' hà ferito nel petto di quarta nel tempo, che si portaua oltre, & girando il corpo fuori di presenza, si è esso feritore saluato anco col finimento della spada, tanto che la nimica è passata uana, se bene l' angolo della seconda piegaua uerso la parte, doue egli giraua il corpo. 48.



PARTE SECONDA.

DISCORSO SOPRA LE RAGGIONI,

Di spada, è pugnale.



AVENDO NOI PER QUELLO, CHE CREDIAMO, TRAT-
tato assai pienamente della pratica, & tempi di spada sola, cioè parso assai
conueneuole perdere intiera fattisfatione à chiunque leggerà, di porre in
questo luogo li auertimenti, & regole di spada, è pugnale, non con animo
di preferire questo modo di armeggiare à quello della sola spada, ne meno
per multiplicare in diuersi precetti, partendoci da quei ricordi altre uolte
da noi iniegnati, mà più tolto per mostrare la ricchezza, & copia dell' uso di quest' arte, laqua-
le potendo conggiungere più armi insieme, uiene à rendersi, & più amirabile, & più perfetta,
& però non dillongadoci dalle sottilità dè tempi di spada sola, ne à quelli in nessun modo
contradicendo, come più artificiosi senza comparatione, li passeremo con silentio hauen-
doli propolti, & risoluti à suoi luoghi, mà procederemo à dichiarare, per quanto è necessa-
rio, la perfetta operatione di spada, epugnale, & ad' iniegnare la uera cognitione de' stratta-
gemi

gemi, utili per offendere, & diffondere, & dannosi all' inesperti dell' arte. Et però chi farà bene intendente de' tempi facilmente neconfigurà frutto grandissimo, perche essendo queste due armi una agiutante dell' altra, & che insieme unite fortificano all' secondo il bisogno, ne meno ancora, perche di uidendosi frà loro compartono l' operationi una in diffendendo, & l' altra in offendendo, speramo, che quelli, i quali in ciò s' essercitaranno offeruando li presenti amaestramenti, ariuaranno alla perfetione, che desiderano.



DELLE POSTVRE DI,

Spada è pugnale.

LE POSTVRE DI SPADA, E PUGNALE SI FORMANO COL corpo curuato in picciolo passo, & col peso del corpo sopra quel piede, che deue stare fermo, & anco col braccio del pugnale disteso intanta altezza, quanta è la punta della spalla, & con la punta del pugnale erretta, che guardi uerso la nimica, & con la spada tanto auanzata, che sia più inanzi del pugnale almeno per un quinto della lunghezza di essa spada, perche non possa essere tanto trauiagliato dalli mouimenti, & finte del nimico, & l' hucmo in tale guardia potrà meglio ualerli del forte di essa in ogni euento, ilquale dourà tenere conggiunti la spada, & il pugnale per chiudere la uia nel meggio al nimico di ferire; Mà chi uorà usare la spada auanzata dourà tenere il pugnale conggiunto con la guarnitione di essa, che così chiuderà il luogo da ferire al detto nimico & similmente dourà tenere il destro fianco inanzi, & il sinistro indietro, per essere questi più scoperto, & di maggiore pericolo.



DELLE CONTRA- POSTVRE.

IV DIFFICILI DA FORMARE SONO LE CONTRAPOSTVRE perche bisogna attendere alle due armi proprie, & alle due del nimico, & posture di esse, che perciò si deue essere, auertito di non portarsi tanto oltre uolendo aquisitare qualche uantaggio che 'l nimico possa guadagnare la spada col suo pugnale, & ferire di modo che si hà da tenere la spada tanto lontana da quello, che si conosca poterla saluare, & muouere prima che sia occupata dal pugnale di esso nimico; Nel resto si douranno offeruare le medesime circostanze, & ragioni mostrate in descriuere le contraposture di spada sola, con auertire che 'l corpo sia libero dalla punta della nimica senza moto di corpo, ne d' armi, & che le dette armi siano conggiunte per maggiore forza, & difesa.



DEL TROVARE DI SPADA:



L TROVARE DI SPADA, CHE SI FA CON LA SPADA, E pugnale è affai differente da quello di spada sola, perche hora si occupa col pugnale, hora con la spada, & il più delle uolte con la spada è pugnale insieme. Quando, che la si occupa con la sola spada auiene perche il nimico la tiene tanto ritirata che l' pugnale non ui può ariuare, & talhora anco non può l' istessa spada penetrare inanzi per il pericolo del pugnale auerlo, nondimeno balla in questo caso situarla in modo, che si chiuda quella uia doue guardia la nimica punta, & col forte in maniera tale che detta nimica punta non possi approssimarsi al corpo, che il debile non sia trouato col forte, il che suole impedire, & deuiare la nimica dal uenire in presenza, & si può anco nel uenire, che fa leuare la spada da quella difesa, & andare à ferire mettendo il pugnale, oue prima si haueua la spada, che benissimo si diffenderà, & si hauerà deluso il nimico, il quale uerisimilmente doueua credere, che si uolessè parare con la spada, & facilmente seli gualtarà alcuno disegno. Questo è un buon modo da usare quando la nimica è ritirata, perche non si deue andare tanto oltre con la spada, che la se perda, ne meno uiha da andare il pugnale, perche alcuni sono, i quali uedendo il pugnale nimico lo battono col suo, & uanno à ferire, & pero questo andare tanto inanzi porta molto pericolo, oltre che quando si lascia scorrere tanto oltre, il pugnale è ingannato facilissimamente dalle finte, & mouimenti della nimica, che lo fanno disordinare, mà se la detta nimica sarà auanzata non ui farà tanto pericolo anzi, che ageuolmente si potrà andare à trouarla con il pugnale, quando che si saprà con giusto modo operare, perche non si dee portare tanto alto, che peruenendo alla nimica si habbia da abbassarlo, netanto basso, che sia di mestieri alzarlo, ne meno si dee fare alcun moto nelo ariuare alla punta nimica perche anco che l' fosse picciolo, farebbe oportuno da ferire per il nimico, ò da sturbarlo almeno, & non faria insomma senza pericolo; Mà si hà da situare esso pugnale con la punta nella medesima linea della nimica, acciò giogendosi ad' essa punta il pugnale l' habbia aquisata senza fare altro moto con esso, & se la linea della detta nimica fosse un poco bassa si dee cominciare ancor col pugnale in quella bassezza, mà uolendo essere sicuro bisogna che l' corpo si abbassi proportionabilmente, & in modo, che si conosca, che quando ben' anco il nimico caualle si potesse facilmente parare senza alzare il braccio perche quando si alzasse il nimico potrebbe ingannare con fingere di cauare, & rimettere, doue si restarebbe ferito senza poterli diffendere, mà tenendo stabile il braccio di esso pugnale facilmente si diffenderebbe l' una, & l' altra parte, di modo, che chi saprà tenere la giusta regola potrà andare à trouare la nimica ouunque si sia, pure, che essa nimica sia tanto inanzi auanzata, che sia più longa del suo pugnale, che quando fosse più ritirata farebbe errore perche oltre le sopra mostrate ragioni si andaria à pericolo di scorrere in troppa stretta misura prima, che si trouasse la punta di detta nimica, doue si restarebbe ferito, come anco quando la fosse troppo bassa uerso terra, nelquale caso faria meglio coprirla con la spada affine che esso auersario non potesse cauarla dalla parte del pugnale, ò pure uolendola cauare fosse necessitato cauarla dalla parte della spada per liberarla; Mà se si uolessè ferire bisognaria, nel fare detta coperta, hauere tenuto il pugnale fermo, perche così si haurebbe uoltata la spada di terza in seconda, & l' huomo si faria approssimato con la mano di essa conggiunta à quella del pugnale, & si faria chiuso quel meggio che poteua essere tra l' una, & l' altra arma, di modo che uenendo l' istesso nimico la spada seli trouaria sempre col pugnale, ilquale non faria stato in altro moto,

mà se la detta nimica fosse bassa, & tanto infuori uerso la parte del pugnale non si potrebbe coprire, & faria poco giuditio andarli con la punta della spada per il pericolo, che esso in quel tempo non la caualle disopra della spada, & andasse à ferire frà l'una, & l'altra mano, oue la strada sarebbe patente, & ancorche col pugnale si potesse parare, si faria nondimeno tanto gran moto, che se'l nimico hauesse finto di ferire in quella parte potria andare à ferire nell'altra, che si discuopre, & offendere, oltre che potria anco cauare per la punta della spada, & andare à ferire frà l'una, & l'altra mano scorrendo la lama, & così ferirebbe nel fianco del pugnale, in modo che si restarebbe nel rischio medesimo, & perciò sarebbe meglio in caso simile ferrare la nimica di fuori con la mano bassa sino al ginocchio destro, & uoltata in quarta acciò che la fosse didentro, & tenesse più coperta quella parte, & similmente con la punta angolata in sù uerso il pugnale, che si rendereia difesa tutta quella parte del corpo sino alla testa, & tanto più tenendosi il pugnale congiunto alla spada, che in questo modo non solo si hauria ferrata la spada, mà si hauria fatta una buona contrapostura, ne si faria lasciato al nimico altro che una sola uia da potere offendere cioè sopra la spada, laquale tenendosi così angolata, & col braccio sinistro inanzi facilmente si pararebbe, con l'una delle due armi, ò con tutte due insieme, & con poco moto perche frà le due armi non faria luogo da potere ferire, & quando anco la nimica si ritrouasse in seconda, ouero in prima & che la punta fosse in quella parte pur disgiunta dal pugnale, il che caggionarebbe pericolo di sotto, & nel meglio, sarebbe tutta uia meglio adoperare questa forma & mettere la punta della spada alla nimica, che faria il medesimo effetto, mà se la fosse dall'altra parte, & alta, in quel caso faria bene trouarsi situato in terza angolata, & mettere la punta alla nimica tenendo il pugnale di teso appresso la spada per togliere anco al nimico la uia di potere ferire in altro luogo, che sopra il pugnale, perche se il detto nimico si ritrouasse di fuori dalla spada, & uolesse andare sopra esso pugnale farebbe similmente tanto gran giro che daria gran comodità di parare offeruando però di tenere la parte di sotto tanto lontana, che esso nimico non possa ariuarui, & in ognicaso si deue in parando andare à ferire, oue si uede il scoperto secondo il moto & l'effetto, che hauranno fatto il corpo, & l'armi nimiche nel uolere ferire, che come si è detto molte uolte, il parare sarà sempre più sicuro, ne si potrà essere ingannato. Et deesi sapere, che le ragioni di adoprare il solo pugnale nell'andare à trouare la nimica seruono più contra la terza, & la quarta, che contra la prima, & seconda guardia, doue non è tanto sicuro, perche se in andare contra il nimico col pugnale esso nimico facesse qualche finta nelle parte superiori, le quali finte sono quelle, che più si temono, metterebbe senz'altro in necessita di parare, & poi ferirebbe con qualche slancio in quelle parti, che si scoprissent, nel moto fatto à parare, perche oltre, che più riescono nella spada, è pugnale, che nella sola spada, la prima, & la seconda sono quelle guardie, doue naturalmente si slanciano, che chi uole, essendo in terza, ò in quarta, che l'slancio habbia forza è necessario andare con la mano in seconda, in modo, che molto maggiormente si ha da temere quando il nimico già si troua, oue senza fare altro effetto di mano può ferire di slancio, & però uolendo guardarli di non essere offeso dal nimico in quello suo auicinarsi meglio è seruirsi della spada & pugnale insieme, & anco per maggiore cautella ferrarla dalla parte di fuori, se si può, & quello, che è buono contra la prima uale anco contra la seconda guardia, bene ha da essere auertito colui che uole auicinarsi sicuro di ferrarla fuori del tutto in modo che sia certo, che la non possa in quel luogo ferire mà però lenza toccargliela, che fatto questo, potrà ferrare la misura quanto uorà, mà con anco hauere riguardo di non si auicinar tanto con la punta al pugnale nimico, che quello la potesse hauere, & ferire prima, che si hauesse liberata, laquale punta bisogna sempre tenere in misura, & forma tale, che si conosca hauerla libera da potere ferire in tempo, ne qui si intende tenerla libera con lontanarla molto dalla presenza, perche in tal modo uerebbe ferrata di fuori prima, che si rimettesse, mà tenendola come si deue si haurà la presenza, ò almeno si farà poco fuori, & sempre libera, ne il nimico potrà uiettare, che la

non si rimetta. Non uogliamo anco lasciare di dire, che con la sola spada si può andare à trouare la nimica sia in qualunque sito, pure, che si tenga il pugnale in modo, che habbia da fare poco moto à diffendere quella parte, oue potria uenire la detta nimica à ferire, che quella maniera farà purè buona, & ancorche da altri si contradica, i quali non uogliono, che mai si deua obligare tutte due le armi in un medesimo tempo per hauerne almeno una libera da potere secondo il caso parare, & ferire, & che una sene deua tenere per difesa, & l'altra per offesa, & che essendo dui pezzi deuanò seruire per li dui effetti, mà che impiegandoli tutti dui nella difesa uengono à fare una sol cosa, il che noi concediamo, mà poi diciamo che quella difesa, la quale si fa unita non solo è più forte, mà uiene à coprire più l'altra parte, doue potrebbe uenire il nimico, alquale mentre, troua poco scoperto è più malageuole di ferire, & più facile all'altro di parare, oltre che mettendosi l'huomo in difesa con una sola arma è più pericolosa non tolo da essere turbata, mà anco superata, si come molte uolte auene che essendosi posto in difesa con una sola arma & che l'auerfario habbia mutato effetto nel ferire si è trouato tanto disfunito, & debile che li è stato forza andare con tutte le armi in seruitù, in modo, che quello che non hà uoluto fare uolontario l'hà poi fatto sforzato, quando il detto nimico si è mosso, & così è restato tanto turbato, & tanto confuso, che non hà potuto ferire per la scomodità in che era nella difesa; Mà per l'opposito quando si uà con tutte due le armi, & che l'nimico si muta per ferire, ò per fare altra cosa, le due armi, che erano alla difesa si diuidono in tale mutatione l'una delle quali uà à parare, & l'altra à ferire per l'unione in che si trouauano; alcune uolte ancora si può andare alla difesa contutte due dall'altra parte, & ferire in medesimo tempo per essere fatta la prima difesa forte rispetto alla detta unione d'armi, laquale hà tenuto il corpo più coperto, & hà operato uolontariamente, & non a stretto da necessitá, in modo che molto bene si può intendere, che quello ilquale obliga tutte due le armi ne disporá ancora con più giuditio, & sicurezza, & in guisa che non impedirà il ferire di tempo secondo l'occasione mà che collui, che le obliga per forza farà il più delle uolte impedito, che non potrà fare se non la semplice difesa, laquale per buona, che sia può facilmente essere ingannata.



COME SI DEBBA OPERARE CONTRA IL

Nimico situato in guardia sopra il piè manco.



QVANDO SI HA DA FARE CON VNO, ILQVALE SIA SVSISTENTE sopra il sinistro piede, si hà da consideràre, che la spada nimica è tanto ritirata, che difficil cola è il ritrouarla, & che lo stesso nimico tiene il pugnale molto auanzato con pensiero ditrouare lui la sua auersaria, & poi ferire trouando tempo, & con passare il più delle uolte, conoscendo la sua linea essere corta, & che non può ariuare se non passa, & benissimo sà non potere passare se prima non aquista la detta sua auersaria, & è da considerare ancora, che passando, uerà con empito grande, & ciò per la molta distanza dal luogo, doue lieua il piede al luogo, oue lo uà à fermare, & che la sua spada non è solamente portata dal braccio, & dal piede, mà da tutto il corpo, quale uiene anco con gran furia per ariuare presto à ferire, & per questo percuote grauemente, massime se uà intempo, che l'altro si auicini, ilquale non può all' hora rompere di misura, & così è tanto più impetuoso l'incontro; mà oltre dicio perche il detto nimico conosse non potere fare cosa buona mentre stà in misura lontana studia sempre d'auici-

auicinarsi affine di aquilare la spada, & la misura, in modo che doppo tutte queste considerationi hà da sapere discernere il maggiore uantaggio & ualersi di quello, che è quella distanza, nella quale si ariua più presto, che non fa quello, che stà sopra il sinistro piede, pure che tenga il destro inanzi, & mentre l'altro uole aquilare la sua quello è tempo di ferirlo, & rompere di misura per conseruarsi lontano, che 'l detto nimico non possa passare, ouero non potendosi ferirlo almeno farne cenno per turbarlo, & poi ferirlo, ò trattenerlo & in quel tempo allontanarsi tanto, che si resti nella prima misura affine di pigliare poi più comodamente il tempo, mentre, che quello si torna à mouere, perche essendo sopra il manco piede il fianco sotto il pugnale porta pericolo grande, & se lo uole iui coprire lo discopre di sopra, non potendo detto pugnale coprire tutti quelli dui luoghi in una uolta, in modo, che trouando il tempo si potria sempre ferire in uno delli detti dui luoghi; & ciascuna uolta, che la spada prouocarà il pugnale à mouersi si ferirà al certo, ò nell'una, ò nell'altra parte, & tanto meglio se la prouocatione sarà nel tempo, che s'auicina, quando non può rompere di misura, & medesimamente se non si porterà se stesso tanto inanzi, che s'habbia da dubitare di riceuere una risposta maggiore della botta come spesso accade, mà quando si uede che 'l nimico s'auicina per aquilare la spada col pugnale all' hora si dee tenere la punta in prospettiva del suo pugno & se detto pugnale fosse disteso con la punta inanzi, laquale ascendesse il pugno all' hora si douria tenere la spada diritta sotto il filo, in modo che non fosse ne dentro, ne fuori, & perciò faria di mestieri hauere la in retta linea nella terza & seconda che 'l nimico uenisse approssimandosi, andare racogliendo il baccio appresso il corpo con mantenere sempre la retta linea, acciò la spada non pieghi in niuna parte & tirare detto nimico nella misura prima, tanto che la sua mano penetri la punta della spada, & nel punto che 'l suo piede ariua nella misura batterlo della stessa retta linea sotto il filo del braccio di detto pugnale, & quanto più presso al braccio tanto meglio, & quando non si uedesse quella parte scoperta si douria ferire sopra il detto pugnale facendo alquanto di uolta di mano uerso la seconda guardia, mà stretto presso al pugnale procurando sopra il tutto di ariuare presto, & quando il scoperto fosse di dentro potrebbesi uoltare la mano in quarta guardia, che si ferirebbe quella parte, mà sempre presso il filo del pugnale, & certo è che queste botte riuscirebbero pigliandosi il tempo, quando l'auerisario si approssima, & quando pure il suo pugnale fosse in tanta giustezza, che si uedesse non poterlo ferire si douria fare un poco di moto con la punta ò in dentro, ò in fuori per farlo uacillare & poi ferirlo; & per meglio saluarsi dalla risposta, ò contratempo, che il detto nimico forsi potrebbe fare, si dee talmente situare il pugnale uerso la punta nimica, che uenendo quella ouunque si uoglia esso pugnale habbia da fare poco moto nel parare, & in questa forma situato si dee tenere fermo per hauere più facilità di difendersi, mà non uole gia essere molto auanzato, acciò la nimica non lo possa traugiare prima, che si sia nella misura. Et quando l'huomo non fosse situato con simile sottilità, & il pugnale nimico cominciasse à penetrare la punta per una, ò per l'altra parte, non dourebbe perciò cauarla con animo di liberarla, mà douria andarla allontanando piano tanto fuori di linea, quanto che il detto pugnale auerso l'andasse seguendo, perche se 'l nimico la uolesse hauere andaria lui tanto fuori di giustezza con esso pugnale, che potrebbe essere ferito, ouero facendosi una finta restarebbe talmente disordinato per il gran scoperto, che all' hora restarebbe ferito di certo, mà non uolendo l'huomo feruare questo stile conuerà tenerli in lontana distanza con la spada libera, & alquanto raccolta, acciò non possa facilmente essere trouata dal nimico, & andarlo prouocando con diuersi tempi, & chiamate, stando però sempre in rompere di misura, acciò che risoluendosi lui di ferire, & pigliando qualche tempo per passare determinamente, si possa l'huomo secondo la qualità della guardia saluare, perche chi li andasse contra, ancorche si saluasse dal primo effetto, il parato nondimeno farebbe tanto uiolente, che toglierebbe il ferire, oltre che se 'l nimico mutasse l'effetto si restaria sicuramente fento, doue che rompendosi di misura come si è detto, la

botta nimica ueria à femare di forza, & restaria più facile da pararsi, & con comodità tale; che se anco il nimico nel uenire mutasse l' effetto non meno si pararebbe dall' altro lato prima che fosse gionta; Di modo che collui che stà collocato sopra il destro piede non dee mai andare à ferrare la misura dell' altro, che stà sopra il sinistro mà andarsi conseruando lontano, & auicinarsi per percuottere quando l' auersario s' approssima ualendosi del uantaggio della misura, laquale ariua più di lontano; Vn altro modo uie ancora, quando si hà pensiero di diffendersi, & rompere di misura nel medesimo tratto cio è di dare la spada al detto pugnale & nimico acciò che, credendo esso d' hauerla nel tempo, che si moue per uenire, liberarla rompendo di misura, & ferire, ilquale modo è assai sottile, & inganeuole operando con quella circospectione che si richiede, accioche pensando liberarla non si restasse ingannato da esso nimico, & ferito, si come anco si deue auertire, che il detto nimico non s' accorga di tale intentione per meglio poterlo schernire.



COME RITROVANDO- SI SOPRA IL

*Sinistro si debba operare contra uno situato sopra
il piè destro.*



OHI VORA ANDARE COL SINISTRO PIEDE INANZI AD' assalire il nimico situato sopra il destro, se conoscerà il suantaggio suo, cio è che la sua spada uolendo ferire, & rimetterli in guardia non ariua tanto lontano, come può fare il situato sul destro piede, ilquale ferisce, & facilmente si rimette & con poco moto del corpo, li conuerà passare col destro piede, & passando non potrà più ritornare adietro per li gran moti del piede, & del corpo, & perche in quella postura si uà tanto oltre, che impossibile è ritornare, & rompere di misura in un sol tempo, si che farà neccessitato, se uorà rimetterli doppo l' hauere ferito, caricare sopra la nimica, & tenerla sempre obligata uerso terra fino che si habbia ricuperato, & questo per impedire, che esso nimico non lo ferisca nel tempo, che si ritira indietro. Non dimeno, le collui, che si troua sul destro fosse persona giuditiosa in sapere liberare la spada, quell' altro portaria periculo di rimanere ferito prima che si fosse fermato rispetto al longo termine, che uà à ritornare il piede doue si hà mosso più longo assai, che non è à mouerlo, pertanto quando l' huomo è passato col destro meglio è seguitare anco col sinistro, & passare del tutto, ouero essendo passato col destro, & hauendo ferito rimettere subito l' armi contra la nimica, & ferrare tutta quella parte, oue la si troua restando fermo coi piedi, & se il nimico si ritirasse per liberarsi puosì ritornare à ferirlo di nouo nel tempo che si moue, perche della misura tanto stretta non può uscire in tempo; tutte queste raggioni si intendono doppo che si hà ferito mà douendosi auicinare nelle distanze, nelle quali si hà da ferire, si deue per minore periculo situare il pugnale in maniera, che andando oltre coi piede, & tenendolo fermo egli sia, nel giungere alla punta nimica, uicino al filo di essa senza che 'l si moua in parte alcuna, & si conosca, che stando fermo egli habbia difeso quella retta linea, che uiene dalla punta al corpo, & questo è il uero modo di aquistare la misura, & che 'l nimico non possa facilmente ferire, ilquale se mutarà la spada farà una certa mutatione fatta per saluarla dal periculo, & laquale mutatione prestarà comodità di ferire esso nimico in quel moto; ouero non essendo l' huomo tanto in misura si deue auicinare, mà con poco moto della punta di esso pugnale, & coprire dall' altra parte nel medesimo modo, & ancorche troui il tempo di

ferire

ferire, & che passi hà nondimeno da scorrere col detto pugnale il filo della nimica senza batterla intendendosi quando quella sarà dalla parte di dentro che essendo dalla parte di fuori non si dee ne battere ne scorrere il filo, mà lasciare esso pugnale nel proprio suo luogo, ouero poco inanzi perche non si hà mai da penetrare la quarta parte della spada nimica, & nel ferire si hà da uoltare la mano in quarta guardia per unirla col pugnale, acciò si diffenda & la superiore & la inferiore parte in un tempo medesimo; è ben uero, che alcune uolte il nimico hà in mano l' armi così congiunte che 'l pugnale non può tenere la detta regola, & anco per qualche angolo, che forma la nimica, & perciò sapendo l'huomo di trouarsi con le finistre parti inanzi, & che per sua salute non resta altra difesa, che quella del pugnale nonstante à diffendere dal ginocchio sino alla testa, perche non può quello diffendere mai in più di un luogo in uno istesso punto, & che nell' auicinarsi nelle distanze può essere assai trouagliato, & disordinato & tanto, che se 'l nimico osseruasse il tempo, & il uantaggio del moto lo potrebbe senz' altro ferire, deue aiutarlo con l' unione della spada, laquale ne diffenda una parte; & esso pugnale l' altra, che in questo modo farà gran beneficio al corpo, perche il detto pugnale sarà più sicuro nella difesa, & maggiore uantaggio haurà da ferire, atteso che la punta della spada sarà sempre più uicina al nimico, ne manco salua farà dalle armi nimiche, di quello, che era prima; & hora si mostrerà la forma con che si deue situarla. Deue adunque l' huomo trouarsi in terza guardia con la punta diretta uerso la punta del pugnale proprio, con la mano tanto oltre, che ben conosca il forte di essa, potere diffendere il fianco sotto il pugnale, & col braccio di esso pugnale tanto disteso in fuori, che anco conosca non hauere niente di scoperto sopra di esso braccio, & hà da essere accompagnato dalla spada tanto, che la parte di sotto sia difesa stando in guardia, & che 'l nimico non possa ferire altroue, che sopra la spada di fuori; deue anco stare con le punte tanto serrate insieme che la spada non possa mai essere trouata disgiunta dal pugnale per il pericolo di essere ferito rispetto à quel debile, & in modo in somma, che la punta della spada sia fortificata dal pugnale, & che la nimica non possa farla cedere, & uenire à ferire, & questa è la forma di guardia con che deue andare, serrando le misure per potere ferire uenendo l' occasione, & con andare salutando, mentre si auicina, quello scoperto, che è sopra la spada, & con i piedi sempre di fuori della nimica tenendo il corpo in filo col sinistro fianco inanzi mà piegato insieme col capo sopra il finimento della spada, acciò che se 'l nimico uenisse potesse più ageuolmente diffendere quello scoperto sopra la spada, detto di sopra, perche chi piegasse il corpo nelli fianchi come naturalmente si piega, & tenesse la spada per difesa del fianco sinistro, il capo sarebbe tanto fuori di linea, che resterebbe ferito prima che si diffendesse, mà piegandolo in modo, che fosse sopra il finimento, & sopra il ginocchio sinistro con la spalla diritta in dentro, si farebbe una sfuggita di corpo in guisa, che non auanzarebbe niente fuori della spada, & però se 'l nimico uollesse ferire bisognarebbe, che necessariamente ferisse per il più prossimo del filo della detta spada, & così la difesa sarebbe facile, & con tale forma si potrebbe andare contra tutte le guardie di piede destro alte, ò basse, & con la spada diritta, ouero angolata, che non li occoreria fare altra mutatione, se non tenere più alte, ò più basse, più dentro, ò più fuori le punte secondo, che la nimica si trouasse, che quando la fosse di fuori, & molto alta si hauria da uolgere la mano di terza in quarta pure con la sopradetta congiuntione d' armi per diffendere l' angolo della seconda guardia, affine che essa nimica non hauesse aditto di mettere la punta sotto il pugnale, mà quando la detta nimica fosse dalla parte di dentro si deuria bene seruare la medesima unione, mà saria meglio nondimeno hauere la mano alquanto uerso la quarta, che in terza, perche più forte sarebbe da quella parte, & se il nimico cauasse si deuria andare à ferire senza fare altro moto di difesa con la spada con solamente stenderla per ariuare.



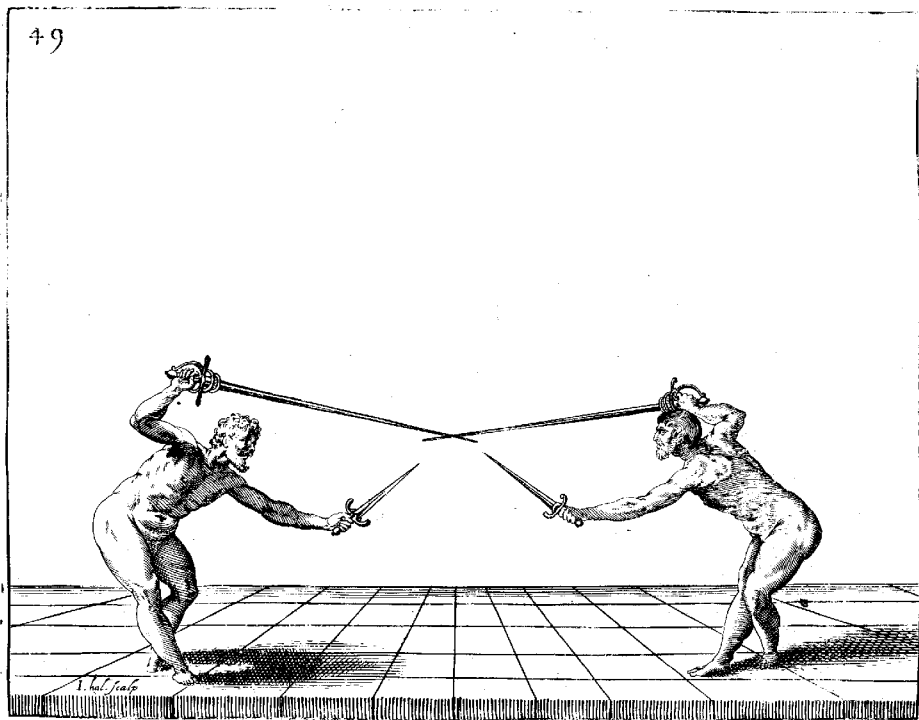
DISCORSO IN GENERALE

Sopra l' uso del pugnale.

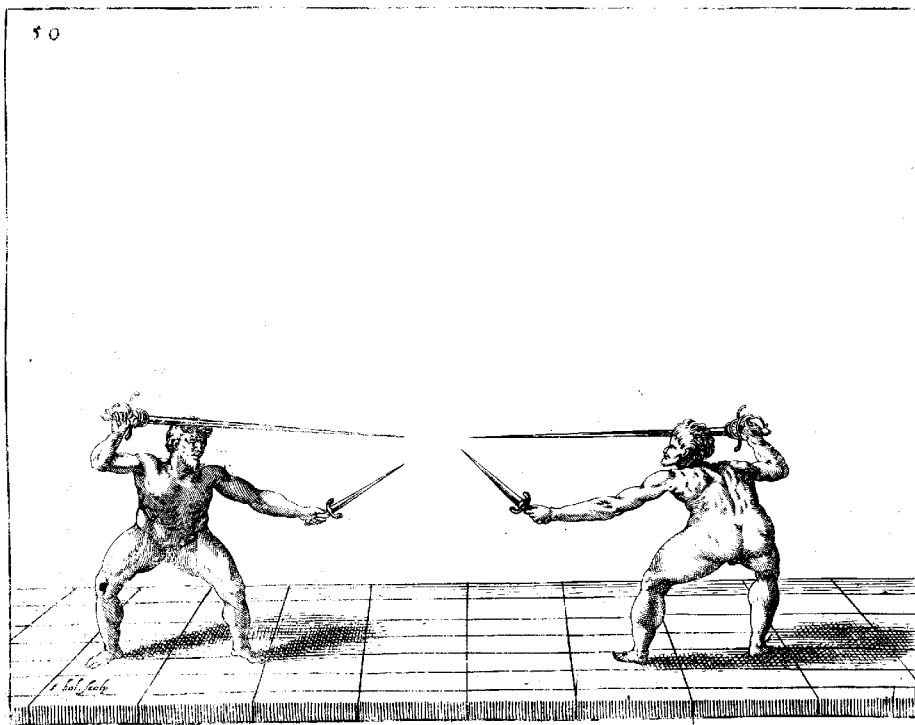
PER L' ESSERCITTARSI DICIAMO, CHE E BVONO TENERE il pugnale col braccio lungo, steso inanzi, & poco agiutato dalla spada, acciò l' huomo si assicuri nelle difese, & faccia nelli parati piccioli moti per non si scuoprire tanto in un lato mentre si cuopre nell' altro, perche hauendolo steso inanzi, & disordinandosi con gran moti restarebbe confuso, & battuto, & però è neccessario di giuditiosamente adoprarlo, & con la pratica assuefarli tanto, che si aquisi una giustezza tale, che nelli moti della spada non si turbi, & che sempre sia più assicurato in oprarlo, che quando poi haurà fatta la detta assuefatione, & sicurezza, potrà tenerlo ritirato, & spingerlo inanzi alla difesa secondo l' occasione, & farà all' hor certo che quello andarà con più giustezza à fare l' officio suo, & con più sicurezza di aquistare la nimica, & similmente doppo cotale essercitio lo potrà tenere sempre più unito con la spada, il che renderà la difesa maggiore più comoda, & più forte in tutte l' operationi, ne il pugnale all' hora sarà tanto traugiato, se bene non lo dourà tenere in alcuno sito fermo, la raggione è, che in alcuni casi buono è hauerlo auanzato, & in alcuni non buono secondo, le situatione dell' armi nimiche tal'hor lunghe, & tal'hor corte, & anco secondo, che l' istesso huomo tiene la propria guardia, per che hauendo fermato il corpo, & posta la spada inanzi, farà migliore il pugnale corto, & in un' altro caso migliore auanzato, si come in alcune guardie più è buono tenerlo in piede, mà chi uolessè ragionare di tutti li siti per mostrare, come si douesse tenerlo nell' uno, ò nell' altro, ò contra l' uno, ò contra l' altro sito troppo prolisso si farebbe il discorso, essendo la materia troppo ampla, & quasi infinita, solo si dirà che la punta del pugnale per regola ordinaria si dee tenere sempre opposta, & riguardante la punta della spada auersa, sino, che quella sarà uolta contra il corpo, che quando fosse fuori di presenza non faria à proposito, ne meno se la guardasse uerso li piedi, à chi non usasse una gran diligenza di situare il corpo tanto basso, & comodo che si potesse diffendere la parte di sopra con poco moto, & che si fosse in medesimo tempo pronto à ferire pure essendo bassa, è malageuole da operare, come si è detto, meglio è coprirli con la spada, & in maniera che 'l nimico non la possa leuare, se non la caua che questo certo sarà più sicuro, & di minore sottilità, & il simile se hà da fare contra una spada, laquale sia molto alta, & si dee tenere il pugnale anco tanto uicino, che trà l' una, & l' altra mano non sia strada da uenire, per la nimica, laquale uenendo sia forzata trouare il pugnale, ò passare per il forte della spada. Dobbiamo anco ricordare, che nell' uso del pugnale le difese si hanno tutte da fare col filo tanto di dentro, quanto di fuori, & così alte come basse, & nel più forte di esso pugnale massime contra taglij, & anco contra le punte quando s' uole scorrere il filo, è ben uero, che uolendo battere le stoccate, cosa non molto lodata da noi, & tanto meno nel passare, all' hora meglio è batterle con la punta di esso pugnale nel debile di essa nimica atteso che la punta fa circonferenza maggiore.

QVESTO DISCORSO SARA ESPLICATIVO DELLA PRIMA GVAR-
 dia di spada, è pugnale rapresentata dalla sequente prima figura, laquale si uede
 con la mano nel sito, oue si è trouata à cauare la spada dal fodero, & in quest' armi
 l'huomo sarà più sicuro, che nella guardia di spada sola, per hauere il pugnale, che li diffen-
 derà la parte superiore uerso la faccia, laquale è più uicina al nimico, si come anco li diffende-
 rà di sotto sino à meggio corpo, che di li in giù non è pericolo per non poterui il detto nimico
 ariuare, & massime quando si saprà tenere in passo stretto, & con l' armi conggionte, perche
 non li potrà così facilmente essere trouata la spada, laquale perciò tenerà sempre libera, & il
 pugnale conggionto ad' essa, in modo, che non potrà entrare punta, ne taglio nel meggio, &
 li taglij che ueranno per testa saranno diffesi dalla detta guardia, la quale in istesso tempo
 ferirà, & perciò l' huomo situato in questa guardia dourà in ogni caso dopò hauere ferito ri-
 tirarfi nella medema per sua saluatione, tenendo sempre il pugnale disteso; mà quanto
 alle gambe, doue l' auersario non può ariuare non occorre altra difesa, si potrà bene nel
 detto tempo, che l' auersario si auanzarà oltre per ferire scaricarli una stoccata, ouero tirarli
 un taglio per testa, ò per il braccio della spada, con non fare altro, che allargare il piè sinistro
 indietro, che così si saluerà & ferirà detto nimico. 49.

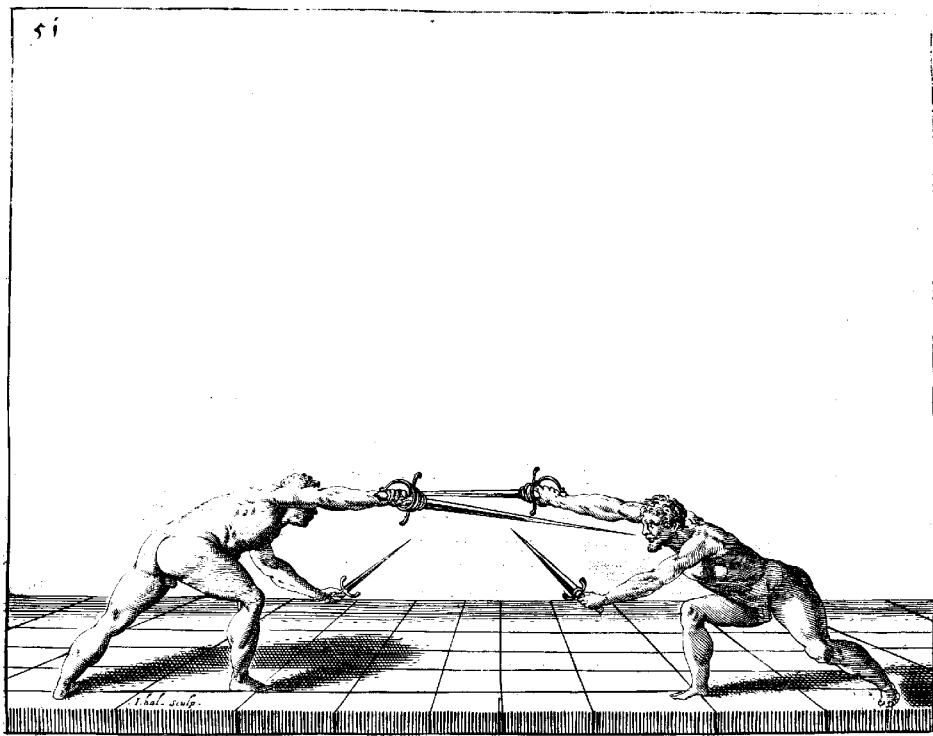
49



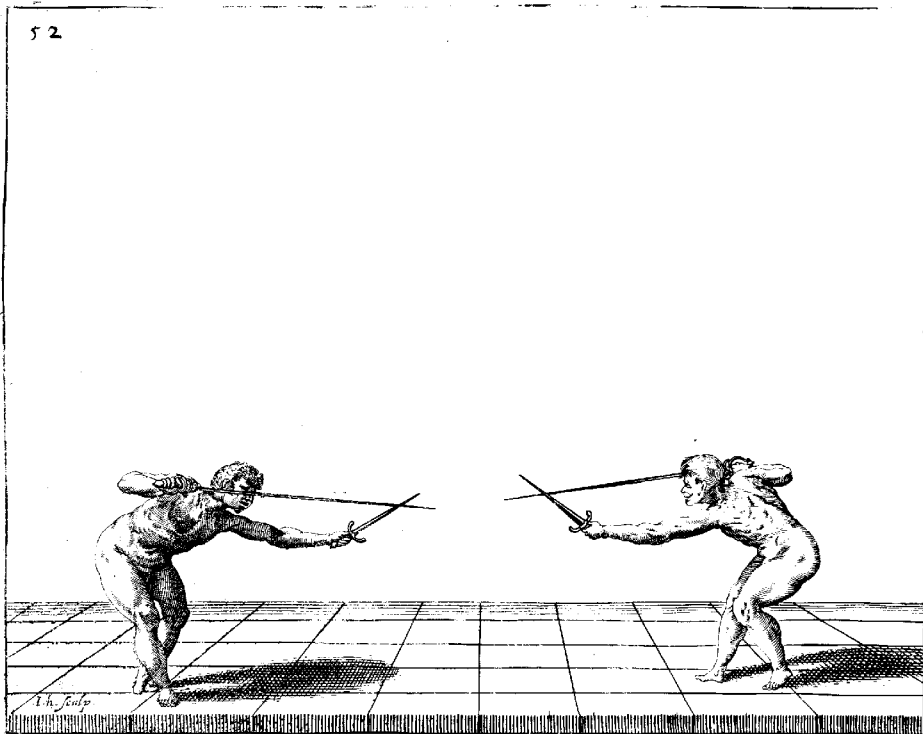
SEVVITA LA SECONDA GUARDIA QVANTO ALL' ORDINE, ma però una delle prime quanto alla sua qualità, & natura, diriuata dall' altra prima, & la uariatione, che è frà di loro può esserli caggionata per hauerli l' huomo portato col sinistro piede inanzi, ouero col destro indietro, ne altra differenza è frà di loro circa il sito, se bene quanto alla maggiore bontà, & sicurezza questa è superata assai dalla prima, perche la gamba anteriore di questa porta pericolo grande, & anco il fianco sotto il pugnale si mostra scoperto, ne può ferire se non passa, & passando non può ritornare nella guardia senza restare ferito, si per la lunghezza del moto, come anco per trouarsi tanto inanzi, che più non può uscire di misura; con tutto ciò detta guardia si può usare ancor lei, mentre che si offeriano le sue giuste ragioni, lequali sono di aspettare il nimico che ferisca per parare & ferire, ouero di fingere di punta, & dare di taglio; che torna assai acconcio in quella prima fondata in tale forma, similmente fingere di puata, & dare di punta, mà non ualeria già cosa alcuna se, si desse tempo, ò comodità al nimico, quando non si portasse il peso del corpo sopra la gamba di dietro, lasciando scoperta tutta quella dinanzi, & se mentre che il detto nimico uenisse per ferirla, la non si portasse di dietro dell' altra, cosa che non difficilmente farebbe fatta per essere già sgrauata del peso, & in questo modo restando l' huomo piegato inanzi col corpo sopra del destro piede potria ferire in tempo medesimo di punta, ò taglio secondo l' oportunità, botta senza comparatione migliore, che in detta guardia si possa fare. 50.



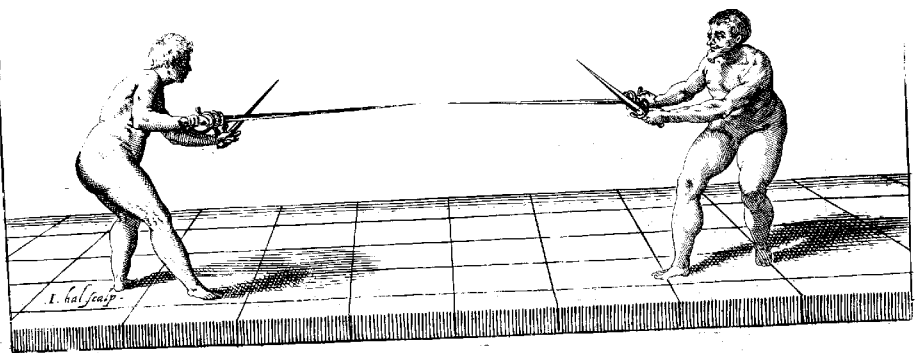
QVESTA, CHE SEGVE E VNA DISTESA FATTA DALLA PRIMA guardia in spada, è pugnale, laquale uà di sua natura à ferire sopra l'armi nemiche, perche se l'huomo uolesse andare à ferire con detta difotto, l'auerfario la mandarebbe facilmente à percuotere in terra, & questo pugnale, che stà così auanzato, & questo corpo così piegato per parare il colpo, che dal nimico può uenire, non uole mostrare altro, se non, che nelo ferire non si dee mai ritirare, ne lasciare mai andare di dietro esso pugnale, essendo assai chiaro, che l'huomo nel tempo, che lo ritira, ò l'abbandona non può con esso parare, & in questa guardia si fa anco tanto maggiore il suo pericolo rispetto al molto scoperto, che in lei si troua per l'angolo formato dalla mano della spada, di modo, che senza potere parare, restarebbe ferito, & più facilmente ancora per essere la botta della detta guardia assai più corta, che nelle altre guardie, con laquale botta hauendosi ferito si dee ricuperare il destro piede appresso dell'altro aspettando noua occasione, & quando il nimico non facesse niente si potrebbe fingere di darli di dentro del pugnale di punta, mà se parasse per ferire di terza come facilmente potrebbe, si douria all'hor uoltare di mandritto tondo sotto dell'istesso nimico pugnale, che si ferirebbe nel braccio della spada in quello punto medesimo che esso hauesse uoluto ferire di detta terza, & si douria portare inanzi il destro piede, mà poco ò niente, secondo la distanza dell'auerfario, la punta delquale bisognaria parare col pugnale nel punto medesimo spingendola fuori per il sinistro fianco con uoltare il destro inanzi affine di facilitare più la difesa, & allongare più la spada, che faria assai buono effetto ritirandosi in detta guardia. 51.



MA QUEST' ALTRA, CHE SEGVE SARA LA SECONDA DI SPADA, è pugnale molto migliore, & più comoda della prima perche non si stà con tanta uiolenza del braccio, & più sicura perche la spada ricuopre la parte inferiore, dalla quale spada il nimico uiene anco tenuto lontano, & si dice in oltre, che li taglij per teita si parano de la stessa guardia, mà con tutte due le armi conggionte per forza maggiore, & nel medesimo tempo si fere, le punte si difendono col solo pugnale; laquale guardia ottimamente riuscirà se si offeruarà di ferire col destro piede leuando il sinistro, & portandolo indietro alquanto mà in giro ricuperandoli il destro appresso, douendo, nel ferire, andare le destre parti inanzi, & però questo portare di piede hà da farsi con molta auertenza; acciò il corpo nel ritorno faccia circonferenza, & si lieui di uilta della nimica punta in modo, che dalla linea del pugnale sia ricoperto senza moto, & sia più allontanato dalla misura. Deueli anco nel stringersi in misura andare sempre in giro uerso la parte destra del nimico, & in poco passo sempre per non slargarlo mai se non nel ferire, procurando di tenere anco sempre il corpo fuori della misura ne mai fermarlo, mà andare sempre, girando però, quando si uà à stringere la misura, & in ferendo portarsi oltre per retta linea con ricuperarsi in giro, con laquale offeruatione si ritrouerà l'huomo molto sicuro in tale guardia, in comparatione d' alcune altre, & con lo stesso passo de lo auicinarsi potrà anco allontanarsi persistendo in guardia senza alcuna scomodità, oue potrà operare secondo l'occasione, & più, & meno auanzarsi inanzi senza mutatione d' alcuno effetto. 52.



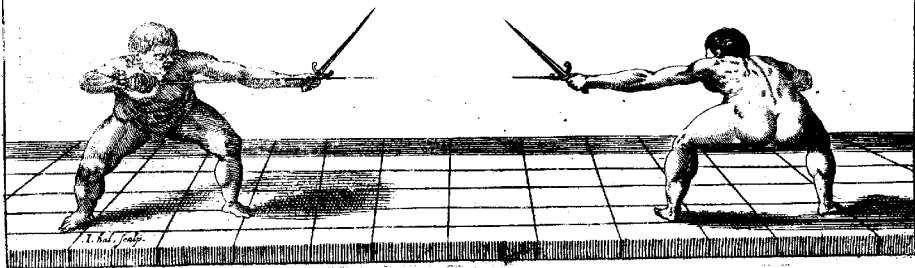
LA SEGVENTE FORMATA NEL MODO, CHE SI VEDE, E STA-
 ta caggionata da quella, che in stretto passo hà slargato il sinistro piede indietro,
 lasciando la spada, & la destra parte del corpo inanzi, in modo che 'l pugnale è ue-
 nuto à scurtarsi, & à restare uicino al finimento della spada, & che anco hà lasciato
 la sinistra parte di sopra tutta scoperta, mà lontana, acciò il nimico non così ageuolmente uì
 possi ariuare, & si uede, che uà portando li piedi uerso la sinistra parte di detto nimico per
 dillongare la sua, & per trouare modo di ferire esso nimico disotto, ò disopra del pugnale,
 con auanzare il destro piede pure in giro uerso quella parte con l' istesso moto del corpo, &
 senza mouere il pugnale dal suo luogo, in modo che se accadesse che il nimico uolessè ferire
 in quella parte manca scoperta, nel stringerli la misura l' huomo potrebbe, mentre che para
 uoltare di seconda in quarta, & ferire in punto medesimo ritirandosi poi in giro, & rimetten-
 doli nella istessa; questa è la propria raggione di questo sito, & chi saprà bene oprarla, potrà
 anco dare occasione al nimico di ferire prouocandolo con qualche tempo, ò chiamata per
 ufare poi il contratempo; non lasciandoli di dire, che 'l pugnale è più sicuro in questo sito, che
 se 'l braccio fosse inanzi disteso. 53.



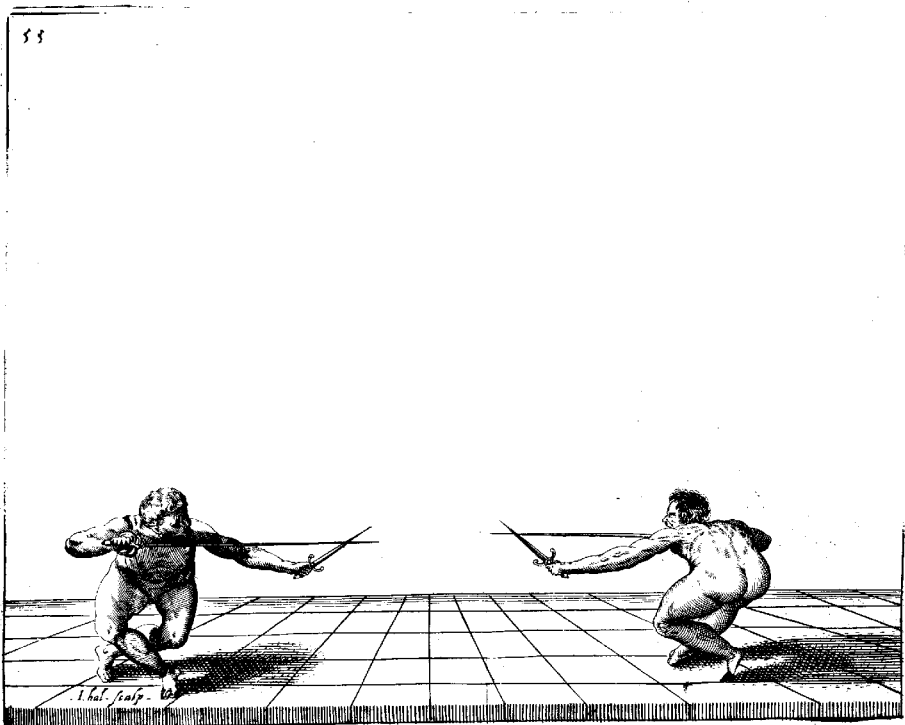
VIENE APPRESSO VNA SECONDA GVARDIA FORMATA COL SI-
 nistro piede, molto migliore della prima formata sopra il medesimo piede, perha-
 uere il corpo più pronto ad'ogni effetto, & più coperto per la ballezza, in modo, che
 con minor moto può, & ferire, & parare, con laquale guardia si può andare serrando la misura
 dalla

dalla parte esteriore della nimica spada procurando di acquistarla col pugnale, & della medesima guardia ferire con passare oltre del destro piede, & con lasciare sempre esso pugnale alla spada del nimico senza batterla, si può anco passare sino al corpo dell' istesso nimico, mà uolendo ritornare indietro faria di bisogno andare con la spada alla spada auersa, & disordinarla in guisa che non potesse ferire, quando che l' huomo si rimette, perche ueramente faria passato tanto inanzi, che non potria con un solo passo uscire di misura, mà quando la detta nimica si ritrouasse fuori del pugnale, & prestasse tempo di ferire faria all' hor di mestieri uoltare di seconda in quarta con la spada, & il pugnale inlieme conggionti, accioche dalla parte di sopra & di sotto del pugnale si restasse difeso, & uolgere il corpo per slongare più la botta, & essere maggiormente difeso, mà uolendosi poi ritirare si douria lasciare cadere la spada sopra della nimica in terza guardia, dopò l' hauere ferito che si ritiraria saluo; Che quanto al uolere aquistare la nimica, & non essere ingannato da cauazione alcuna si dee tenere mente, quando, che si è in termine di ariuare col pugnale alla spada nimica, dimettere esso nimico in obbidienza, nel punto proprio, che s'eli ariuua, con mostare di uolerlo ferire, accioche ritenuto da quello timore, non habbia tempo di liberarla se non con fuggire il pericolo, & ritornare indietro, nelquale caso non occorre andare ne si hà da hauere altra intentione che di occupare la detta nimica senza batterla, mà che però la non possa ferire oue che si troua, & all' hora si dee risoluersi guardandosi di fare caduta col pugnale per il pericolo, che sarebbe di restare ferito di fuori sopra di esso pugnale. 54.

54

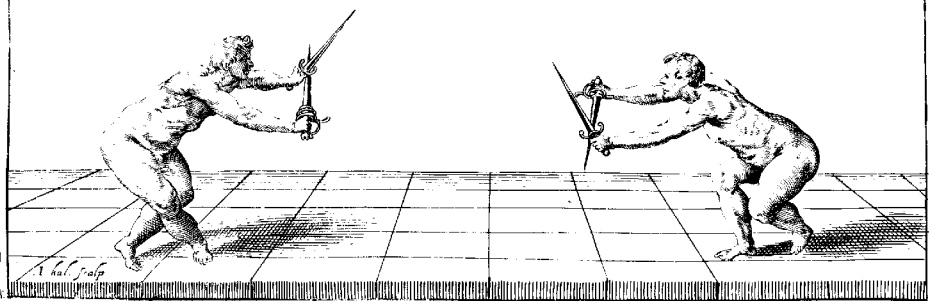


VERAMENTE, CHE QVEST ALTRA SECONDA, LAQVALE SE-
 gue col destro piede inanzi, & con la punta di esso allo infuori, & dal quale uiene
 sostenuto tutto il corpo, è una forma assai buona per essere li scoperti del suo
 corpo molto lontani, & per conseguenza picciolo il luogo, doue il nimico possa ariuare, &
 in oltre perche il corpo situato in corale guardia passa con gran prestezza, & nell' andare ca-
 mina con passi piccioli procurando sempre di acquistare la nimica, & dopò hauerla col pugna-
 le acquistata non la batte mà scorre il filo di essa, & ferisce in passando per meglio mutare la
 prospettiva del corpo, & tanto, che lieua di uista dalla nimica punta tutta quella parte, che
 poteua essere ferita, & detta guardia tanto ferisce di quarta come dell' istessa seconda, laquale
 non è fatta per dare occasione ne tempo al nimico, mà per andare risolutamente à conitri-
 gerlo, & assalirlo senza mutarsi, ò sconcertarsi di niente. 55.



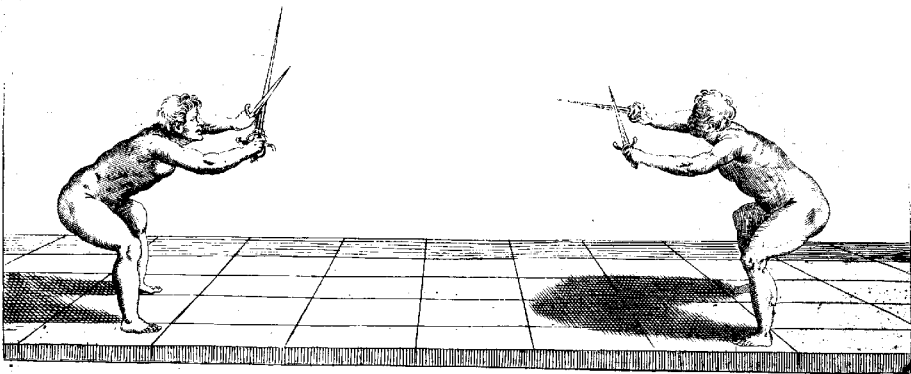
QVEST ALTRA DI MOSTRATA DALLA SEGVENTE FIGVRA E
 pure una seconda ancor lei, mà poco usata, & forsi, non conosciuta, laquale tiene
 la spada trauesata, & il pugnale erretto allo in sù col corpo curuato, & con l' armi
 tanto basse, che non discuopre altro che la parte di fuori sopra la spada, ne altroue può il ni-
 mico andarla à ferire, mà è di mestieri, che detta guardia sia ben formata, & che l' huomo sia
 con la spada alquanto più bassa della nimica per sin tanto però, che detto nimico tiene alta la
 punta egualmente come la mano, perche quando detta punta fosse più bassa bisognaria an-
 darli sopra di coperta caminando di passi naturali, & sempre in giro uerso la destra parte
 auersa,

auerla, che così uerebbe ad' allontanarsi sempre quello scoperto sopra la spada, & in modo, che gionto alla nimica col pugnale tutto il corpo farebbe coperto standosi nella guardia, ne mai dourebbe l'huomo operare se prima non si fosse portato tanto inanzi, che hauesse aquisitata detta nimica col pugnale, mà aquisitata, che l'hauesse douria rifoluerfi, & continuare di passi naturali, & quanto più il corpo fosse basso, tanto piu farebbe riuscibile il colpo, douendosi ferire con la medema bassezza di corpo, ne mai fermarsi, ò aspettare, mà andare sempre caminando in giro, & quando ben' anco il nimico slanzasse qualche stoccata non per quello si dourebbe lasciare di continuare inanzi bene unito, & senza disordinarsi, ne mai slanzarsi, mà andare scorrendo il filo della medesima nimica col pugnale sino al finimento, che così si ferirebbe di detta seconda, & di terza, & di quarta secondo l' occasione, mà col tenerfi, sopra il tutto, sempre unito così nella guardia come nel ferire in qualunque modo, che si feresse acciò che esso nimico non potesse mai entrare con la spada trà l' una, & l' altra mano, 56.



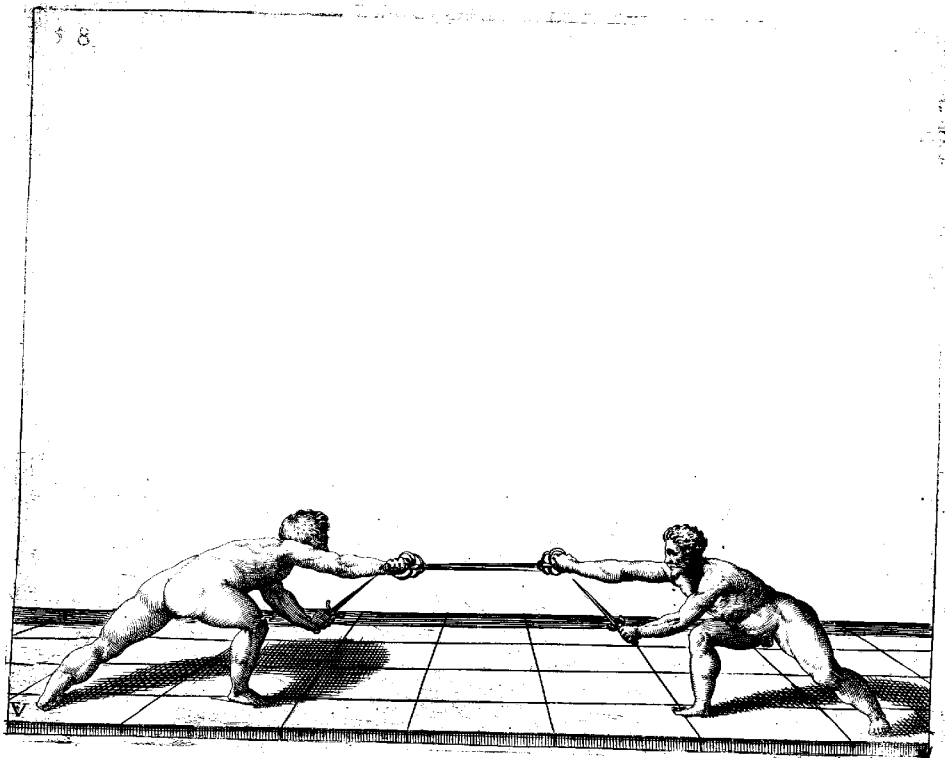
SEVITA ANCORA QUEST' ALTRA SECONDA, LAQVALE STA co' i piedi eguali slargati l' uno dall' altro, col corpo curuato inanzi, & col petto contra il nimico per diametro tenendo le braccia, & l' arme ouate, & alte in modo che cuopre tutta la testa, laquale non può essere offesa dal nimico se non difotto nel meggio, & perche hà il petto contra la punta nimica, quando esso nimico uiene per ferire, può muo-
uerfi

adè si con quale piede li piace portandolo inanzi nella linea dell' altro che in questo modo
 viene ad' uscire con tutto il corpo di presenza, perche se la detta nimica era giusta per meg-
 gior del petto, conuiene anco che fosse in meglio delli dui piedi, di quali mouendosi l' uno da
 quale parte li piace, uiene à restare necessariamente la detta nimica spada tanto fuori quan-
 to importa la metà di quel passo, che si uede, & così può l' huomo nel medemo tempo, che si
 moue ferire, douendo ferrare la nimica di fuori in modo, che non possa più ritornare in pre-
 senza, & perche questa guardia trasporta molto inanzi per tenere così li piedi equali può an-
 dare sino al corpo, & anco tornare à rimetterli con slargare per trauerfo quel piede, che fosse
 restato fermo, & con tornare à uolgere il petto contra la nimica, & in questa guardia si può
 aspettare & andare ad' assalire il nimico senza che quello dia nissuna sorte di tempo, & è sicu-
 rissima contra li taglij per essere la testa difesa dai dui lati con la sua guardia, doue non occo-
 re di muouere niente le armi per difendersi, & dalla parte disotto sono le gambe tanto lonta-
 ne, che non può il nimico ariuarli, dellaquale guardia si parlerà di nouo, quando si trattarà
 della resolutione. 57.



QVELLA CHE SEGVIRA SARA VNA DISTESA DI SECONDA
 guardia poco differente dalla distesa di prima guardia laquale poco differenza stà
 nella mane della spada, che è uoltata alquanto in giù, & però la distesa è più longa,
 & la mano della spada più uicina al pugnale, doue che nel meglio dell' armi è più sicura, &
 con questa seconda si può ferire in qualunque parte, talmente che è migliore, & più comoda

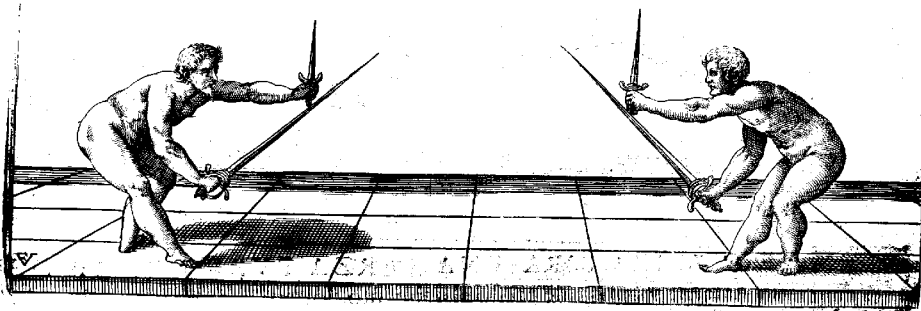
della prima, & l'huomo sene può seruire in più tempi, & occasioni, & quando li occorre ferire l'accompagnarui il pugnale rende molto coperto, auertendosi, che subito dopò ferito si hà da ritirate col destro pie vicino al sinistro riducendosi nella medesima guardia, & nelo andare à ferrare la misura di girare uerso la parte destra del nimico, & ferire col passo in retta linea ricuperandosi purè in giro, laquale cosa si fa mettendo il destro piede in terra quando si fa la difesa con alzare il sinistro, & portarlo in giro dilongandolo dalla misura, & subbitamente ricuperandoli il destro appresso & questa è la uera operatione, & quella, che fa sicuramente ferire il nimico. 58.



LA SEGVENTE FIGVRA RAPRESENTARA VNA TERZA ANGO-
lata, laquale ancora, che sia molto scoperta sopra la spada là non dimeno la difesa
del pugnale, & lo tiene così eretto in alto, & la mano alquanto bassa & in fuori,
acciò che l' auersario non possa ferire altroue, che in quello scoperto sopra la spada con in-
tentione di parare di detto pugnale così alzato come si troua, & ferire di terza sotto la nimi-
ca col medesimo angolo, laquale botta è assai difficile da parare non potendosi spingerla à
basso per caggione di quello angolo, che uiolenta il pugnale, resiste, & uà al corpo, però
è neccessario il spingerla ò per l' una, ò per l' altra parte secondo, che sarà uenuta più prossi-
ma ad' uno che ad un' altro luogo, se ben si douria spingere la spada da quella parte, doue
con più breue tempo essa può uscire di uista, & doue hà minor forza, acciò che più presto
esca,

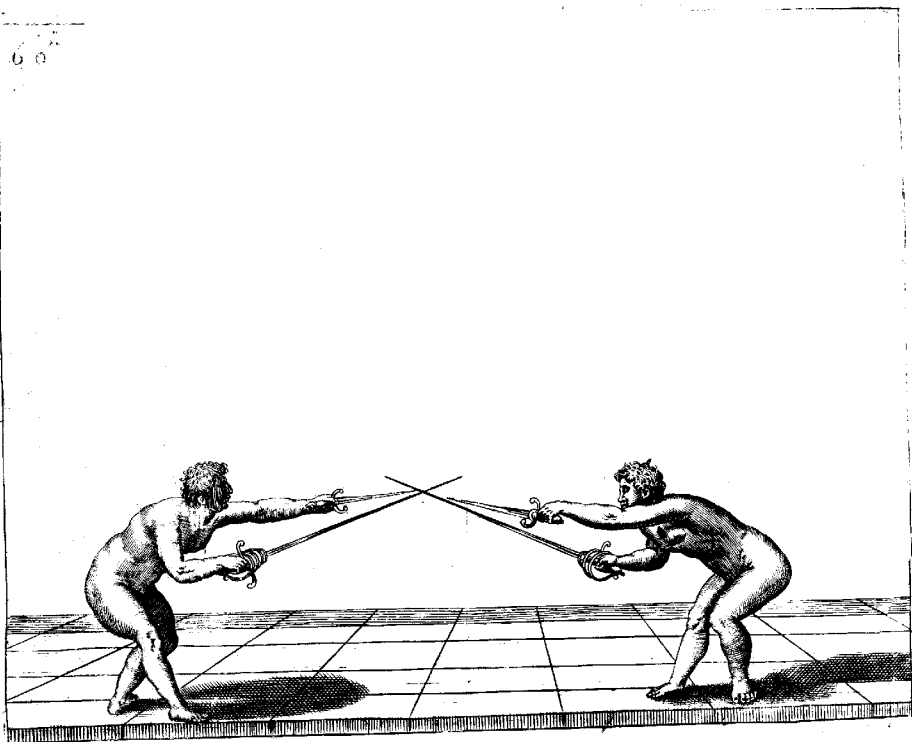
esca, & senza fare resistenza. Con questa guardia si fanno assai buoni colpi sotto il pugnale per la parte esteriore, & anco nel meggio dell' armi, & deesi taluolta abbassate un poco la punta & reangolarla in sù ferendo con la forza dell' angolo, talmente, che se il nimico ui mettesse anco tutte due le armi per rispingerla abbasso non potesse fare niente, il che riusciria perche dette armi nimiche scorrieriano nel forte dell' angolo detto di sopra ciò è nel finimento della spada, in modo che detto nimico haura bisogno di molto giuditio per conoscere da qual parte hauesse da rispingerla detta spada per più facilmente difendersi, altrimenti conueria saluarsi con qualche ritirata di uita, & tanto più si appigliarebbe à si fatto partito, quanto, che l' angolo non ferisse molto lontano, & la migliore regola faria di non parare. 59.

59



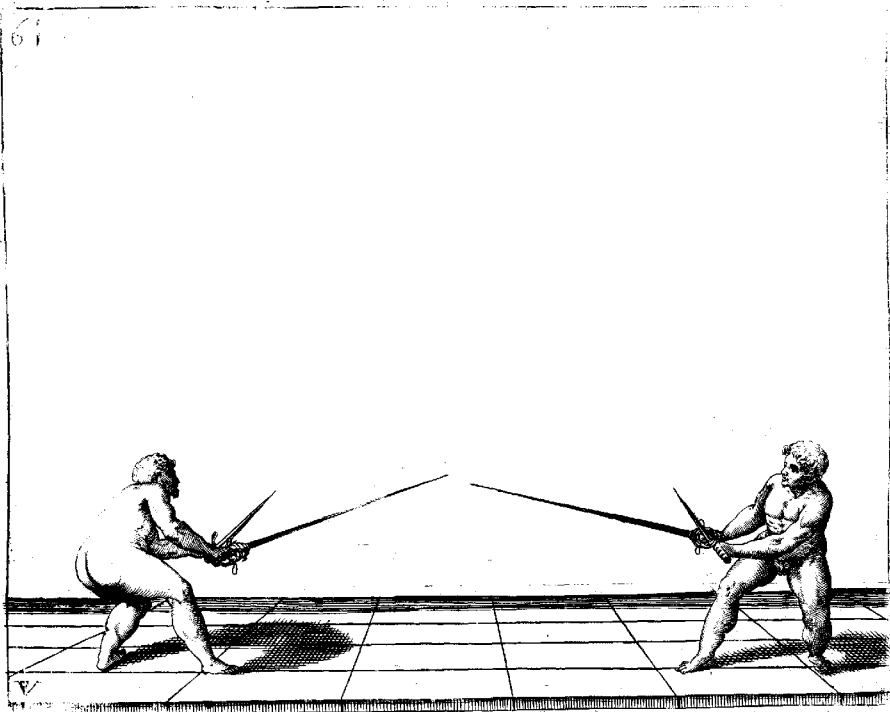
VNA TERZA GUARDIA DI SPADA, E PUGNALE SARA QUELLA, che segue, laquale si dee formare con le punte così accompagnate, come si uede, acciò il nimico non possa ferire nel meggio dell' armi, & si dee tenere la spada auanzata un quinto di essa spada inanzi il pugnale per impedire al detto nimico il poterlo traugiare con le cauatione, & con le finte, & essendo poi la spada così auanzata si potrà adoprare molto bene il forte di esso per difesa, & agiuto de lo stesso pugnale, oltre l' haure il beneficio della punta più uicina al corpo nimico, la quale, conseruata libera, farà molto pronta à ferire, tanto à piè fermo, come passando, potendo aspettare, & assalire secondo, il bene.

benepiacitto, & si potranno fare finte, cauationi, contracauationi, tempi, contratemi ottimamente potendosi ferire à piè fermo, & passando di sopra, & di sotto del pugnale, & in qualunque parte secondo l'occasione, & con poca mutatione della mano, per essere posta nel meggio della seconda, & della quarta. 60.

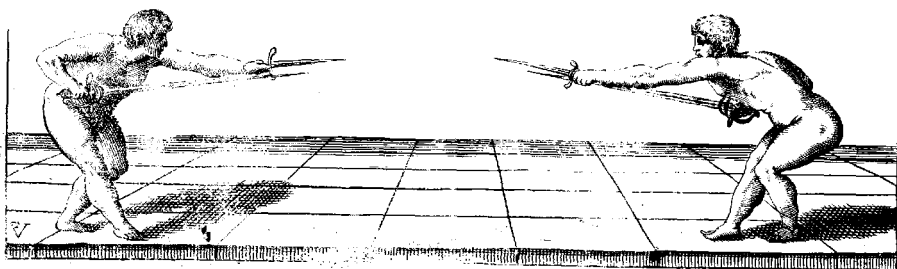


VEST' ALTRA SARA VNA TERZA PVRE CON LA SPADA auanzata, & col pugnale presso al finimento, portando la destra parte inanzi, & tenendo la sinistra scoperta, & laquale si uà pianpiano approssimando alla misura per tirare il nimico à ferire in quello scoperto, & batterlo nel proprio punto, che uiene di terza, ò di quarta, laquale quarta sarebbe migliore perche l'huomo restarebbe più accompagnato con le armi affine che 'l nimico non potesse ferire di sotto, nel tempo che diffende la parte di sopra, & quando nelo auicinarli nelle distanze il pugnale nimico suuariaffe, si potrà con questa guardia slanzare dentro la botta con prestezza, che andaria benissimo à ferire sotto la linea di esso pugnale & di dentro uicino alla spada, & anco sopra la spada si potrà fare un buon effetto de'retta linea; oltre che stando in questa forma il pugnale non può essere molto traugliato dalla spada nimica, perche troppo giuditio, & troppa circospetione bisognarebbe à chi si uolesse condurre tanto inanzi, è uolendo usare questa guardia basta solamente il sapere ben guardare la spada dalle armi nimiche, acciò che non li uenga occupata, & essere poi in difficulta di liberarla, che non si potrà fare se non ritirandola, il che sarebbe mal

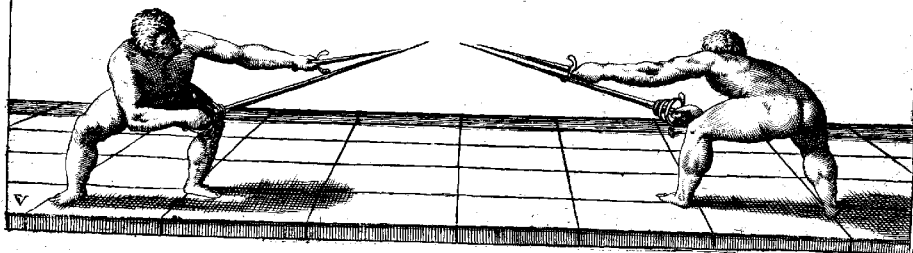
mal fatto, & si ha da conferuarsi in lontana distanza acciò il nimico non possa passare. Si auertisse ancora, che in tale guardia uiene taluolta à proposito il girare in quarta. 61.



SEVITA PARIMENTI VNA TERZA, LAQVALE HA IL PUGNA-
 le molto auanzato, & la spada altrettanto ritirata, & questo per tenere la detta
 spada più libera dalle armi nimiche, & per scaricare la botta con maggiore impe-
 to, & perche la non impedisca il pugnale nel seguire la nimica con fondare tutte le sue difese
 sopra esso pugnale, giudicando, che la distanza dal detto pugnale al proprio corpo sia tanto
 longa, che la nimica non possa penetrare così inanzi prima, che non li habbia hauuta gran-
 comodità di parare, come farebbe uero, se si cominciasse à ferire prima, che la punta della
 spada penetrasse esso pugnale, mà hauendo à fare con chi sapesse portare la spada tanto ol-
 tre, che la sua punta cominciasse à penetrare la mano del detto pugnale, & conchi si sapesse
 risolvere secondo l'occasione restarebbe ingannato delle sue ragioni, & massime se esso
 non si risoluessse di auanzare la spada contra laquale à uolere contendere bisogna tenere la
 spada auanzata, & mettere la punta uicino alla mano del detto pugnale, mà ui uole pro-
 tezza, & perche l'auerffario non la troui, & per potere pigliare l'occasione de suoi moti, se-
 bene questa guardia è più tosto buona per essercitarsi, & fare buon pugnale, per così
 dire, che altro, perche nel combattere da douero si ricercarebbe
 altro sito, & altro stile. 62.



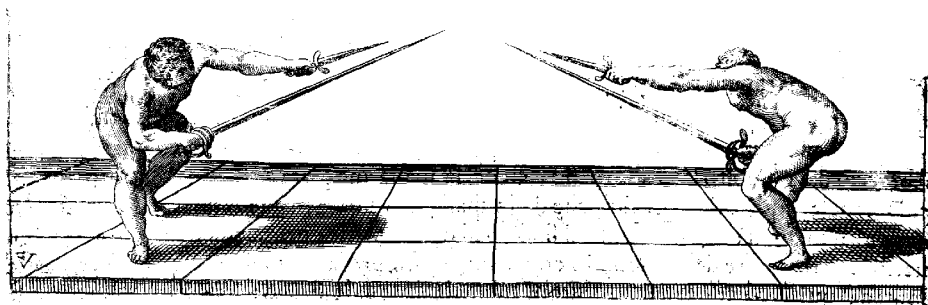
MA QUI OLTRE SI VEDRA APPARIRE VN ALTRA TERZA FOR-
 mata sopra del finistro piede, laquale tiene il corpo curuato, & la mano della spada
 inanzi alla finistra coscia col pugnale steso, & alto in modo, che 'l capo uiene quasi
 tutto a colto sotto la linea del finistro braccio, lequale cose tutte sono fatte per facilitare
 la difesa al pugnale, & per maggiore sicurezza del corpo, ilquale si uede piegare per abreuia-
 re la linea del finistro fianco, & per difenderlo con minor moto. Tiene questa, guardia il
 capo basso, accio nel parare di sotto, resti meno scoperto di sopra, adopra la spada col fini-
 mento inanzi il ginocchio per poterli ualere del forte in caso di difesa & per potere anco me-
 glio ferire, ne il pugnale può esserle tanto traughato, & nellaquale guardia l'huomo può ser-
 rare la misura, & può anco aspettare, & dare diuerse occasioni al nimico, con atti di
 corpo, & mouimenti di armi, mà uenendo oportunità di ferire
 meglio è passare, che ferire à pie
 fermo. 63.



SEGVITTARA PVRE ANCO VNA TERZA, LAQVALE STA COL
 destro piede trauerfato, & col ginocchio piegato sostenendo il corpo tutto sopra
 esso ginocchio, & la mano della spada inanzi, tanto uerso il nimico quanto è longo
 il braccio dal combito sino alla mano, tiene la spada angolata à lo insù per conggiongerli
 col pugnale, ilquale stà così alto, che dalla spalla alla punta fa una retta linea, & ne lo auici-
 narli al nimico uà agiongendo il sinistro al destro piede, portando detto destro in giro
 uerso le parti sinistre dell' auersario con stringere sempre la misura, & con sempre tenere
 lontana quella parte del fianco sotto il pugnale, laquale si uede scoperta, affine che se
 esso auersario andasse per ferire in detta parte potesse parare con quel forte della spa-
 da, che si uede inanzi & passare col sinistro piede uoltando la mano in quarta, & tenen-
 do sempre fermo il pugnale con intentione, che 'l non habbia se non ha diffendere la
 parte disopra; resta sempre col corpo nella medesima ballezza & non uolendo, ò non
 potendo passare per trouarsi in moto de' piedi; para con tutto ciò, & ferisce nel medesimo
 modo con portare sempre quel destro piede trauerfato in retta linea, ne mai moue il pugna-
 le, in modo, che non seli può fingere disotto per dare disopra, ne di sopra per dare disot-
 to, mà uenendo il nimico da qualunque lato si diffende andando à ferire in una medesi-
 ma forma, & chi uolesse cauare sopra la spada quando essa guardia uà à parare il pugnale,
 che è fermo facilmente diffenderebbe, & chi uenisse per aquistarli la spada col pugnale,
 all'bro-

all' hora lei ferirebbe sotto il braccio ouero di sopra di esso pugnale con auanzarsi pure in giro uerso quella parte affine di allontanarsi dalla uista nimica, & per potere meglio ferire, & perche anco se il nimico si auicinasse alle distanze non facesse niente. In questa guardia se si trouano le punte delle armi aperte si fanno assai non buoni colpi nel meggio con diuerse occasioni, & se ferrate si trauaglia il pugnale, mà non si dee, mai uoltare la mano, ne abbassare molto la punta, ne si dee condotta guardia fare chiamate ne stare fermo, mà si hà da auicinarsi sempre in giro, in modo che si resti in una istessa presenza di corpo con andare piano, piano nelo auicinarsi, & risoluersi con celerità, & alcune uolte parera col forte della spada, & scorrera col pugnale, lasciandolo alla nimica, & andera con gran forza à ferire, laquale guardia è assai buona, se bene laboriosa, mà è neccessario conoscere li termini. 64

64

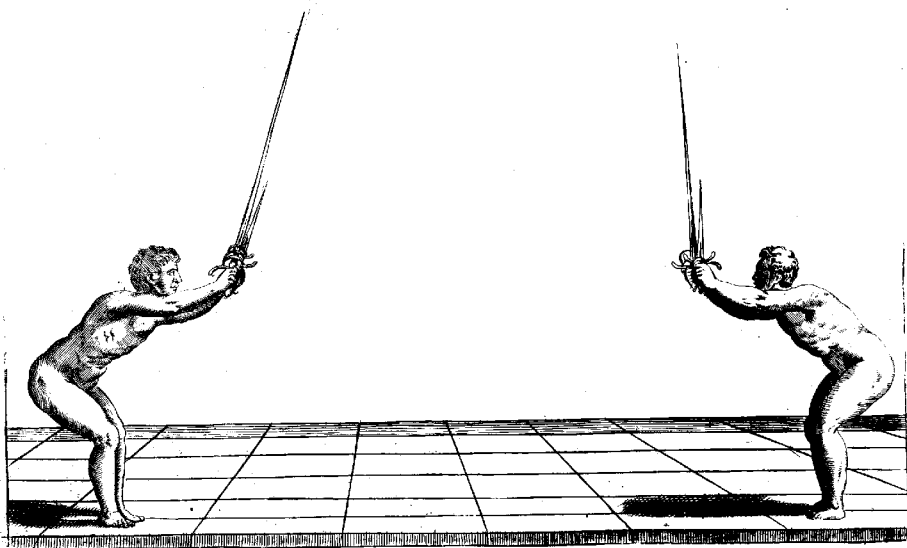


LA FIGURA, CHE SEGUE E NON MENO VNA TERZA ANCOR lei mà poco essercittata, se ben conosciuta da qualch' uno, laquale si forma co' i piedi giunti col corpo curuato, & con l' armi aperte, col pugnale alto così bene come la spada, laquale spada si tiene alta acciò il nimico non la possa hauere, & il detto pugnale così alto, & anco ritirato, acciò non possa essere trauagliato dalla spada nimica, mà lo stare con l' armi aperte è perche il detto nimico non habbia se non quel meggio da ferire, & li piedi giunti non per altro, se non perche uole formare, come, un centro di se stesso, & che 'l nimico sia la circonferenza, ilquale centro uolta più la prospettina con un picciolo moto, come si sà, che non

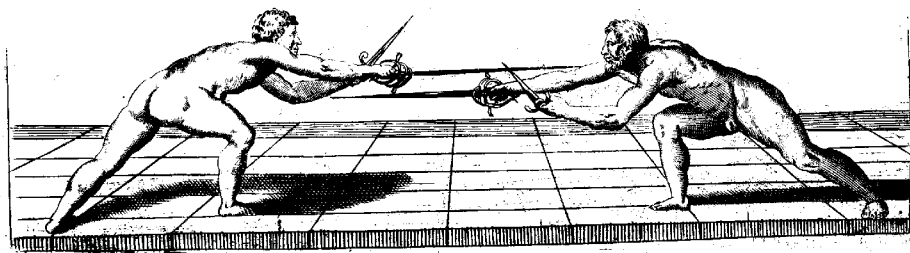
non

non fa la circonferenza con due passi oltre, che essendo co' i piedi così giunti può portare il passo assai inanzi, & ariuare molto lontano, in modo, che detta guardia aquista la misura prima del suo auersario tanto quanto è longo quel termine, che è frà l'uno, & l'altro piede del detto auersario & se bene l'huomo in tal guardia si trouarà nella misura non li potrà essere ariuata la spada dal nimico, in modo che esso la terà facilmente libera, & essendo pure nella misura, se uorà passare col sinistro piede ariuareà col suo pugnale al finimento della nimica, & quel corpo, che horasi uede si uolgerà, & anderà fuori di presenza, & per essere ariuato tanto inanzi il nimico non potrà liberare la spada, mà se l'offeruatore della guardia si portara col dextro piede la sua spada ariuareà quasi fino all' esse, che l'altro non farà giunto nella sua misura, & con potere uscire di presenza, & saluarfi da qualunque parte, in modo, che è un uantaggio molto grande il potere ariuare, doue non può il nimico, certificato che quello non possa mai hauere la spada, che prima non sia nella misura, stretta & perciò tutti coloro, che andaranno à fermarsi in presenza porteranno gran pericolo di restare feriti, perche con maggiore prestezza cade la spada di alto à basso che non si lieua di basso in alto, si come auiene di tutte le cose ponderose, & essendo in questo modo alta inanzi, che sia ariuata in presenza penetra tanto, che uiolenta l'armi, & fere quasi irreparabilmente si per essere già penetrata, come perche troppo maggior forza ui uole à resistere, & ritenere la cosa graue, ne meno per giungere inaspettata, perche collui, che non è in misura s' inganna credendo che l'altro uisita ne anco lui ne, che possa ariuare. Questa guardia in oltre ferisce da tutte due le parti, & anco nel meglio dell' armi, & tanto passando, quanto non passando, & dopò ferito può anco subito rihauerfi, & rimetterfi, se bene con girare alquanto. Et per tanto colloro che uoranno andare contra tale guardia douranno molto ben considerare, che quella spada hà da cadere, & che uolendo auicinarsi fa di mestieri chiuderli la uia, che non possa uenire al corpo, douendosi cominciare di lontano, in modo che il nimico non solo non habbia la misura, mà che non la possa hauere ancorche auanza se il piede, & però si dee tenere la spada nella medesima altezza inguifa che giongendo alla punta nimica l'una sia uicina all'altra senza che s' habbia da mouere ne indentro ne in fuori, & conuiene andare contra tale guardia di passi naturali col pugnale sempre accompagnato alla spada per sicurezza maggiore, & con cacciarsi co' i piedi, & col corpo uerso la dextra parte dell' auersario per ariuare più presto dentro la punta & andare fino al corpo nimico, & se per caso il detto auersario nell' andarli contra facesse qualche poco di moto per uoltare la presenza si dourà all' hora pigliare quella occasione, & andare col piede, & col corpo uerso le sinistre parti nimiche, ferendo di quarta guardia, & tenendo alto il pugnale per non abbandonare la difesa con tutto che l' nimico non potesse ferire per hauere girate tutte due le punte de' piedi, & uoltata la prospettiua, nel quale caso la sua spada hauria fatto effetto contrario di quello bisognarebbe à uolere ferire, mà il maggiore pericolo di quello, che uà è che trouandosi così congiunto co' i piedi può il deto auersario portare indietro il dextro, & lasciare il pugnale alla difesa, in modo che l' corpo ueria à uoltare fuori di presenza, & la spada à ritirarsi tanto, che quello la potrebbe rimettere, ancora che si fosse giunto al corpo, quando non si haueffe lasciata del tutto la nimica, abbandonando la prima linea, & nel medesimo tempo esser passato fino di dietro del sinistro fianco nimico, & col capo fuori del braccio del

nimico pugnale, che in tal modo si farebbe
 saluato. 65.

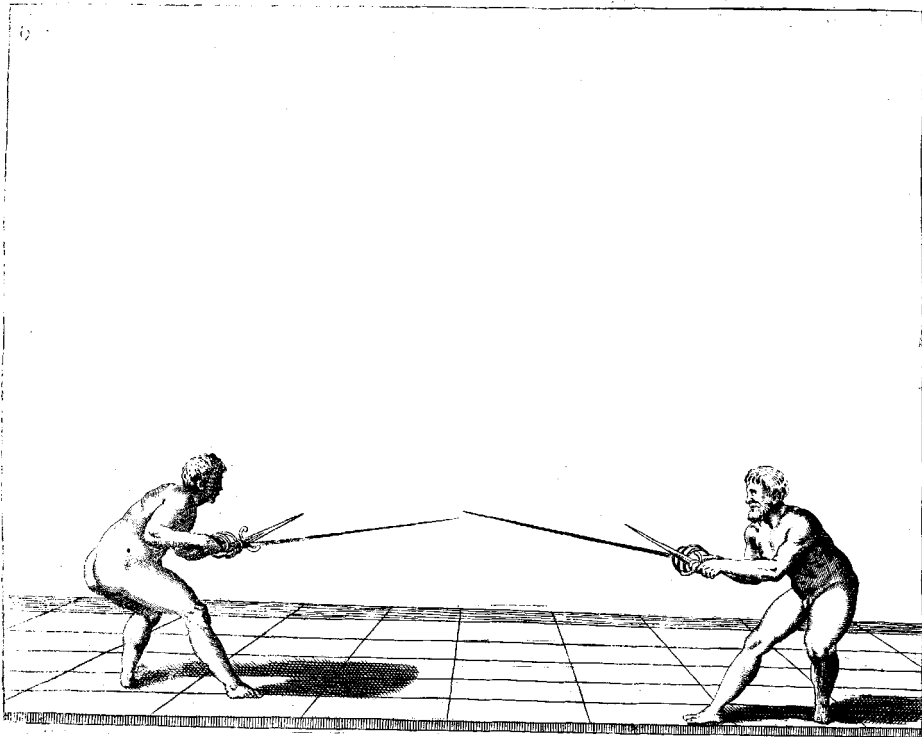


MA IN QUESTA ALTRA SI VEDRA VNA DISTESA DI TERZA nella quale si mostra il luogo oue dee stare il pugnale nel ferire, ancorche non s' hauesse occasione di parare, mà solo per figurezza della parte di sopra, & per meglio potere ualersene in tutti li casi, & in questa si uede come s' habbia da piegare, & abbassare il corpo per più distendere la botta, & restare più unito facendo minore berzalio, & per essere anco più coperto, ritirandosi poi con le armi così unite, ricuperando la spada sempre appresso il pugnale, & dimorando nella stessa bassezza per essere più pronto nel ritirarsi, & più difeso, con mantenersi in detta terza, come cosa assai à proposito, & molto sictra. 66.

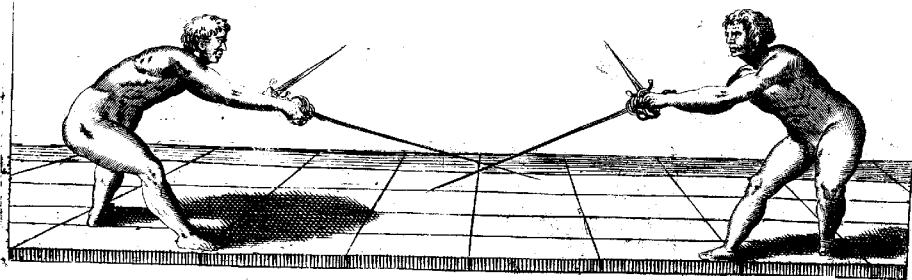


UORA VERA VNA QVARTA GVARDIA COL BRACCIO DELLA spada in tal modo, che forma quasi una retta linea, dal comedo al fornimento & con quello del pugnale non intieramente disteso, mà accompagnato appresso la spada, laquale si uede la parte diritta inanzi per tenere lontano quello scoperto, che è sopra di esso pugnale fatto dal non essere disteso il braccio, questa si diffende secondo l'occasione, con la stessa quarta, & con la sola distesa del braccio. Le finte fatte disotto per dare di sopra, & quelle disopra per dare disotto non nuocono, perché il pugnale diffende da una parte, & la spada dall'altra in medesimo tempo & anco ferisce, la parte fuori della spada, è alquanto scoperta, mà la guardia è forte, & può ageuolmente diffendere per essere la mano alta, & chi uolesse andare à ferire quel corpo saria neccessitato passare per quel forte, oue potria restare ingannato; si che à uolerla andare ad' assalire sarà di mestieri andare per disopra del pugnale, & nel tempo, che 'l nimico diffende quella parte passare con la spada per sopra la punta del pugnale auerso, & ferire nel meggio dell' armi per il debile nimico, nelqual luogo si trouarà la spada men forte, che altroue; Questa guardia per dire il uero è molto comoda per fare finte, & cauazioni con prestezza, & con essa ponnosi fare buoni colpi nel meggio dell' armi con diuersi tempi, mà sopra il pugnale non può molto offendere se non stendendo la quarta assai oltre per sotto il pugnale, & poi uoltare stretto in seconda cauando, che in tal modo la spada penetrarà dentro, & si ferrarà nel braccio inguisa, che 'l nimico non potrà rispingerla, & laquale guardia può riuscire molto bene, perché il

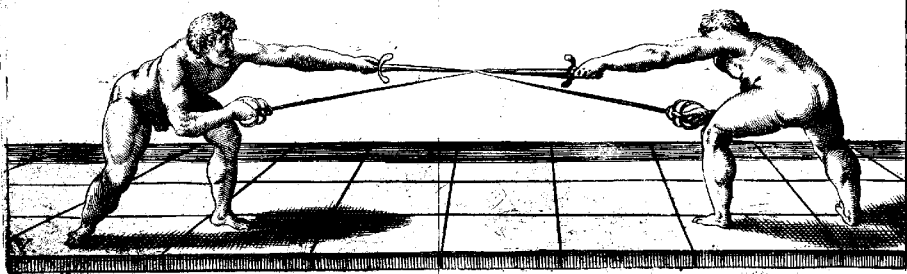
corpo è affai coperto, & la spada così pronta ne' i mouimenti, che quasi senzà fatica si può tenere libera. 67.



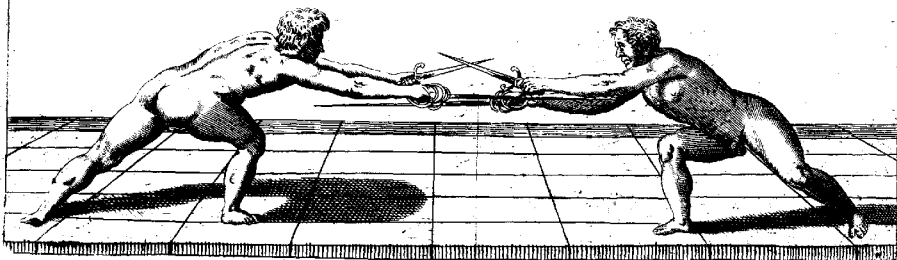
QVESTA SIMILMENTE CHE SEGVIRA SARA VNA QVARTA, laquale si forma così auanzata con le mani una presso dell' altra, & tieni la punta bassa acio ch' il nimico non la possa ne hauere ne trouare col pugnale, & quando detto nimico uolessè anch' egli altrettanto abbassarsi restarebbe dalla stessa guardia ferito ne meno li riuscirebbe uolendola coprire con la spada, perche questa facilmente si liberaria, laquale forma di tenere di spada diffende da basso, & il pugnale disopra uenga pure il nimico per quale parte si uoglia, & con laquale forma si deuono parare tutti li mandiritti, che possono uenire per gamba portando la punta uerso la coscia destra dell' auersario, & ferendolo da quella parte nel tempo medesimo, che questo farà il uero modo da diffendersi da cotale offesa, & laquale guardia, per dire il uero, non uale per assalire, mà per diffendere è ben molto buona, & sicura, perche essendo l' armi tanto chiuse, & slongate inanzi del corpo non può essere ferita se il nimico non passa per quei forti, iquali per l' unione delle mani & per la lontananza del corpo si fanno anco più forti, mà non può, come si è detto, fare molto danno andando ad' assalire, & chi anco lo potesse disggiongere una mano dall' altra non molto difficilmente la ferirebbe. 68.



VNA ALTRA QVARTA SEGVIRA PVRE, MA FORMATA COL sinistro piede inanzi, laquale assai bene riuscirà, & sarà assai più buona dell' altre situate sopra di questo stesso piede perche il suo sinistro fianco sarà coperto dal forte della spada, di modo, che se il nimico uerà per ferire non occorerà fare, altro, che andare à ferire lui, perche con questa guardia si dà una botta molto longa, anco senza passare, ne 'l pugnale ad' altro attende, che alla difesa della parte superiore, & se ben tiene la punta così bassa come si uede lo fa per chiudere quella strada, che è trà esso pugnale, & la spada non uolendo essere ferita in quel luogo, massime per il pericolo nell' approssimarsi, non ui essendo ne per didentro, ne per di fuori altrettanto pericolo; laquale guardia all' appposito dell' antecedente può assalire, & anco aspettare, ferire à piè fermo, & passare secondol' opportunità, mà dall' altro lato hà la sua imperfessione lei ancora, perche non uale in fare chiamate atteso, che se il nimico stringesse la misura portarrebbe pericolo, nel quale caso se non si trouasse tempo di ferire si douria fingere per trattenerlo, & poi ferirlo & così osseruando i suoi requisiti la presente guardia seruirà per assalire, & difendere ottimamente. 69.



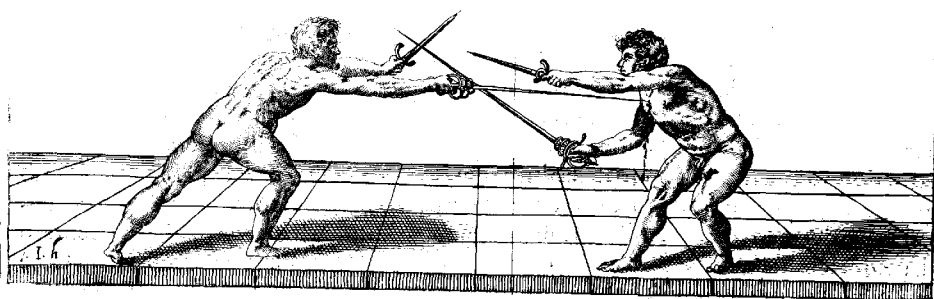
MA QVESTA CHE SI VEDRA VENIRE, LAQVALE E VNA distesa di quarta, di mostrerà il modo, che si dee tenere à parare una botta, che uenga sopra del pugnale sia di punta ouero di taglio, laquale difesa, acciò che sia buona, & forte oltre l' unione delle armi si hà da uoltare tanto la mano di esso pugnale, che si uenga à parare col filo, che stà ordinariamente di sotto senza piegare la punta, affine che'l colpo cada uerso il finimento di esso pugnale, che così la difesa sarà più galiarda, & allongando bene inanzi le destre parti oltre che la botta si fa più longa, & il giro, che fa il corpo, fa restare più lontana la nimica, se bene si ricerca, che il corpo il piede, & l' armi comincino, & finischino il moto in un sol tempo; si auertisce ancora, che quando si andasse à ferire, & non accadesse à parare, che all' hora non è bene alzare tanto le mani per non scoprirsi tanto di sotto mà deuono essere così unite con subito ritirare il corpo restando nella unione delle armi con le punte dirizzate uerso quella parte, oue sarà la nimica, facendolo con la terza, ouero con la stessa quarta, che così l' huomo ritornerà sicuro in guardia. 70.



HORA SIAMO GIONTI ALLA DIMOSTRATIONE DELLE FERITE di spada, è pugnale, materia importante, & neccessaria assai più in queste armi, che nella sola spada, perche queui si tiene più ritirata la spada, & più scoperto il corpo, & doue il nimico può più non solamente auicinarsi mà ancora da più lati, & più strade andare à ferire, & perciò noi con buon proposito habbiamo messo il presente discorso in questo luogo alquanto più longo delli altri per maggiore intelligenza, & perche lo studioso di quest' arte sappia con maggiore cautella guardarsi da simile pericolo, perche, senza dubbio, il moto del mettersi in guardia è il miglior tempo, che possa hauere il nimico per ferire, ò pigliare qualche uantaggio. Diciamo dunque, che qui si uedrà la prima ferita di spada, è pugnale, laquale è di quarta, & ferisce uno, che è in terza guardia senza effetto di difesa, ne di offesa, & laquale ferita può essersi caggionata, perche il ferito sia andato à mettersi in guardia troppo uicino al suo nimico, ilquale haurà pigliato quel tempo proprio, che questi poneua il piede in terra per fermarsi, & haurallo ferito nel punto della pausa, togliendoli così all' improviso il potere fare cosa alcuna, errore anzi sciochezza di molti altri ancora, iquali sogliono dire io non ero anco in guardia non accorgendosi, che quando l'huomo hà la spada in mano si hà sempre da presuporre, che sia in guardia, che perciò si denno auertire due cose la prima di non andare tanto inanzi à fermarsi, che l' auersario possa in quel tempo arriuaire l' altra, che fermandosi si hà da guardare di non fare caduta alcuna, ne di corpo, ne di piede, ne d' armi, mà conuiene mettere il piede in terra senza caduta posatamente, & lieuemente con le armi non lontane da quel sito, doue che l'huomo intende fermarle, anzi quan-

to che uiene approssimandosi al nimico tanto dee uenire agiustando l'armi di maniera tale, che ariuando al destinato segno non habbiano le dette armi da fare altro effetto, che perciò operando in tale forma si potrà anco andare à fermarsi nella misura larga, purchè nel fermarsi non faccia caduta ne col corpo, ne col piede, perche se bene che fosse lontano, & credesse non potere essere dal suo nimico ariuato, potria nondimeno fare tal tempo, che il detto nimico pigliaria qualche uantaggio, & in medesimo tempo seli auicinarebbe, che uolendo poi liberarsene correria pericolo di restare ferito, & se bene non fosse così subito ferito restano non dimeno in quello suantaggio potrebbe ad'ogni suo minimo moto restare ferito, si che il sapere andare contra il nimico è senza dubbio il primo auertimento, & di maggiore consideratione, perche il più delle uolte la uittoria consiste nel primo uantaggio. 71.

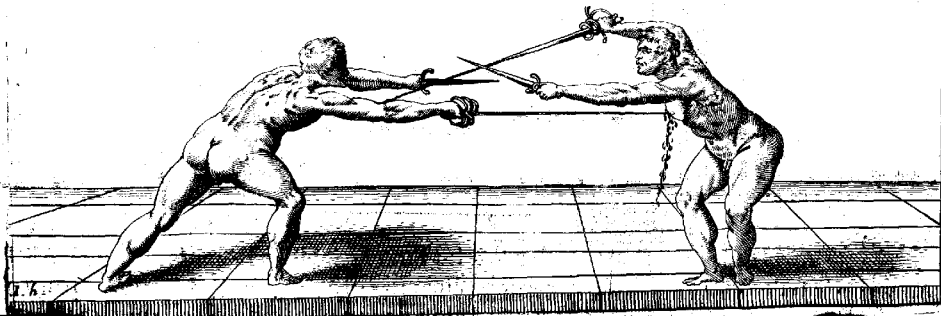
71



MA LA FERITA DI QVARTA CONTRA LA PRIMA GVARDIA, che qui si uedra è nata perche collui, che hà ferito si trouaua in terza dalla parte di fuore con la spada angolata alo insù affine di tenerfi coperto dalla nimica, che non potesse in quella parte ferire, & perche haueua il pugnale alto, acciò che se il nimico hauesse cauato di dentro esso hauesse parato con detto pugnale, spingiendolo la nimica à basso uerso la sinistra parte, & perche quello, che è ferito uedendo l' auersario così coperto hà uoluto portare il pugnale alla nimica per batterla, nelquale punto medesimo il feritore abbassando la punta sotto la linea del braccio sinistro nimico & stendendo il piede, & il braccio con uoltare la linea in quarta hà ferito in quello scoperto fatto dal pugnale dell' iltesso ferito nell'

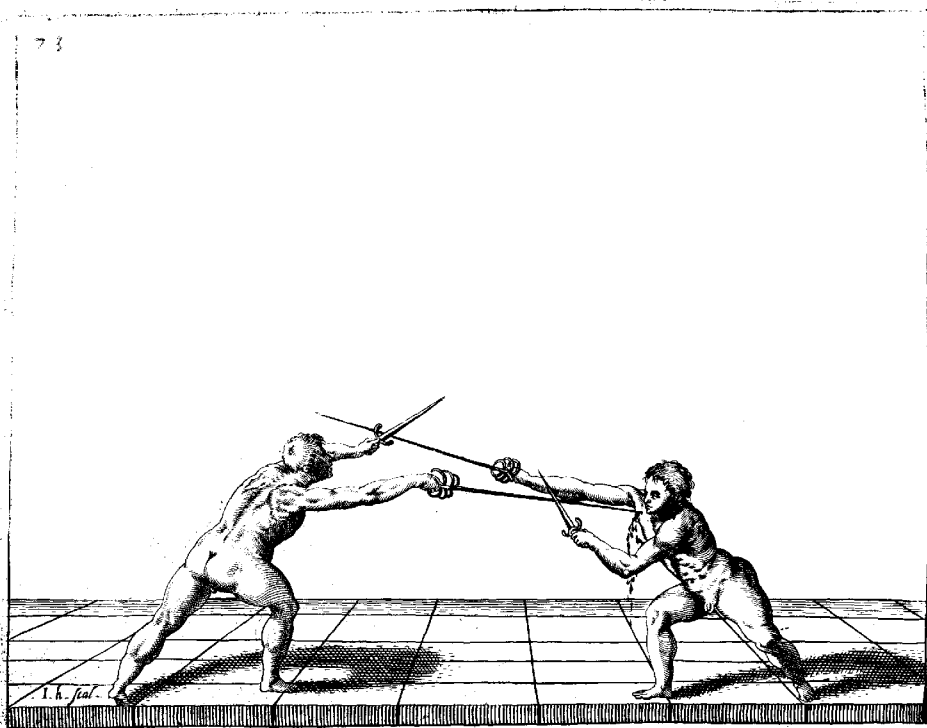
nell'auerli uoluto batterli la spada, il quale feritore nel medesimo punto hà messo il pugnale, doue prima haueua la spada, & hà uoltato tanto abbasso la punta di esso pugnale, che hà fatto uscire la nimica di uilta, & è tanto piegato con la punta in giù, che se l'altro uollesse ferire di detta guardia la punta andarebbe à percuottere in terra. Può similmente essere nata detta ferita, perche il ferito uedendosi occupare la spada l'habbia uoluta cauare di dentro per liberarla dalla nimica, & si habbia portato col pugnale uerso la parte auersa sperando di coprirsì il destro fianco, & che 'l feritore ne lo stesso tempo habbia ancor lui fatto l'effetto medesimo di mettere il pugnale sopra la nimica & così habbia fatto la ferita che si uede. 72.

72



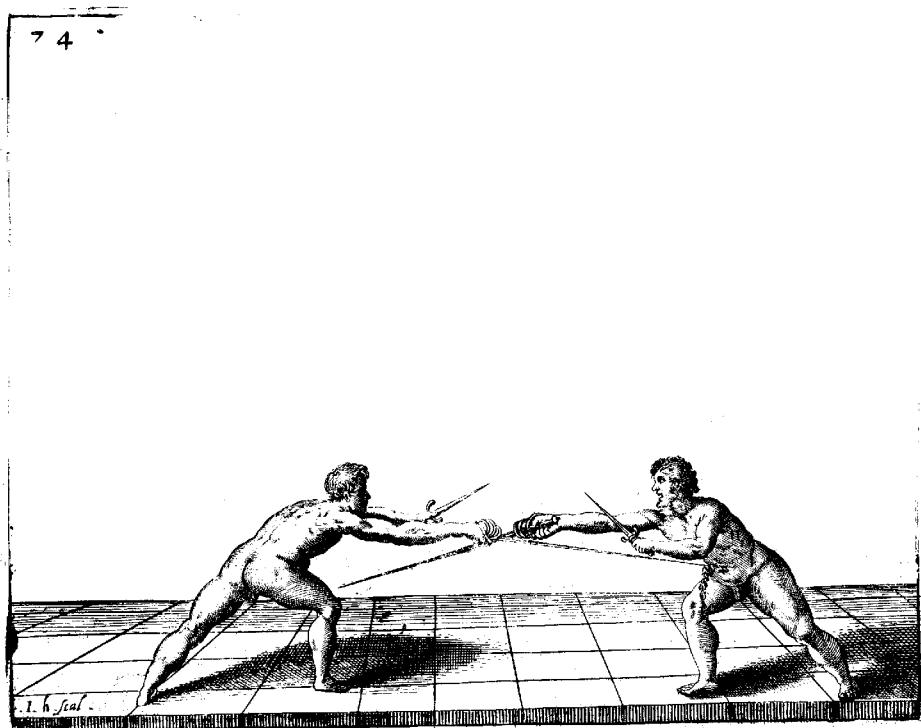
QVESTA ALTRA QVARTA SEGVENTE, CHE FERISCE VNA SECONDA laquale seconda uoleua ferire sopra il pugnale, & è restata lei ferita, per cagione, che il nimico si douea trouare in terza come lei, & perche l'istesso nimico hà fatto uno scoperto con abbassare alquanto il braccio del pugnale, & approssimarlo uerso la propria spada, che però l'altro ueduto lo scoperto hà uoltato de terza in seconda cauando la punta, & è andato per ferire sopra il pugnale in modo che 'l feritore, che li haueua data quella occasione per allettarlo à uenire in quella parte, è andato à parare con portare il destro fianco inanzi talmente, che non solo hà ferito, mà hà agiutata la difesa con la sfuggita del corpo, ilquale hà dillongato le parti sinistre, & è gionto in tempo medesimo, oltre che il uoltare della mano in quarta hà causato, che la spada sia uenuta lontandose dal pugnale auerso, mentre, che quello andaua inanzi, ilquale era in modo disunito che la spada è penetrata col forte, & ariuata al corpo prima che 'l detto pugnale l'habbia

habbia potuta hauere, & così hà fatta la detta ferita. Può anco ben essere, che il ferito tolte con la spada di dentro, & l' altro sia andato col pugnale à trouargliela per farlo cauare, ilquale habbia cauato pigliando quel tempo, credendo ferire per disopra di seconda, & così il feritore habbia parato, & ferito lui di contratempo nel modo che si uede 73.



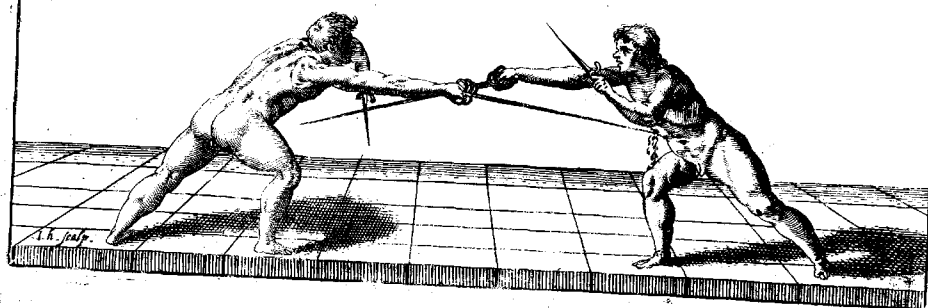
MA HORA SEGVIRA VN' ALTRA FERITA PVRE DI QVARTA contra uno mandritto per gamba auenuta forsi dall' essersi il feritore trouato in terza angolata con la punta alo insù affine di tenerli difeso dalla nimica situata in prima, o in seconda, & dall' hauere il ferito finto con una delle due dette guardie mostrando ferire di punta uerso la faccia del feritore per di fuori della spada, alquale feritore, essendo con la punta alo in sù come si è detto uerlo la nimica, sarà stato comodo il diffenderli con la spada tenendo fermo il pugnale; & il ferito in medesimo tempo habbia cacciato il pugnale sotto la sua, & la nimica spada, & tenendosi coperta la testa habbia uoltato di mandritto per gamba, & così il feritore, quale era andato alla difesa con la spada, habbia lasciato cadere dabbasso la punta per di fuori del pugnale nimico, & habbia uoltata la mano in quarta serandolo appresso la mano del suo pugnale, con dirizare la punta all' angolo del destro fianco nimico sotto il finimento pure della nimica spada, laquale hà causata la difesa, perche la spada propria li è uenuto à coprire la gamba, & hà trattenuta la nimica, che non hà potuto ferire, mà con tutto, che spada, che paraua fosse stata accompagnata dal pugnale, quando non fosse prima ariuata al corpo nimico, non hauria hauuto uigore di fosse-

di sostenere la percossa, & per il disordine in che saria stata messa dal taglio non haurebbe potuto ne parare ne ferire, in modo che si può chiaramente conoscere quanto sia pericoloso uolere resistere al' empito di una spada, che ferisca di taglio, & non giungere al corpo prima che la faccia la percossa, perche essendo trouata in aria, taluolta quella che uole resistere in quel modo uiene tanto disordinata che prima, che si rimetta l' auersario può replicare di un' altra ferita. 74.

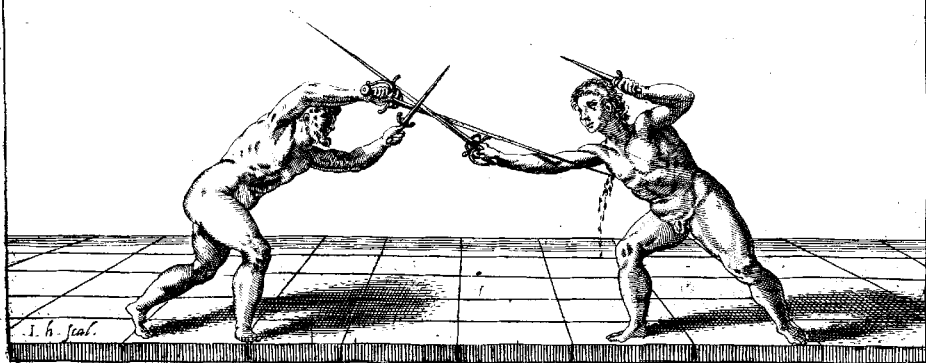


NELLA FIGURA, CHE VERA APPRESSO SI VEDRA VNA FERITA di quarta fatta appresso il braccio della nimica in meggio dell' armi, mà bassa contra una terza, quale hà uoluto ferire sotto il pugnale, & ciò sarà auenuto, perche euendo ambidui li combattenti nella terza il ferittore haurà finto uolere ferire di detta terza nella spalla destra dell' auersario, ilquale farà andato à parare col pugnale, & entrato col destro piede per ferire in quel tempo di terza per sotto la finta, & così il ferittore haurà uoltato nell' istesso punto di terza in quarta, & col solo abbassare la punta haurà ferito sotto la mano del pugnale, quale è passato uano, perche quando è andato à parare la punta, essa digià era ariuata abbasso, ralmente che 'l ferittore haurà uoltato anco la punta del pugnale abbasso, & parato la nimica agiutato dal scanso del corpo fatto ne lo stenderli, & così il braccio sarà uenuto à restare alto, per mostrare, che anco, che si pari di sotto, non si deue con tutto ciò abbassare il braccio, perche il tempo sarebbe longo, & causarebbe pericolo grande di sopra. Può essere non meno auenuto, che questi ilquale hà ferito si ritrouasse di sopra dal nimico pugnale con la punta, & la mano in quarta, & l' habbia cauata per di sopra, la punta di esso nimico pugnale mostrando pure di ferirlo in detta destra spalla, & il ferito

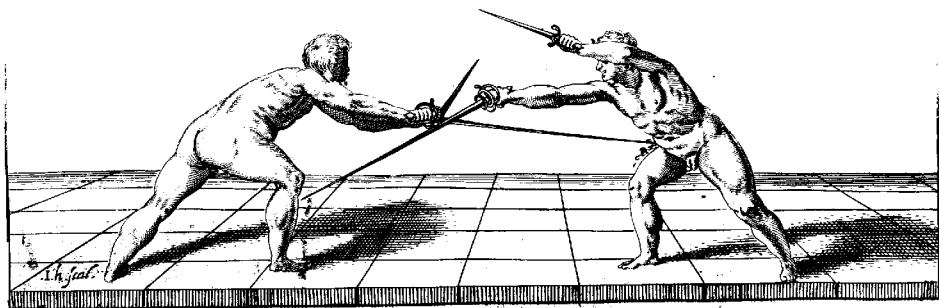
fia andato à parare col pugnale slongando di terza per ferire in modo, che è uenuto à disgiognerli facendo un scoperto trà la mano della spada, & quella del pugnale, talmente, che il detto feritore col solo abbassare della punta l' hà ferito in quello scoperto. 75.



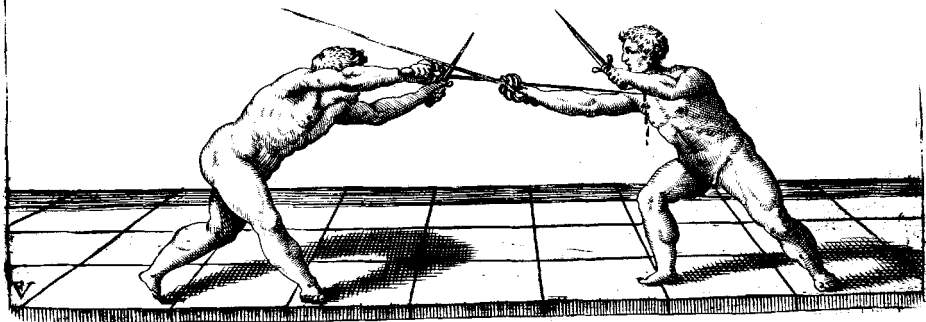
MA HORA SI VEDRA VNA FERITA DI PRIMA GVARDIA FAT-
 ta nel diffenderli da un taglio, che uenua à ferire per testa col parare in croce, ciò
 è accompagnato con spada, & pugnale insieme, laquale ferita si è fatta, perche
 trouandosi quello dal mandritto nella prima, ouero seconda guardia, il feritore è andato à
 trouarli la spada per di fuori con la terza guardia, & perche il ferito pigliando quel tempo,
 & uoltando di mandritto per testa hà uoluto ferirlo, mentre che uoleua aquisarli la spada, il
 quale feritore, che si trouaua in terza congiungendo il finimento di spada, & del pugnale
 insieme, & alzando le mani in croce hà parato di tutta coperta, & hà uoltato in tempo mede-
 simo la punta uerso il petto nimico per sopra il finimento della spada del detto nimico slon-
 gando inanzi il passo, & così hà ferito di detta prima guardia con tenere essa nimica serrata
 trà la spada & il pugnale, in giuà che l' altro, come si uede, la può con difficoltà liberare, la-
 quale forte di difesa è molto forte, ne uie pericolo, che l' armi siano disordinate dalla forza
 della nimica spada, uenga pure con quanto empito si uoglia, oltre il diffendere la testa intio-
 ramente per l' una, & per l' altra parte in un punto, se bene ferisce corto, che perciò si dee ac-
 compagnarla cò i piedi passando, che si ariuarà addosso al nimico prima, che possa liberare
 la spada, & per tanto si può dire, che sia una perfetta difesa. 76.



VEDRASSI SEGVIRE VNA SECONDA, CHE FERISCE BASSO SOTTO una spada pur' in seconda che andaua à ferire di taglio per gamba, & la quale figura si è posta per fare conoscere, come si deua parare quel riuerso, che viene à ferire per gamba, & nel tempo medesimo offendere il nimico, laquale ferita si uede essere accompagnata dalla spada, è pugnale insieme per essere più forte nella difesa & anco per coprire le mani, & il braccio della spada, che non habbiano à riceuere offesa, & affine che se l'auerfario hauesse finto di ferire per gamba, & andasse à ferire più alto, quel pugnale al cui finimento è conggionto quello della spada, & che stà erretto à lo insù copresse tutta quella parte destra sino al capo, come anco se il riuerso fosse finto per gamba, & uenisse per testa, quelle mani si alzassero un poco con tenerle però sempre così accompagnate, & con mantenerli col corpo nella medesima ballezza, il che si può benissimo fare perche dalla gamba alla testa ui è tanta distanza, & il tempo è così longo, che si hà grandissima comodità di operare. Mà per assignare la ragione perche costui si sia mosso à ferire di riuerso per gamba si dice che egli era in quarta difesa alta dalla parte di dentro, & uedendo il suo nimicho andare per serrargliela con un' altra quarta un poco angolata con la punta alo insù accompagnato col pugnale, hà preso quel tempo di uoltare di riuerso per gamba portando il pugnale sotto la punta nimica per difesa del capo, mà il ferittore, che era accompagnato con l'armi non facendo altro, che uoltare la mane, con laquale uoltata hà caggionata la liberatione della sua punta dal nimico pugnale abbassando detta punta insieme col corpo hà ferito in quel punto medesimo, che li è stato percosso sopra la spada, & in questo modo hà operato il doppio effetto di difesa, & offesa. 77.

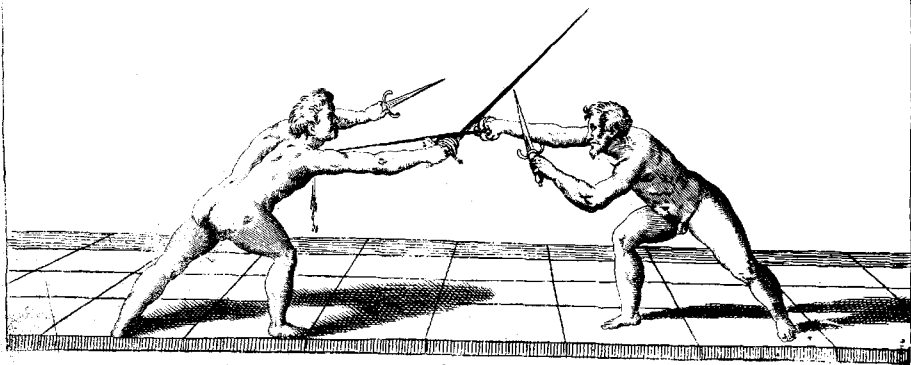


QUESTA ALTRA, CHE VIEN DIETRO E PVRE VNA SECONDA
 mà contra un' altra seconda, diriuata dall' essersi quello, che è ferito, ritrouato in
 quarta col pugnale auanzato, & le armi aperte, & dall' essere quest' altro, che hà
 ferito, ilquale era interza, andato à trouarli la punta dalla parte di dentro pure in terza al-
 quanto angolata per occupare la nimica in quella parte debile tenendo la spada, & il pugnale
 uniti, mà il ferito pigliando quel tempo, & uoltando di riuerso per offenderlo in
 quello scoperto fatto da esso nimico nell' andarsi alla spada, ilquale nimico ritrouandosi, co-
 me si è detto, accompagnato con le armi, uoltando solamente le mani, & appoggiando il
 pugnale alla spada per più fortificare ambe due l' armi, & per meglio resistere alla nimica,
 percossa si è spinto nel tempo medemo col piede destro inanzi, & hà ferito l' altro nel petto
 per di fuori della nimica spada, parando anco nello stesso punto, & perciò si è messa qui la
 presente figura, per dare à conoscere, come si dee parare, & ferire contra un
 riuerso per testa, & resistere ad ogni più ualido, & galiardo
 braccio. 78.

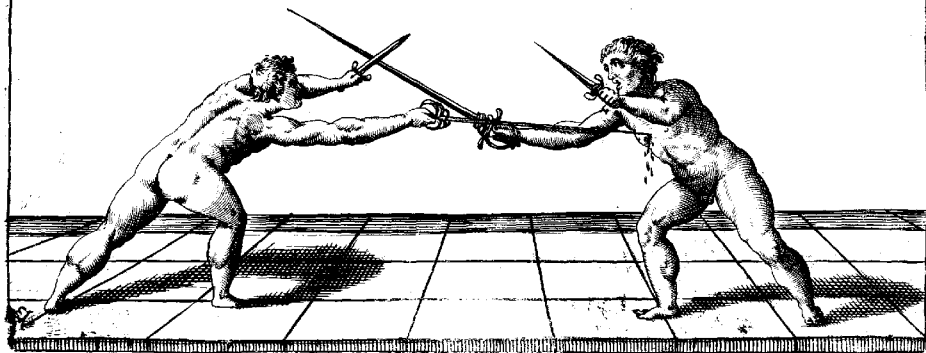


F T QVEST' ALTRA ANCORA E VNA FERITA DI SECONDA
 contra una terza caggiontatali per essersi trouato quello, che hà ferito in terza, &
 hauere uoltato in quarta andando à ritrouare la nimica spada per ferrarla, & farli
 una contrapostura unita col pugnale, & per essere dall' altro stato preso quel tempo con ca-
 uciare, & uolere ferire l' auersario fuori della spada di detta terza, ilquale hà nel medemo punto
 uoltato di quarta in seconda tenendo il pugnale per la difesa di quello, che di sotto faria po-
 tuto auenire. Similmente può essere occorso che hauendo il feritore formata la detta con-
 trapostura, il ferito habbia uoltato di fendente riuerso per testa, quale era scoperta, & il det-
 to feritore habbia nel medemo tratto uoltato in seconda portandosi oltre, & habbia con la
 spada parato, & ferito pur' anco in medemo tempo, & se bene questa difesa è più debile,
 che non faria stata parandosi accompagnato è nondimeno in parte buona
 perche ferisce più di lontano, mà certo non è tanto

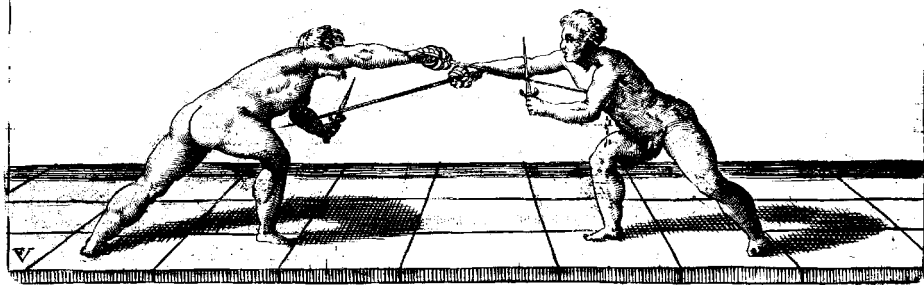
ficura. 79.



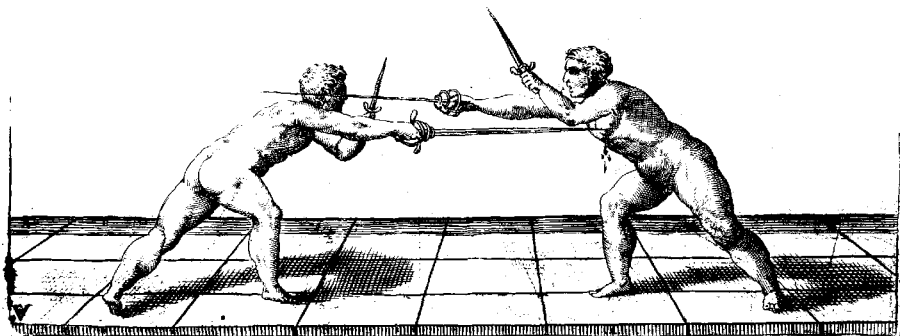
UORA SEGVIRA VNA DIFFESA DI QVARTA ACCOMPAGNATA dal pugnale contra un mandritto per testa uenuta à cadere in terza, laquale quarta uà à ferire nel meggio dell' armi, & è auenuta perche trouandosi quello, che hà tirato di taglio in seconda guardia il feritore è andato à trouarlo di terza di fuori accompagnato col pugnale affine di ferrarli la spada, & il ferito pigliando quel tempo hà uoltato di mandritto per testa credendo ferire quella parte, che era scoperta, onde il detto feritore, che era unito con le armi hà solamente uoltato le mani di terza in quarta parando col filo del pugnale solito à stare disotto, perche con quello si fa la difesa più forte, come altroue si è detto, & si tiene la nimica più lontana, & le mani restano più accompagnate, & in questo modo hà spinto anco in quella parte il forte della spada, ilquale non solo diffende la testa, & fà il parato più sicuro, mà cuopre anco la parte disotto del pugnale, talmente che, se bene il nimico hauesse finto di dare di taglio per testa, & poi uoltato di seconda per ferire nel sinistro fianco, mentre che alzaua il pugnale per parare, quel forte della spada spinto nella prima difesa come si è detto hauria difeso ancora il detto fianco, & oltre l' hauer fatto questi dui buoni effetti haurebbe anco ferito in tempo medesimo, che 'l nimico non haurebbe potuto parare senza lasciare il primo effetto, & mutare in seconda, il che sarebbe stato mutare la prospettiva del corpo, con che si haurebbe difeso sì, mà non haurebbe già potuto ferire per hauer l' altro tutta quella parte difesa. 80.



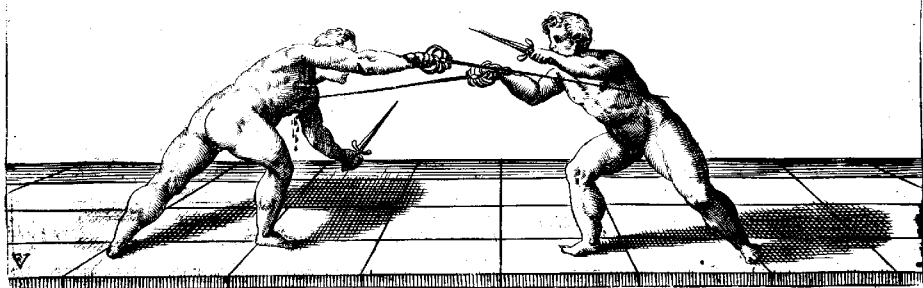
SI VEDRA SIMILMENTE QUI OLTRE VNA FIGVRA
 con una ferita di seconda sopra il pugnale, quale può essersi caggionata dall'
 essersi trouati tutti dui interza, & dall' hauere quello, che hà ferito aperta la
 punta della spada à lo in giù, & l' altro uoltato la mano in quarta bassa per ferirlo nel meggio.
 & restare appresso il debile nimico tenendo il pugnale in quella ballezza che hor si uede affi-
 ne di essere più coperto difotto, se bene con la punta di esso saria stato più difeso, ilquale er-
 rore cognosciuto dal nimico, & ueduto lo scoperto difopra hà uoltata la mano di terza in se-
 conda cauando la punta per difopra di esso pugnale, & ferito nel detto scoperto ueduto ap-
 poggiando il suo pugnale sopra la nimica colquale hà difeso molto facilmente, agiutato an-
 cora dalla mutatione del corpo, che si è allontanato. Può anco facilmente essere, che il fe-
 rittore habbia data la spada al pugno del pugnale, & che l' altro habbia uoluto prenderla, &
 ferire di quarta con animo di restare più ferrato nel meggio, & che l' detto ferittore habbia
 all' hora cauato, & fatta la detta ferita, ne l' altro habbia potuto parare con tutto, che
 habbia alzata la punta di esso, per essere la spada nimica inchiauata, trà il
 braccio, & il pugnale suo. 81.



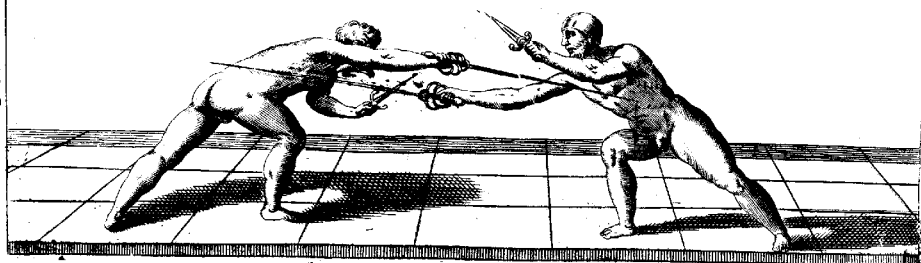
MA QUELLA, CHE SEGVIRA SARA VNA FERITA DI TERZA
 contra uno, che hà uoluto ferire di quarta, perche stando questi, che hà ferito di
 terza col dextro piede inanzi col passo stretto, & unito, hà insidiosamente slarga-
 ta la punta della spada, & fatto un' addito nel meggio delle sue armi, il che ueduto, l'altro
 si è spinto inanzi della detta quarta ferrata apprello la nimica per coprirsì nel ferire & così il
 ferittore portandosi inanzi di contra tempo, & nel medemo punto abbassando le mano del-
 la spada, & il corpo con portare anco il pugnale, che prima non hauea mosso, alla nimica,
 & la oppressa & ferito di detta terza libera, come si uede, il che può essere auenuto anco per
 altra uia, cio è che il detto ferittore habbia mostrato di ferire di rettalinea sopra il nimico
 pugnale, & l' altro habbia uoluto parare con esso pugnale, & ferire di quarta la destra parte
 del petto nimico, & in questa maniera il detto ferittore habbia abbassato, & parato
 mettendo la punta sotto il pugnale nimico, & fatta la ferita
 che si uede. 82.



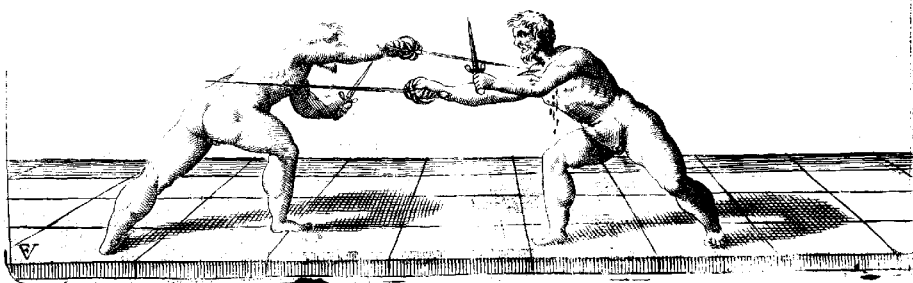
QVEST' ALTRA DI QVARTA, LAQVALE HA PARATO COL
 finimento della spada contra una seconda, che era in terza alta con la punta, & la
 mano bassa, sià fatta per che mentre che questo che hà ferito si è uoluto approssi-
 mare, l' altro hà cauato in quello scoperto per ferirlo di detta seconda sotto il pugnale, & hà
 uoluto appoggiare il proprio suo pugnale alla nimica per difendersi, doue, che 'l feritore,
 uoltando la mano in quello stesso tempo di terza in quarta, & serrandola appresso la mano
 anch' egli del suo pugnale è uenuto à portarla per la punta del nimico pugnale, & è andato
 al corpo ferendolo nella destra parte, & il finimento che nel ferire si è alzato hà difeso quel-
 la parte, che prima era scoperta, & doue l' auersario intendeva ferire, & il pugnale è restato
 alla guardia disopra in euento, che 'l nimico hauesse colà uoluto ferire. Può essere ancora,
 che 'l ferito habbia simulato ferire di detta seconda disopra del pugnale per ferirlo disotto, &
 il feritore habbia parato, & spintosi inanzi con uoltare la mano in quarta accompagnando-
 la appresso il proprio pugnale, quale è uenuto à difendere disopra, & con la spada à difen-
 dere di sotto in uno medesimo tempo, in modo che 'l nimico è restato gabbato, che non hà
 potuto ferire, ni meno hà parato, per essersi alzata la mano della spada auersa, che pero è
 uenuta à sfuggire il pugnale caduto abbasso senza trouarla per l' angolo da lei fatto,
 colquale si è allontanata da esso, doue che ancora questo si conosce l'
 importanza dell' unione delle armi, 83.



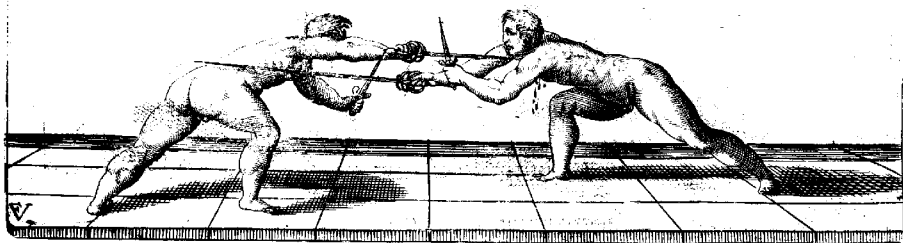
VNA SECONDA SARA QUEST' ALTRA, CHE FERISCE CONTRA una quarta, quale potria essere successa dal ritrouarsi ciascuno de' dui combattenti in terza, & dall' hauere il feritore fatta una apertura nel meggio dell' armi allargando la punta della spada, con tenere ferma la mano di essa spada, & anco il pugnale, & dall' essere l' altro in quello proprio tempo andato à ferire in quel meggio per il debile di essa nimica, non accorgendosi di trouarsi in misura larga, & che l' auersario suo non hauea mosso li piedi, & che perciò non potena ariuare prima, che non fosse finito quel moto, che 'l detto auersario hauea fatto, & pertanto essere restato ferito, perche' il feritore, che si hauea data tale occasione uedendolo uenire si è mutato di terza in seconda uoltando la prospettiva del corpo, & appoggiando il pugnale sopra la nimica, hà parato con auanzare il destro piede inanzi, & così l' hà ferito in quello scoperto fatto nello stendersi; può anco essere nata tale ferita, perche' il detto ferito si sia trouato in terza, & il feritore all' hora in seconda, il quale habbia fatta una finta sopra il pugnale dell' auersario, il quale ingannato da ciò habbia uoluto parare, & ferire di quarta nel petto, mentre che l' altro ueniua, & che esso feritore, quale haueua il pugnale fermo habbia parato, & cauata la punta di sotto per fuori del braccio del nimico pugnale, & per quella uia habbia fatta la detta ferita nella sinistra parte, mà sia stata ò per l' una, ò per l' altra certo è che tutto è auenuto per la disgiuotione dell' armi che se il detto ferito si fosse mosso unito, aben che non hauesse ferito saria nondimeno restato difeso nell' uno, & nell' altro luogo. 84.



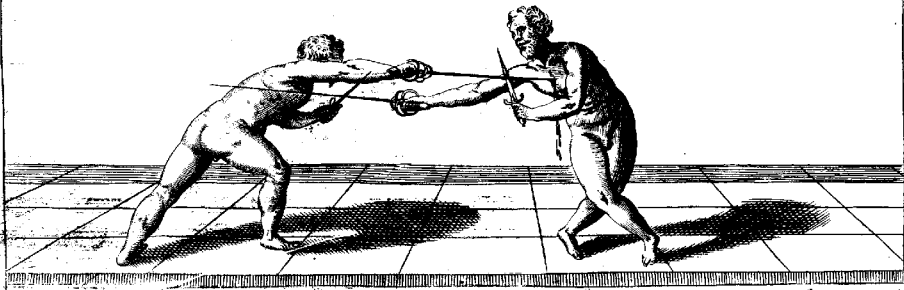
LA SEGVENTE SARA VN' ALTRA SECONDA NEL MEGLIO dell' armi di una quarta successa forsi, perche costui che hà ferito sia stato in detta seconda, & il nimico in terza auanzata col pugnale uicino al finimento della propria spada, & con la parte manca indietro per dare occasione al suo auersario di uenire a ferirlo, & con intentione esso di parare, & ferire in istesso tempo & che il detto auersario habbia simulato di crederli, & mostrato di uolere ferire, oue esso desideraua, & così il ferito ingannato dall' arte sua habbia leuato il pugnale, & sospinto ancor più inanzi il destro fianco per ferire, & per difendere parimente di sotto col uolgore la mano in quarta, & così il feritore cauando per sopra della punta dell' auerso pugnale habbia ferito nel meggio dell' armi in quello scoperto fatto dal detto nimico nel uolere parare, & ferire, & habbia lasciato il pugnale nel sito, & guardia, oue si trouaua senza niente allongarlo certa caggione della difesa, & di fare che la nimica, laquale ueniua di quarta sia stata esclusa di fuori, perche se 'l detto pugnale l' hauesse trouata più inanzi non l' haurebbe potuta respingere per essere la detta quarta molto galiarda in quella parte, in modo che tutti dui sarebbero restati feriti, & se quello feritore hauesse uoluto offendere per di sotto il pugnale l' altro haurebbe ageuolmente parato col solo angolare un poco più la mano della spada, per essere già il corpo assai basteuolmente uoltato. 85.



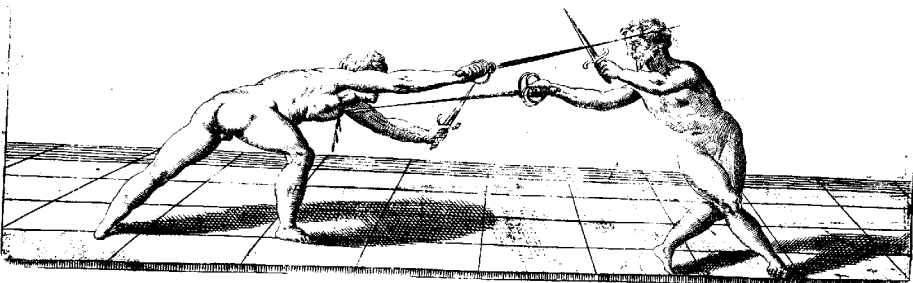
HORA SEGVIRA PVRE VN' ALTRA SECONDA, LAQVALE FERISCE sopra il pugnale di una terza, che uoleua ferire sotto la spada, & può essere successa, perche questa che hà ferito habbia mostrato di ferire di quarta nel meggio dell' armi, & l' altro habbia uoluto parare col pugnale, & andare à ferire di terza di sotto; & che 'l feritore habbia mutato di quarta in seconda con alzare la spada per la punta del nimo pugnale, & ferito in tempo che 'l detto nimico uoleua parare, & ferire, & oltre ciò habbia difeso disotto col' appoggiare il pugnale sopra la nimica, laquale piegando il corpo hà spinto fuori per il destro fianco. Può anco esserè che detto ferittore si trouasse sopra il pugnale con la terza, & che habbia finto di uolere ferire nel meggio dell' armi nimiche, quali erano ancora in terza, & che parimente il ferito habbia uoluto parare, & ferire, & che piegando il corpo inanzi auanzando il piè destro habbia in contrata la spada di contratempo, perche è ritornato con la spada disopra come era prima, per la medesima uia con la mutatione di terza in seconda, il che è uenuto à facilitare la difesa del pugnale. 86



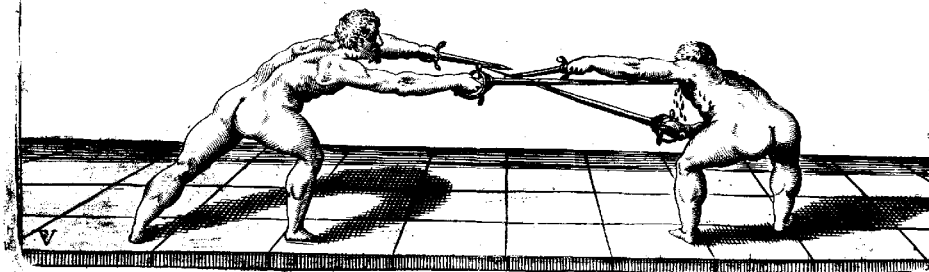
QVEST' ALTRA ANCOR LEI SARA VNA SECONDA CHE FERISCE sopra il pugnale, mà contra una quarta laquale hauea uoluto parare col pugnale, & girare il corpo col sinistro piede, & tutto è auenuto perche collui, che è ferito siritrouaua in terza bassa alquanto auanzata inanzi col pugnale presso il finimento della propria spada, & perche l'altro è andato sopra la nimica con la mano uerso la quarta tenendo anco il pugnale uerso quella parte acciò che la nimica auanzata, come si è detto, non potesse ferire di slanzo, ne di fuori, ne di sotto, mà fosse necessitato uenire solamente di dentro, & così è andato ferrando la misura aldetto ferito, ilquale cercaua pure di portarsi in fuori per saluare quello scoperto, doue al fine è restato ferito credendo che 'l suo auersario nell' andare à ferire cauasse per di sotto la mano del pugnale, & andasse di sopra, & questa è stata la caggione del girarsi per ferire di quarta, il che forssi li farebbe successo, se dal detto suo auersario non fosse stato diluso, ilquale hauendo guadagnato la misura, hà aspetato, che quello si moua, & pigliando quel tempo hà cauato per la punta del pugnale auerso con uoltare la manò in seconda, & così hà ferito per quel debile di modo, che se bene il ferito hà girato il corpo, & si è sforzato di parare con detto pugnale non hà però fatto cosa buona, perche è restato troppo debile, ne meno hà ferito perche il nimico, che haueua il pugnale di fuori, hà portato alla nimica nel ferire con uolgere il corpo, & con portare il destro piede alquanto uerso quella parte di dentro in modo, che assai facilmente è restato difeso. 87.



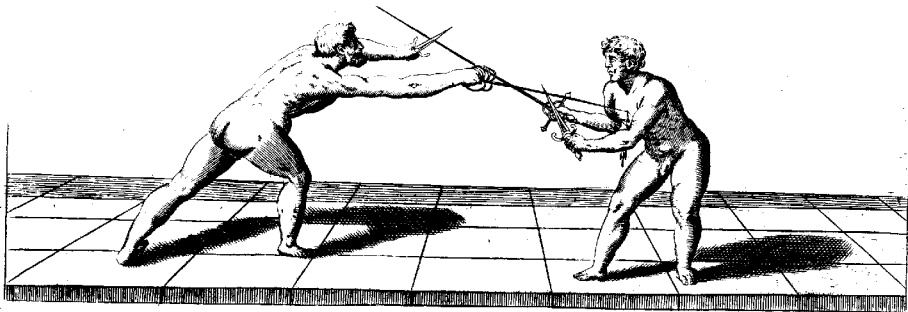
LA QVARTA GIRATA COL SINISTRO PIEDE, CHE SEGVE, LA-
 quale hà parato una botta, che li ueniua sopra il pugnale di seconda, & che in tem-
 po medesimo hà ferito il nimico nel meggio dell' armi, il che è auenuto, prima,
 perche esso nimico quale si trouaua col pugnale un poco lontano hà uoluto parare, mà pre-
 uenuto dalla nimica che era gionta al corpo inanzi, hà incontrato nel forte di essa nimica
 con la punta del suo pugnale & perciò non hà potuto diffendersi, & è anco auenuto per effe-
 re il ferittore andato à trouare la punta nimica con la punta del pugnale, & per hauere il det-
 to ferito quale era in terza uoluto cauare affine di ferire di detta seconda in quello scoperto
 di sopra, mà il detto ferittore, che hauea fatto poco moto è gionto alla difesa prima che
 la nimica sia penetrata col forte il che è successo perche il pugnale hà prouocato la
 spada à mouersi, che se per il contrario la spada hauesse prouocato il pugnale la botta sareb-
 be ariuata nel tempo che detto pugnale cadeua, talmente che 'l non haurebbe potuto para-
 re, che in quello altro modo quando la spada si è mossa, il detto pugnale si è leuato,
 & hà parato, come si uede, agiutato anco dal giro
 del corpo. 88.



IN QUEST' ALTRA FIGVRA SI VEDRA VNA TERZA, LAQVA-
 le hà ferito un'altra terza sotto il pugnale situata col piede manco inanzi, procedu-
 ta perche stando quello che hà ferito in detta terza retta con la punta in contro
 del pugno del nimico pugnale l' altro si è uoluto auicinare col piè sinistro per aquistare la mi-
 sura, & il primo, che hauea la punta alla sua mano sinistra con breuissimo moto si è spinto sot-
 to la giusta linea del braccio tanto uicino, che la spada nel ferire si è levata di uista al nimico,
 che non hà potuto uedere se non quella parte, che auanzaua dal pugno del pugnale al fini-
 mento di essa, & hà tenuto il pugnale fermo con la punta uerso la nimica spada il quale pugna-
 le è uenuto ad' auicinarsi tanto, quanto che si è auicinato il piede & così seria stato pronto à
 parare se per caso fosse stato il bisogno, & per tanto il ferito non hà fatto altro moto di difesa
 per essere stato sopra preso nel moto del piede. Potrebbe anco essere seguita la medesima
 botta perche il feritore, che haueu a la punta di essa spada incontro il pugno del nimico
 pugnale hauesse tirato essa punta uerso la parte di dentro, & il ferito hauesse uoluto approssi-
 marli col piede sinistro per aquistarla con chiudere alquanto quella parte, & che 'l detto fe-
 ritore pigliando quel tempo hauesse ferito come si uede, & che anco se fosse ritirato
 in distanza tanto lontana, che 'l nimico non l' hauesse potuto auuare se non
 fosse passato nel quale modo si è potuto recuperare
 indietro senza pericolo. 89.

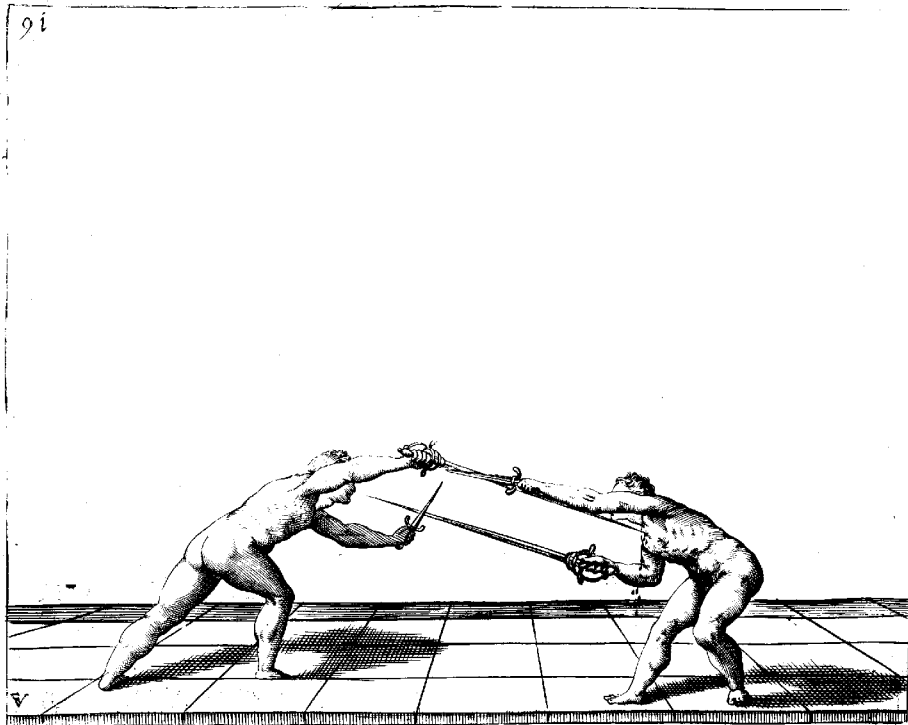


QUEST' ALTRA FERITA DI QVARTA, CHE SI VEDE APPRESSO
 contra una terza guardia può essere accaduta, perche stando collui che hà ferito in
 terza col sinistro piede inauzi, & chiuso nell' armi, l'altro sia andato ad' assalirlo
 con la punta di fuori del pugnale, & nello auicinarsili habbia penetrato il detto nimico pugna-
 le con la punta affine di metterlo in seruitu, & farlo disunire per poterlo poi ferire nel meg-
 gio, ouero disotto nel fianco, ilquale nimico pigliando quel tempo con uoltare alquanto il
 detto pugnale per parare col filo di esso & con uoltare anco la mano della spada in quarta
 nel medesimo tempo, & sia passato tanto serrato appresso la spada auersa, che l'istesso ferito
 non habbia hauuto luogo di mettere la detta sua spada, oue hauea designato, ne meno hab-
 bia potuto sciorgliela. Similmente può essere che l' detto ferito sia andato à stringere il det-
 to suo nimico dalla parte di dentro sopra il piè manco nella terza guardia, & con le punte
 dell' arme nnite, & ilquale habbia riuolte le dette punte contra l' auersa spada per escluderla
 fuòri, & che all' hora il ferito l' habbia cauata per dubbio, che la non sia occupata, & il fe-
 rittore ilquale ad' altro fine non si era mosso se non per farlo cauare pigliando quel tem-
 po sia passato accompagnato, & habbia penetrato tanto, come si uede, per la distanza gran-
 de dal luogo, oue hauea il piede al luogo oue l' hà posto, in modo che qui si può conoscere
 quanta, & quale sia la forza del ferire, & quanto grande l' empito di chi tiene il piè
 sinistro inanzi, & uà à ferire passando col
 dextro. 90.

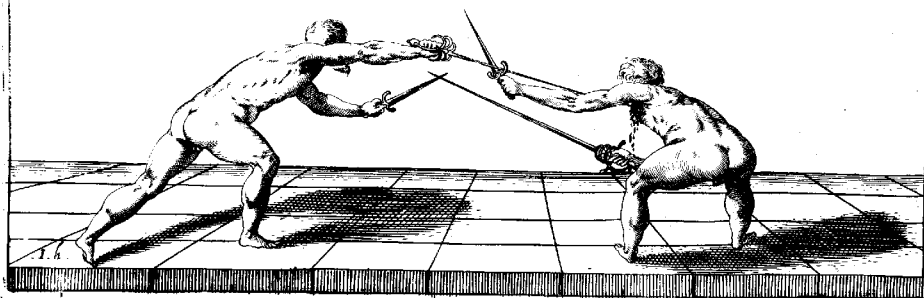


HORA SEGVE VNA FERITA DI PRIMA SOPRA IL PUGNALE di uno situato in terza, che può essere nata perche collui che hà ferito si sia trouato anch' esso in terza con la punta si bassa, che formaua una retta linea in stretto passo, & col pugnale per la linea della nimica spada, & che l' altro che è ferito sia andato con la punta del suo pugnale abbasso per guadagnare la spada nimica, & che l' ferittore pigliando quel tempo habbia cauato per la punta di detto pugnale con uoltare la mano di terza in prima, & portandosi anco tutto in un' tempo inanzi habbia ferito il nimico nel petto, che se l' hauesse cauata la spada per sotto la mano del pugnale non haurebbe ferito, perche essendo il braccio di esso pugnale tanto alto hauria coperto tutto il corpo in quella parte, il pugnale similmente, che il detto ferittore hauea nella linea della nimica ne lo portarsi inanzi del corpo si è anch' esso tanto auanzato, che si è trouato appresso il filo della nimica pronto à parare, se quella hauesse uoluto ferire, & non l' hà battuta per non mettersi in rischio, che l' nimico lasci hauuto risguardo all' essere lei ferma; Può non meno essere accaduto, che il detto ferittore standosi in terza, & hauendo la punta uicino al nimico pugnale sia uenuto allontanandola pian piano con tirarla uerso la parte di dentro, mà alquanto bassa per dare occasione al nimico di seguirla, & abbassare la punta di detto pugnale per aquistarla, cosa che si è uenuta fatta, perche con talè insidia l' ha tirato tanto fuori di linea, che l' hà fatto scoprire sopra di esso pugnale, & così subito l' hà ferito come si uede, di modo tale che spesse uolte è meglio operare in questa forma, quando l' auersario uole occupare la spada, che non è cauare, perche cauando si fa il più delle uolte quello che l' istesso nimico ricerca, ma non cauando,

& seruando la detta maniera di saluare la spada se 'l nimico la segue si scuopre, & si sconcerta tanto, che non si può più diffendere, ilquale se anco non seguita, la propria spada uiene à restare più libera, & à cessare il pericolo. 91.



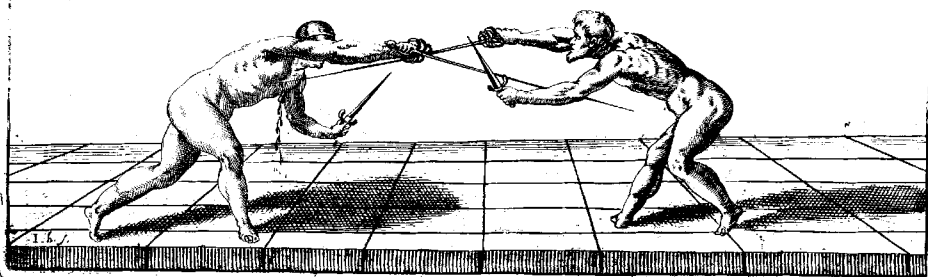
QUESTA, CHE VIENE DIETRO E VNA DI SECONDA SOPRA IL pugnale, contra una terza formata col piè sinistro inanzi, dall' essersi questo, che hà ferito, trouato in terza in passo stretto con la punta in prospettiu della mano del nimico pugnale. & l' altro in piè manco ilquale si farà portato inanzi del medesimo manco per occupare col pugnale la nimica punta dalla parte di dentro, & dall' hauere in quello medesimo punto il feritore uoltata la mano di terza in seconda spingendosi oltre col destro piede, hà fatto la detta ferita sopra il nimico pugnale, & ha tenuto il suo steso uicino alla nimica punta acciò, che se l' auersario hauesse uoluto ferire egli hauesse con poca fatica parato. Può anco tal ferita essere successa perche esso feritore si sia trouato con la punta in prospettiu della mano del pugnale auerlo &, che habbia alquanto abbassata la detta punta, & che 'l ferito l' habbia seguita col pugnale approssimandoli co' i piedi affine di occuparla, & che nel proprio instante il feritore habbia cauato, & uoltato in seconda, & feritolo nel tempo, che l' altro l' hà seguito. Ilquale perciò non hà potuto parare. 92.



QVESTA ALTRA PVRE DI SECONDA CONTRA VNA MEDESI-
 ma seconda può per più caggioni essere nata, prima per essersi trouati tutti dui in-
 terza di fuori, & che quello che è restato ferito habbia uoluto uiolentare la spada
 dell' altro, uoltando la mano di terza in seconda per ferirlo di sopra la spada, & parare di sotto
 col pugnale, & che questi sentendo la forza della nimica habbia sfalsata la spada uoltando
 anco lui la mano in seconda sia uenuto à ferire di dentro sopra la punta di detto pugnale a-
 uerso, & in un medesimo tempo habbia con girare il corpo lontanata, & curuata la destra par-
 te, che era in pericolo, & uoltando la sinistra inanzi sia uenuto à fare un uacuo del corpo, tal-
 mente, che si sia dillongato molto dalla nimica & in medesimo punto con portare il pugnale
 alla detta spada nimica habbia parato come si uede. Può non meno essere occorso, che tro-
 uandosi questo feritore di fuori habbia finto de ferire sopra la nimica di terza, & il suo auers-
 sario habbia uoltata la mano in seconda per parare & ferire in tempo medesimo assicurandosi
 con pugnale di sotto, & che il feritore nel detto tempo ancor lui habbia cauata la spada, & uol-
 tando la prospettiuu, come pure si è detto, habbia ferito, & parato col pugnale, & col piega-
 re del corpo habbia fatto passare la nimica molto lontana, perche la seconda uà naturalmen-
 te à cadere da se stessa in quella parte, quando non troua in contro, & anco può essere che
 essendo questo di dentro habbia trouato il nimico un poco aperto nel meggio dell' armi, &
 li habbia fatto una finta di quarta in quel meggio uicino alla spada & che 'l detto nimico al-
 zando però la mano di terza in seconda, & ponendo il pugnale alla nimica per diffendere,
 quella parte, doue essa era inuiata si sia spinto oltre per ferire in medesimo tempo, & che 'l

feritore che hauea finto di quarta, & che si trouaua con la parte destra inanzi l'habbia in quel punto riportata indietro, con alzare di quarta in seconda in modo che 'l corpo sia uenuto ad' uscire di uista, & il pugnale à diffendere senza faticà, perche il braccio della spada hà dato luogo da uscire alla nimica, & hà ingannato l' auerso pugnale, che pensando parare non l' hà trouata, perche nel mentre, che esso è andato questa si è leuata, & uenuta senza impedimento à ferire sopra la punta di esso auerso pugnale. 93.

93

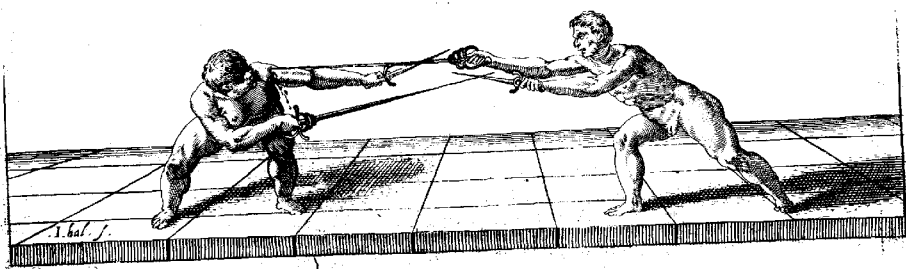


SEVITA AL PRESENTE VNA QVARTA, CHE FERISCE DI dentro per il debile del pugnale nimico, quale si troua in terza sopra il sinistro piede, che può essere nata, perche quello che hà ferito si trouaua in terza ancor lui nella retta linea con la punta della spada al nimico pugnale ilquale si come è uenuto inanzi ferrando la misura, è andato altrettanto trattenendo la mano della spada pure in retta linea, & tanto, che quello che è ferito è uenuto nella misura, & all' hora per apunto, quando il suo nimico è intrato col sinistro nella misura, larga, & questo, che si trouaua in passo stretto con la punta in prospettiuua della mano del pugnale nimico uedendolo alquanto aperto con la punta forsi per impedire l' offesa che poteua essere fatta alla parte superiore hà uoltata la mano di terza in quarta per quello stesso debile di detto pugnale, che non hà potuto parare, perche la quarta guardia è ueramente in quella parte troppo galiarda, oltre che nello andare à ferire si è cacciato tanto appresso il filo di detto pugnale, & per il debile, che non sola-

mente

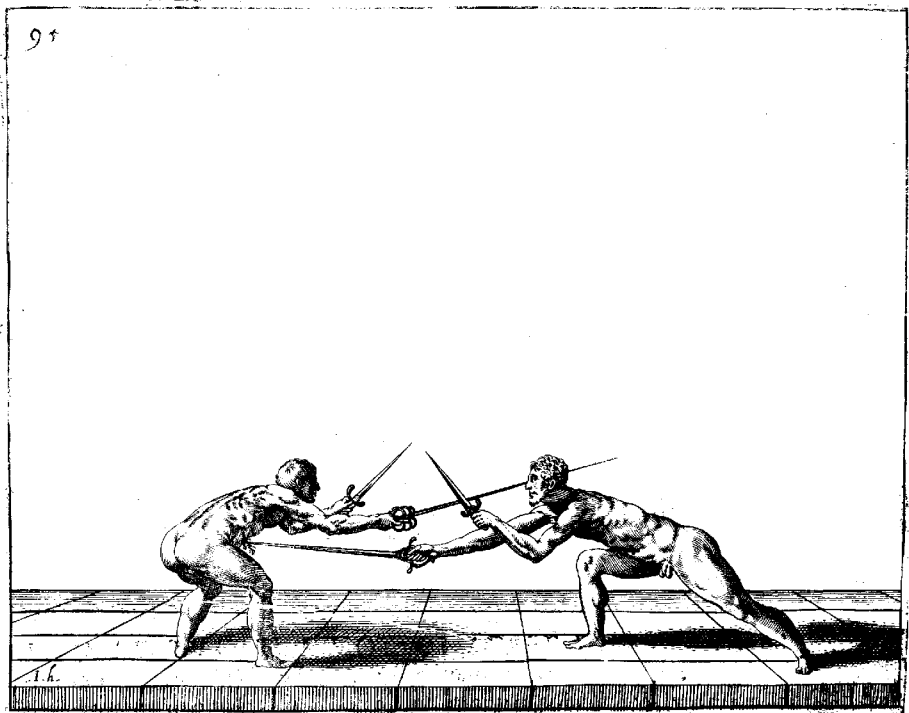
mente esso non, ha potuto parare, ma hà conuenuto cedere à uiua forza alla spada laquale è andata quasi come ad' urtarlo, & quello angolo, che la manò forma nella detta quarta guardia hà portata la punta à ferire nella sinistra spalla nimica. si come anco può essere, che 'l feritore si trouasse con la punta in contro il pugno dell' auerso pugnale, come si è detto, & che mouendolo per la partè di fuori, il ferito habbia portato il suo in quella parte alzandolo in fuori per coprirsi, & che 'l feritore in quello picciolo moto di esso nimico pugnale habbia cauato per disopra la punta, & fatta cotale ferita. § 4.

94



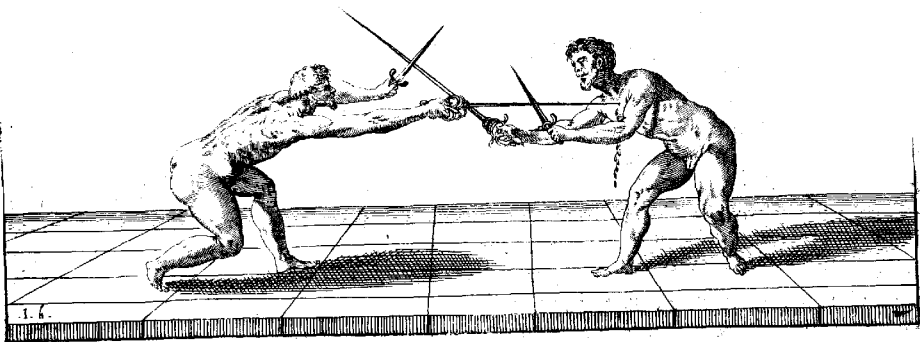
VNA FERITA DI TERZA SOTTO LA SPADA SARA QUELLA che segue, è seguità, perche trouandosi questo, che hà ferito in terza col piede sinistro inanzi, & il nimico in quarta con la punta di dentro dall' auerso pugnale, & tanto stretto nella misura che la punta della sua spada è uenuta à penetrare il detto nimico pugnale, & perciò il detto feritore hà in quello stesso tempo appoggiato il suo pugnale alla nimica, & scorrendoli con esso il filo è passato col dextro piede, & abbassando il corpo inanzi hà fatto la detta ferita nel meggio dell' armi, mà tanto bassa, che l' altro non hà potuto fare effetto di difesa, colto similmente improuiso nel tempo del moto del piede. Può anco non altrimenti essere, che questo tale feritore quando era in guardia habbia mossa la punta della spada allargandola infuori, laquale per auentura douea essere angolata alo insù & il ferito gliel' habbia uoluta ferrare con la quarta portandosi inanzi con il piede, & che perciò il detto feritore quale era fermo pigliando quel tempo habbia abbassata la punta che 'l ferito

non l' habbia trouata, & sia passato col corpo si basso come era prima inanzi piegato, & sia seguito fino al corpo nimico con l' altro piede. Per un' altra uia ancora può essere nata la medesima ferita cio è che l' detto ferittore si sia trouato in seconda, & il ferito in terza, & così quello habbia finto di detta seconda sopra il pugnale, & che all' hora l' istesso ferito habbia alzato per parare, & uoltata la mano in quarta per ferire ancora, & nel cominciare à fare quello, che l' ferittore habbia abbassata la punta uoltando di seconda in terza, con aquistarò in tempo medesimo la detta punta nimica sia passato, & habbia fatta la ferita in quello instante che l' altro si uoleua diffendere, laquale ferita oltre le altre caggioni si è fatta ancora per hauere il detto ferito mosso il piede, & la spada in tempo, che l' altro non hà mosso se non la punta, che perciò l' auerso pugnale gliel' ha presa, che esso non hà potuto saluarla, & da queste cognitione si dee auertire, che nel mouere il piede non si hà da andare con la punta tanto oltre, che il detto auerso pugnale sene impatronisca. 95.



LA SEGVENTE FIGVRA VLTIMA DI QUELLE DI SPADA, & pugnale rapresenta una ferita passata col sinistro piede contra una terza, che hà uoluto parare col pugnale, & non hà potuto per essere già la nimica troppo penetrata inanzi col forte più galiarda anco detta nimica in quella parte che nell' altra, laquale ferita per più uie può esserli caggionata prima perche quello, che hà ferito si trouaua in seconda di fuori, & l' altro in terza, & così andatoli à trouare la spada con detta seconda accompagnato dal pugnale il medesimo che è ferito haurà uoluto cauare per non lasciarli opprimere

merc. la spada mostrando di ferire con auanzarsi inanzi, & che all' hora il ferittore unito dell' armi haurà uoltato la spada, & il pugnale con la prospettia del corpo passandò del sinistro piede inanzi, con diffendersi, & piegarfi quanto più hà potuto, & hà ferito nel meggio dell' armi. Altrimenti ancora potiamo dire che sia nata cioè che 'l ferittore si sia trouato di dentro, & ferrata la nimica con la spada in terza, & che trouandosi il ferito aperto nel meggio dell' armi, & con hauere fatto qualche moto de' piedi, questi habbia preso quel tempo, & ferito. Potrebbe anco il detto ferito essere stato ferrato, & che il detto ferittore doppo hauerli acquistata la spada fingendo passare, & ferire per sopra la punta del pugnale glielhabbia fatto leuare, ò mouere, & pigliando quel tempo sia poi tornato nel meggio dell' armi, & habbia ferito di detta quarta passando come si uede. Oltre di ciò può anco molto ben' essere, che l' istesso ferito hauesse occupata la spada al nimico, il quale hauesse finto cauare per di sopra della spada, & fosse ritornato di dentro nel tempo che detto ferito hauesse uoluto parare, & appoggiato il pugnale sotto la nimica spada nel punto, che la si leuaua, & l' hauesse rimessa & ferito. Vn' altro modo anco diremo conche si può essere fatta tale piaga cio è che questo ferittore fosse in terza libera di dentro & col fingere di ferire sopra il pugnale hauesse fatto aprire l' armi al nimico, & che passando in quello instante. Con la spada per sopra la punta del detto auerso pugnale hauesse ferito nel meggio con escludere la nimica di fuori con la spada, & pugnale congiunti, & che per essere andato esso ferittore tanto inanzi la detta nimica, che prima era diritta sia restata tanto angolata. 96.





TERZA PARTE.

DISCORSO SOPRA LA GENERALITÀ DI SPADA,
E CAPPÀ.

LA SPADA, E CAPPÀ E VN' ARMA MOLTO NOBILE, ET commune in ogni prouincia non foggietta ad' alcuna prohibitione, come il pugnale, ilquale in molti stati, & città non uiene da Prencipi permesso che cadendo perciò in difuso, rende uana la fatica, & lo studio di chi hà speso molto tempo in aquistarne la scienza; per tantò habbiamo noi giudicato essere assai conuenueuole lo trattarne per fare conoscere la natura di essa, & come, & quando sia buono adoprarla, la cappa diciamo dunque è un' arma diffensua, & offensua insieme, offensua intendiamo in questo luogo per il nuocere, che fa & può fare al nimico, perche lanciata in diuersi modi può impedire la uista, & la mano, danno che può similmente patire quello che l' adopra, ilquale potria giettarcela sopra il capo leuando à se stesso la uista, se bene crediamo che cio douesse solo accadere allo intieramente imperito di essa, mà chi sene sà bene ualere è un' arma assai uantaggiosa, allaquale pure si richiede la cognitione della sola spada, perche in molti casi con la spada si diffende, & con la cappa si foccorre, massime in quelli taglij, che uengono per testa, atteso che nel parare non si dee mai sotto porre il braccio all' offesa, per il pericolo del restare tagliata la cappa, & il braccio ferito, & chi si riuolgesse anco tutta la cappa al braccio, oltre che lasciar ebbe scoperte le parte inferiori con suo graue pericolo è non forsi bastarebbe à sostenere simile botta senza lesione del detto braccio, nell' occasione de quali taglij meglio sarebbe senza comparatione, supponendo però che la cappa si tenga come si deue, di passare col sinistro piede inanzi, & slongando il braccio della cappa andare à parare uicino alla nimica mano, che in tal modo ceslaria quel pericolo, & quando per forte non si fosse tanto uicino si potrebbe senz' altra oppositione lasciare passare il taglio & poi andare con la spada, & la cappa accompagnate, altrimenti si deue con la spada parare, & con la cappa foccorrere, & anco con la spada, & cappa insieme ferendo in tempo medesimo; Le parti inferiori possono tutte essere difese assai bene dalla cappa con tutto che sia debile perche cede alla percossa aggiogendosi à questo la lunghezza, & la larghezza, liquali trè conditioni insieme le danno il resistere, & parare perche con quella flessibilità senza la larghezza se ben fosse longa non diffenderia, in modo che la larghezza la rende forte, bisognando che quella parte che cede sia agiutata dal moto de' piedi, & del corpo, per fare la difesa sicura tanto contra li taglij, quanto contra le punte. La medesima cappa diffenderà tutte le botte disotto del braccio con quel filo, che pende dalla mano uerso terra tanto dall' una parte quanto dall' altra, douendosi tenere il braccio di essa disteso con la mano uerso il nimico affine di parare lontano dal corpo, & che la punta nimica non possa giungere al corpo essendo che detta cappa cede quel poco prima che essa nimica punta non sia del tutto spinta di fuori, si come non si hà da tenere la larghezza della cappa uerso il nimico, acciò che non ferisca nel meggio di essa dando maggiore difficoltà da parare in questa forma, che quando si tiene col sopra detto filo, quale porta facilmente fuori la detta stoccata per l' una, & per l' altra parte, & oltre il stendere il braccio come si è detto, si dee tenerlo anco tanto alto, che la mano corrisponda alla testa, douendosi guardare uerso il nimico per la linea di essa mano, & douendo pendere la

Cappa sol tanto, quanto, che nelo abbassarsi il braccio, come può accadere per stanchezza, ò per fare qualche altro effetto, non s'eli metta sù i piedi con pericolo di cadere; si uole con detta cappa coprire il braccio sino al combito, & la punta della spada essere congiunta alla mano di essa cappa, si per rendersi più coperto, come per fortificare la spada, & meglio difendere la mano di essa cappa, & nella stanchezza del braccio si dee raccogliarlo uerso il finimento della spada, & ferrarsi con ambedue le mani acciò ch' il nimico non uenga nel meggio con tenere anco la prospettiva del corpo in modo, che il filo di essa cappa riguarda sempre uerso il nimico, & quando, che per la parte superiore uenisse qualche stoccata si dee nel parare alzare solamente la mano, & lasciare fermo il combito inguifa, che dalla mano ad esso combito si faccia una linea pendente uerso terra, l'osservatione delle qual cose farà, che la nimica non si leuarà mai, mà anderà fuori per fianco, doue l'huomo con minor moto, & più facilmente si saluarà, & se nel tempo anco che si para uolesse il nimico ferire nel meggio si difenderebbe più ageuolmente, perche sarebbe il scoperto più picciolo così, che quando si mouesse tutto il braccio, perche in questo modo uiene il combito ad' essere il centro, & nell' altro la spalla, & perciò più grande farebbe il moto della mano, maggiore lo scoperto, & più pericolosa la difesa per la faccia ne lo alzare in sù la nimica, & questo perche la strada è più longa in farla uscire di presenza, & quando anco la detta nimica uenisse à ferire per di fuori della spada uerso la faccia, nõ per questo si dee mouere il combito anzi tenerlo fermo con alzare solamente la mano in maniera, che si difenda sino di sopra la testa da quella parte, che si riceuerà dui beneficij uno della difesa maggiore, perche non solamente si para con la mano della cappa mà si ferue anco di essa & del braccio sino al combito, & così uiene ad' essere coperta tutta la destra parte; l' altro è che non si offende la uista, perche chi alzasse tutto il braccio si coprirebbe la uista in modo che non potria uedere il nimico mà oprandola con ragione uedrà sempre la mano della spada nimica. Quel taglio, che uerà per testa se farà di mandritto si dourà parare con la spada con uolgere la mano in quarta, & spingere la punta uerso il petto, ò la faccia del nimico, tenendo la mano della cappa appresso il finimento, & in caso di non hauere ferito in quello parare si dee subito uoltare la mano in seconda, ò in terza così portare la mano della cappa nel filo della nimica per l' una, ò per l' altra parte secondo, che si trouarà più dentro. ò più fuori passando col direttano piede inanzi, & ferendo per quello scoperto, che si uedrà. Si potrebbe anco in detto parare mostrare di ferire di punta, & dopo l' hauere parato uolgere di riuerso per gamba con lasciare il braccio della cappa alla nimica spada passando pure col detto direttano piede, & fatto ciò con prestezza si potria anco scaricarli una stoccata nel petto, mà chi non uolesse, ò non potesse fare tale difesa dourebbe parare di tutta coperta tenendo la mano della cappa sotto la propria spada, & dopo parato cauare subito la detta propria spada di seconda, & lasciando essa cappa sotto la spada auersa andare à ferire il nimico nel petto, ouero parato che si hauesse uolgere di mandritto per gamba, & tenersi sempre difeso con la cappa di sopra, si potrebbe calare di riuerso, & quando il detto nimico tirasse lui di riuerso si potrebbe parare con la seconda guardia ferendo nel medesimo punto uerso il petto nimico, & con lasciare pure la mano della cappa appresso la nimica per difesa dalla parte inferiore, ouero se non si hauesse ferito nel parare si douria lasciare essa cappa nella nimica, & andare à ferire di terza di sotto, ò che faria di bisogno subito dopo il parato uolgere di mandritto, ò calare di riuerso restando sempre con la cappa alla difesa di sopra, & se l' detto nimico feresse per gamba, quando fosse di mandritto se potrebbe parare con la cappa, & ferire con la mano in quarta di sopra, acciò che se esso nimico hauesse artificiosamente finto di ferire per gamba, & fosse uenuto per testa, che la spada hauesse difeso; mà se uenisse à ferire di riuerso si dourebbe pure parare con la cappa, & con la spada in seconda guardia per difesa del capo con portarsi inanzi à ferire di medesimo tempo, & caminandosi col dextro piede fa di mestieri portarlo uerso la parte sinistra per rendersi più dalla cappa coperto, & anco

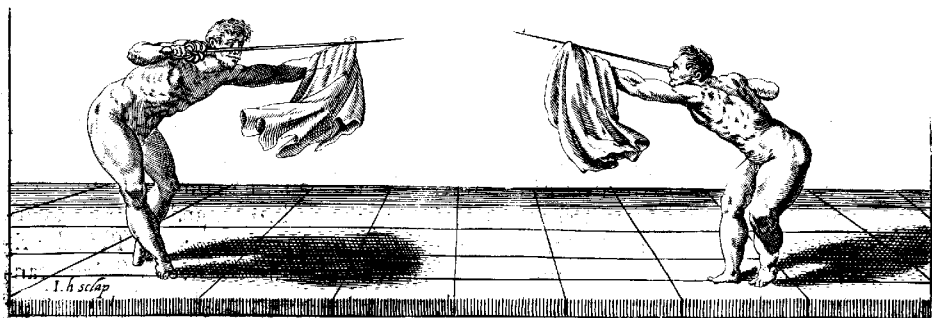
perche

perche in quello cedere, che lei fà non li sopraggiogngesse addosso, che perciò è di bisogno uoltare esso dextro piede con la punta in fuori affine che 'l braccio di detta cappa possa andare più uerso quella parte, doue la nimica uiene à cadere, mà passandosi col finiltro piede cessarebbe cotale pericolo, perche più coprirebbe la cappa, talmente che non faria da fare altro, che andare dirittamente à ferire; Mà quando poi 'l stesso nimico haueffe, finto di dare diriuerso per gamba, & haueffe uoltato di mandiritto alla testa si douria all' hora uolgere la mano in quarta tenendo la cappa appresso la spada, & andando à ferire in tempo medesimo, si potrebbe anco parare con la sola cappa, quando si fosse continuato inanzi, perche si farebbe giunto con essa tanto uicino al finimento nimico, che non farebbe danno, ne anco alla cappa, & si dourebbe ferire nel tempo medesimo di terza disotto. Ouero se si fosse stato in seconda in quel tempo, che detto nimico hà uoltato per testa si poteua uoltare di mandiritto per gamba, & fare la medesima difesa, si poteua anco calare di detta seconda, & ferire diriuerso per la dextra gamba di esso nimico. Mà le ferite di punta si possono tutte parare con la cappa tanto quelle per testa, quanto quelle per il corpo, benche sia necessario in quelle, che uengono à ferire trà l' una, & l' altra mano di pararle uolgendo in seconda, altrimenti farebbe pericolo di restare ferito, perche oltre quel poco di cedere, che fà il filo della cappa nel giongere alla nimica, la dextra spalla porta ancora pericolo di essere ariuata dalla nimica punta, per essere più inanzi, prima che detta nimica punta sia uscita del corpo. Eui anco il pericolo del braccio, che non impedisca la difesa, & faccia restare ferito, non uolendosi nello parare tirare il braccio indietro, perche uoltando di terza in seconda più si facilita la difesa per rispetto che 'l braccio non solamente uiene dare luogo alla cappa, mà anco perche si muta la prospettiuua del corpo in modo, che si sfugge il pericolo, & in un tratto medesimo si ferire, mà quando, che la nimica uiene à ferire fuori della cappa, & della spada non uie tanta difficoltà come nel meggio delle armi. Le cauazioni si hannoda fare per disopra, perche la cappa, che pende impedisse il farle disotto, mà dalla parte della spada si possono fare disotto nello andare à ferire di fuori da essa, mà quando la fosse disgiunta dalla cappa faria buono passare la punta di essa, se però la non fosse tanto angolata alo insù perché all' hora si potrebbe ariuare al corpo senza auicinare il debile al suo forte, & anco essendo di fuori da essa nimica si può cauare per disopra la punta, & andare à ferire nel meggio, & taluolta si può andare à ferire sopra la mano della cappa, & similmente ritrouandosi disopra della cappa si caua nel meggio, & se 'l nimico fosse serrato che non s'eli potesse andare si dee andare per sopra la spada, & taluolta fingere di ferire quella parte, acchioche se detto nimico si moue à parare con la spada si ferisca di terza, disotto & parando con la cappa ritornare disopra la mano di essa con uoltare in seconda, che si ferirà in medesimo tempo, & con la cappa si difenderà dalla botta, che potrebbe uenire disotto queste raggioni si intendono ualere quando l' huomo si è fermato col dextro piede inanzi, perche chi fosse situato col sinistro si dourebbe in altro modo operare atelo che la postura del sinistro uale più in queste armi che nella spada, è pugnale, perche quelle parti che sono più esposte, & più offese in quella sono più coperte, & più difese in questa, & ciò perche la mano della cappa si può tenere tanto alta, che difenda tutto quello scoperto, che può essere sopra il braccio di essa, & il filo pendente dalla mano difenda disotto, nella quale forma si uiene à coprire l' una è l' altra parte in tempo medesimo, che col pugnale coprendo sene una se ne scuopre un' altra, oltre il pericolo graue, che porta il ginocchio sinistro per essere inanzi, & lontano dalla difesa, mà hauendo la cappa in mano ancor lui uiene difeso anzi di più che per essere la spada in terza non solamente la si può conggiungere uerso la cappa mà si può anco appoggiare ad' essa mano della cappa, & restare fortificata in modo da non potere essere respinta, & con laquale unione si possono fare tutte le difese, & offese, talmente che essendo l' huomo bene accomodato in detta guardia non haurà il suo nimico altro luogo da ferire, che sopra la spada, & quello è anco poco scoperto, & essa spada, tanto forte per la conggiunzione della sinistra che parerà

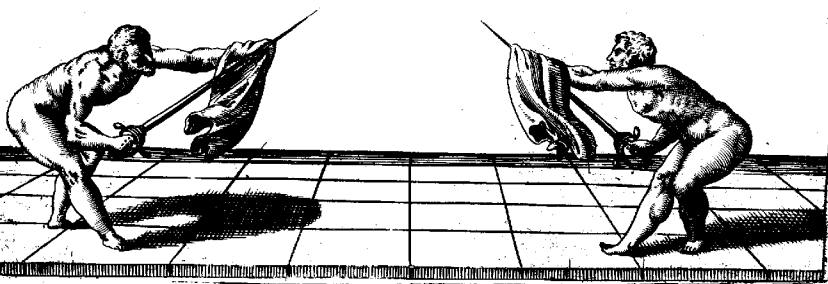
senza scomodità, ne farà in bisogno di fare altra forza, effetto impossibile alla spada, è pugnale perche quella hà più scoperti, & chi uouole appoggiare la spada ad' esso pugnale lo impedisce tanto, che non può operare anzi che perde il suo uso, doue per il contrario la cappa si fortifica, & meglio si diffende, in modo tale, che ritrouandosi l' huomo in questa guardia non deue fare altro, che spingerfi addosso al nimico così ferrato per ariuare in distanza, doue possa ferire esso nimico senza disggiongerfi, & deue stare così unito tanto nello diffenderfi da qualunque taglio quanto dalle punte. Fin qui si è trattato delle difese, & offese di detta cappa per la uariatione che è trà essa, & il pugnale, mà hora diremo che essa cappa si opera ancora con slanzi in diuersi maniere, cioè essendo lei in spalla farla auolgersi intorno il capo del nimico, & lasciarla del tutto, ouero tenere il lembo disotto per ricuperarla subito sopra il braccio, se non hauesse fatto effetto buono, laquale si può giettare anco sopra la nimica, mà bisogna, che la gionga al finimento per trattenerfi, & impedirli il ferire, o fare altro, la si uolge anco intorno il braccio per disospettare il nimico, & poi se li slancia contra la faccia, & le si può appoggiare la punta della spada dietro & con quella portarla sino alla faccia nimica, & ferire in tutti li detti tempi prima, che il detto nimico si liberi, questi sono li inganni della cappa non aspettati dall' auersario, talche con l' improuiso può tanto maggiormente offendere, & qui sia il fine del discorso generale di questa arma.

L PRESENTE DISCORSO DIMOSTRA LE RAGGIONI DELLA susseguente figura prima in ordine di spada, è cappa formata in seconda guardia, essendoci parso di tralasciare intieramente la prima guardia come cosa non necessaria, hauuto risguardo à non fare crescere sconciamento il libro, laquale seconda guardia quando sia ben formata è assai più sicura di quella di spada, & pugnale per la difesa che riceuono le parti inferiori da quella cappa pendente dal braccio, laquale perche si tiene tanto alto & infuori non può l' auersario uenire à ferire disopra, si come, perche la spada si congiunge appresso il filo della cappa non può lo stesso auersario uenire à ferire nel meggio, ne essendoui sopra la spada scoperto alcuno resta solamente al detto auersario quella poca parte disotto, che è appresso la cappa laqual cappa assai facilmente può diffendere massime con qualche agiuto del destro piede, che in tal caso deesi col auanzarsi inanzi portarlo uerso le destre parti del nimico tenendo la punta di esso in modo, che nel porlo in terra guardi uerso le parti sinistre, che per tale maniera il corpo farà un uacuo del destro fianco, colquale uerà ad' agiutare, & come à suplire per quel tanto, che la cappa cede nel resistere alla nimica spada, & così si rimanerà sicuro, & si andara à ferire in tempo medesimo, douendosi anco nel finire la difesa della spada, & del passo leuare il piè sinistro, & allargarlo indietro, mà alquanto in giro uerso la parte manca ricuperandoli subito il destro appresso, & con racogliersi in questa medesima seconda, & seruare tante uolte la detta

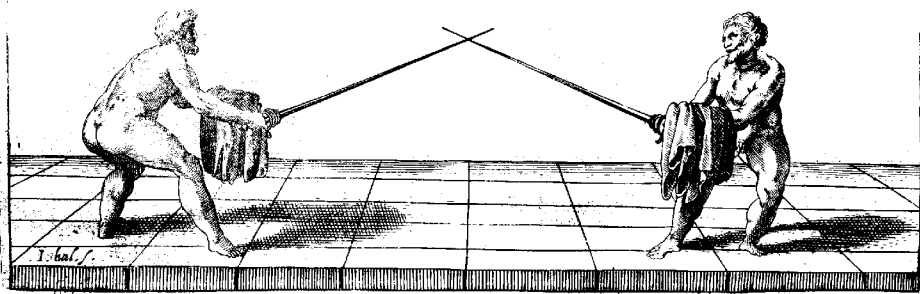
forma, quante, che uerà occasione di
ferire. 97.



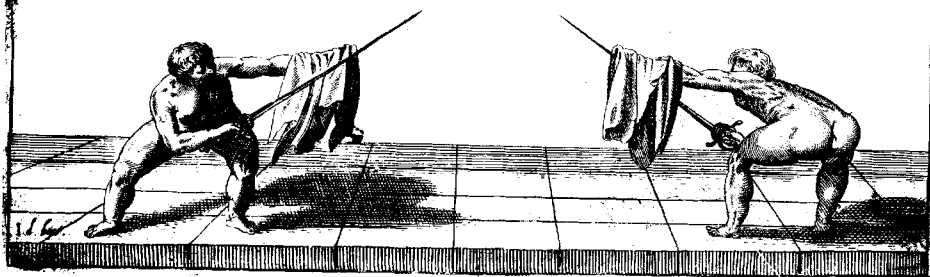
SEVITA LA SECONDA FIGVRA DI SPADA, E CAPPA SITVATA in terza guardia, & con la spada così angolata alo insù per due ragioni la prima per chiudere l'addito, che altri non possa andare nel meglio la seconda per coprire, & difendere la mano della cappa, se per caso il nimico pensasse ferirla, & perciò tiene la detta spada auanzata, come anco perche se lo stesso nimico uenisse di fuori dalla spada essendo lei così auanzata, & col forte inanzi potesse facilmente difendere, se bene anco potria fare dimeno di operare la spada mà solo con la cappa parare uoltando la mano in seconda, & andando nel medesimo tempo à ferire il nimico nel petto con rihauerli nella seconda, si come sopra l'altra figura si disse, mà trouandosi l'huomo fermo, & uolendosi rimettere di seconda in terza saria di bisogno portare il sinistro piede alquanto indietro, acciò che dall'auerliario non potesse essere nella mutatione aiutato, & doppo la mutatione douria cominciare à stringere la misura con la detta terza, laquale essendo ben formata non recaltaria al detto nimico altro luogo da ferire se non sopra la spada. 98.



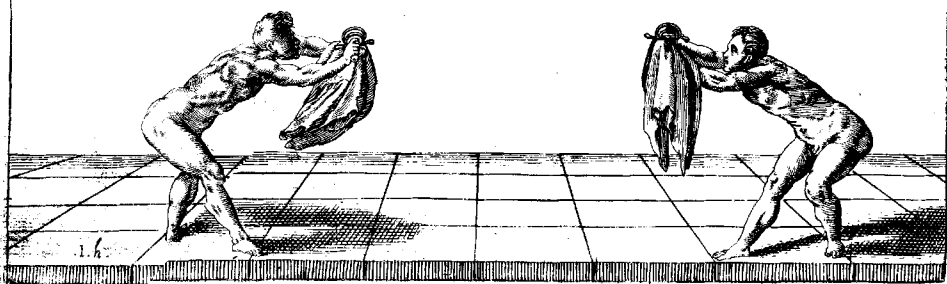
QVELLA CHE VERA SIMILMENTE SARA VNA TERZA GUAR-
 dia causata dalla stanchezza del braccio quale non può stare longamente difeso
 per la grauezza della cappa, che lo tira abbasso, perciò nel mancare di esso brac-
 cio è neccessario slargare anco il sinistro piede indietro per fare dillongare quella parte diso-
 pra, che più si scuopre, mà che la spada resti inanzi per tenere il nimico lontano; la mano del-
 la cappa si dee anco tenere unita con quella della spada, perche non si possa ferire nel meg-
 gio, che così non haurà esso nimico da potere ferire altroue, che sopra il braccio della cappa,
 contra ilquale nimico, se uerà per ferire, si dourà alzare solamente la mano di essa cappa con
 lasciare il combito nel suo sito senza mouerlo accompagnandoli la mano della spada uolta-
 ta in quarta per stringere quello scoperto nel meggio, che si è fatto in diffendere la
 parte superiore & ferire in tempo medesimo, con subito ricuperarsi
 in seconda con la cappa difesa. 99.



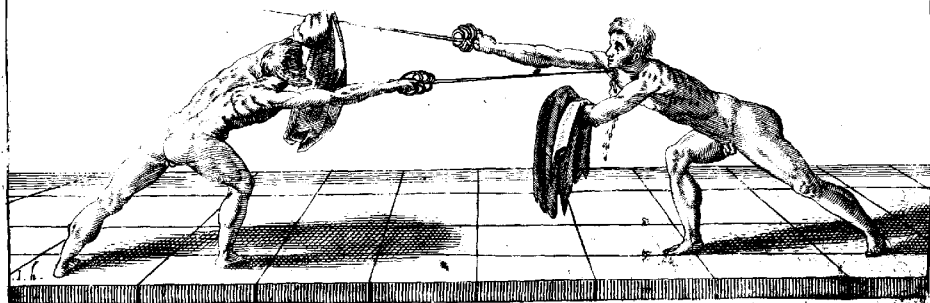
QUEST' ALTRA NON MENO SARA VNA TERZA, MA COL PIE
 sinistro inanzi, laquale guardia è assai migliore in queste armi, che nella spada, è
 pugnale, & anco in quali si uogliuò altre armi, perche il fianco, & la gamba, che
 sono nel maggiore pericolo uengono ricoperti dalla cappa, che pende, in modo, che ne da
 punta, ne da taglio possono essere offesi, oltre che la mano di essa cappa è tanto alta, che non
 può il nimico ferire di sopra, & nel meggio è ferrata dalla spada che li appoggia, & fortifica-
 ta dalla mano di essa cappa, con guardare la uista fuori per quel pugno uerso il suo nimico, di
 maniera tale che esso nimico non può hauere altro luogo da ferire se non doue, che uiene
 detta uista, laquale anco resta difesa da quello debile della spada, che li è incontro, ilquale
 se ben noi lo chiamiamo debile è nondimeno più galiardo del forte nimico, rispetto alla
 mano della cappa, che lo fortifica, & così appoggiata uà à ferire in tempo medesimo, & può
 andare con l' istessa terza fino al corpo nimico, & dopò ferito anco ritirarsi nella
 medesima terza, & è in somma la migliore guardia questa
 di tutte l' altre di spada, è cappa. 100.



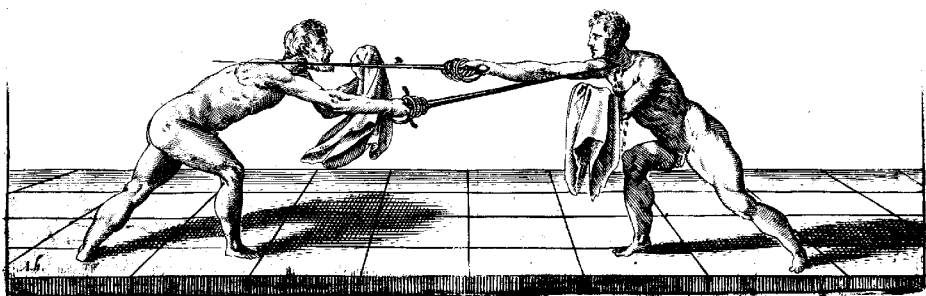
MA QUESTA, CHE SEGVE È VNA DIFFESA DI SPADA, E CAPPA fatta con la seconda guardia, quale si può dire tutta coperta molto migliore anch' essa nella spada, è cappa, che nella spada, è pugnale perche la parte di sotto uiene facilmente difesa dalla medesima pendente cappa, in maniera che se bene anco il nimico fingesse di dare di taglio per testa per ferire poi di sotto di punta non farebbe cosa buona perche questi dirizaria la spada in seconda, & andrebbe à ferire portando il filo della cappa alquanto uerso il destro fianco acciò restasse coperto, & quando pure il detto nimico hauesse ferito ueramente di taglio, & che fosse stato un taglio semplice l'istesso difensore subito parato saria andato à ferire pure di seconda dentro la spada nimica lasciando la cappa nella detta nimica, & passando oltre col sinistro piede mà con la punta di esso riguardante alo infuori, acciò che 'l corpo andasse tanto con un fianco, quanto con l' altro, & perche la spada feresse più di lontano laquale sorte di ferita si ponerà à suo luogo per maggiore intelligenza di tutti. 101.



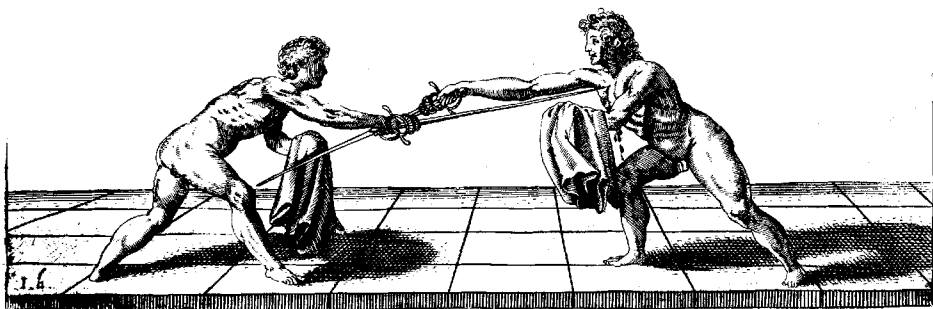
HORA SI VEDRA VNA FERITA DI QVARTA CONTRA VNA
 seconda, che hà uoluto ferire sopra 'l braccio della cappa nimica successa perche
 collui ilquale hà ferito, & che era in terza hà calato il braccio della cappa uerso il
 finimento della spada, & l'altro ueduto ciò è andato per ferire quello scoperto portandosi
 inanzi col destro piede, & uoltando la mano di terza in seconda con portare la cappa alla ni-
 mica affine di parare, & così il feritore in quel punto uiene ad' hauere alzato la mano della
 cappa tanto che hà portato molto fuori la spada, & uoltando di terza in quarta, con non si
 lasciare trouare dalla cappa nimica hà ferito nella destra parte, laquale difesa così alta è mol-
 to a proposito in queste armi perche la cappa cuopre intieramente quella parte, che nella
 spada, e pugnale tutta è scoperta, & la mano similmente così uoltata in quarta cuopre di den-
 tro in modo che se 'l nimico uenisse per quella parte non farebbe effetto, il che si può benissimo
 comprendere dalla punta, che ferisce l'angolo del braccio, che fa che
 non può esser più tornare in giustezza. 102.



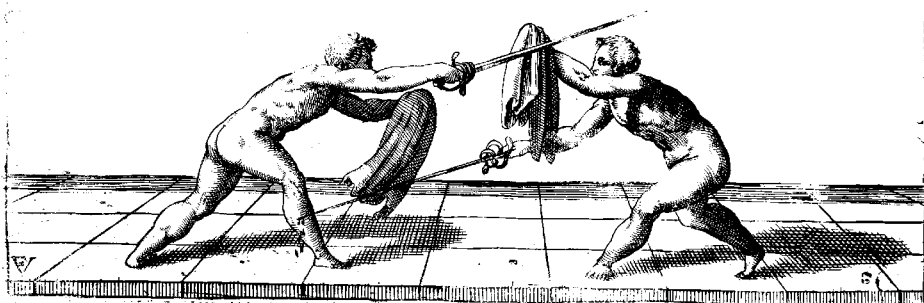
QVEST' ALTRA SARA VNA DI TERZA CONTRA VNO, CHE
 hà uoluto ferire di quarta, laquale può essersi caggionata perche essendo quello
 che hà ferito nella terza di fuori il suo nimico sia andato per ferrarli la spada, & che
 detto ferittore habbia cauato in terza bassa, & così il ferito pigliando quel tempo per ferire
 nel meggio di quarta habbia abbassata la cappa per diffendere le inferiori parti, nelquale me-
 desimo punto habbia il ferittore anch' esso abbassato il combito della cappa con alzare la
 mano di essa tantò, che la faccia sia restata tutta coperta, & così habbia chiusa intieramente
 la strada, che poteua essere trà l' uno & l' altro braccio, mettendo la uista per di fuori del brac-
 cio di essa cappa per il luogo fatto dal combito nello abbassarsi, che altrimenti la detta uista
 sarebbe stata dalla cappa impedita, & nel medesimo punto, che hà fatto le predette cose hab-
 bia portata la spada à ferire di terza angolata, che hà causato, che essa sia passata libera senza
 oppositione della cappa nimica. Potria similmente essere auenuto, che l' istesso ferittore
 fosse andato à ritrouare la nimica di fuori con la sola spada, & che ueduto l' auersario disuni-
 to, & scoperto fosse andato per ferire in quella apertura cauando di quarta per il debile nimi-
 co, & così il ferittore, che era con la parte sinistra indietro l' hauesse portata inanzi & appog-
 giata la cappa alla nimica, come si è detto, l' hauesse spinta di preferenza, & alzata tanto la pun-
 ta nel spingerla oltre, che la nimica non l' hauesse trouata, & in questa maniera hauesse ferito
 con la punta più alta della cappa nimica, & tanto meglio ancora perche esso nimico
 forsi l' abbassaua per diffendere la parte difotto, che però non hà potuto
 parare la ferita. 103.



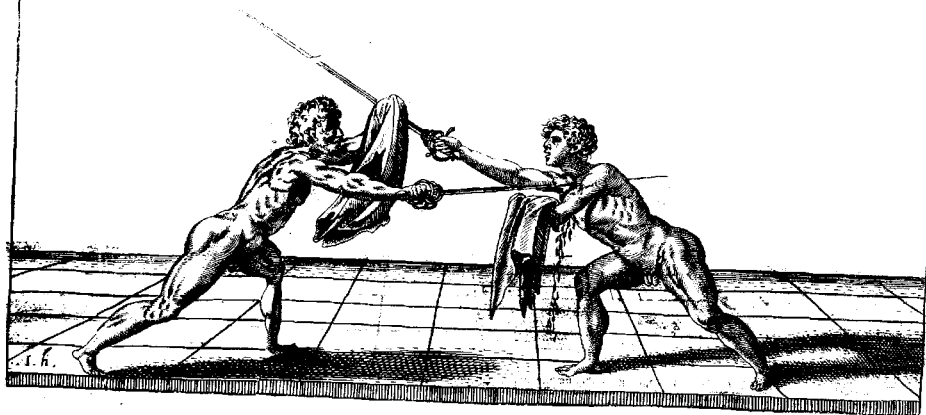
SI VEDRA CON LA SEGVENTE FIGVRA VN' ALTRA FERITA di terza contra uno, che pure hà uoluto ferire di terza auenuta perche quello che hà ferito si trouaua in terza bassa, & hà aperta la punta della spada con animo di fare un' scoperto nel meggio dell' armi, la uitta del quale scoperto hà tirato l' auersario à ferire in quel meggio, in modo, che è uenuto à disgiungerfi con la mano della cappa, che è restata corta per la transportatione inanzi fatta dalla destra parte del corpo, & in modo che 'l feritore, quale era basso, stendendo il braccio oltre, hà portato il destro piede à ferire, laquale distesa di braccio hà caggionato, che la nimica spada sia tanto calata abbasso. Potria esserfi fatta la medesima ferita ancora in questa forma, cio è che 'l feritore stesse in quarta col braccio ritirato, & si fosse lasciato aquittare la punta dalla nimica spada per darli comodità di ferire in quel meggio se hauesse cauato di dentro atteso, che esso glie l' hauea trouata di fuori, & perciò il detto ferito fosse uenuto in quel tempo per ferire, & che l' istesso feritore, che con questo proprio pensiero si era mosso, habbia fatta meggia uolta di pugno di quarta in terza, laquale cosa habbia partorita la liberatione della punta con la comodità del parare, & fare detta ferita. 104.



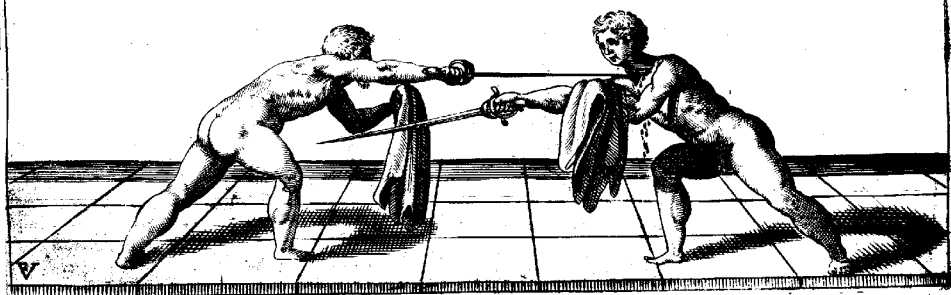
MA IN QUELLA, CHE VERA OLTRE SI VEDRA VNA FERITA di riuerso per gamba col piè sinistro inanzi che può essere uenuta dall' hauere il feritto tirato di mandritto in tempo, che l' altro uoleua aquistarli la spada, laquale era in seconda di fuori, & dall' hauere il ferittore situato in terza forsi parato di coperta, & subito lasciato cadere la spada sopra la nimica gamba ritenendo la cappa alla difesa. Può anco essersi fatta la detta ferita, che mentre quello che è ferito hà tirato di taglio il ferittore, habbia parato con la quarta portando la punta al uiso nimico, & non essendo ariuato con detta punta habbia senza, interuallo uoltato di riuerso passando con la spada trà 'l braccio della propria cappa, & la spada nimica, & con lasciare la cappa alla difesa, sia passato di sinistro piede, & ferito in simile maniera, si come se hauesse uoluto haurebbe anco subito potuto continouare col destro, & rimettendo la punta pure di seconda nel petto nimico andare col corpo al corpo del medesimo auersario. 105.



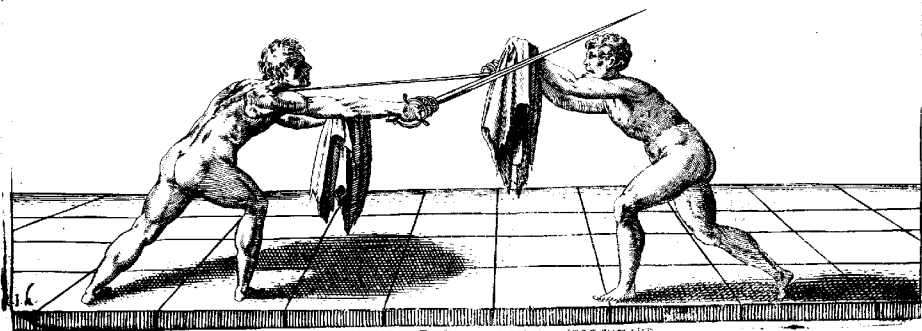
SEGVE VNA FERITA DI SECONDA NATA PER CAGGIONE SIMILE, cio è perche trouandosi quello, che hora è ferito in seconda ancor lui, & essendoli andato il suo nimico à trouare la spada di terza dalla parte di fuori accompagnato con la cappa egli hà uoltato di mandiritto per testa inuitato dal uedere scoperto in quella parte il detto nimico, ilquale per essersi trouato con la spada, & la cappa congiunte hà parato con la spada in croce di tutta coperta, modo assai più sicuro di parare in queste armi, che nella spada, è pugnale per la certezza, che l'huomo hà della difesa delle parti inferiori coperte dalla cappa, che pende dal braccio, ilquale subito doppo il parato cauando di seconda di dentro hà ferito disopra del braccio della cappa dell' altro, mentre che si è chinato à difendere le parti d' abbasso, & così l' istesso nimico feritore è passato col piè sinistro inanzi, lasciando la cappa alla nimica, & si è portato tanto oltre nel passare, che hà fatto angolare la nimica, come si uede, effetto molto buono, & importante in queste armi. 106.



QVEST' ALTRA, CHE VIEN DIETRO E PVRE VNA FERITA DI
 seconda sopr il braccio della cappa nimica, ilquale nimico hà fatto una distesa,
 in terza, auuta perche quello, che hà ferito è andato à trouare la spada auersa
 dalla parte di dentro, & l'altro cauando per di fuori è andato à ferire di detta terza, con por-
 tare la cappa alla diffeſ del dextro fianco, nelqual tempo lo ſteſſo ferittore, hà uoltata la ma-
 no in ſeconda con caure, & hà appoggiata la cappa alla nimica, & portandoli oltre è passa-
 to per quel uacuo, che è trà l' uno & l' altro braccio & in queſto modo hà ferito nel petto per
 di ſopra la cappa. Pò non meno eſſere nata dall' hauere collui che hà ferito ſinto di ferire
 di terza baſſa nel meggio dell' armi, & dall' hauere l' altro uoluto parare, & ferire di una terza
 ſimile, & hauendo detto ſimulatore uoltata la mano in ſeconda è uenuto ad' alzare la spada
 in modo, che non ſtata trouata dalla nimica, & perciò ſi è ſaluato, col mutare la proſpettiua
 del corpo, & appggiare la cappa alla nimica spada. Potrebbe anco eſſere ſucceſſa per un'
 altra uia cio è ch trouandoli il ferittore in quarta con la punta ſopra la mano della nimica
 cappa, habbia cuato nel meggio moſtrando di uolere ferire, & nel tempo, che l' auerſario,
 in gannata cotale inſidia hà uoluto parare, & ferire, eſſo habbia ritornata la pun-
 a ſopra la mano di detta cappa, & uoltando in ſeconda, habbia
 fatta la preſente ferita. 107.



SEGVE VNA QVARTA FATTA COL PIEDEMANCO CONTRA una terza, che hà uoluto ferire con il dextro, farà l'ultima delle ferite di spada, e cappa, caggionata si forse, per che colui; che hà ferito si trouasse sopra il detto sinistro piede in picciolo passo, & andasse stringendo la misura, & che altro ueduto lo scoperto per il debile della spada dalla parte di fuori, & per disopra dell'ane della contraria cappa, per esser essa nimica in terza angolata in modo, che la punta supraua la mano d'essa cappa alla quale erra, appoggiata per maggior sicurtà, & fortezza, è ch non conoscendo il pericolo si sia mosso per ferire quella parte di terza in retta linea credendo tenere la nimica ferata di fuori, mà il feritore uoltato di terza in quarta, & cauata la punta si hà spinto innanzi pure con il sinistro piede, & slongando la spada sempre congiunta con la detta mano della cappa hà ferito così unito di detta quarta, & parato con la cappa, portand la parte dritta innanzi per auanzare più la botta, che à causato la mutatione della prospettiva, & l'alzare della spada nimica come dimostra. Può ancora essere che trouandosi tuttoi in terza il feritore si sia spinto innanzi mostrando di ferire di terza di fuori dalla nimica, e il ferito si fera mosso per parare, & ferire di retta linea in terza in un medesimo punto, certificandosi che la cappa douesse parare di sotto, doue il feritore che astutamente si hauea nesso à preso quel tempo, & à cauata la punta di dentro nelle parte alte, & è andato à ferire quasi unito, & questo è auenuto per la cappa del ferito che era disunita dalla propria spada, ch se la fusse stata unita la spada che ferisce non haueria potuto passare, perche la strada farebbe stata chiusa, talche da qui si può comprendere quanto importa l'unione quale piena di buoni effetti. 108.

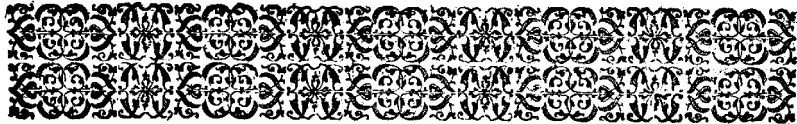


FINE DEL PRIMO LIBRO.



DOVE SI DISMOSTRA ALCVNE
 REGVLE, CON LEQVALI SI POTRA
 ANDARE A FERIRE IL NIMICO SVBITO POSTO MANE, ALLA
 spada senza formarli ne aspettare altro tempo; ragioni non più trattate
 da niun proffessore, nè scrittore.



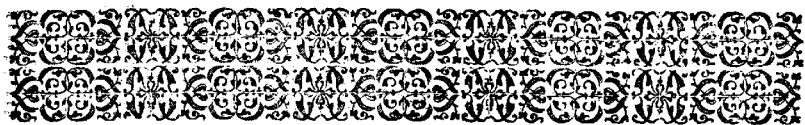


LIBRO SECONDO

DISCORSO SOPRA L' ANDARE DI RISOLVTIONE.

NOI SIN QVI HABBIAMO PARLATO DELLE RAGGIONI, che ogni professore d' armi si da ad' intendere di sapere, ancorche da pochi siano bene intese, & con le debbite sottilità essercitate. Mà hora tratteremo d' alcuni concetti, non solamente mai più non espressi da altri, mà forsi non caduti nella speculatione d' alcuno, ò se pure caduti, almeno non capiti, & non intesi, sono stati, come troppo sottili messi in disparte, dalli ingegni più arguti di quell' arte, iquali uolendo forsi coprire l' incapacità loro si sono sforzati di contra dire fondando la raggione sua sopra quella massima commune, che l' huomo debba fermarsi in presenza, & aspettare tempo di potere ferire, & che chi andarà senza tempo resterà ferito. Noi concediamo, che sia bene il sapere aspettare il tempo, & l' occasione di andare à ferire con raggione, perche da questo aspettare ne segue la cognitione dello distanze, tempi, contratempj, & di tutti li inganni, & insidie, che possono uenire da una nimica mano; nondimeno argomentiamo in questo modo, & diciamo, che frà dui fermati in guardia non ui è alcuno uantaggio, perche l' uno aspetta il medesimo che aspetta l' altro, doue può nascere così bene l' occasione per l' uno, come per l' altro, talmente, che tutti dui aspettano con eguale pericolo, & se tal uolta si uede qualche uantaggio frà essi, tutto uiene per hauerne l' uno acquistato la spada dell' altro, & per hauerla impedita, che non possa ferire nel luogo, oue si troua, & pure collui che è superiore di tale uantaggio aspetta anco il tempo, parendoli non potere ferire se prima il nimico non si moue, & nasce molte uolte con tale dimora, che il detto superiore di uantaggio non solo perde l' aquistato, mà che l' nimico aquista sopra di lui; errore ueramente non scusabile, che l' huomo si lascij leuare quello, che con tanto pericolo hauea guadagnato, che à noi pare, che molto meglio sarebbe stato, hauendo il uantaggio, lo andare senza aspettare altra cosa, sicuro, che la nimica non poteua ferire nel luogo, oue si trouaua, ne dare tempo al detto nimico di considerare il pencolo, & pigliare nouo partito; Altri ancora uiè liquali, se ben giunti in misura, non procurano aquisto alcuno, mà solo uedendo il nimico non mouersi lo uole far mouere; dandoli occasione, & facendoli qualche tempo, ò chiamata, ouero qualche finta per pigliare poi il tempo di quel moto, cose possibile à riuscirc si con homini non accorti, mà di mortale pregiudicio se si hauesse à fare con qualche intendente, perche chi considera bene tale operatione troua, che costui fa il tempo per farlo fare all' auersario non s' accorgendo che suo è il primo pericolo, & ancoche sua intentione sia di fare un sì picciolo tempo che l' altro non lo possa ferire, non può nondimeno essere tanto picciolo, che l' detto auersario non habbia comodità di pigliarli qualche uantaggio sopra, dal quale non potrà liberarsi senza molto pericolo di restare ferito, potendo oltreciò restare ingannato dalle finte. Non biasimiamo già questi termini, & questi strattagemmi, ne nissuna delle antedette raggioni, come buone da sapersi in se stesse, mà si bene inutili, & impertinenti nel nostro caso, nel quale si richede trouare un modo di operare, col quale si possa, dopò messa mano alla spada, andare à ferire il nimico senza fermarsi, sia pure esso nimico in qualunque sito, ò guardia con l' armi, faccia tempo, ò non lo faccia, pari, ò ferisca

uenga inanzi, ò uada indietro, che in quale si uoglia modo in somma resti inreparabilmente ferito, ilquale modo operato con tutti in suoi requisiti, renda l'huomo senza comparatione più sicuro che ne lo aspettare. E ben uero, che molto ingegno, & molta arte fa di mestieri à uolere impatronirsi tanto di un'huomo, che si presume ferirlo, faccia lui quanto uoglia, & quanto sappia, & habbia pure eguali armi in mano, ilche anco si intende di un'ignaro di queste raggioni, che quando il nimico li sapesse ualere delle medesime il fatto andarebbe del pari, ma operandol'istesso nimico le prime regole anco per fettamente sarà con tutto ciò sempre battuto dall'osseruatore delle nostre, & tutto nascerà perche dal detto nostro osseruatore si saprà mettere in seruitù l'auersario, & si saprà sforzare à fare. come desidera uoglia poi esso difendere, ò offendere, laquale cosa saputa fare s'è poi facile l'operatione, perche si preuede quello che il detto auersario uiuole fare, & così noi per meglio dare à uedere questa uerità tratteremo prima del uantaggio di collui, che uà di resolutione, & poi del modo che si dee tenere in andare.



RAGGIONI PER CONOSCERE IL VANTAGGIO DI CHI VA CONTRA IL NIMICO SENZA FERMARSI.

SI DEVE DVNQUE CONSIDERARE IN PRIMA CHE VN huomo essendo fermato, & uolendosi mouere sarà per la sua grauezza sempre più tardo di un'altro, che già sia in moto, & uada, perche quello, che è fermato, & che hà tutti dui li piedi in terra non può mouere alcuno di loro se non con dui tempi uno nel mouerlo l'altro nel posarlo, come altroue si è detto, mà quello, che è inuiato nel camino sempre si troua con un' piede in aria, doue che senza dubbio hà fermato il suo, quando che l'altro non l' hà ancora leuato, cosa di molto uantaggio certamente l'hauere finito di operare, quando che l'altro comincia, oltre che quello, che è fermato dà più comodità al suo auersario di giudicarlo, & contemplarlo, & anco di trouare modo di assalirlo, che se se lo uedesse uenire incontro senza fermarli, perche inanzi, che si fosse risoluto di quanto douesse fare l'occasione s'aria già passata, ne uie dubbio che li tempi, che nascono sono più ageuolmente presi da chi è in moto, che da chi è fermato, perche nel mouersi à pigliarlo il tempo è già scorso ne ui si giunge se non troppo tardi, & spesso spesso si rimane per tale causa ferito, si fa anco maggiore lo uantaggio di chi è fermato perche può essere disordinato con molte sorti di finte, di chiamate, & di diuerse mutationi; doue che contra quello, che uà non si può fare se non il primo effetto, & il secondo mà con rompere di misura, & rare uolte il terzo, mà non se li può già fare ne finte, ne chiamate, perche prima, che fosse finito l'atto della finta, ò tempo'il mouentesi già sarebbe auuato, E ben uero, che à uolere andare comè si conuiene fa di mestieri usare una triplice unione di spada piede; è corpo, & quando, che una di loro ui mancasse resterebbe la ragione imperfetta, per tanto si dee conseruare la detta unione senza slanzare mai ne corpo ne spada, mà hora si trattara del modo da tenersi in adoprare li piedi, primo fondamento, & del corpo & della spada insieme.



PER INTENDERE COME SI DEVA OPERARE CON LI PIEDI, SPADA, E CORPO, NEL ANDARE CONTRA

il nimico senza fermarsi.

VOLENDO VN' HVOMO MOVERSI PER ANDARE CONTRA il suo nimico dee cominciare à portare li piedi di passo ordinario, come per apunto si portano nel caminare, se bene con alquanta maggiore prestezza di moto, & passi più breui, non douendosi mai agrandire ello passo se non quando la punta della spada giunge al corpo auerso non però hà da essere uiolente, perche douendosi continouare sino, che 'l corpo sia gionto al detto corpo auerso, restaria per la detta uiolenza talmente scomodato, che non potria leuare il piè di dietro con quella prestezza, che si ricercarebbe, & così con l' essere tardo restarebbe anco difinito, deue l' huomo oltre dicio auertire di piegare il corpo inanzi, & farli picciolo in quel tempo che uiene approssimandosi al nimico acciò che la spada possa con poco moto pigliare tutte l' occasioni sì in difesa, come in offesa, nedeue il corpo piegare in dentro ne in fuori, se non all' hora quando si è gionto in distanza, che si hà da piegare per l' una, ò per l' altra parte, ouero andare diritto secondo l' operatione nimica. Si ricerca in olre di adoperare la spada in guisa, che l' effetto dell' una, & dell' altra sia tanto uicino, che quando la nimica si moue para essere legata dalla propria, & che una non possa andare senza essere seguita dall' altra, & in somma, che siano sempre unite, perche allontanandosi una dall' altra faria segno che 'l tempo fosse perduto, che à uolersi poi atticinare si corebbe pericolo, & nello andare inanzi si restarebbe ferito, nel quale caso saria meglio ritornare con prestezza indietro, & rimetterli un' altra uolta al uantaggio. Mà perche ui sono più maniere di andare contra il nimico più fortili l' una dell' altra si comincerà da quella che si dee prima essercitare, & con quest' ordine si parlarà di ciascuna di loro separatamente per le diuerse ragioni, che in esse si trouaranno.



DELLA PRIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA fermarsi.

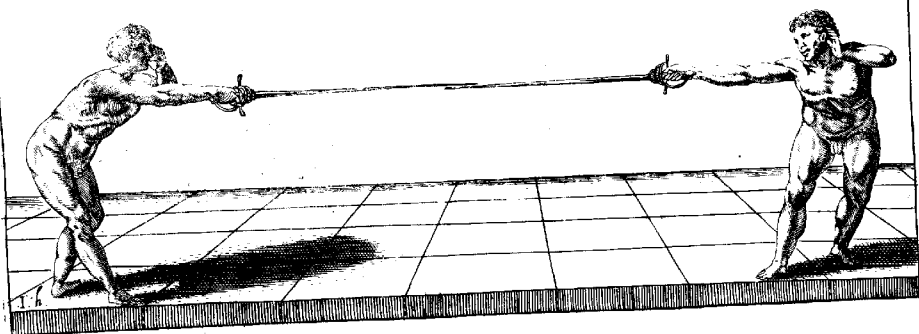
QVANDO L' HVOMO UUOLE ANDARE CONTRA DEL suo nimico posto in quale si uoglia guardia deue hauere cognitione della parte debile, & forte coperto, & scoperto di esso nimico, & mettere la spada dalla detta parte più, debile, & più scoperta cominciando col braccio stesso, & con la spada in retta linea situandola in guisa, che giungendo con la punta alla punta nimica la sua sia alquanto disopra, & tale che si conosca hauerla più forte, & tutto senza fare moto alcuno di essa, & quanto più uicina farà alla lama

nimica tanto meglio farà, douendoli però guardare di toccarla niente; mà tenendo fermo il braccio andare scorrendo il filo di detta nimica fino al corpo auerso senza mai abbandonarla, & in quel luogo, oue la propria punta comincia à penetrare la nimica, colà si dee ritrouare il finimento ne lo ariuare alla detta punta nimica, laquale, si hà da studiare di tenere sempre difotto, potendosi, ilche si può anco non molto difficilmente quando l'huomo si troua nella terza, ò nella quarta che guardi uerso il corpo, & trouandosi anco nella prima, ò nella seconda se ben non si può aquistarla per difopra si può nondimeno per una delle parti secondo, che la punta farà più dentro, ò più fuori, douendosi in quel caso scorrere medesimamente il filo, come si è detto, in modo che si come si uà inanzi il finimento debba uenire approssimandosi al luogo, oue prima si hà messa la punta, & questo scorrere col proprio finimento il filo della nimica deue essere con continuare sempre inanzi senza mai ritirare il braccio, & senza slanzare mai spada, ne corpo per accidente, che uenga, & in somma la maniera dell'operare hà da essere tale che si sia certo, che durante impresenza la nimica punta, si sia sempre più forte de lo stesso nimico, & in modo, che quando egli uolesse rispingere, la detta sua punta fosse necessitata à leuarsi di presenza, perche leuandosi il proprio corpo dell'huomo, che è già incamino passerà inanzi sempre prima, che quella possa ritornare, & quando il nimico si farà uoluto ritirare, rompendo di misura il corpo non potrà penetrare la punta, talche in quel mentre, che l'esse di misura farà conueniente pigliare quel tempo dell'uscire, che esso fa per sforzare la spada, & all'hor cauarla col solo nodo della mano, mà senza fermarsi punto & senza mouere il braccio con fare poco giro della punta, & con continuare oltre, che così si escluderà la nimica di fuori senza deuiamento di spada, con andare solamente diritto à ferire & se esso nimico tornasse à sforzare la spada l'huomo faria all'hor tanto inanzi, che non hauria bisogno di cauatione se fosse di dentro, perche potria uoltando solamente la mano in seconda, & abbassando il corpo andare à ferire, & lo faria prima, che l'altro potesse rispingerla, & se fosse di fuori potria andare à ferire con uoltare pure di seconda, abbassando il corpo, & cauando la punta difotto senza abbassare niente la mano, che ferirebbe nel dextro fianco nimico nel tempo medesimo che l'istesso nimico credeua rispingerla, & in questa forma faria il proprio corpo passato perdifuori senza pericolo alcuno, laquale ragione serue medesimamente quando l'auerfario lascia penetrare il forte della spada, & poi la uole rispingere per difenderli; mà suole auenire, che tal uolta il detto auersario uà à rispingerla nel tempo, che la punta del nostro che passa comincia à penetrare, doue che all'hor è ben fatto di cauare, perche, come, molte uolte si è detto nella punta non è forza alcuna, & anco suole accadere, che il nimico cauà, & uà alla punta dall'altra parte lasciando il corpo, & per poterlo fare, prima, che l'auerfa spada penetri col forte, si allontana col corpo, nelquale caso uedendosi l'effetto si dee contracauare inanzi che 'l nimico la tocchi, perche tutte le cauationi fatte doppo, che 'l detto nimico hà tocato la spada sono sempre pericolose, come non fatte in tempo buono, & la maggiore difficultà della presente regola ita in questo, perche si dee sempre essere proffimo alla spada, & fare la cauatione prima, che la propria spada sia trouata dalla detta nimica, ne si dee tenere la spada in mano con uiolenza, credendo di potere in tal modo fare maggiore resistenza, perche uiene trouata prima, che la si caui, & la galiardezza della spada in tal caso si hà da fondare sopra la ragione del sito, & non sopra la forza del braccio ne del polso; & oprandosi in questa maniera, che noi mostriamo sarà sempre l'huomo più pronto à pigliare l'occasione in tempo secondo l'opurtunità del cauare, ò nò. cade ancora nella consideratione un'altro caso solito ad'interuenire spesse uolte, cio è che 'l nimico nell'andare muta guardia, & rompe di misura in modo che non si può ferire in quel tempo, pure non è da trattenerli per questo, ancorche fosse cosa fuori di pericolo & poi ritornare con quella ragione, che fosse più à proposito, doue il nimico si fosse mutato, non dimeno è molto più espediente che la punta, laquale hauea già cominciato à penetrare, seguiti la punta nimica doue lauà, mà solo col nodo della mano, & tenendo fermo il braccio, & profeguendo sem-

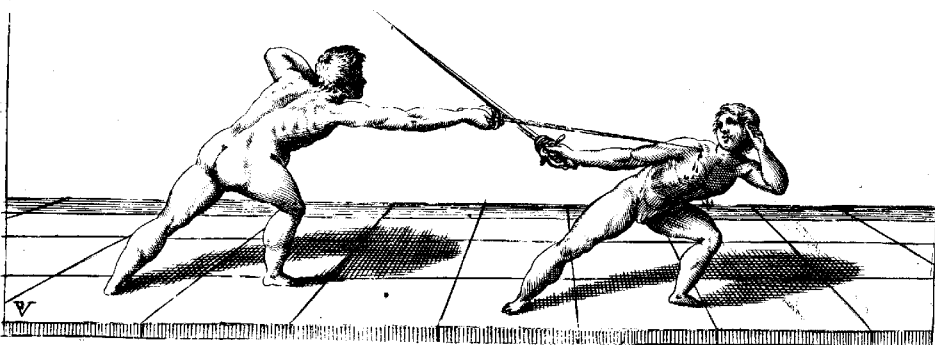
do sempre inanzi con scorrere il filo doue sarà, & andare fino al corpo, perche così si toglierà al detto nimico il potere fare cosa alcuna, ilquale se uorà fare altra mutatione restarà ferito nel mutarsi, & tutto perche s'eli farà tanto addosso, che non potrà rompere di misura, & la ragione naturalmente si uede perche più presto uà quello, che uà inanzi di quello che retrogrado camina, & così chi si uolesse fermare ne lo ritrarsi, del nimico mentre che ei fa la mutatione, potria esso nimico tornare sempre à mutare & rompere di misura ad' ogni sua uoglia in modo che l' operatione sarebbe stata nulla, & però non bisogna fermarsi mai, quando si sà conseruare il debbito modo, mà se per suentura si perdesse il uantaggio sarebbe all' hor neccessario fermarsi, & pigliare nouo partito. Mà questo modo di operare col braccio così longo, & la spada tanto diritta come di sopra si è discorsò, & come à suo luogo si mostrerà in figura contra alcune guardie opposte con li effetti nascenti da simile operatione, non farà altro che un raffinare il giuditio, & aquistare la cognitione della maggiore altezza, & ballezza della mano, & della punta, & come si faccia più debile, & più forte la ragione, & perche la detta regola pare, poiche comincia ad' aquistare la nimica molto lontano per la difesa del braccio detta di sopra per ilche uiene ad' entrare nella distanza più sicuramente, che anco giouui all' auersario hauendo più spatio da giudicare, & pigliare nouo partito. Si trouarà, per tale rispetto, altre forme più speditè, & più breui nondimeno detta regola è neccessaria, & agiuta grandemente alla cognitione de' debili, & forti, & delle differenze trà il moto grande, & il picciolo, & similmente della giultezza del braccio, conseruatione del uantaggio, & difesa, laquale si dee sempre conseruare anco nel ferire & perciò come cosa tanto considerabile, & neccessaria l' habbiamo posta prima dell' altre, mà susseguentemente si ragghionerà di una guardia alta formata per andare continouato al nimico risoluto di ferirlo faccia esso nimico ciò che uoglia, & ciò che sappia.

CON QUESTA FIGVRA CHE SEGVE NOI MOSTRAREMO il modo di pigliare il primo uantaggio nelo cominciare ad' andare di resolutione contra il nimico senza aspettare tempo, doue prima diremo, che se nelo andare il detto nimico farà tempo si dourà pigliare, & anco qualunque occasione, che si presenterà con seguire senza fermarsi fino al corpo nimico; di poi che l' uantaggio in questa figura è di quello, che si uede hauere la spada di sopra per dui raggioni l' una perche l' essere di sopra è meglio che l' essere di sotto, l' altra perche il sito di quello che è di sopra è più pronto in andare & pigliare partito, & in simile caso il detto superiore di sito deue andare seguitando inanzi fino al corpo nimico scorrendo quel filo, & nel camminare oltre andare approssimando il finimento al luogo, oue che prima teneua la punta, senza slargare mai essa punta dalla nimica perfino, che la ferisce, & se per sorte la spada fosse in terza angolata, ouero in quarta, dourebbe anco cominciare in questo modo guardandosi solamente dal scorrere con la punta la lama nimica, mà andare continouando col filo per retta linea dalla punta al corpo à ferire per quello uacuo fatto dall' angolo tanto di dentro quanto di fuori. Seguittano alcune altre figure ancora de mostratrici di quello, che può nascere dal detto uantaggio mà non in tanto numero per più breuità nondimeno si poneranno le più principali, & più neccessarie da quali si haurà intiera cognitione del resto, aggiungendo similmente alcuna cosa in

iscritto. 109.

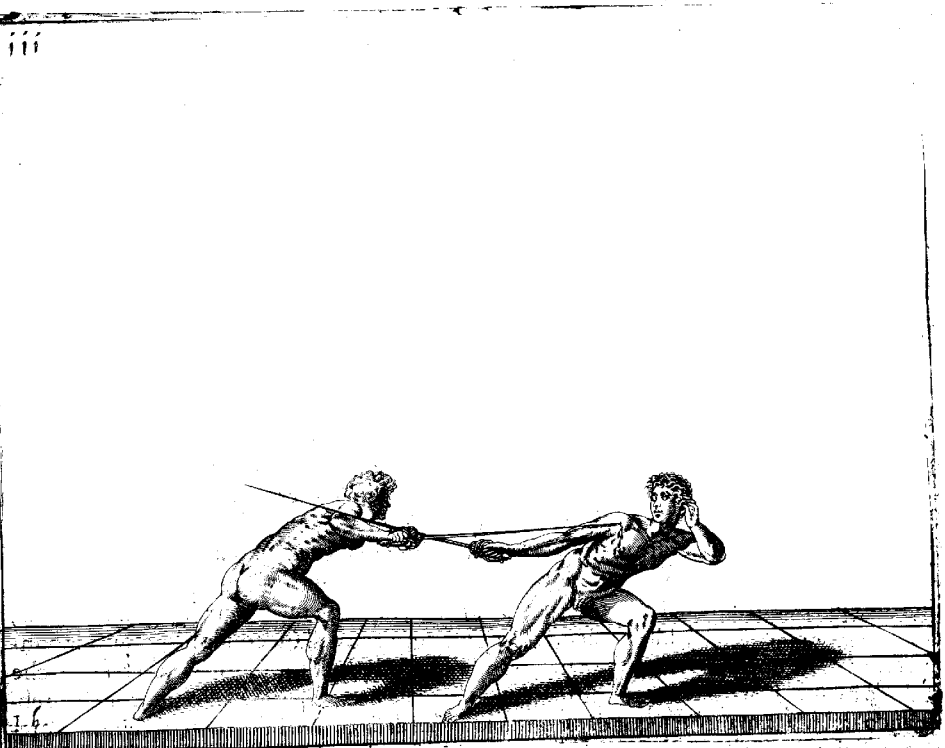


QVESTA FERITA DI QVARTA, CHE SEGVE E NATA DAL PRIMO uantaggio ueduto, perche il ferittore è uenuto scorrendo il filo della nimica con portare il finimento, doue prima haueua cominciata la punta, & è uenuta fin doue si uede, similmente ancora, perche il ferito è stato troppo tardo nel mouersi, & però non hà potuto diffendersi, ne fare altro effetto che di dilongare il corpo, ne hà potuto salvarsi perche il detto ferittore dopò l'hauere, col destro piede inanzi, aquisata la punta è passato col sinistro, & poi soggiunto col destro & così proseguita la uittoria col corpo fino al corpo nimico, & il medesimo haurebbe fatto ancora, se hauesse cominciato dalla parte di fuori, ne ui sarebbe stata altra differenza se non della spada, che adesso è in quarta, & all' hora sarebbe stata in terza, & si come la nimica nella medesima figura estata da questa parte sospinta in sù dalla forza di quella, che hà ferito, così per contrario dall' altra parte sarebbe dalla terza stata respinta in giù, & la punta del ferittore haurebbe ferito più basso del proprio finimento, perche sarebbe proposito, più forte, & haurebbe tenuto più coperta la parte di sotto. 110.



QVEST' ALTRA ANCOR LEI E PVR NATA DAL MEDESIMO primo uantaggio come l' antecedente, & si è fatta per quella uia cio è, perche ne lo andare il ferittore scorrendo il filo nimico poiche era già col sinistro piede passato, il nimico hà uoluto parare sforzando la spada, & all'argando il corpo indietro, laquale forza sentita, hà il detto ferittore uoltata la mano in seconda cedendo alla nimica, laquale è andata tanto più fuori per non hauere trouata resistenza & tanto maggiormente è uscita di presenza per l' abbassare del corpo del detto ferittore, ilquale è restato nella eguale altezza, che era col finimento al debile nimico, & l' angolo formato dalla seconda hà portato la punta à ferire il che non meno sarebbe à uennuto, se esso fosse andato di fuori con la terza, & che se dopò l' essere passato col piè sinistro il nimico hauesse uoluto parare, esso ferittore haurebbe anco uoltata la mano in seconda, & messa la punta di sotto del dextro braccio nimico, & tenuto il finimento nella medesima altezza, con abbassare il corpo, & seguire inanzi col dextro piede, & così hauria fatta la stessa ferita che si uede; mà se per forte nel cominciare dalla parte di dentro il nimico cominciasse ancor lui à parare rompendo di misura come potrebbe fare, si dourebbe all' hor cauare col nodo della mano di fuori di terza continuando inanzi sino che si giougesse al corpo, & se anco esso nimico andasse à parare, come potrebbe, & non rompesse di misura, si dourebbe ferire di detta seconda di sotto, ma se l' andasse à parare nella punta in caggione, che si fosse cominciato di fuori douria il detto ferittore cauare di dentro di quarta, & sel tornasse à parare con dillongarsi si douria uoltare la mano, & fare la ferita pur di seconda; mà se quando si comincia esso nimico cauasse per ferire non dourebbe fare altro il ferittore che andare delle prime rette cio è terza, è quarta, secon-

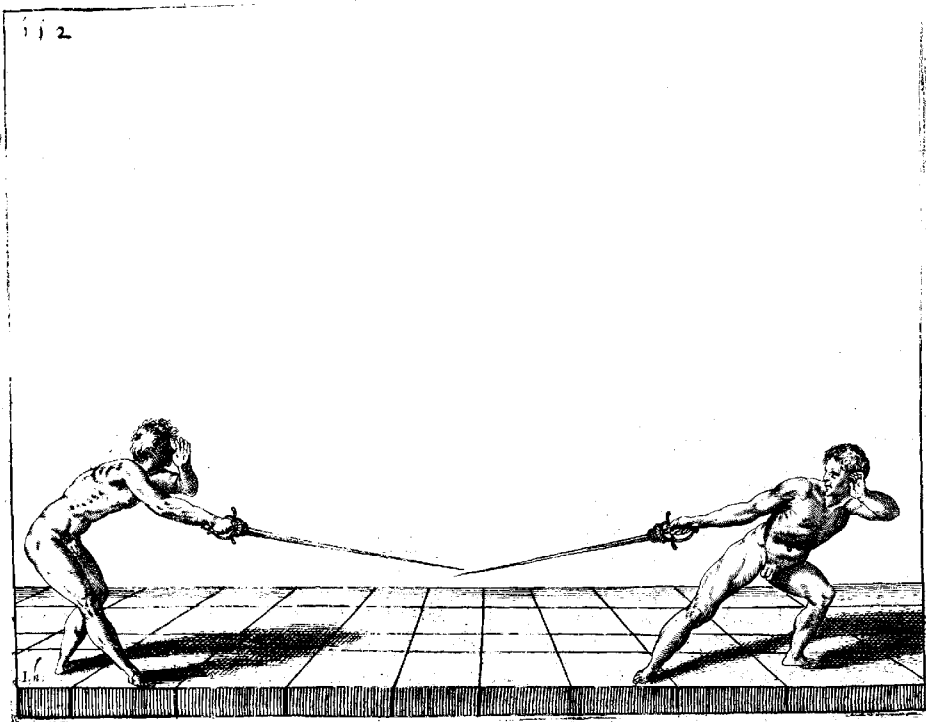
fecondo, che si trouasse di fuori, ò di dentro, che ferirebbe nel tempo della cauatione, & quando in quello cauare non fosse uenuto inanzi si potria dal medesimo ferito andare alla difesa con rompere di misura così essendo di fuori, come di dentro, certò con tuttociò il feritore di ferire nel secondo tempo & perche potrebbe anco accadere che 'l nimico nel cominciare andare cauasse, & rompesse di misura per aquistare il debile di questo che uà, si dourebbe in tal caso contracauare prima che 'l nimico la toccasse, & seguire il suo uiaaggio di retta linea, accioche se 'l suo nimico ricauasse, come potrebbe, si fosse difeso con picciolo moto, & senza disturbo, mà se nel fare la prima cauatione tornasse à parare, si douria ferire disopra come si è detto, perche non può succedere altro, non potendo esso nimico adoprare se non la sinistra mano, laquale potrebbe solamente fare qualche poco di perturbatione, quando però il feritore non sene ualesse ancor lui. Queste ragioni tutte seruono contra la terza, & la quarta bassa siano diritte, ò angolate, doppo lequali si tratterà della prima & seconda mà si è trattato di queste prima, come assai più ordinarie. III.



CON LA SEGVENTE FIGVRA SI VEDE COME SI DEBBA PIGLIARE il uantaggio còtra uno, che stia in questa guardia bassa, & che tenga le parti superiori lòtane per saluarle, come molto scoperte. Diciamo dunque, che quello, che è disopra, & ilquale hà il uantaggio, uà scorrendo cò la punta il filo della nimica in modo, che la detta sua punta, non passa mai disotto la lama di essa nimica, mà uiene alzandola sopra il detto filo della nimica, & quanto che alza detta punta, tanto uiene abbassando il finimèto in modo

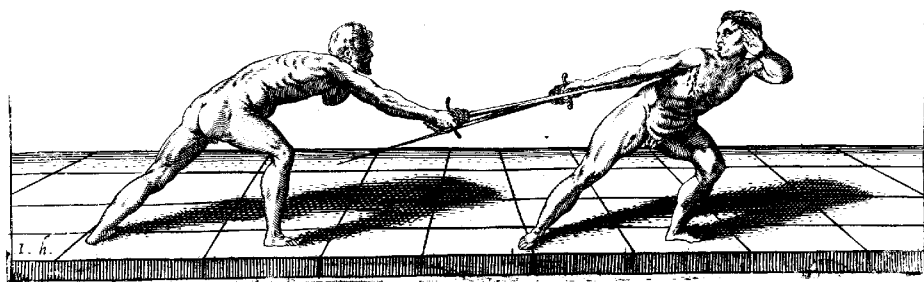
che

che quando pertiene alla punta nimica si troua essere nel luogo, oue al presente si uede la punta, & così uà scorrendo con esso la lamà fino al corpo nimico, & se bene detto nimico cauasse, il primo non farebbe altra mutatione se non che non la sciarebbe che 'l finimento finisse di andare abbasso, mà andarebbe così à ferire senza fare alcuno moto di difesa, perche cognoscera la nimica essere esclusa di fuori per rispetto della breuità della sua propria spada, & per la lunghezza della cauatione delo stesso auersario, quale è disotto, & uole uenire disopra; diciamo in ultimo, che la spada di questo, che uà fa con la punta eguale effetto di quello farebbe, se bene anco il detto auersario non cauasse, & perche meglio, s' intenda meriteremo nella postseguinte figura la ferita nascente da quello uantaggio, dalla quale si conoscerà anco l' altro effetto, che può uenire. 112.

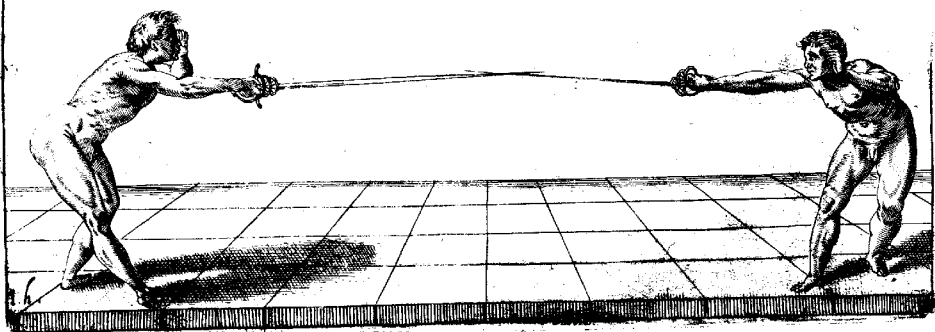


FUCCO DVNQUE, CHE QUESTA FERITA DI TERZA CONTRA un' altra terza si è caggionata dall' acquisto uedutosi nella precedente figura, quando ambi li combattenti erano con le punte basse, & che quello che hà ferito era disopra, ilquale continuando inanzi, & scorrendo il filo della nimica, tanto come è uenuto così è andato alzando la punta & abbassando il finimento, colquale modo hà fatta la presente ferita, & seguita col corpo fino al corpo nimico. L' altro effetto che dicessimo douere essere anco rappresentato da questa figura è tale cioè è, che potrebbe essere che 'l feritore si fosse trouato col finimento di dentro dalla nimica, & che nell' andare, il ferito hauesse, come si è detto, cauato per liberare la spada, mà che non li fosse dal detto feritore llato concesso tenendogliela ferrata abbasso, perche la punta di esso, che andaua era in presen-

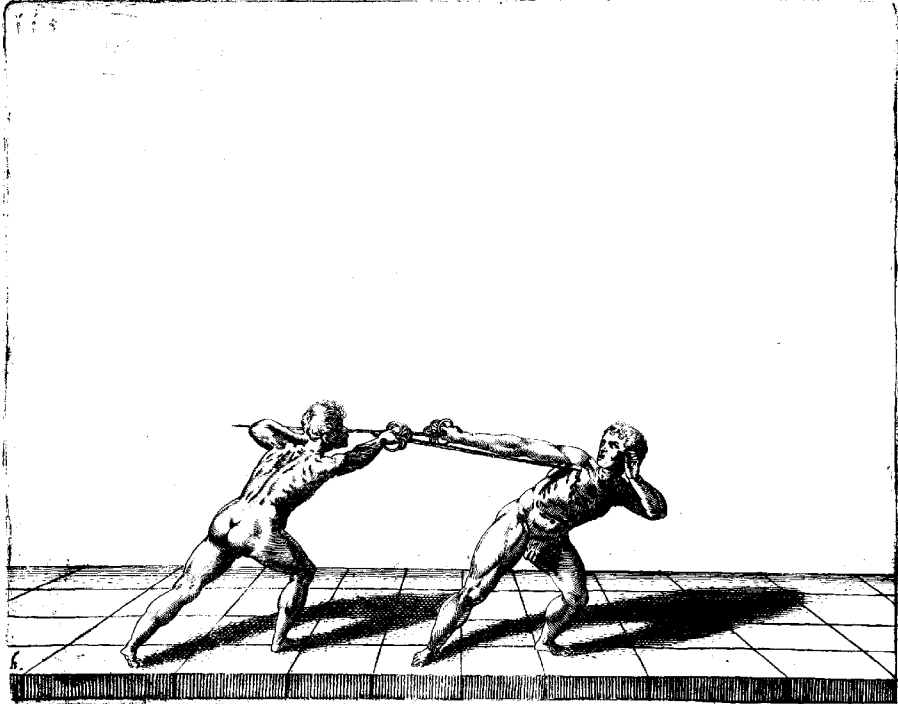
presenza in modo che l' detto ferito non poteua fare altro che procurare di spingerla fuori di presenza il che non hà potuto fare, si come anco se fosse tornato à cauare non haurebbe fatto niente, perche la medesima, che hora si uede l' haurebbe ferito con un solo uolgere di mano uerso la quarta, che hauesse fatto il feritore. 113.



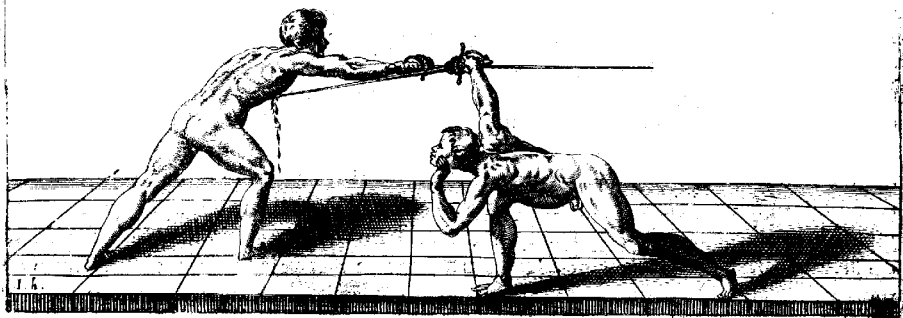
QVELLA CHE SEGVE, SE BENE E VNA TERZA, E PERO diuerfa dall' antecedente, perche hà aquisitato il uantaggio contra una seconda, fattasi in cotale forma cio è perche collui, che è interza hà cominciato di lontano à tenere la spada nel modo, che si uede, talmente, che quando è gionto alla nimica punta si è trouato effere nel detto uantaggio senza fare moto alcuno, ne di mano, ne di punta, ilquale situato in terza per hauere aquisitato quel poco, che si uede, potrà andare sempre inanzi seguitando il filo nimico, senza però toccarlo, & uenire portando il finimento uerso quella parte, oue hora tiene la punta, & quanto uerà inanzi, tanto दौरa andare uoltando la mano in guisa, che quando la punta sia gionta à ferire egli si troui in quarta guardia, & si come al presente la punta, che qui è più alta della mano così all' hora farà più bassa, & ferirà nel petto nimico mantenendosi il finimento alla difesa, & accioche meglio s' intenda la ferita, che può fare questo situato in terza contra un nimico, che non facesse alcuna mutatione si esprimerà nella postseguinte figura. 114.



IN QUEST' ALTRA VENENTE SI VEDRA QUELLA FERITA, che si propose nel fine del passato discorso fatta da una quarta, che prima era in terza contra una seconda, & forsi seguita da quel uantaggio, che si uide, oue il feritore è uenuto continuando per il filo della nimica, come si disse, sinoche è giunto à questo segno, & passando del sinistro piede, & dell' altro con mantenersi difeso col finimento, quale è giunto appresso quello del nimico, & così senza fermarsi andera sino al corpo auerso per maggiore sua sicurezza. Potrebbe anco essere successa dall' hauere il medesimo feritore nè lo entrare in misura aquisitato già il uantaggio, & dall' hauere l' altro cauato per liberare la spada, & allontanarsi, per salvarsi, & che 'l primo, quale era già in camino sia tanto presto ariuato con la contracauatione, che 'l detto ferito non habbia potuto pigliare alcuno partito, & tutto per il uantaggio del sempre continuare del ferittote, ilquale se fosse stato più tardo nè fosse andato nel tempo della cauatione del nimico, non saria giunto à hora, & così hauebbe data oportunità al detto auersario di parare, & ferire prima di essere lui ariuato. 115.



BT QVESTA, CHE SEGVIRA ANCOR LEI DIMOSTRARA VNA
 ferita di prima guardia di fuori sotto la spada contra un' altra seconda caggionata-
 li dall' hauere quello, che hà ferito cominciato con la spada difesa, & andato à tro-
 uare il nimico tenendo la punta contra la spada auersa dalla parte di dentro in modo, che è
 ariuato alla nimica col dextro piede, & foggionto col sinistro, che perciò hà il detto nimico
 uoluto cauare per ferire in quel tempo sopra la spada di fuori, mà il ferittore passando ne lo
 stesso tempo col dextro piede, & col corpo curuato hà portato la punta sotto il braccio della
 nimica, & ferito con hauere uoltata la mano di terza nella prima guardia, declinando per tal
 uia il pericolo prima, che esso nimico habbia finita la cauatione, & escludendo la spada auersa
 di fuori in modo, che non habbia potuto uenire con la punta in presenza, & tutto riuscitoli
 per hauere il detto nimico lasciato andare troppo inanzi la sua prima, che habbia comincia-
 to à cauarla, perche se l' hauesse cauata nel primo auicinarsi alla punta non si farebbe
 dal ferittore potuto fare altro che contracauare, & ferire
 di quarta. 116.



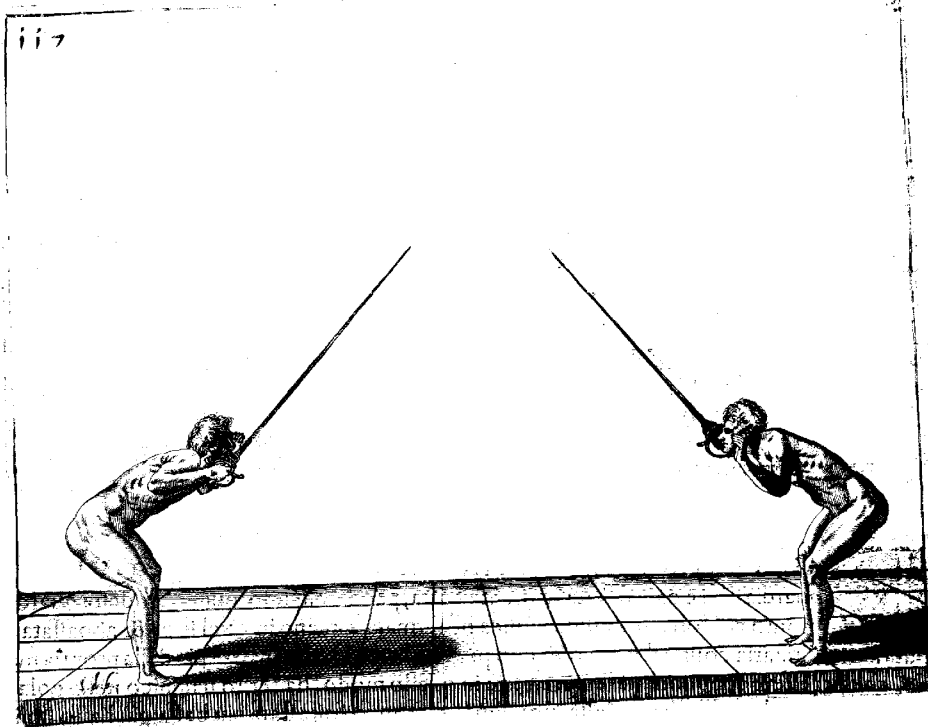
DELLA SECONDA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO CO SENZA FERMARSI.

UA PIV NECESSARIA GVARDIA DI QVESTA REGOLA E una terza alta formata col corpo in prospettiua dimostrante tutto il petto, & che tiene ambe le punte de' piedi uoltate uerso il nimico, col corpo curuato inanzi, la mano della spada appresso la faccia, & con la punta sospesa nell'aria inanzi, mà non però tanto, che detto nimico la possi trouare, se prima egli non sia giunto nella misura stretta. L'osseruatore anco di questa regola, & di questa guardia hà, nel andare contra del suo auersario, da caminare di passi naturali, & dalla parte esteriore, sino che il corpo sia ufeito tanto fuori della nimica, che anco la spada sia uscita in quella parte senza fare alcuno moto di essa ne di mano, douendosi tenerla sempre immobile & quanto che uiene approssimandosi al nimico tanto hà da abbassare il corpo, acciò che la punta uenga ancor lei ad abbassarsi, & tanto che come esso osseruatore ariua col finimento alla punta nimica sia la propria spada ariuada con la punta in presenza, &

dee nell' andare à ferire non slongare il braccio, mà andare col corpo fino al corpo del nimico, & se per caso l'istesso nimico uoltasse la prospettiuu, ouero la punta per uietare l' andarli di fuori deue all' hora pigliare quel tempo, & mettere la spada di dentro senza slongare il detto braccio & mantenendosi inanzi con l' uno, & l' altro fianco dee piegare il corpo tanto, che la punta gionga in presenza con auertire di non abbassare nè il braccio nela mano douendo stare quella alla punta nimica fino che tutto il corpo sia passato tanto di dentro come di fuori, deue cominciare nondimeno ad andare sempre per la parte di fuori, sia pure esso nimico in quale guardia si uoglia, & se bene anco il detto offeruatore nell' ariuare in misura non potesse per essere impedito dall' auersario andare di fuori, quale hauesse uoltata la punta, ò la prospettiuu, come si disse, deue con tutto ciò, gionto che sia alla spada, ò per l' una, ò per l' altra parte, andare risolutamente, & dirittamente al corpo, & ancorche la punta auersa fosse bassa, & guardasse uerso terra, non hà da restare di abbassarsi almen tanto, che 'l forte della propria sua spada non escluda la nimica di fuori, ò per l' una, ò per l' altra parte pur senza moto di braccio, mà se la detta spada auersa fosse bassa, & dalla parte di dentro, douria secondo, che uà abbassando il corpo per giungere al destinato segno portare anco il destro fianco indietro per fare una sfuggita di corpo, affine che se il nimico cauasse non lo trouasse nel tempo di quello abbassarsi, si come anco per potere andare diritto à ferire senza fare moto di difesa. Auertiamo, che in questa guardia non si hà mai da cauare se non quando il nimico alzasse la punta per uenire à trouare la spada che in tal modo sarebbe à proposito, mà senza moto però ne di braccio ne di spada, con solamente fare un poco di scurzo tenendo indietro il fianco destro, che così la mano della spada ueria ad' alcorttarsi, che 'l detto nimico non l' ariuaria, & nel medesimo tempo dee pure il nostro offeruatore portarsi col piè manco per trauerlo, acciò che la spada uenga per se stessa à portarsi di fuori senza essere mossa, oltre che 'l corpo uiene anco à saluarsi dalle ferite del nimico mentre che fà quel scurzo, doue per contrario se girasse la prospettiuu & non si portasse fuori farebbe uno scoperto di dentro, & di più andando di fuori potria accadere, che l' auersario nel parare alzasse la spada, che faria tempo oportuno di cacciarli sotto di quella uoltando la mano, & lasciandola in quella altezza medesima, che la si trouaua. Questa guardia in somma quando è ben formata non patisce altroue, che nella parte di dentro, & nella faccia, mà perche uicino di essa faccia uie il bnimento, può agevolmente essere da quello difesa, & similmente perche le parti inferiori di detta guardia sono lontane non portano altro pericolo, che delle finte che possono farsi dal nimico; il quale fingendo di dentro, può nel tempo, che la spada calla à parare abbassarsi, & ferire di sotto passando nel detto tempo, mà chi farà auertito di non mouere il braccio in andando à parare dette finte, mà più tosto di accompagnarli il corpo in quella parte, caggionerà che 'l forte diffenderà da se solo senza moto della spada &, che se esso nimico uorà passare, che resterà ferito, perche potrà essere trouato con la punta fino à terra prima, che sia passato, doue per contrario se 'l braccio facesse una caduta ouero si slongasse resterebbe all' hora il detto offeruatore senz' altro ferito. Circa li taglij possono in questa guardia fare poco danno, perche non hanno se non meggia la testa da potere offendere, & à quella parte è molto prossimo il forte della spada, liquali taglij non possono ariuare di sotto, ne meno possono percuotere nella spada per disordinarla, che perciò questa raggione si rende assai buona per assalire senza fermarsi, & tanto migliore quanto che è sicura dal non poterli essere aquisitata la spada dall' auersario, mà per fermarsi uale assai meno perche dal nimico potrebbe facilmente essere disordinata, se non si risoluessè di adoprare

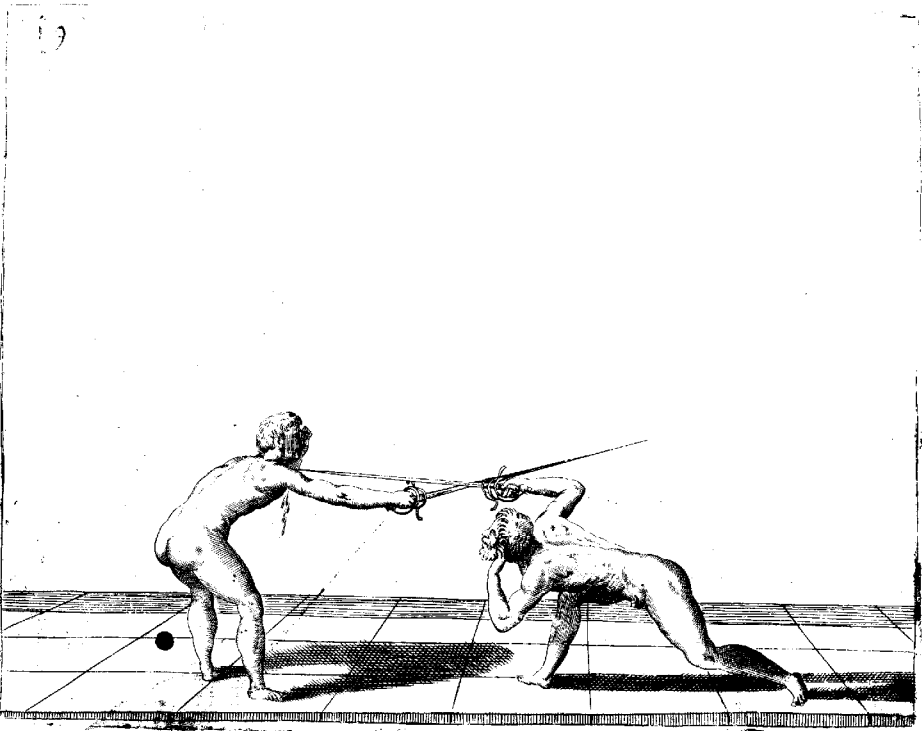
la sinistra mano.

LA FIGVRA DVNQUE, CHE SEGVE RAPRESENTA: LA TERZA guardia discorfa disopra, laquale si hà da usare in questa seconda regola, & laquale si uede stare alta fuori di presenza col finimento appresso la faecia curuata del corpo, & co' i piedi gionti, & tutto affine di tenere libera la spada, che non sia trouata se non con certo pericolo del nimico di restare ferito, douendo egli uenire in stretta misura, laquale guardia per hauere anco il petto riolto contra il detto nimico non può essere trauagliata se non di dentro, & per facilitare anco quella diffesa uà contra il nimico camminando sempre in giro uerso la parte esteriore, tanto che quando gionge in misura uiene à trouarsi col corpo, & con la spada fuori della nimica, & se pure non fosse fuori ne farebbe, stata caggione qualche mutatione fatta dal detto nimico; l'abbassare anco del corpo che fa la detta guardia è più, ò meno secondo la maggiore, ò la minore bassezza della nimica; resta similmente col capo uicino al finimento per più sicurezza, & fortezza, & per più uiuacità di andare. 117.

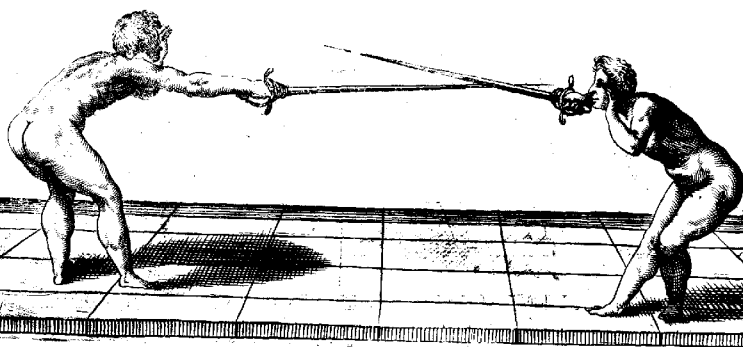


DALLA TERZA GVARDIA ALTA PASSATA E NATO IL VANTAGGIO, che si uede nella figura seguente, perche detta guardia secondo, che ueniua auicinandosi al nimico è anco uenuta dirizando la punta, & abbassando il corpo affine di tenere ferma la mano, & il braccio, & che la punta uenesse in presenza, & si uede, che hà aquistata la nimica, & restarà in quel luogo, ancorche la punta sua propria uada à ferire, & se neil' ariuare in presenza il nimico cauasse per ferire di dentro detta guardia farebbe penetrata col corpo fino à meglio la lama nimica, ilquale modo di operare è fatto per togliere

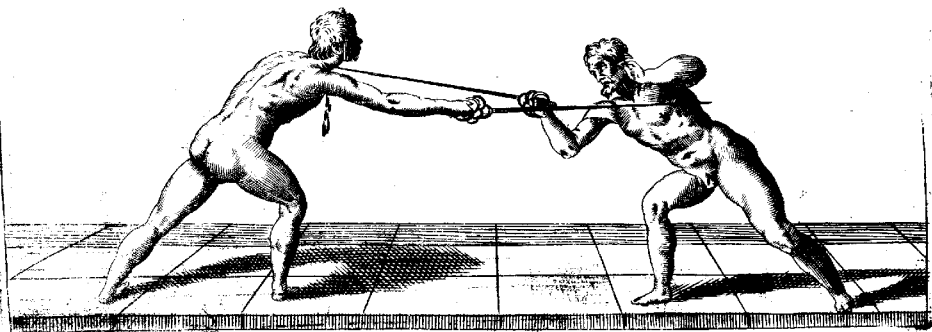
al detto nimico il potere girare fuori di presenza, & passare, & l'essere così inanzi di essa guardia mostra, che per tal uia si facilita il passare di sotto in occasione che 'l medesimo nimico uenisse alla spada, ilquale effetto perche meglio sia conosciuto si rapresentarà in figura à suo luogo. 118.



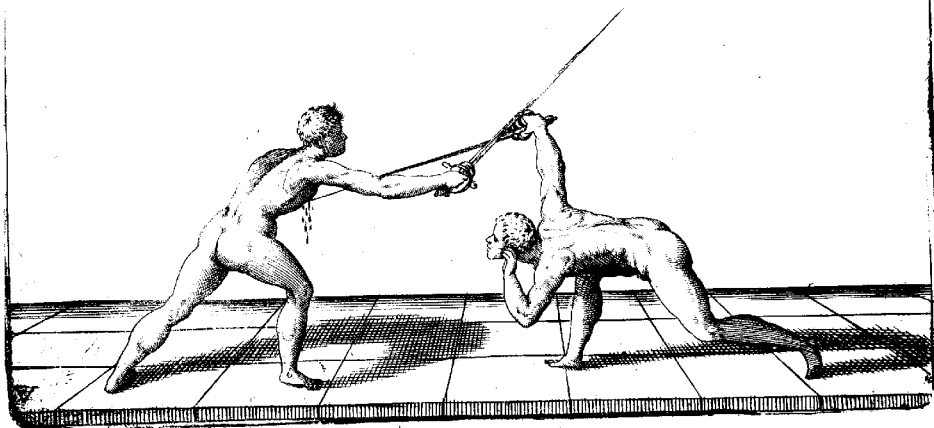
DAL VANTAGGIO, CHE HAVEA GVADAGNATO QUELLA guardia alta è nata questa seguente ferita, perche essendo quello di detta guardia gionto col forte alla punta nimica hà fermata la mano in quel sito, & abbassata la punta con dirizarla contra il nimico, & con portare la testa bassa inanzi più della propria mano, che per essere continuato sempre oltre in questo modo, hà ferito il nimico nella gola si come anco perche la nimica era alta, nondimeno se anco fosse stata più bassa; più basso similmente haurebbe ferito con abbasare il corpo, & la mano proportionabilmente, & se pure il detto nimico hauesse procurato di parare con alzare la spada, il ferittore haurebbe cauato di sotto, & uoltato di seconda lasciando la mano nel sito doue si troua, che non meno haurebbe senza dubbio ferito. 119.



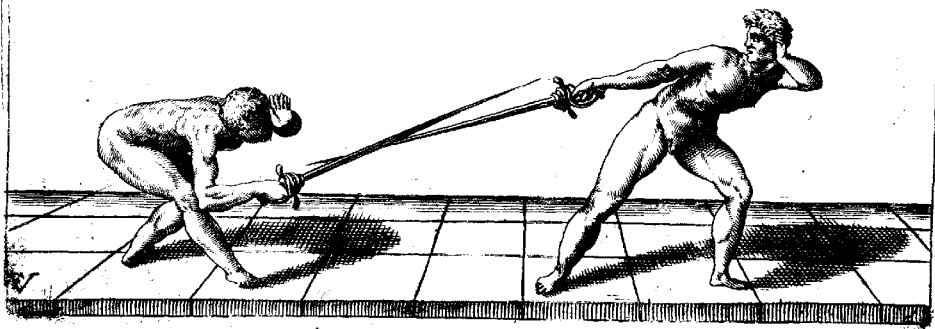
QVEST' ALTRA, CHE SEGVE SARA VNA QVARTA, CHE FERISCE un' altra quarta, laquale si era portata inanzi per ferire à piè fermo, nata perche collui che hà ferito haueua aquisato il debile nimico dalla parte di fuori con quella guardia alta, che si è ueduta nelle figure antecedenti, & perciò l' altro hà uoluto cauare, & ferire di quarta di dentro à piè fermo per quello scoperto, che li pareua uedere; mà il fettore che si trouaua col braccio alto ritirato lo hà appoggiato di quarta nel debile nimico portando il destro piede inanzi alquanto fuori della retta linea, & con piegarli sopra il corpo hà ferito il nimico nella gola; & continua oltre col sinistro fino, che passa del tutto al corpo nimico, ne meno l' haurebbe ferito, se bene anco esso nimico si fosse girato con qual piede hauesse uoluto, perche tanto più debile farebbe stato, & perciò l' haurebbe ferito nella giustezza ò nella schiena. 120.



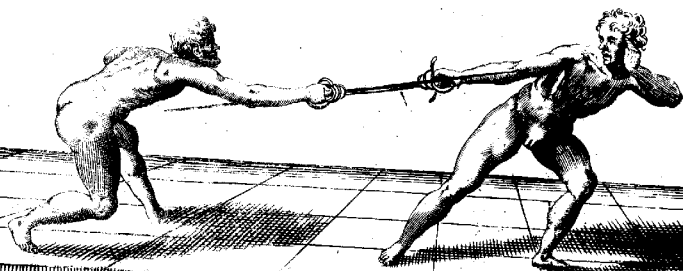
MA QUELLA, CHE VERA APPRESSO SARA VNA FERITA DI
 seconda, & col corpo che passa di sotto dalla parte esteriore contra una mano al-
 quanto ruolta uerso la quarta, caggionata si, perche quello che hà ferito si ritro-
 uaua nella terza alta col finimento appresso il uiso, come si uidde, & ueniua caminando oltre
 per andare dalla parte di fuori; & perche l' altro, che staua in terza retta, uedendolo uenire,
 hà alzata la punta per impedire la nimica, & coprirsi di sopra, mà il feritore, ilquale già era
 in misura lasciando la mano in quella altezza hà uoltato in seconda inanzi che 'l nimico hab-
 bia potuto ariuare alla spada, & piegando quanto più hà potuto il corpo è uenuto à passare
 con la testa tanto oltre che è penetrato con essa tutta la lama nimica, & così è andato
 à ferire, che l' auersaria non hà potuto difendere ne meno hà potuto
 hauere tempo di tornare con la punta in presenza ne
 di girare il corpo. 121.



LA SEGVENTE POI, CHE SI VEDRA ESSERE ANDATA A SER-
 rare la spada di quello, che stà in terza bassa si ritrouaua lei nella terza alta, & è ue-
 nuta abbassandosi con una certa proportione secondo che caminaua inanzi, che
 quando è giunta in misura si è trouata in tanta ballezza che hà acquistata la spada senza fare
 moto del braccio, & nela abbassarsi è uenuta portando in dietro la parte destra, & la sinistra
 inanzi con fare tale contrapeso del corpo sopra li piedi, & ginochij, che hà potuto andare
 così bassa con grandissima celerità, & hà saputo si bene situare il corpo che se bene il nimico
 hauesse cauato di sopra, lei non haurebbe cessato dal suo uiggio senza fare moto di difesa,
 perchè da quella parte non ui era corpo, in modo che il detto nimico hauesse cauato, ò non
 cauato, ò fatto quanto li fosse piacciuto, non haurebbe impedito, che questa non fosse an-
 data inanzi unita di spada piedi, & corpo; mà la mutatione, che fa il corpo contra
 di essa guardia dopò l'essere giunto à questo segno, si mostrerà
 nella post seguente figura. 122.



DAL VANTAGGIO VEDVTO NELLA FIGVRA ANTECEDENTE, laquale era difcesa dalla terza alta è nata la presente ferita di quarta col piè manco contra una terza bassa, perche quello, che hà ferito essendo peruenuto al detto uantaggio unito, hà, senza slongare il braccio, posto il finimento alla nimica, oue prima haueua situata la spada, & con scorrere per appresso il filo, & dirizare la punta alla presenza hà fatta la detta ferita di quarta passata di piè sinistro inanzi, laquale ferita haurebbe parimenti fatta ancorche l' auersario hauesse cauato, restando all' hor con la mano in terza, & quantunque detto auersario hauesse pure uoluto leuare la punta per ferire la parte superiore, esso feritore con solamente alzare la mano in quarta haurebbe fatta la medesima ferita, & passato con uguale sicurezza, come al presente. 123.



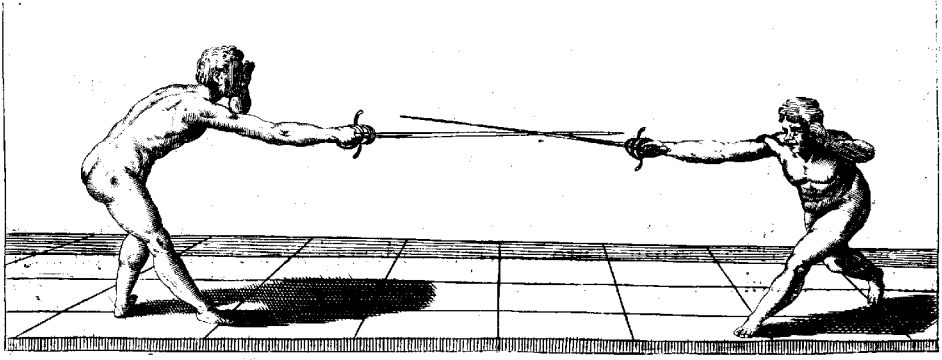

**DELLA TERZA REGOLA DI
 ANDARE A FERIRE IL NIMICO
 SENZA FERMARSI.**

LA PRIMA REGOLA DI CVI SI E PARLATO IN MATERIA di questo andare à ferire di resolutione è buona perche comincia à pigliare il uantaggio tanto di lontano, che 'l suo nimico non può ferire, non dimeno pare, che troppo presto si cominci à fare conoscere il proprio pericolo ad' esso nimico in modo, che se li dà molta comodità di fare mutationi per fare disordinare, & spatio di tempo da usare altri di uersui per saluarfi: La seconda ragione similmente è buona ancor lei, perche forma una certa guardia, quale non hà se non un solo scoperto, & à quello è così prossima la mano della spada, che nissuno può andare à ferirui senza passare prima per quel forte, tiene anco la detta guardia tanto libera la spada (come si è moltrato) che poche cauazioni ui fanno di bisogno di maniera tale, che se non fosse per altro tanto obligata, & che non si conuenisse stare in lei con tanta soggetione, & strettezza di non mouere mai il braccio faria molto migliore della

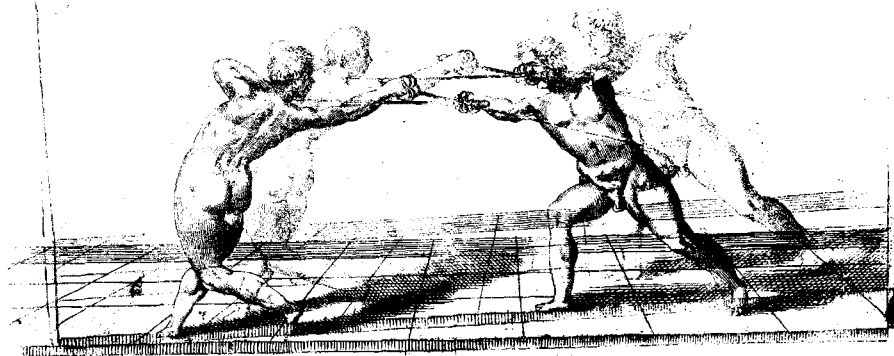
della prima. Et però considerando noi l'imperfettione delle dette due prime regole, & particolarmente, che lo diffenderfi quando il nimico non può fare offesa non è altro, che in perditempo & un riceuere danno, mostrando ad' esso nimico l'intentione di quella cosa che si uol fare, con darli comodità di pigliare rimedio, habbiamo pensato di trouare un modo di operare, & di mostrare una terza regola, con laquale non possa detto nimico conoscere niente, se non quando sia col proprio corpo nel pericolo, & laquale regola, dando l'osseruatore di essa essequutione à quanto haurà da fare, ferisca con tanta prestezza, che l'istesso nimico non habbia tempo non solamente di tante mutationi, mà quasi à pena di parare il primo effetto. Il fondamento dunque di tale raggione è questo, che si sà certo non potere il nimico ferire prima che non si sia entrato nella misura, & però non occorre, che l'huomo si metta in difesa, ne che si fermi con la spada in alcuno sito, douendo sempre caminare inanzi uerso la parte di fuori, sino che 'l piedi sia intrato in misura non importando più con l' uno, che con l' altro, & il tempo di portare il suo forte al debile nimico farà mentre che si lieua il piede per portarlo in detta misura affine di escluderli la spada di fuori senza fermarsi, & con se orrerli il filo andare à ferire accompagnato di spada, piede, & corpo, & senza slanzarsi, perche se all' hora il detto nimico rompesse di misura non solo haurebbe tempo di parare mà di ferire ancora; mà con l' andare unito l'huomo si può mutare in tempo, si come à punto douria fare se si trouasse di dentro, & che 'l nimico uolessè parare, perche all' hora douria mutare di terza in seconda, & abbassare il corpo continouando inanzi, che ferirebbe nel medesimo punto, che l'istesso nimico hauesse uoluto parare, si bene nel uolgere di terza in seconda dourebbe abbassare la punta di sotto del braccio nimico con tenere ferma la mano nel primo sito, & chinando il corpo, che ferirebbe nel dietro fianco, perche se bene l'auerffario hauesse potuto parare col rompere di misura, doppo che se li fosse trouata la spada, & si fosse andato per ferirlo non potria più dirizare la punta in presenza, come per esempio hauria potuto, se l'huomo si fosse fermato, & hauesse fraposto tempo trà l' hauere trouata la spada, & l' essere andato, perche così sarebbe stato troppo tardo l' effetto, l' hauere similmente slanzato il corpo, ò la spada, ouero sforzato il passo sarebbe stato dannoso, perche non haurebbe potuto pigliare il secondo partito, & sarebbe stato più tosto in pericolo di essere ferito, che altro; il medesimo modo di passare di resolutione bisogna tenere, se il nimico nel primo andarli à trouare la spada andasse à parare senza rompere di misura, perche prima che egli hauesse fatta forza contra la spada si potria hauerlo ferito, & essere passato, mà se in questo parare hauesse rotto di misura sarebbe all' hor stato meglio cauare prima, che esso l' hauesse tocca, & qui stà la difficoltà, perche chi fa moto nel primo andare alla spada non può cauare in tempo, & perciò dee l' huomo andare in guisa che un moto non sia contrario all' altro nel cauare, che se per accidente la mano facesse una caduta non potria risorgere in tempo se il nimico l' andasse ad' in contrare, mà se la punta sarà portata con tale ageuolezza, che l'huomo possa, lasciando il primo effetto, fare l' altro con forme all' oportunità, & con quella sottilità, che si richiede, sarà un bello inganno, perche mettendosi il piede in misura si aquista la spada, & mentre che 'l nimico si crede incontrarla & resistere, uede cauarla, & andare con l' altro piede in modo che esso non può più ritornare in presenza, ne può fare altro che ferire di sotto con meggia cauatione, & à quello, che uà basta solo mouere un poco la punta con abbassarla insieme col corpo dalla parte, doue uede uenire la nimica, & seguire il suo corso, che terà detta nimica esclusa di fuori, & andrà di certo à ferire, mà se 'l nimico, mentre che si uà alla sua spada cauarà, ò uorà uenire inanzi, se non romperà di misura restarà ferito prima, che sia finita la cauatione, & se nel cauare, esso romperà di misura per andare à ritrouare il debile all' hora l' osseruatore di questa regola dourà contra cauare, & andare inanzi, che ferirà in tempo medesimo, & questo sarà più facile, & più breue, che andare alla spada, & poi uolere cauare prima che 'l nimico la tocchi; & se per auentura il detto nimico mutasse guardia nel rompere di misura alzando, ouero abbassando la spada, ouero ritirandola, si dourebbe in ogni caso

continuare inanzi, & tornare à mettere la spada alla nimica nel tempo che 'l piede torna ad aquistare la misura mà in tale maniera però, che se detto nimico uolessè ferire, come che più à lui piacesse, si potesse sempre seguire il suo uiggio parando, & ferendo insieme, & dal sito, & diltanza frà il nimico, & se stesso nel andarlo à trouare dourà l' huomo conoscere quello, che esso nimico possi fare per difesa, & offesa, & come possi turbare, & impedire la spada, per saperene guardare, perche chi non antiuede quello, che può accadere l' occasione è tanto ueloce à passare, che non resta tempo da potere pigliare partito. Di quelle cose poi, che l' huomo fa fuggendo, & dillongandosi non giudichiamo neccessario lo trattarne, perche non offendono, se l' huomo non uoole, pure è buono à saperle, & stare prouisto à tutte le cose. Di quelli similmente, che tiranno di taglio contra questa raggione si potria fare di meno di trattarne pure diremo, che se uno tirerà nel tempo che 'l nostro osseruatore andrà all' aquisto della spada, che restarà ferito prima che sia finito meglio il taglio, & se lo tirerà fuggendo potrà il nostro seguitarlo coprendosi, & andarlo à ferire, & non ariandolo, forsi, & che il parato sia stato di dentro di quarta, potrà uoltare in seconda, che ferirà nel luogo medesimo, doue la nimica non potrà parare, se 'l parato anco sarà stato di fuori di terza, potrà uoltare pure di seconda di sotto che non meno ferirà in quella parte, & non uolendo parare, potrà anco lasciare passare il taglio, & subito andare inanzi non per ferirlo in quel punto, mà per ferirlo nel tempo, che rileuarà la spada, ò si rimetterà, ouero tirerà un' altro taglio, & questo sarà più à proposito che 'l parare, & il sapere operare in questa guisa è anco migliore delle due prime, mà li richiede sapere conoscere ben le distanze, perche, non conoscendole, non si cauarà profitto d' alcuna delle descritte raggioni, & tanto meno di questa, nella quale si uà senza fermarsi, & senza tenere sito fermo delle armi, si dee in somma, sapere conoscere quando il piede porta il corpo nel pericolo per potersi assicurare, nella quale regola, quando l' huomo haurà fatto buona pratica dourà poi tenere altro modo, come noi mostreremo nell' altra seguente regola.

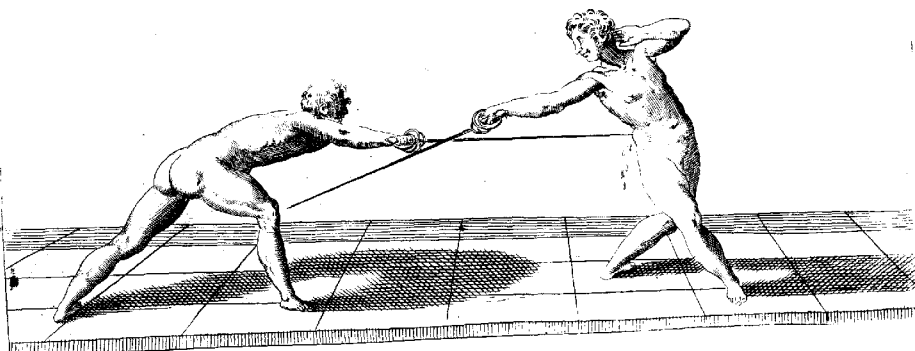
MORA SI VEDRA APARIRE QVI OLTRE VNA TERZA SOPRA il piè manco, che hà aquistata la nimica dalla parte di fuori, laquale nimica ancor lei era in terza, & pertale uantaggio seguitarà della stessa guardia fino al corpo auerio, & tutto succederà perche quello, che hà trouata la nimica è andato fino alla distanza senza guardia, & mentre, che col piede è intrato nel pericolo si è coperto dalla detta nimica senza toccarla, & andará fino all' auersario senza fermarsi pigliando il tempo secondo l' occasione datali dal detto nimico, che se ciò non facesse seguitaria per la spada & andaria come hà cominciato tutto uni-



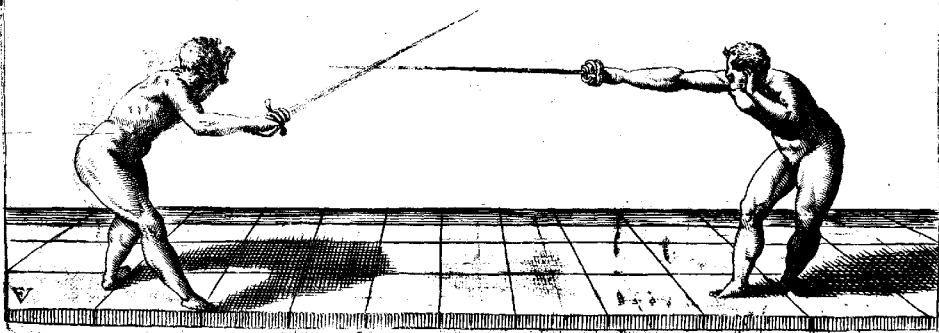
DA QUEL VANTAGGIO PRESO DI FUORI DELLA SPADA NIMICA, come si è mostrato nell' antecedente discorso è nata questa ferita, che si uede seguire di quarta contra un' altra quarta, perche collui che è ferito uedendosi uenire contra l' auersario per impatronirsi della sua spada hà pigliato quel tempo, & cauato di quarta girando il corpo col piè sinistro per ferirlo nel petto in quello uenire, mà il feritore, che era andato alla nimica unito, & con poco moto della spada, uoltando solamente la mano di terza in quarta, & continouando inanzi hà ferito lui in tempo medesimo nella gola, & hà fatto uscire la detta nimica di linea perche è stato più forte nel termine della spada, & anco per la debolezza, che è nel sito di quello che gira il corpo, & di più, perche anco il sito del braccio di collui, che ferisce è più galiardo, che se fosse disteso inanzi. 125.



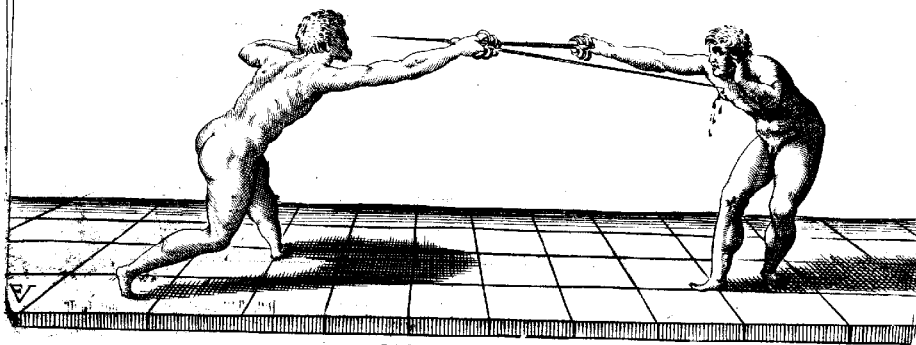
QVESTA SECONDA, CHE SEGVE, ET CHE FERISCE SOTTO
 la spada dalla parte di fuori è nata pure ancor lei da quel primo acquisto che si uide,
 perche essendo andato quello, che hà ferito ad' occupare la nimica dalla par-
 te di fuori nel tempo, che 'l piede entraua nella misura l' altro che era ancor lui in terza pigli-
 ando quel tempo hà uoltato in quarta, & abbassata la punta per liberarla, & andare à ferire
 nel fianco dextro di sotto girando il piede per portare la uita fuori di presenza della punta ni-
 mica, il quale effetto ueduto dal feritore si hà fermata la mano nel sito oue la si trouaua, & con
 uoltarla in seconda, & curuare bene il corpo hà rimessa la punta di sotto, & esclusa la nimica
 di fuori prima, che sia uenuta in presenza, & in quello modo ferito nel fianco se-
 guendo senza fermarsi fino alla uita del detto
 ferito. 126.



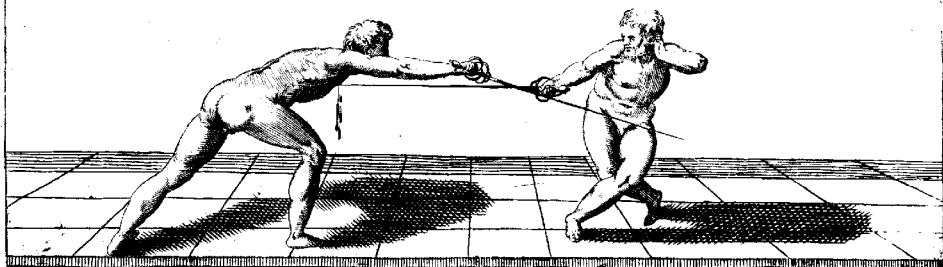
NELLA SEGVENTE FIGVRA SARA VN' AQUISTO FATTO da una terza contra una seconda in tale forma cio è, che hauendo la detta terza guardia cominciato à uenire senza sito fermo si è polta alla nimica nel punto, che è gionta in misura col piede, laquale nimica si trouaua in seconda, mà senza toccarla però, & si è coperta impedendo ad' essa nimica il potere ferire in quel luogo, oue si trouaua, & per tale acquisto può continouare inanzi à ferire di quarta con portare il finimento doue hora tiene la spada alla nimica, che se bene l' auersario cauasse in quello andarli all' acquisto essa guardia seguiria pure inanzi con la contracauatione di quarta, & ferirebbe dell' istessa, quando per calo lei non si trouasse tanto oltre, che con l'abbassare il corpo potesse schifare la punta nimica, che all' hora con uoltare solamente la mano in seconda ferirebbe di sotto nel dextro fianco, & lascierebbe passare la nimica uana di sopra. 127.



DA QUEL VANTAGGIO MEDESIMAMENTE, CHE HAVEA PI-
gliata la terza contra la seconda come si è mostrato nel discorso passato è nata la
ferita che si uedrà nella figura, che segue in tal modo cio è perche hauendo detta
terza acquistata la nimica, & uedendola non si mouere, & conoscendo anco di essere essa dif-
fesa in quella parte senza hauere bisogno di toccare detta nimica è passata oltre col piè sini-
stro, & conseruandosi sempre coperta hà fatta la detta ferita di quarta nella gola manutenen-
do il finimento alla nimica, & piegato col corpo inanzi per giungere più di lontano, ue-
dendosi ancora il calcagno del destro piede leuato, che dinota la continuatione
del passo sino al corpo auerso, & la passata
del tutto. 128.



QVESTA FERITA ANCOR ESSA, LAQVALE SI VEDRA SARA seguita perche nel giungere la sopra detta terza guardia alla nimica per coprirsi & aquistare il uantaggio, il ferito hà pigliato quel tempo, & abbassando il corpo, & la punta hà portato il destro piede inanzi per ferire l' auersario sotto la spada, nel tempo che credea trouargliela, & il detto auersario cio è il situato in terza guardia, ilquale con poco moto di spada senza slanzo hauea cominciato ad' andare alla nimica uedendo il partito che l' altro pigliaua hà lasciata la prima operatione, & appigliatosi ad' un' altra abbassandola punta, & il corpo in maniera, che è uenuto à rimanere col finimento alla nimica, & escludendola di fuori hà ferito nel petto in quel tempo medesimo, che esso ferito ueniua, ilquale se bene hauesse uoltato di seconda in terza per difendersi, & per rispingere la nimica con qualche forza, farebbe con tutto ciò restato anco ferito, perche l' istesso feritore muttando di terza in seconda, & abbassando il corpo, con continuare inanzi l' haurebbe pure ferito nel petto, & senza che egli hauesse potuto parare, ne meno rimettere la punta in presenza perche il medesimo feritore sarebbe passato prima per essere già in uiaggio, & se similmente hauesse uoluto cauare per ferire di detta seconda di fuori per sopra la spada, questi l' haurebbe pur anco col solo uoltare in seconda, & abbassare il corpo ferito di sotto la spada, lequali ragioni tutte farebbero riuscite benissimo non per altro, che per quello uantaggio di continuare il moto in andando, & per essere stata essa terza guardia la prouocante à mouere il nimico. 129.




DELLA QVARTA REGOLA DI
ANDARE A FERIRE IL NIMICO
 SENZA FERMARSI.

UA QVARTA REGOLA, CHE HORA SIAMO PER MOSTRA-
 re ne anco lei hà sito fermo di spada nello andare contra il nimico, mà si co-
 me nell' antecedente si uà al debile, & si procura di trouarsi fuori nello ariua-
 re in distanza in questa si opera al contrario, & con maggiore sottilità, & in
 modo che l' auersatio non può conoscere l' intentione dell' huomo, & do-
 ue in quella si uede la uoglia de andare dalla parte di fuori, potendosi, in
 questa l' huomo uà col petto giusto contra la punta nimica in modo che pare che uoglia an-
 dare ad' urtarui dentro, & così non può detto nimico pigliare altro partito che restare per
 quello diritto per ferire il corpo, che leuà contra scoperto; mà questo andare nondime-
 no è in guisa, che nel tempo che 'l piede uole entrare nella misura, si porta fuori per
 una delle parti secondo l' oportunità, & se si entra col destro piede si porta fuori dalla
 parte destra, se col sinistro si uà fuori dalla sinistra, & così l' uno de piedi uiene à restare,
 in retta linea, & l' altro fuori, & per questo rispetto il corpo piega sempre sopra quello, che
 uà fuori di linea, dalche si caggiona, che detto corpo ancor lui uiene ad' uscire, & à sco-
 prire il corpo nimico, ilquale nimico se in quel tempo uoleffe ferire, la spada che poco è

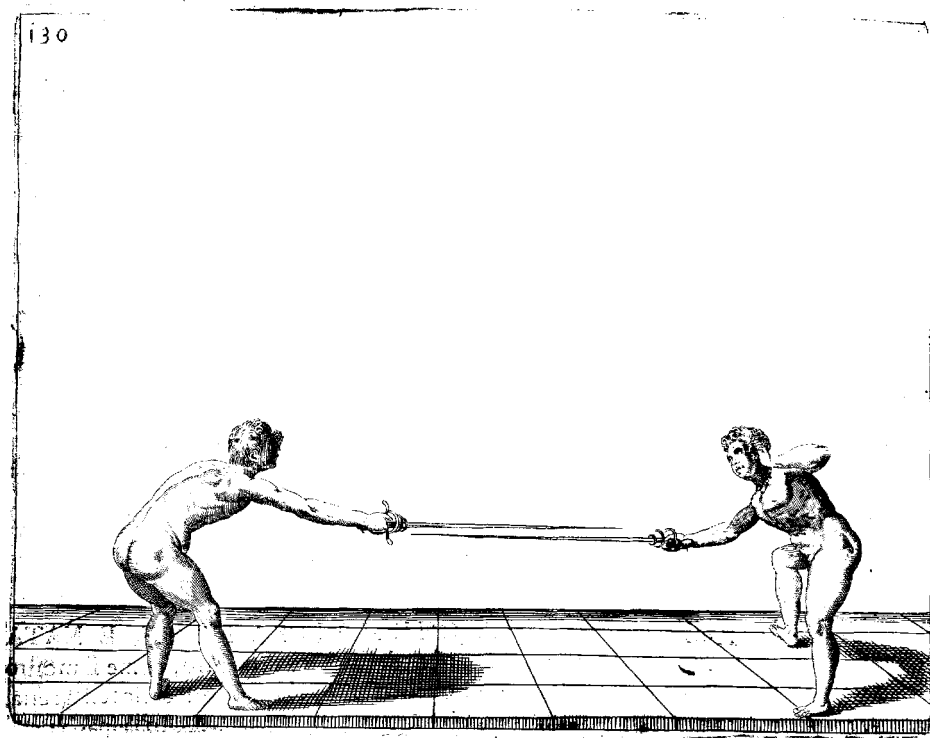
lontana dall' auersaria facilmente diffenderebbe, mà se non si mouesse dourebbe all' hora l' offeruatore di questa regola andare da quella parte, oue è trauerfato il piede con escludere la nimica di fuori, per ferire poi del secondo passo, quale hà da essere picciolo, & cōtinouato per maggiore celerità, & se accadeffe che 'l detto nimico dirizasse la punta uerso doue che piega il corpo nel portare fuori il piede, si douria portare l' altro inanzi, che già saria leuato piegandoli sopra il corpo, ilquale in quel punto uerebbe ad' essere uscito di presenza dall' altra parte, & ad' escludere la nimica di fuori continouando à ferire. Questo è un modo di operare che si usa quando il nimico stà con la pūta tanto alta, che passi il meggio della sua propria uita, che un poco di più, ò di meno non farebbe caso, mà quando la detta pūta guardasse uerso il ginocchio, ò più basso all' hora si dourebbe andare con li piedi in contro di essa punta & nelo instante, che 'l piede entra nella misura, ferrare la nimica talmente, che la non potesse leuarsi, mà deesi auertire che, nel ferrarla, non s' abbassi tanto la propria punta, che la uada più bassa della lama nimica perche l' auersario firebbe senza che si potesse parare, & si caderebbe in necessità di contraccuarla, mà tenendola, come si richede, si andrebbe à ferire nel proprio tēpo che esso nimico cauasse, douendoli fare questo senza moto di difesa in caso che 'l detto nimico fosse della parte di fuori, che quando fosse di dentro si douria un' poco di moto uerso la quarta non finendo però di uoltare la mano, con guardare di non andare tanto basso col finimento, che esso nimico potesse uenire à ferire per l' angolo, che si forma dalla mano alla punta si come, che nella figura si uedrà, perche senza molto trauaglio non si potrebbe parare, & se pure si parasse si correria pericolo di restare ferito in altra parte per il gran moto, che si farebbe; mà andando con la spada giusta accompagnata dal piede, & dal corpo come è conueniente tutte le cose riuscirano bene, & perciò questa è miglior regola di alcuna delle antescritte, mà di poi si tratterà di una se ben quasi simile, che hà nondimeno in se ragioni più sottili nelle quali sà di mestieri giuditio maggiore perche anco in maggiore pericolo si entra, se ben da un' altro canto più facilmente si ferisce & chi saprà ben feruirsi de' i fondamenti di essa andarà sicuro, & ferirà senza impedimento, essendo quella maniera assai inganneuole, & più di alcun'altra di cui li habbia sin qui ragionato.



LA QVARTA, CHE SI VEDE, LAQVALE HA PORTATO FVORI

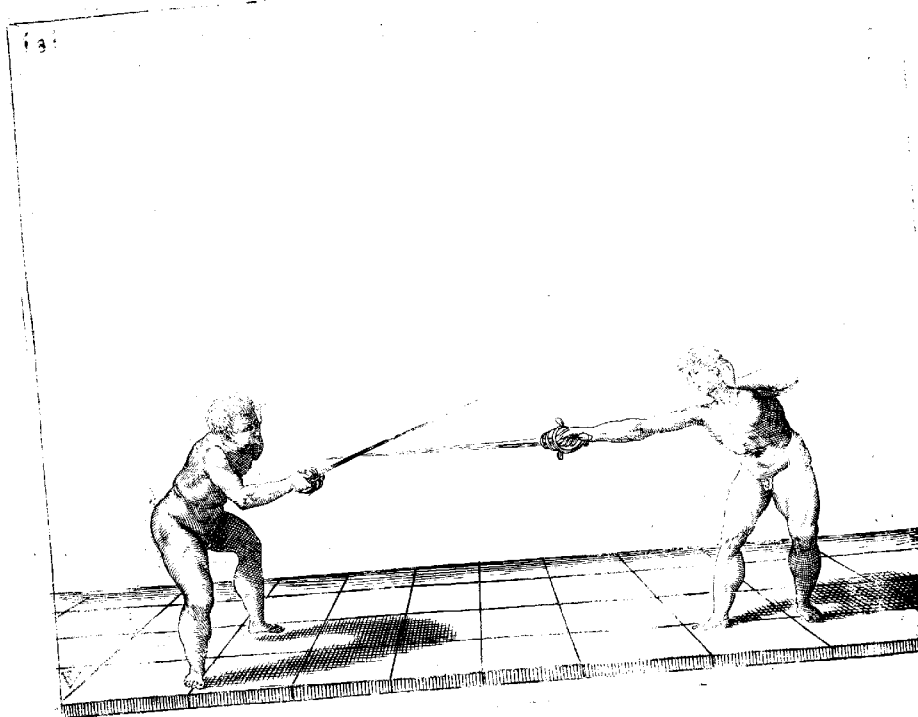
il dextro piede per trauerlo, & piegatoli sopra il corpo, restata anco con la spada in retta linea sotto la nimica, che era in terza si è formata in tale maniera perche questo, che hà cominciato di lontano, & è sempre tenuto col petto contra la nimica gionto che è stato col piè sinistro appresso la misura hà portato il dextro di fuori, & piegatoli sopra il corpo per uscire di uista della detta nimica affine di poterla mettere oue hauesse giudicato meglio, & per essere così giusta di sotto non l' hà potuta esso nimico hauere tanto facilmete, anzi è stato forzato à restare dubbioso, mà se nel portare il detto dextro piede di fuori, non si fosse esso nimico mosso, questo hauria potuto mettere la spada per quello scoperto che se li fosse presentato appresso della nimica, & ferrarla di fuori, che sarebbe andato à ferire senza toccarla con portare il sinistro piede inanzi nella parte di dentro; se anco il detto nimico hauesse seguitato con la punta la prospettiva del corpo questo piegato hora sul dextro piede si saria piegato nel sinistro, & uscito di presenza dall' altra parte, & nel moto della nimica hauria messa la spada nello scoperto fatto da esso nimico, perche trouandoli proprio sotto la linea, per hauere seguitato il corpo con la punta, la spada che era disotto saria uenuta à rimanere da parte, in modo che consolamente spingerla per la linea, oue era la nimica haurebbe ferrata essa nimica di fuori, & tanto più comodamente per il moto del corpo, ilquale piegarebbe dall' altra parte, & che è più presto di quello della mano, & seguendo col piede saria passato molto uelocemente, & hauria lasciata la nimica di fuori per l' una, ò per l' altra parte secondo l' oportunità, lequali operationi tutte si hanno da fare continouate senza punto fermarsi, & se bene pare in uista, che quello, che stà in passo trauerfato aspetti tempo, ciò si è fatto

fatto per mostrare l' effetto di piede corpo braccio, & spada, che quanto all' esequione dell' atto uole essere spedito, & senza intermissione perche se 'l nimico non se guida questa prospettua mentre che uà fuori, il sopra detto dal passo trauerfato nel punto medesimo, anzi subito passa & la sua spada chiude la uia all' altra, & uà subito al suo uiggio mà se detto nimico se guida il primo moto con la punta il sopra detto corpo uà pure nell' altra parte, & esclude la nimica di fuori, che non può più ritornare nella presenza di esso corpo, & se bene si fa il passo per quadro sia dalla parte destra, ò dalla sinistra nondimeno si hà da lasciare la spada, & la mano per retta linea della punta auersa affine di rendere più facile la difesa se detto nimico uolesse ferire in andando fuori col passo, cosa assai riuscibile à chi opera come si deue auertendosi, che fa mestieri di sapere giungere in quel sito, come nella figura si uedrà senza moto di braccio, ne di spada, laquale hà da essere portata dal corpo che altrimenti farebbe pericolosa. 130.

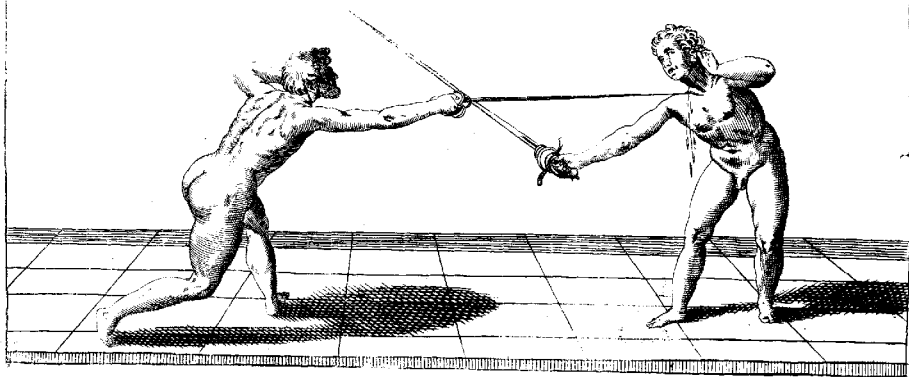


DALL' HAVERE PORTATO IL DESTRO PIEDE FVORI, COME si uidde, è successo l' aquisto, che hà fatto questa terza che seguirà, contra l' altra terza, perche hauendo essa portato il dextro piede fuori dalla destra parte ne si essendo all' hor mosso il nimico quel corpo, che già era uscito di presenza è stato caggione di fare scoprire il suo al nimico, & così subito hà leuato il piede sinistro, & esclusa la nimica fuori di presenza, laquale non può più tornare se, non cauando, in modo che questo che hà continuato haurebbe prima ferito, & portato il piè mào uerso la linea della pùta di detta nimica, & se l' auersario nel' aquisto hauesse cauato, questo pure haurebbe portato il dextro nella linea del sinistro, & ferito di terza senza altro moto che di slongare la mano, & così resta uana la ca-

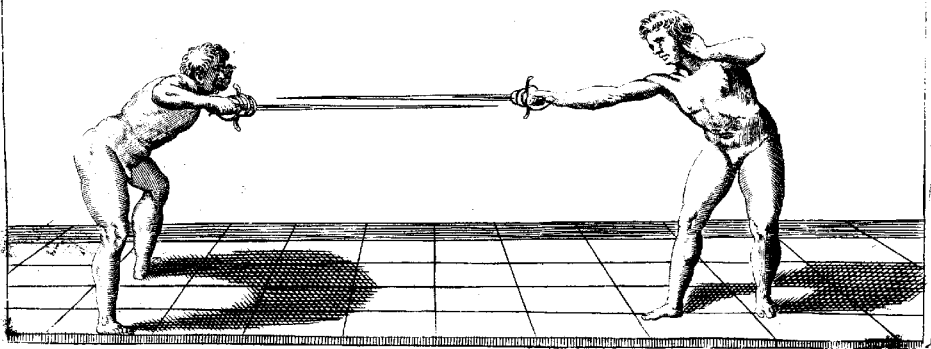
la cauatione: mà se il detto auersario pure non cauasse, ò non uolessè cauare all' hora il nostro offeruatore se bene nonportasse il piè destro nella linea del sinistro ferirebbe nondimeno in quarta, & seguirebbe fino al corpo senza toccare l' auersaria, se il detto nimico non andasse lui stesso ad' urtarui dentro per diffendersi, perche à questo nostro bastaria solamente à coprirsi, che 'l nimico non lo offendesse. 131.



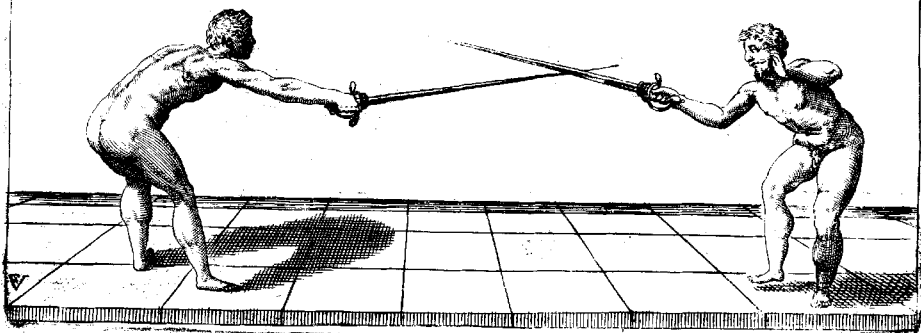
VESTA QVARTA SEGVENTE, CHE SI VEDRA FERIRE, E NATA da quel uantaggio di hauere ferrata la nimica dalla parte di dentro, come si mostrò con la superiore figura, & dalla spada di questo ferito, che all' hora era in terza retta, & hora in terza angolata, perche il ferittore subito uscito di presenza hà messo la spada per il scoperto del nimico, & per il debile ancora di essa nimica senza però toccarla, & gionto col finimento alla detta nimica, la mano che andaua inanzi hà fatto in quel modo angolarla, & quanto più si è il detto ferittore auicinato tanta maggiormente la spada auersa si è angolata, in modo che non hà potuto fare altro che parare & tutto perche questa è una raggione, che quando l' huomo si dispone à ferire è penetrato in quel punto già tanto inanzi, che 'l nimico non hà più tempo da pigliare altro partito, che di ritirarsi, è parare, & di più, nella medesima raggione, ancora che l' assalitore muta effetto ferisce non manco, talmente, che non può l' assalito fare altra difesa, tanto importa il uantaggio della linea, è de' piedi, & il termine stretto della distanza. 132.



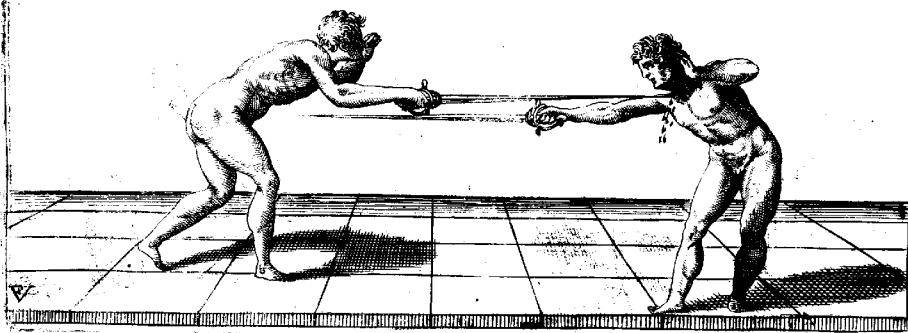
VNA TERZA SARA RAPPRESENTATA DALLA FIGVRA SE-
 guente, che si ritroua sotto 'un' altra terza uenuta pur di lontano come si mostrò, mà
 che nel giongerè uicina alla distanza si è ritrouata col dextro piede inanzi portan-
 do il sinistro fuori per trauerfo, & piegandoli sopra il corpo per ufcire di presenza della nimica,
 & con tenere la sua spada misuratamente sotto di detta nimica in linea retta si per hauerla
 pronta alla difesa, come per metterla, doue fosse bisogno con minor moto; & perche il det-
 to nimico non si è mosso con la sua punta, essa terza portara il dextro piede nella linea del si-
 nistro in guisa', che si trouarà tutta fuori di presenza, & farà restare scoperto il corpo auerso
 dalla parte di fuori, & così metterà la spada nel medesimo tempo del piede per quello scoperto,
 & andrà à ferire per appresso la nimica senza toccarla, mà se detto nimico hauesse seguitato
 il corpo con la punta, mentre questo hà fatto quel passo per trauerfo tutto quel corpo
 che piega sopra il piè sinistro si farebbe piegato sopra del dextro, & così sarebbe uscito di pre-
 senza da quest' altra parte & passato col sinistro mettendo la spada per di dentro dalla nimica
 in quarta, & faria andato à ferire senza toccarla, il che sarebbe riuscito benissimo, perche tro-
 uandosi l' huomo in passo tale uiene ad' essere sempre con un piede fuori di uista della nimica,
 & può andare da quellato, doue è ufcito, mentre non è seguitato dalla punta di detta nimica,
 & se anco è seguitato può ripiegare il corpo sopra del piede, che è restato, & mettere la spada
 in quella parte con impedire alla nimica il potere più ritornare, & per questa uia
 andare à ferire in quello scoperto, che seli pre-



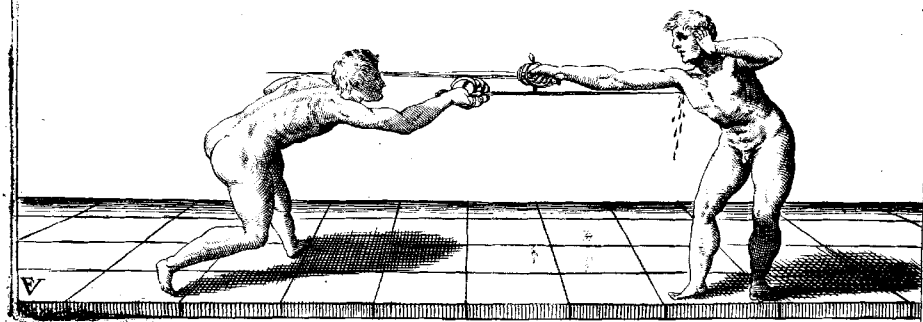
NL VANTAGGIO PIGLIATO DA 'QUESTA TERZA CONTRA VN' altra terza come si uede nella seguente figura è nato da quello, che hauea portato il piè sinistro fuori, perche essendo il detto uenuto col petto dirittamente contra la punta auersa, offeruando li termini demoltrati, & hauendo portato il piè manco di fuori hà subito leuato il destro, in modo che 'l corpo è uscito di presenza hauendo anco nel medesimo punto messo la spada uicino alla nimica per non lasciarfela uenire dinanzi al corpo, & con animo d' andare di detta terza fino al corpo di esso nimico senza toccarla, il quale nimico se fosse andato à trouarla per rispingerla il nostro offeruatore mentre hauesse conosciuto potere resistere, & andare à ferire se l' hauria lasciata toccare, si come anco se il detto nimico hauesse parato in tempo con rompere di misura, il nostro sarebbe andato di sotto di seconda, inanzi che quello gliel' hauesse toccata, & il quale nimico, se hauesse cauato nell' andare di quella terza, il medesimo nostro haurebbe uoltato di terza in quarta, & similmente ferito portando il piè sinistro per rettalinea, doue hora si troua, acciò la nimica restasse più debile, & il braccio facesse moto minore. 134.



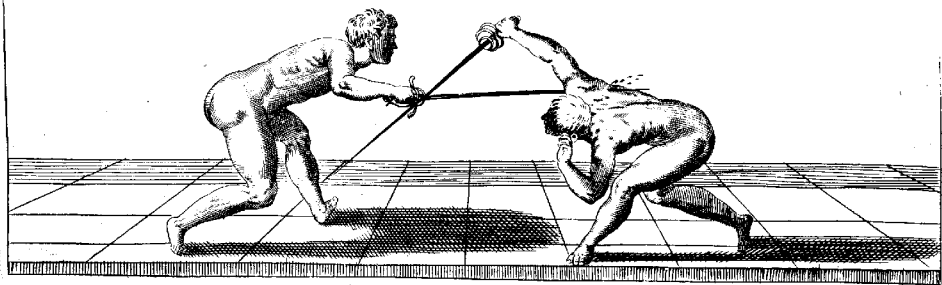
DAL VANTAGGIO DIMOSTRATO NELL' ANTECEDENTE DIScorso è deriuata la ferita di terza che qui oltre si uedrà perche essendo quello, che hà ferito uscito fuori di linea à posto la spada per quello scoperto, che si uedeua appresso la nimica, & tenendosi coperto è andato di piè destro à ferire seguitando del sinistro perche l' altro non hà preso partito in quello uscire di linea, che hà fatto il ferittore, che perciò non hà & non haurebbe potuto parare se non con rompere di misura, nel qual caso il medesimo ferittore sarebbe potuto andarlo à ferire di seconda di sotto con piegare il corpo, & penetrando con la testa nel proprio tempo la punta nimica prima, che l'auerfario l' hauesse potuta dirizare, ilquale se dalla terza anco hauesse uoluto difendersi, & ferire còla cauatione, hauria esso ferittore non meno ferito con uoltare di terza in quarta inanzi che tale cauatione si fosse finita, ne poteua esso nimico fare alcuna altra cosa, per essere questi gionto così inanzi, perche come si è detto altre uolte, quando uno si dispone di ferire non si può dal nimico fare se non una sola cosa cio è rompere di misura, doue che l' offeruatore di questa ragione può fare molti effetti. 135.



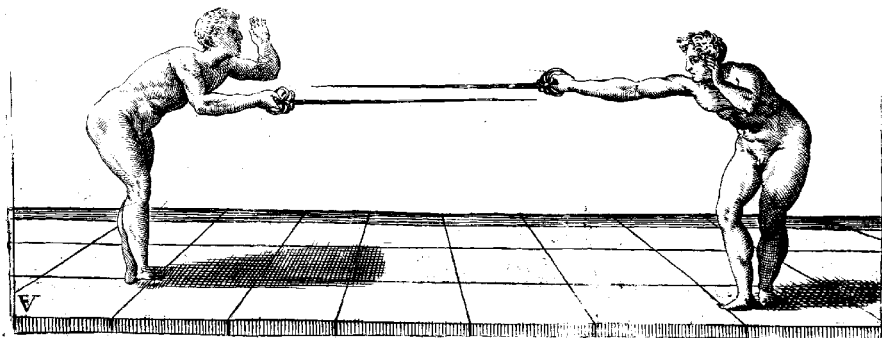
DALL' EFFETTO FOI DI COLLVI, CHE SI ERA CAVATO DI
 presenza col siniltro piede è nata quest' altra ferita che seguirà perche essendo gion-
 to col piede in terra, & seguitatali dalla nimica punta la prospettiua del corpo, esso ha po-
 sto la spada per quello scoperto fatto dall' auersario di dentro appresso la sua, & così hà
 impedito detta nimica punta, che non hà potuto tornare in presenza, & è passato col piè man-
 co andando fino al corpo senza fermarsi, & se bene quello, che hora è ferito hauesse uoluto
 parare non haurebbe potuto se non col ritirarsi & con portare la punta fuori di presenza, ol-
 tre che col stare contra la prospettiua non lo haurebbe potuto fare, in modo che aldetto fe-
 rittore saria stato molto comodo di uoltare di quarta in seconda, & piegare il corpo uerso
 la sinistra, ilquale adesso è uerso la destra nel luogo proprio di detta seconda di
 dentro, se bene anco alquanto in fuori, &
 basso. 136.



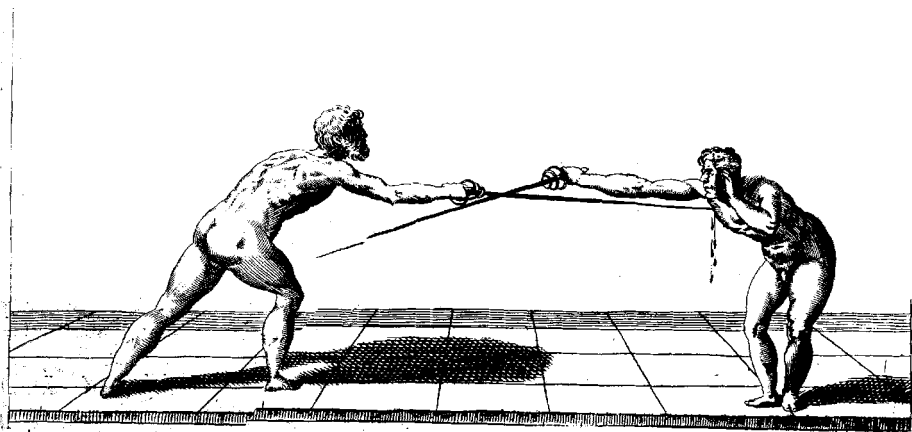
LA FIGURA SEGVENTE MOSTRARA VNA TERZA, CHE HA FERITO una seconda, laquale uoleua andare à ferire sotto la spada, seguita, perche hauendo quello, che hà ferito portato fuori il piè manco, & spinto inanzi il destro hà messa la spada appresso la nimica per escluderla di fuori, & perche il nimico preso quel tempo, hà uoltato la mano di terza in seconda abbassando il corpo & la punta per ferire di sotto, & così il ferittore quale non hauea finito di andare alla spada, mà che solamente si era coperto hà abbassato la punta in quello medesimo tempo pure di detta terza & portato anco nel punto medesimo il piè sinistro inanzi con chinare il corpo, & la mano, laquale mano hà trattenuta senza stendere per rimanere al debile nimico, & hà angolata essa punta allo insù, acciò che habbia più forza di sopra in modo tale, che hà impedita la nimica, & ferito di detta terza, laquale tanto maggiormente è penetrata, quanto che è anco stata incontrata dal detto nimico, la punta del quale è andata molto bassa, perche hà uoluto difendersi quando hà uisto l'imminente pericolo, mà li è andato falace il pensiero per il forte che hà ritrouato, 137.



QVESTA QVARTA CHE SEGVE, LAQVALE E SOTTO VNA SE-
 conda, & con la spalla sinistra più inanzi della destra si è cauata fuori col piè man-
 co leuando l'altro, & portandolo nella linea medesima affine di scoprire il nimico
 dalla parte di fuori, & benche si ueda la mano di esso nimico tanto alta, non dimeno dalla
 meggia lama inanzi uerso la punta si scopre tutta la testa dalla parte disopra, & perciò si uede
 in detta quarta il disegno di uolere ferire; mà se il detto nimico nel tirarsi di fuori col sinistro
 piede hauesse girata la punta per conseruarsi in presenza, lo stesso haurebbe cacciata la punta
 per dentro di quarta, & ferito in quel tempo, con non leuare mai la spada dalla difesa, mà pe-
 rò senza molestare la nimica: & non essendosi mosso il nimico mentre, che essa quarta è
 andata di fuori hauria potuto ferire di sopra come nella figura più
 espressamente si mostrerà. 138.

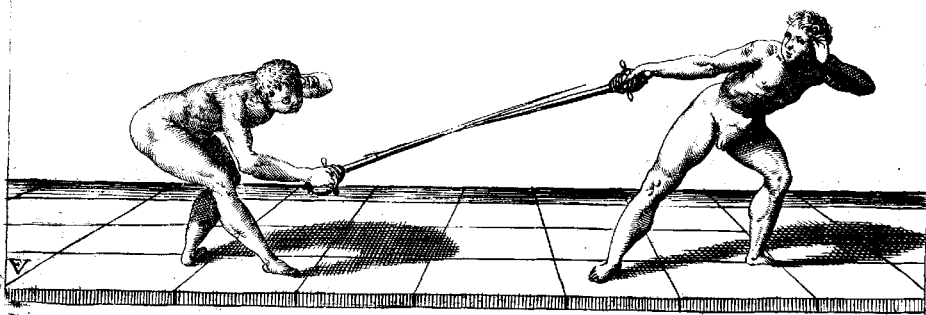


LA FERITA DVNQVE, CHE QUI SEGVIRA SARA NATA DA quello uantaggioso sito in che si è ueduta la quarta antecedeme quale era sotto la seconda, perche essendo quello che hà ferito uscito fuore di presenza col corpo & ueduto quello scoperto uerso la testa dalla parte esteriore li hà subito messa la spada stendendo il piede, & il braccio, & scorrendo la lama nimica hà fatto piegarla abbasso, come si uede, essendo molto galiarda la quarta in detta parte, & per contrario molto debile la seconda, & ancorche quello, che è ferito hauesse uoluto girare di quarta, non haurebbe nõdimeno fatto cosa buona, perche il detto ferittore col solo abbassare la punta uerso il fianco dextro nimico l'haurebbe ferito nel punto istesso, che il medesimo nimico ueniua oltre, prima che hauesse finito di girare il corpo, & uoltare la mano, & se' quando, che esso ferittore è uscito di presenza, & l'altro hauesse seguito per mantenerli la punta inanzi, esso che già era con la mano in quarta haurebbe pigliato quel tempo, & ferito di dentro della medema quarta. 139.

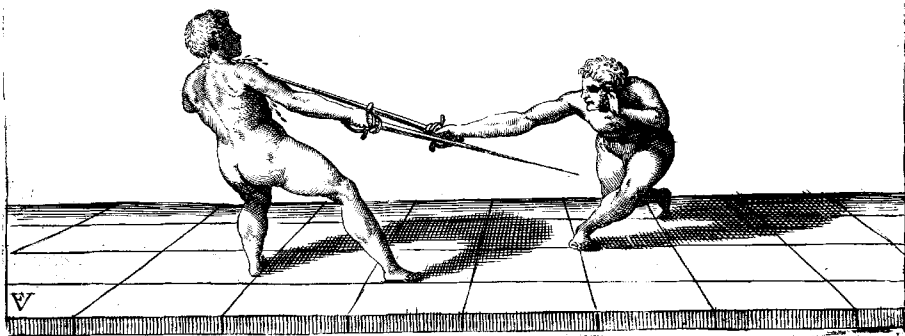


COSTVI, CHE NELLA FIGVRA SEGVENTE SI VEDE HAVERE
 aquilato con una terza il uantaggio sopra di un' altra terza bassa l' hà fatto , per-
 che essendò esso uenuto di lontano senza sito fermo di guardia hà portato tal-
 mente il corpo , & la spada, che gionto poi nella distanza si è trouato hauere posta la spa-
 da, & il corpo, come si uede, doue che se bene il nimico hauesse uoluto ferire ò per l' una, ò per
 l' altra parte, nel giungere che questi faceua, non haurebbe fatto niente , anzi che questi dal
 uantaggio haurebbe hauuta maggiore comodità di ferire per non hauere fatto nel detto suo
 giungere caduta alcuna ne di piede, ne di corpo ne di spada, in modo tale che saria stato prò-
 to à pigliare qualunque occasione, ne essendosi mosso l' auersario andara à ferire appresso
 la nimica & appresso li linea del braccio per non abbandonare mai la difesa, & in caso, che
 detto auersario hauesse cauato per ferire di fuori, esso hauria ferito di detta terza &
 quando arco il medesimo nimico non si fosse mosso hauria ferito di
 quarta per tenerli difeso di den-

tro, 140.



VIENE AD' ESSERE NATA QVESTA FERITA DI QVARTA, CHE segue dall' acquisto della terza antecedente contra la terza bassa, fatta col sinistro piede contra detta terza, & il tutto è auenuto dall' hauere il ferittore preso il uantaggio, & continuato sempre appresso la nimica, ilquale ferittore si è difeso tanto, che se bene il nimico hauesse cauato di fuori con tuttò ciò hauria ferito senza fare moto di difesa di terza, & senza altra mutatione, che detto nimico non haurebbe potuto saluarfi se non col rompere di misura, & leuare la spada alla difesa, ò per l' una, ò per l' altra parte con bisognarli anco uscire di presenza con la punta, lequali cose hauriano porta, gran comodità al ferittore di ferire di seconda di dentro, ò di sotto secondo la parte, doue esso nimico fosse andato à parare, perche si hauria trouato tanto in fuori col corpo, che si faria potuto tenere con la sua destra spalla giusta contra la destra del detto nimico. 141.



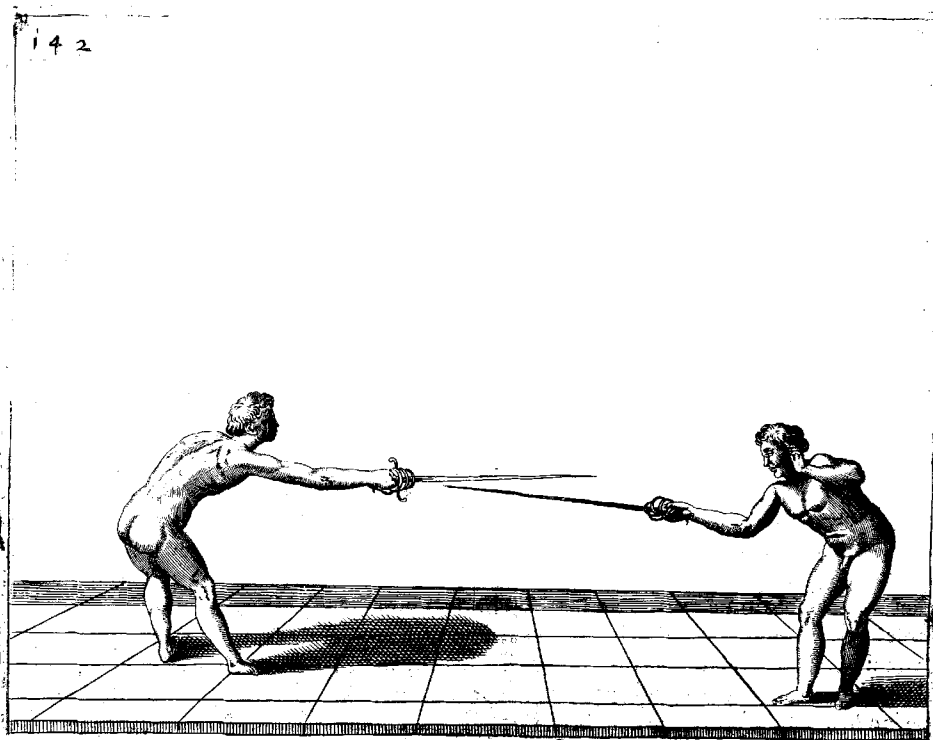
DELLA QVINTA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO SENZA FERMARSI.

HORA SI RAGGIONARA DI VN' ALTRA FORMA DI ANDARE contra il nimico di molto maggiore sottilita delle altre, & chi si saprà condurre saluo fino al luogo, oue si hà da operare ferirà senza pericolo. La forma dunque è tale cioè, che trouandosi il nimico in qualunque guardia, dee l' offeruatore della regola cominciare ad' andarli contra, & ne lo auccinarfi alla distanza approssimare anco la spada pian piano al sito doue, che hà intentione di metterla, acciò che nel suo giungere in misura la propria spada gionga ancor lei in quella giustezza, che desidera. Il mettere di spada, come più uolte si è detto, hà da essere dalla più debile parte della nimica, & anco nella presente regola fino alo entrare in misura, mà la punta che altroue si è insegnato douersi mettere alla punta, in questa si dice che l'huomo deue andare tanto inanzi, che possa metterla al finimento dell' auersario tanto però che non sia penetrata il finimento auerso mà sia poco lontana, & stia in quella propria prospettiva

non

non di sotto ne di sopra, mà per' uno de' ilati, secondo che porterà seco la ragione della postura di esso auersario; deue anco la detta punta inclinare più al basso, che all' alto per due ragioni, l' una per più tosto poterla cauare, bisognando, l' altra perche il nimico cognosca non poterla hauere se non col' abbassare il finimento, col quale abbassare farebbe à fare tēpo di ferire per il nostro osseruatore, il quale saria già in camino, & la sua punta molto uicina ad' esso nimico. Auertendosi anco che nel giungere con la spada in detto luogo, mētre che detto nimico stà nella terza, ò nella quarta dee l' huomo tenere detta spada in linea retta dalla pūta al nodo della mano, & col braccio tātò auāzato, che cognosca poterli diffendere cō poco moto da tutte le botte, che uenissero ne lo andare, ò nel ariuare con la spada al segno, ò sia poi quando si uoglia, la detta spada, & il corpo si hāno da situare in somma con tale maniera che 'l forte possa diffendere senza comotione, mà quādo il nimico fosse nella prima, ò nella secōda guardia si douria mettere all' hora la pūta giusta per la prospettiua della mano mà di sotto, & tenere la spada in guisa, che la propria mano nō facesse angolo alcuno, & se il detto nimico uoleffe pure ferire, si potria con la medesima guardia parare & ferire in uno stesso tēpo dalla parte di fuori per sopra la nimica portando il piè uerso quella parte per fare moto minore, & rendere se stesso più coperto, & più forte, in caso anco che 'l non facesse niente douria il nostro osseruatore, trouandosi già con la spada in tale modo agiustata, leuare la pūta di essa da quella prospettiua della nimica mano, & andare al corpo, & al scoperto, che fosse poco lontano, & nel punto medesimo coprirsi col finimento da quella parte, doue potria uenire la nimica, & agitare quello effetto col moto del corpo, per diminuire quello della spada, perche continuando ariuare al corpo prima che lo stesso nimico potesse mutare effetto, il quale nel tempo che si giunge all' segno, se uoltasse la mano in terza, ò in quarta, douria all' hora il nostro parare dalla parte di dentro, & seguire inanzi, si come anco se il detto nimico si trouasse in terza bassa, ò in quarta con la pūta riguardante à lo ingiù dourebbe mettere la pūta in prospettiua del finimento auerso, mà di sopra uerso la mano nimica, & gionto al segno andare subito al corpo con portare il finimento alla difesa, che all' hora il nimico essendo in queste guardie basse potrà fare poco danno, perche leuando la pūta, quale à bassa ritrouarà il forte del nostro, che camina, il quale quādo sarà ariuato al segno farà passare tātò presto l' effetto, che esso nimico non haurà tēpo di difesa. Mà auertiscasi bene, che il mettere della spada dee essere cō la mano sempre in quarta cōsi di fuori come di dentro, & tātò di sotto quanto di sopra, & che la punta hà da guardare uerso la mano, & finimento nimico, & tanto lontana, che l' huomo sia sempre in tēpo di poterla cauare ò mettere in altro luogo prima, che 'l nimico la tocchi, & quanto più saprà condurla cō simile auertenza uicina al corpo auerso tanto meglio li succederà ogni cosa, & perciò uolendola auicinare come si deue, fà di mestieri condurla continuando senza alcuna posata, & in maniera tale che possa lasciare il primo effetto, & farne un' altro secondo l' opportunità. Et perche in questa regola si può fingere di mettere la spada da una parte, & poi metterla da un' altra, è buono ricordarsi, che se il nimico essendo nella terza, ò nella quarta, uoleffe ferire in quel tempo, che si ariua al segno, si hà da parare sempre per quella parte doue si haurà messa la spada, nella quale parte si hà da ritrouare il corpo, perche chi stesse col corpo da un' lato, & mertere la spada da un' altro potria restare ingannato, nè la ragione riuscirebbe, anzi saria falace, perche la spada hà da essere accompagnata dalla uita, & da' i piedi ne hà da essere l' una disgiunta dall' altra. Il parare similmente tanto di fuori come di dentro hà da essere con la mano sempre in quarta mà nel parare di sotto, è dalla parte di fuori, deue essere in terza, in modo che la mano hà da fare poco moto, ne si hà quasi mai da uoltare. Seguirà poi un' altra regola assai più sicura & di maggiore sottilità, nella quale non può il nimico seruirsi della sinistra, si come sene può molto seruire nella prima, & qualche poco nelle altre quattro, oue si porta la spada ferma per pigliare il tempo del moto nimico, mà in quella di cui si ragiona, la quale sarà la sesta in ordine, la spada non uà mai tanto inanzi, che la mano nimica la possa hauere, come à suo luogo s' intenderà.

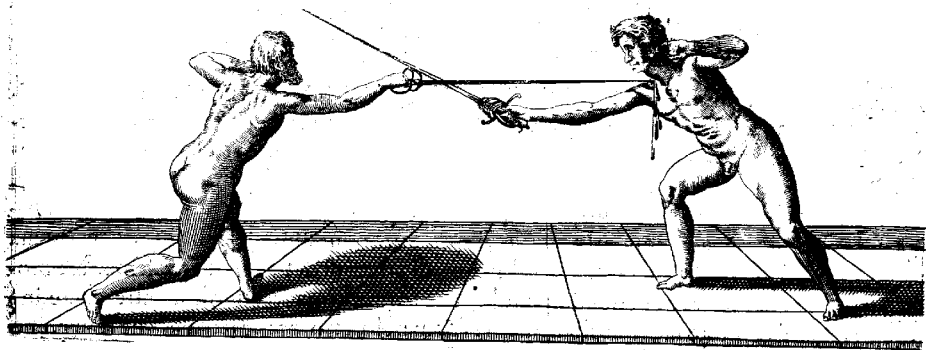
QVESTA QVARTA SEGVENTE, LAQVALE SI VEDE HAVEKE
 posta la spada dalla parte di fuori con la punta, che guarda uerso il finimento nimo-
 co di una terza, hà cominciato di lontano ad' approssimarsi à passi piccioli, & è ue-
 nuta portando la spada in modo tale, che quando è giunta nella distanza si è ritrouata nel fi-
 to, che si uede con intentione, che se il nimico credesse hauerla, et si spingesse inanzi uoltando
 in seconda per pigliare col forte la punta, di cauarla lui con poco moto di essa punta ne ad' al-
 tro fine l' hà posta in quel luogo, mà se il nimico non si mouesse questi l' andrebbe à ferire,
 gionto che fosse al destinato segno atteso, che la punta già sarebbe molto uicina al corpo ni-
 mico, & ancorche paia che detto nimico la possa hauer, è nondimeno libera, & quando quel-
 lo credesse trouare il debile hauria trouato il forte, & tutto per l' operatione continuata
 senza fermarsi, mà se anco il detto nimico si spingesse inanzi per ferire quello scoperto, che è
 sopra la spada di linea retta, l' offeruatore di questa regola, che haurebbe la punta al forte ni-
 mico col solo alzarla un' puoco, & stendere il braccio di quarta ferirebbe per sopra la nimica
 nel petto. 142.



MA LA FERITA; CHE SI VEDRA DI QVARTA SARA SEGVITA,
 perche collui che è restato ferito, quale era in terza uedendo l' auersario uenire,
 à mettere la punta contra il suo finimento dalla parte di fuori, & che in quello ue-
 nire detto auersario li mostraua il petto, & era tutto scoperto sopra la spada si è spinto inanzi
 con la mano in retta linea per ferirlo in tempo di quel uenire, & coprirsì anco nello stesso
 tempo, & perche questi, che ueniua unito col corpo, & piedi teneua la spada ferma, & si
 troua-

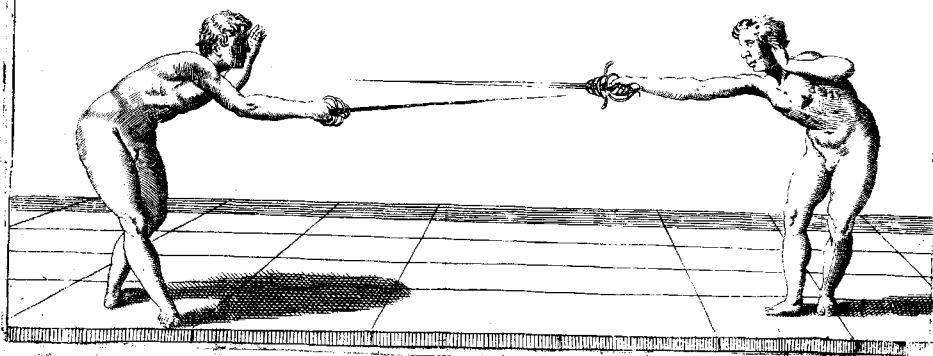
trouaua con la punta uicina al finimento nimico hà cauato con picciolissimo moto la spada, che era già bassa, & continuando inanzi col piè sinistro, hà in contrato detto nimico della stessa quarta nel tempo che l'ueniua, portando il finimento, che già era inanzi il corpo al debile nimico, nel qual modo potra seguitare fino al corpo, & se il detto nimico non si fosse mosso l'haurebbe non manco ferito di quella quarta nel luogo, oue si trouaua per sopra la spada con mouere alquanto la punta, & portarla sempre inanzi col forte al debile delo stesso nimico, ilquale non haurebbe potuto diffenderfi se non col rompere di misura, & in questo caso il feritore si farebbe cacciato di sotto di seconda, inanzi che l'altro hauesse leuato la spada, che se il medesimo nimico hauesse uoluto saluarsi col cauare di quarta, detto feritore, che andaua diritto di quarta haurebbe senza far moto di difesa tenuta la mano pure in quarta con parare, & ferire in tempo medesimo. 143.

143

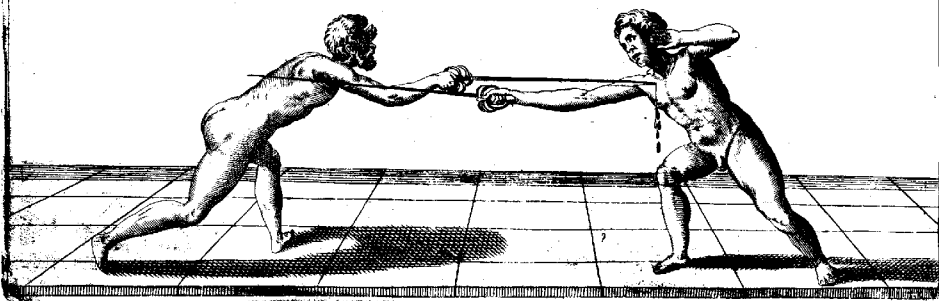


LA QVARTA, CHE SEGVE, ET CHE SI VEDE HAVERE POSTA la punta contra il finimento di una terza dalla parte di dentro, & che mostra tutto il petto al nimico è uenuta di lontano con piccioli passi, conforme à quello che si richiede in questa regola, ancora che sia ottimo in ciascuna altra, & nel uenire hà auicinata la spada pian piano in quel sito per prouocare la nimica à mouersi con animo di ferire, ouero andarli à ritrouare la spada, & se quello non si mouesse di spingerli la punta al corpo, giõnto che lui fosse stato al finimento con portare il forte al debile nimico, & ferirlo di quarta, ouero di terza secondo l'opurtunità, che in ogni modo si dee seguitare faccia il nimico tempo, ò non lo faccia, uada inanzi, ò uada indietro, & da questo uantaggio nascerà la ferita, che si uedrà nella post seguente figura 144.

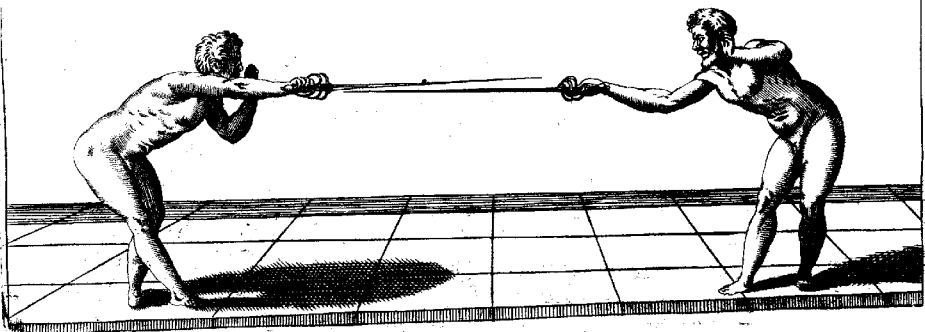
QVE-



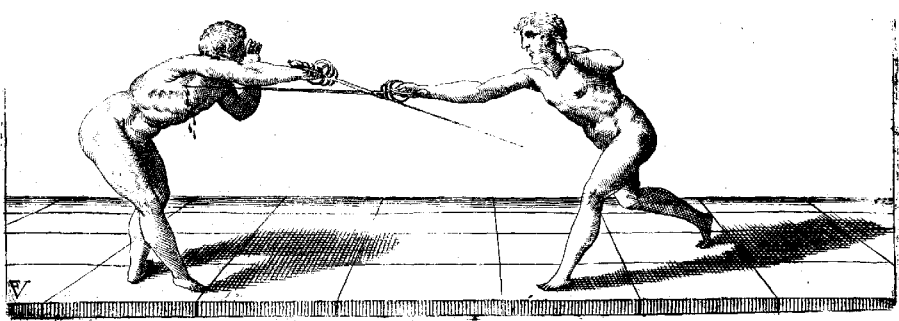
VESTA SEGVENTE FERITA DI QVARTA, CHE SI VEDE CON-
 tra uno, che hà uoluto ferire anch' egli di quarta si è fatta perche mentre, che que-
 sto ferittore andaua inanzi portando la punta per la prospettiua del finimento a-
 uerso dalla parte di dentro, quello, che è ferito, & che si uedeua la punta nimica tanto nel
 forte hà uoltata la mano di terza in quarta per coprirsi nella parte superiore, & per occupa-
 re il debile al nimico, & arico andarlo à ferire, ilquale moto ueduto dal ferittore, che haueua
 la sua ferma hà seguitato inanzi cauando alquanto di punta di detta quarta mà senza fare mo-
 to di difesa, è andato à ferire in quello angolo, che forma la mano auersa mentre che è in
 detta quarta, & scorrendo il debile di fuori l' hà ferito nel petto come si uede, che non meno
 lo haurebbe ferito di dentro se 'l non si fosse mosso, si come anco haurebbe fatto pur di den-
 tro con la medesima se esso nimico hauesse uoluto parare con la terza, & tutto nasce per
 essere stato in moto, il che, come si è detto altroue caggiona l' andare presto,
 & che fa mouere l' auersario, senza che si faccia moto
 di spada. 145.



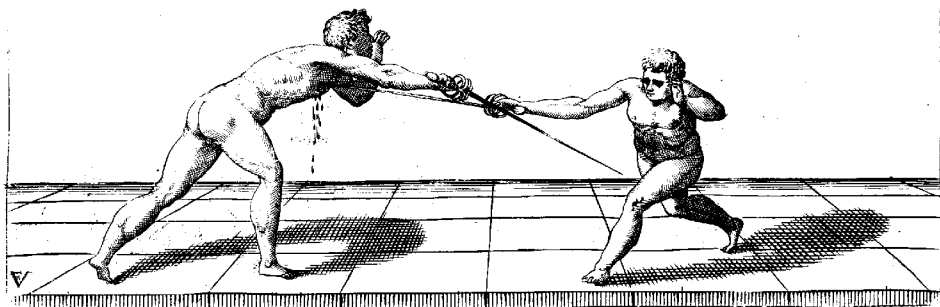
MA QUEST' ALTRA QVARTA, LAQVALE SI VEDRA HAVERE
 posta la sua spada dalla parte di fuori con la punta riguardante il finimento della
 nimica, che si troua in seconda guardia, laquale guardia tiene il petto esposto all'
 auersario, è fatta per mostrare l'intentione, & disegno suo cioè di tirare esso auersario à fe-
 rirla in quello scoperto per parare poi lei, & ferire in tempo medesimo; & quando che l'
 auersario non si mouesse di cacciare la punta per disopra la nimica, & tenendo fer-
 mo il finimento andare à ferire di detta quarta, come nella
 ferita della post seguente figura si ue-
 drà. 146.



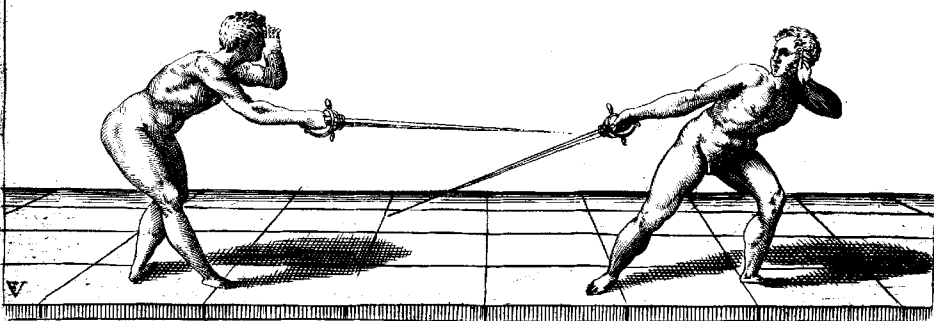
DAL SITO IN CHE SI TROVAVANO QUESTI DVI COMBATTENTI nella passata figura, è nata la ferita, che hor si uedrà perche quello, che era in quarta con la punta al finimento nimico è gionto in distanza, che l' auersario non si è mosso, che perciò hà rimossa di subito la detta punta portandola di sopra del detto auersario finimento, & col tenere ferma la mano in quarta è passato del sinistro piede inanzi auanzando la parte destra, & slongando il braccio, che così hà ferito il nimico nel petto di detta quarta, & per il uigore, che hà la sua spada naturalmente in quella parte, hà fatto piegare la nimica, che non hà potuto parare come si uede, laquale ferita non menò si farebbe fatta dalla detta quarta se l' istesso nimico hauesse cauato per ferire di seconda di dentro, & si farebbe saluata pure con la medesima quarta. 147.



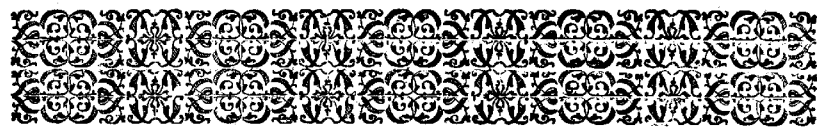
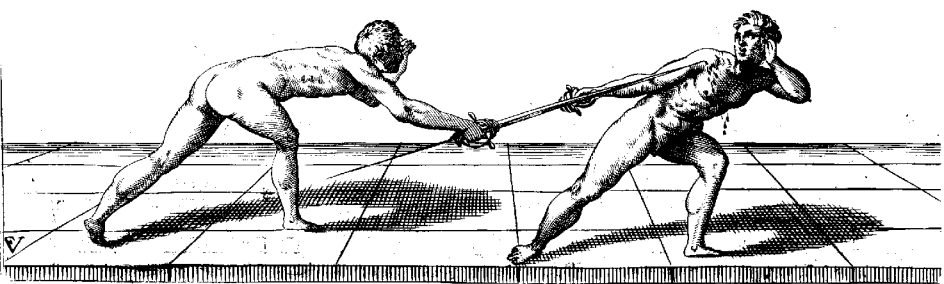
QVESTA ALTRA FERITA DI QVARTA, CHE PVR SECVIRA SARÀ nata dall' essere essa quarta giunta in distanza in tempo che 'l nimico non si era mosso, & dall' hauere leuata la punta dal finimento della nimica & portatala disopra, come perapunto si disse nella passata, ilquale nimico hà uoluto cauare di seconda per ferire di dentro imaginando, che 'l suo auersario douesse andare à parare dall'altra parte, & penetrare esso con la uiolenza della sua spada al corpo per l' angolo, che naturalmente si forma da detta seconda, inanzi che detto auersario hauesse potuto parare, dil che si è ingannato perche questi, che già hauea presentatala punta al corpo nimico, hà seguitato oltre con portare solamente uerso la parte di dentro quel braccio della spada, che doueua stendersi, secondo, che fecece nella detta passata figura; & hà pigliato col finimento la spada nimica prima, che habbia finita la cauatione, & perciò la si uede così trattenuta abbasso, si come anco si uede il braccio corto portato indentro per la difesa, che hà fatto. Potria similmente essere, che nel primo ariuare del feritore in misura, coltui che è ferito hauesse uoluto ferire disopra in quello scoperto, che uedeua, & che il feritore cauando della sua quarta habbia ferito lui per di dentro, & parato in guisa, che la spada di esso ferito sia andata così à cadere per hauere uoluto sforzare la nimica dubbitando, che detta nimica uoleffe parare, doue che non trouandola per rispetto della cauatione è uenuta à cadere, come si è detto. In oltre detto feritore haurebbe potuto parare, & ferire disopra, come nella passata si uide, ancorche il nimico si fosse affaticato di resistere, & questo per il uantaggio della linea perche il detto nimico uoleua resistere con la sua parte debile alla parte più ualida di esso feritore. 148.



LA TERZA CHE SEGVE, LAQVALE HA MESSA LA PVNTA al finimento auerso di una terza bassa l' hà fatto con disegno, perche hà uisto il nimico tanto basso, & con le parti disopra tutte scoperte se ben lontane, di andare à porre la sua spada sopra il filo della nimica con la punta riguardante uerso il finimento sopra detto, affine di mettere detto nimico in pensiero di alzare la sua spada per l' una, ò per l' altra parte per pigliare poi il tempo di quel moto, & non mouendosi esso nimico andare pure inanzi à ferire della medesima terza, & dirizare la punta uerso la gola nimica per appresso il braccio destro & con portare il finimento uicino à detta nimica per tenerli sempre difeso andando ferrato appresso à quella à ferire della medesima terza, che così lei non potrà ferire più basso con la punta mentre non si uorà partire dalla giustezza, & rimanere in pericolo. 149.



PER IL VANTAGGIO DELLA TERZA GVARDIA BASSA PASSATA, laquale hauea posta la punta uerso il finimento nimico è nata la ferita, che hora si uedrà in questa terza, perche essendo quello che hà ferito gionto in misura, quest' altro non si è mosso, in modo che 'l feritore hà seguitato il suo corpo, & ariuato à ferire, il che non meno hauria fatto, ancorche il nimico hauesse procurato di ferire in qualunque parte, per hauere esso feritore continuato inanzi sempre difeso, & perche similmente faria gionto prima, che detto nimico hauesse finita la cauazione, ouero fosse gionto con la punta nell' altezza, oue prima si trouaua la mano di esso feritore, & così il detto ferito non haurebbe potuto difendersi se non con l' andare indietro co' i piedi, che quanto al corpo non lo poteua più dillongare, & se pure li fosse uoluto ritirare, & parare haurebbe dato oportunità al suo auersario di mutare effetto, & se hauesse parato di dentro il medesimo auersario hauria ceduto in seconda, & se di fuori il detto feritore, hauria uoltato pure in seconda, mà per di sotto il braccio della nimica; lequali cose tutte, riusciranno, quando si seguirà senza fermarsi mai, auertendosi, che nel fermarsi, & poi uolere andare si porterà gran pericolo, & che meglio farà lo tornarli à rimetere un' altra uolta indietro, & cominciare di nouo. 150.



**DELLA SESTA ET VLTIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO
SENZA FERMARSI, ET SENZA ASPETTARE TEMPO
mà sforzarlo perche lo faccia.**

LE RAGGIONI, ET LE REGOLE ANTECEDENTI DELL' ANDARE à ferire senza fermarsi descritte da noi sono opere essercitabili & facili à riuscire, una però più dell' altra, & di loro quella, che è la migliore è anco la più artificiosa, & questa di cui hora siamo per trattare ueramente è di maggiore artificio, & in essa si adoprano spada piedi, & corpo con assai maggiore sottilità, che nell' altre. In questa regola dunque si comincia di lontano co' i passi naturali altre uolte insegnati, & si uà contra il suo nimico, mà giunto che sia l' huomo nella misura larga à da trouarsi con la punta della spada al debile della nimica in modo che cognosca essere più forte. Cominciasi col braccio auanzato, & secondo che 'l corpo camina inanzi così dee la mano della spada andare approssimandosi per fare restare la punta nel medesimo luogo che è quando si troua nella misura larga, & quando comincia ad

ad' aquistare il uantaggio, perche in somma se bene il corpo camina la spada hà da restare, & così il braccio hà da stare fermo, & il corpo ad' auicinarsi in un certo modo à quello tanto quanto uiene inanzi; circa poi alli piedi hauendone l' huomo posto uno in terra deue leuare l' altro, & congiungerlo à quello, tenendolo però sospeso affine di poterlo mettere ouunque fosse di meltieri se il nimico si mouesse, & se pure non si mouesse si douria posarlo giù poco inanzi l' altro, & leuare quello subito col medesimo grado, & tenerlo sospeso con la medesima intentione, perche se il detto nimico pigliasse il tempo di quello leuarlo sia l' huomo in tempo anch' esso à pigliare partito prima, che detto piede ariui in terra, & se il detto nimico lo pigliasse nel metterlo in terra deue l' altro essere in aria per andare, doue che in tal modo l' huomo sempre si trouarà sopra di un solo piede, & potrà andare presto, & trattenuto, come uorà, auertendo di portare sempre, quando uà, li piedi nella linea della spada nimica, & se farà dalla parte di dentro, & che la nimica per caso fosse alta, deue nelo auicinarsi col corpo al braccio alzare un poco la mano, & tanto solo, che la punta faccia andare la nimica difotto di se, & così mantenerla, nelquale tempo se il detto nimico uolesse ferire in quella parte più bassa, doue era stata rispinta farà à proposito all' offeruatore di questa regola di parare, & ferire difotto in punto medesimo per la parte di fuori se li suoi piedi saranno entrati nella retta linea della nimica, nel qual caso, & nell' è sequitione del quale effetto la mano deue portarsi in terza nel ferire, & del corpo la sinistra parte inanzi, & della destra fare un scurzo indietro per più raggioni, prima affine che se il detto nimico cauasse non ritrouasse il corpo, & così non fosse da fare altro che ferire, oltre, che quanto più la spalla sinistra uà inanzi tanto più la spada si fortifica, & tanto più si può scurtarla, in modo, che si potrà andare più inanzi nella stretta misura, & il corpo similmente passarà il pericolo, perche in questa regola si hà da offeruare una massima cio è, che nel luogo, doue si comincia à ritrouare la spada al nimico, bisogna mantenerla sino, che si uà à ferire, ne mai si dee ferire, se il corpo non haurà passata la punta, ouero nel tempo che l' passa, & ancora che l' nimico facesse qualche mutatione nel tempo che si uà deue con tutto ciò l' huomo contenersi, ne ferire se non conosce chiaramente di potere penetrare col corpo la punta nimica, altrimenti farebbe meglio pigliare il uantaggio dall' altra parte, & senza fare moto alcuno ne di braccio ne di mano, mà col sollo effetto del corpo, & alquanto della punta, se ben poco, è condursi tanto inanzi, che si potesse ariuare al nimico senza stendere intieramente il braccio, che nella medesima regola si dee hauere questa altra offeruatione di condursi con la punta della spada sino al corpo auerso unito senza mai slongare il braccio, & senza mouerlo, che in questa forma l' huomo farà sempre pronto col corpo, spada, è punta à pigliare qualunque mutatione, & condurassi à ferire sicuramente, & con molta forza, perche il corpo farà quello, che ferirà, & non il braccio & così andando, ò che la spada passerà, ouero si romperà, ouero il nimico si riuersarà per terra, ne ti farà dubbio, che detto auersario possa passare la punta col corpo ne leuarsi di presenza, ne meno, che possa battere, ò parare con la sinistra mano tenendo la spada sola, che quando fosse aggiunto il pugnale haurebbe luogo tale raggione in alcuni casi mà non in tutti, perche se la punta auersa fosse stretta con quella del pugnale non si potrebbe andare à trouarla senza pericolo di perdere la propria spada, nelquale caso uerebbe in acconcio di usare, quella altra raggione di andare amettere la punta al forte nimico, doue si potrà saluarla & ferire con minore sottilità, che nella sola spada, per essere la spada più lontana dalla nimica, & più sicura anco dal nimico pugnale, che per la lontananza non la può hauere; auertendosi di più, che nel portarsi inanzi si hà da tenere una certa maniera di non lasciare penetrare la propria punta, mà tenerla sempre nel medesimo luogo, & si come si uà uenendo il corpo, così deesi andare approssimando il pugnale alla nimica in guisa tale, che risoluendosi l' huomo di ferire, detto pugnale sia tanto inanzi, che senza fare altro moto di difesa possa diffendersi da essa nimica, che anco in detta spada è pugnale si può bene andare senza fermarsi, mà non si può già con una di queste regole andare contra tutti li siti, si come

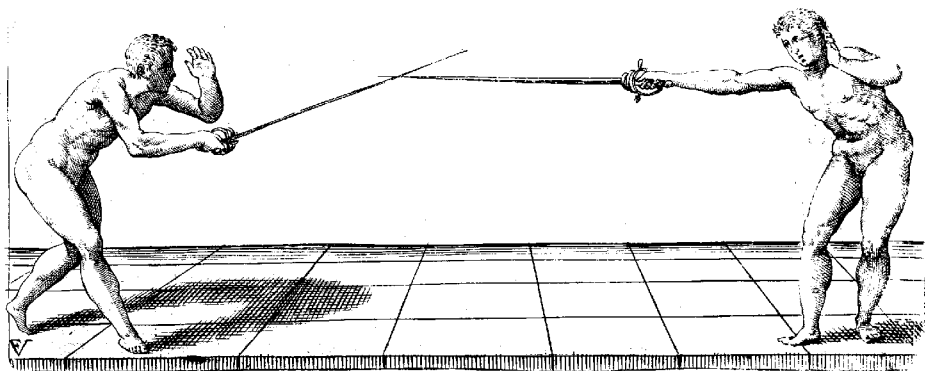
nella sola spada, perche è necessario seruirsi hora dell'una, hora dell' altra secondo il bisogno, & acciò questo sia meglio inteso noi metteremo le sue posture in disegno, doue si uedrà il modo del primo mettere la spada, & la ferita, che può nascere, si come al presente si mettono quelle della spada sola le quali risoluzioni tutte sono fondate nel uantaggio de' passi, corpo & spada, se bene quando il nimico non la tiene ferma, & che con la punta uà girando in continuo moto, è malageuole molto ad hauerla, che in tal caso si potria ferrargliela, & impedirli il moto, ilquale rimedio, à dire il uero, porta seco pericolo di disordinarsi, che perciò molto meglio farà tanto nella sola spada, quanto nella spada è pugnale di andare tenendo la punta per la prospettiuua della mano auersa, & continuare inanzi, che detto nimico farà necessitato fermare quel moto, & procurare di deuiare la punta del nostro osseruatore, altrimenti questi andrà tanto oltre, che ferirà nel tempo, che quella punta gira, senza che possa parare con la spada ne meno col pugnale, se l' hauerà, perche la medesima punta del nostro farà molto lontana da detto pugnale, & molto inanzi uerso il corpo, di modo, che se uorà portare esso pugnale alla difesa dall' altra parte, non potrà parare, & darà molta comodità di essere ferito per la tardanza caggionata da così gran distanza, però non è forma, doue il nimico possa situare il suo corpo, & le sue armi, che con queste regole non ui si troui il suo contrario per poterli andare contra con uantaggio; & se bene alcuni hanno presunto di dire più tosto come temerarij, che scienti di quest' arte, di hauerne botte che non pattono regola in contrario, & del tutto inreparabili, noi da giusta ragione persuasi diciamo che ciascuna botta hà il suo contrario, & che nessuna botta non hà contrario cio è che la botta fatta nel suo giusto tempo, & giusta misura non hà contrario, & è inreparabile, si come quella che è ingannata dal tempo, ò dalla misura hauer il suo contrario, & essere senza difficoltà parabile, in modo che da tutte l' huomo si può difendere, & da nessuna si può difendere, & chi in altro modo sente di gran lunga s' inganna, si come si sono ingannati quelli altri, che hanno creduto una medesima botta potersi operare contra ciascuno huomo, noi diciamo bene, che si può andare contra tutti li huomini, mà che fà di mestieri operare diuersamente secondo l' oportunità data dal nimico & questo sia à bastanza quanto alla risoluitoue di andare senza fermarsi facendo solo intendere, che si dee sapere andare, trattenerli, andare presto, andare lento, & tornare indietro, mà fare ogni cosa di proprio uolere, & non forzato dal nimico, perche faria segno, che le ragioni contrarie fossero più forti, & che tutto si facesse per salvarsi dal pericolo, doue che quando sono fatte uolontariamente, ò per qualche fine di ingannare, l' huomo sà ritornare, & andare inanzi à uoglia sua, & questo si hà da stimare per uero giuditio, & uera peritia di armi, cognoscendosi apertamente, che questo tale sà operare secondo la qualità dell' huomo nimico, & del sito oue esso si troua; restano da fare li particolari discorsi à ciascuna figura del cominciare l' acquisto, & la misura, & porre anco le ferite, che da esso acquisto, & misura nasceranno.

HAUENDO L' OSSERVATORE DI QUESTA NOSTRA REGOLA cominciato ad' andare contra il nimico hà pigliato il uantaggio, che si uedrà nella seguente figura, & è uenuto portando la spada in maniera, che gionto alla nimica si è trouato hauer il uantaggio dalla parte didentro, & con trouarsi in quarta guardia contra la terza, che tutto è proceduto per essere stato più scoperto il nimico da quella parte, & per fortificare la spada hà uoltato il corpo, & disteso l' angolo, che naturalmente si forma dalla mano quando è in quarta tenendosi riuolto in prospettiuua tale che mostra il petto in modo che di dentro è sicuro, & di fuori hà poco scoperto, per tale caggione dunque hà uoltato il corpo, acciò che con picciolo moto possi essere tutto difeso, ilquale modo di situare il corpo fortifica la spada dall' una, & dall' altra parte assai più, che se l' huomo stesse col destro

fianco

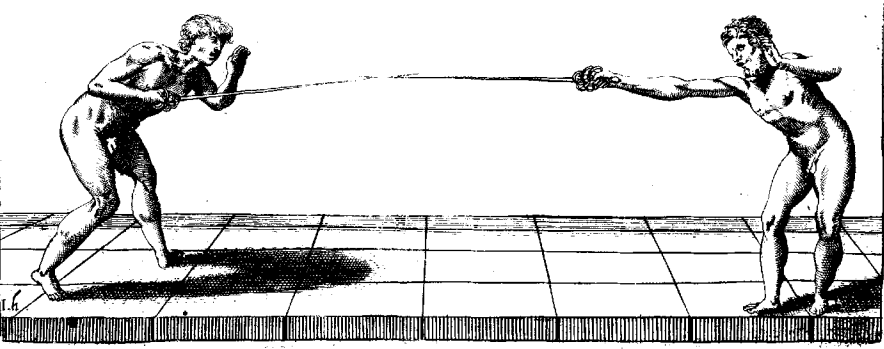
fianco inanzi, & potrà seguire col piè sinistro inanzi per auicinarfi senza auanzare la spada più di quello, che anco al presente si uede come con l' altra figura mostraremo. 151

151

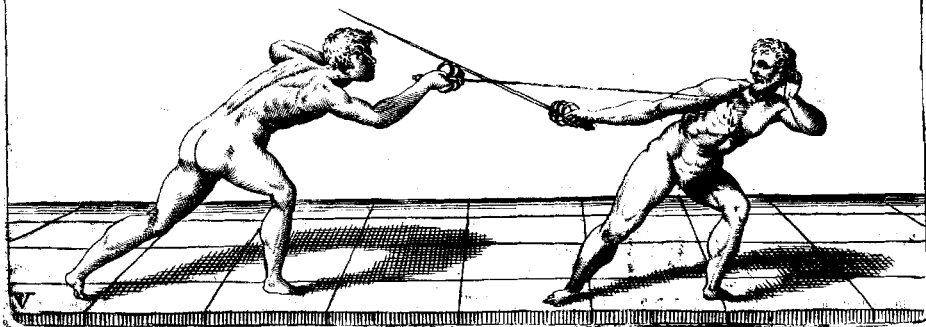


DA QUELLO PRIMO AQVISTO VEDVTOSI NELLA PASSATA figura, è uenuto il presente, che qui oltre si uedrà in costui, che si troua con la punta nel medesimo luogo, doue era prima, ilquale non hà lasciato scorrerla inanzi, mà hà tenuto il braccio, & è andato inanzi col piede, & corpo solamente, & in fare questo è uenuto portando indietro la destra parte, & uolgendo la sinistra inanzi nel qual modo si è approssimato tanto, che la testa si è trouata in ultimo più inanzi della mano, disegnando leuare l' altro piede per portarlo ancor' esso, & in posandolo in terra di portare quella punta à ferire, & mettere il finimento alquanto più inanzi del luogo, oue la punta si troua al presente, & di scorrere il filo nimico con penetrare col corpo sino al corpo nimico in guisa, che l' altro non lo possa impedi-

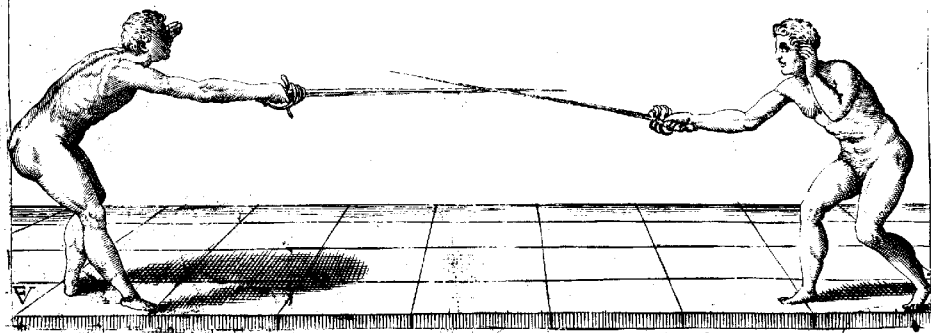
re. 152.



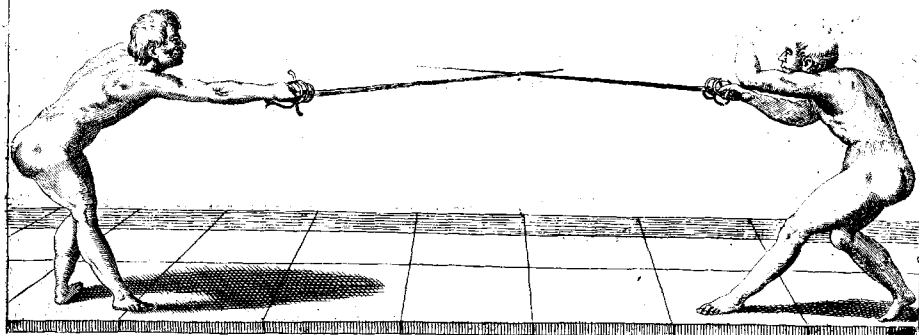
DA QUELLI DVI AQVISTI DISCORSI SOPRA LE DVE ANTECEDENTI figure è deriuata quella ferita che seguirà, fatta di quarta, & anchorche il nimico habbia uoluto dillongarsi, & oprare con la quarta lui non hà potuto finire, di uolare la mano, che l'nostro osseruatore hauea già ferito, & tutto perche l' altro l' hauea troppo lasciato auicinarsi prima, che si fosse mosso, che doppo che era entrato del primo nel secondo acquisto non era più tempo che esso nimico potesse parare da quella parte, mà se si fosse mosso nel tempo del primo acquisto, mentre che gionse alla spada, & hauesse cauato non per ferire, perche non hauria potuto fare niente, mà per trouare la punta auersa dall' altra parte si farebbe liberato dal primo pericolo, & haurebbe imposta una certa necessitá all' auersario di usare gran prontezza di mano à dirizare la punta propria, & escludere quella, che si cauaua di fuori prima, che si finisse la cauatione ouero di contracauare, & auicinarsi col corpo senza auanzare la spada più di quello, che era nel primo acquisto, in modo tale, che la cosa farebbe stata più difficultosa per l' istesso feritore, l' operationi del quale se fossero state fatte co' i suoi requisiti non si farebbe con tutto ciò potuto detto nimico saluarli nel fine per il ualore, & gran fortezza di questa raggione nell' assalire che quanto più si auicina al nimico tanto più diuenta sicura rispetto alli scurzi, & all' unione del corpo, spada, & moto de' piedi. 153.



COSTVI, CHE HA GVADAGNATO IL VANTAGGIO CON HAVERE cominciato ad' andare contra il nimico è uenuto portando la spada in guisa, che giunta alla nimica si è trouato hauere fatto l' acquisto dalla parte di fuori, & ad' essersi trouato in quarta guardia contra la terza, & hallo fatto per due ragioni prima per essere più forte da quella parte, oue è la nimica, l' altra per saluare il corpo in quello scoperto fatto dall' angolo della quarta appresso la mano. Hà tenuto il corpo uoltato in prospettua, mostrando tutto il petto per essere forte, & sicuro di fuori, & col finimento che è in quarta si è coperto quasi tutto di dentro in modo, che con poco moto si è da ogni parte difeso, & hà leuato il derettano piede affine di portarlo inanzi senza auanzare la spada più di quello, che al presente si troua come nell' altra
 si uedrà. 154.



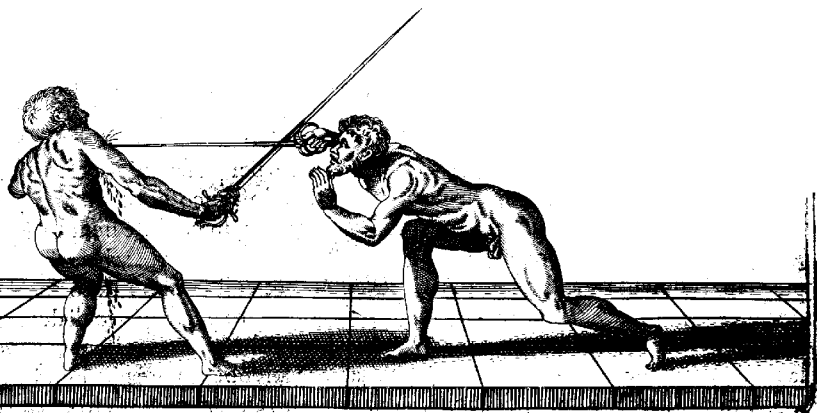
DAL PRIMO VANTAGGIO MOSTRATO NELLA PASSATA FIGURA è nato quest' altro, che seguente mente si uedrà, perche essendo gionto il nostro osseruatore alla punta nimica, & hauendone fatto l' acquisto, hà continuato oltre col piè sinistro, & acciò che la sua spada non scorresse più inanzi di quello, che era si è portato con la spalla sinistra inanzi, restando con la destra indietro, doue che era nel primo acquisto, & così è uenuto ad' assicurarsi togliendo la comodità all' auersario di potere ferire, in modo alcuno la parte di sotto, & quella di dentro è tanto coperta col tenere la mano ferma doue hora si troua, & col passare, se bisognasse, del piè destro, che non hà da temere il detto auersario, & dalla parte di fuori similmente è tutto difeso in modo, che con questo effetto può andare à ferire per sopra la spada nello scoperto, che si uede dal debile al corpo, si come nella postseguinte figura si uedrà. 155.



DALLI DVI VANTAGGI MEDEMAMENTE MOSTRATI DISOPRA è nata questa ferita di quarta contra una terza laquale hà uoluto parare; perche essendo il nostro offeruatore gionto nel secondo termine che il nimico non si era mosso, hà continuato inanzi col corpo senza auanzare il braccio più di quello, che si uede, piegando detto corpo, & tenendo di continuo la mano in detta quarta guardia, lequali cose tutte sono fatte con molto artificio, perche gionto al secondo partito, come si è detto, doue si trouaua col braccio ritirato, se l' hauesse slongato inanzi per ferire, haurebbe fatto tempo al nimico di ferire lui di quarta di sotto, & di girare il corpo lasciando passare la spada del detto nostro uana, & anco pararla senza cauare & ueramente nelo slongare del braccio la spada si farebbe indebolita, & dal nimico si farebbe facilmente potuta rispingere, mà hauendola accompagnata col corpo non haurebbe esso nimico hauuto forza di portarla fuori, per tale ragione dunque si è mantenuto in quarta, & anco per potere più facilmente parare, se 'l detto nimico hauesse uoluto ferirlo di sotto abbassandosi anco deritto inanzi per facilitare la difesa tanto di sotto come di dentro, perche se l' istesso nimico fosse uenuto à ferire in quella parte, con poco moto di mano, & di corpo si farebbe difeso, & perche anco sarebbe gionto più inanzi talmente che la nimica sarebbe passata, & egli sarebbe stato fuori di pericolo, doue per contrario, se hauesse piegato in fuori sarebbe stato più scoperto di dentro, ne sarebbe andato tanto oltre col corpo, & così il nimico haurebbe più ageuolmente potuto rimettere la spada, oltre che le forze del nostro offeruatore sarebbero state più disunite, & per tutte le ragioni esso sarebbe stato più debile. Hauremmo ancora messi li effetti che possono nascere contra la prima seconda, & quarta guardia, & non meno contra le angolate, & ritirate, mà sonosi lasciati in disparte per maggiore breuità, & perche chi saprà andare sicuro contra

le rette linee, più facilmente potrà andare contra la dette angolate, & ritirate, delle quali in
 somma non si tratterà, perche con queste raggioni de mostrate se li può anco operare ageuol-
 mente contra, essendo che quanto più l'huomo può approssimarsi al nimico prima, che sia
 traugiato, & impedito dalla spada auerla tanto più è sicuro, & tanto più tosto si spedisce,
 perche non può detto nimico fare tante cose quando seli è uicino, ne può fare molte muta-
 zioni, doue è il pericolo maggiore; Quanto alle ferite, che possono essere fatte dalle angola-
 te, & ritirate di slancio si tacciono similmente, perche non sono di alcuna perturbatione, per-
 che sapendosi andare secondo queste nostre regole si uà in guisa tale, che si è sempre coperto
 da quella retta linea, che uiene dalla nimica punta alla corpo. Circa le mutationi, che fanno
 colloro, iquali sono angolati riescono molto più tarde delle rette linee, & perciò in tutte que-
 ste sei raggioni habbiamo mostrato più contra le rette linee, che contra l'altre, perche sono
 alcuni iquali stando nella detta retta linea si danno à credere di non potere essere battuti, mal-
 fime essendo in filo col corpo, doue noi li mostriamo in questo luogo in quanti modi posso-
 no essere ingannati. Restaci à ricordare, che in questa ultima raggione, è migliore, come si
 è detto, l'adoprare più tosto una spada corta, che longa come più comoda da reggersi, la-
 quale non può essere tanto traugiata, ne meno hà tanto debile, nelqual caso, se quella del
 nimico sarà più longa, tanto maggior uantaggio farà perche uà di resolutione. Et chi si saprà
 ben ualere di queste raggioni potrà andare contra qualunque guardia imaginabile, la quantità
 delle quali per essere quasi infinita si è lasciato dimettere, essendoci bastato di mettere i fonda-
 menti, da quali si può ageuolmente comprendere come si habbia da operare contra qual si
 uoglia di loro, & però qui farà il fine del ragionare della sola spada, & si attenderà à trattare
 alquanto della spada, è pugnale. 156.

156



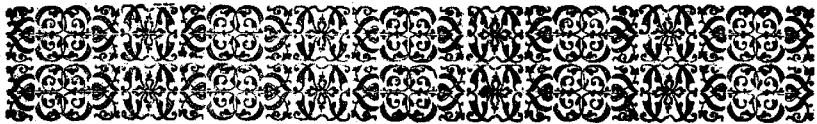


LIBRO SECONDO PARTE SECONDA.

DELL' ANDARE DI RISOLV- TIONE DI SPADA, E PUGNALE.



AVENDO NOI PIENAMENTE DISCORSO SOPRA IL MO-
do da tenersi ne lo andare senza fermarsi in presenza à ferire il nimico con
la sola spada tratteremo adesso di quello, che si deue offeruare nella spa-
da, è pugnale, che se bene in queste armi serue il medesimo uantaggio de'
piedi, i quali come in continuo moto oprano più presto di quelli, che
sono fermati, nondimeno qui è da considerarse, che l'huomo hà da reggere,
& gouernare due armi, & che due ancora sono quelle dell' auersario, da quali è neccellario
guardarli, in modo che à uolere operare, come si richiede, fà di mestieri hauere gran giuditio
in conoscere li uantaggi, & i pericoli, perche ne lo andare à trouare il nimico nelo scoperto
per farlo mouere si porta gran pericolo di perdere la spada, ciò è che detto nimico non la
troua, se non con la spada col pugnale almeno, & impedisca non solamente il disegno, mà
metta in pericolo, doue che si dee nell' operare hauere molto riguardo di non andare tanto
uicino all' una, ò all' altra arma, che non si possa liberare la propria spada in tempo, se be-
ne è uero che quanto più si sà condurre quella libera inanzi, & sicura, che tanto più riesco-
no le raggioni, mà altrettanto si hà da considerare che maggiore è il pericolo. In que-
ste armi, dunque dee l'huomo non solo procurare che 'l pugnale faccia la difesa con po-
co moto quando la nimica uiene per ferire, mà che la detta propria spada sia in sito tale, che
uada à ferire in giusto tempo, & diffenda quella parte più uicina al luogo, doue il nimico sia
uenuto per ferire, acciò che se hauesse sinto di ferire in quel luogo per ferire poi nell' alto più
uicino, che si scuopre nel fare la difesa troua la uia chiusa, & difesa cosa non difficile per esse-
re queste due armi, atte anco à fare due difese, l'una doue il nimico uiene, & l' altra doue po-
trebbe uenire, & tutto senza impedire il ferire ne lo stesso tempo, mà altrimenti oprando si
potria restare ingannato. In queste armi similmente sono più uie, per doue può uenire il ni-
mico, & per le quali si può andare ad' assalire, mà non già tante regole da potere operare
contra tutte quelle cose, che può fare detto nimico per l' impedimento del suo pugnale, mà
nondimeno ci sono quattro maniere ò raggioni, con le quali si può andare ad' assalire senza
aspettare tempo ne altra cosa, mà andare risolutamente, & senza fermarsi, nelle quali entrano
tre guardie, che si sono poste nelle figure semplici, affine di sapere, che con esse si può andare,
& fermarsi, come si uuole, delle quali tratteremo hora più sottilmente, & daremo principio da
quella seconda bassa, che si forma con la spada trauerata, & poi seguiremo par-
lando delle altre ordinatamente, come sin hora ha-
biamo fatto.



DELLA PRIMA REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NIMICO

SENZA FERMARSI CON SPADA,

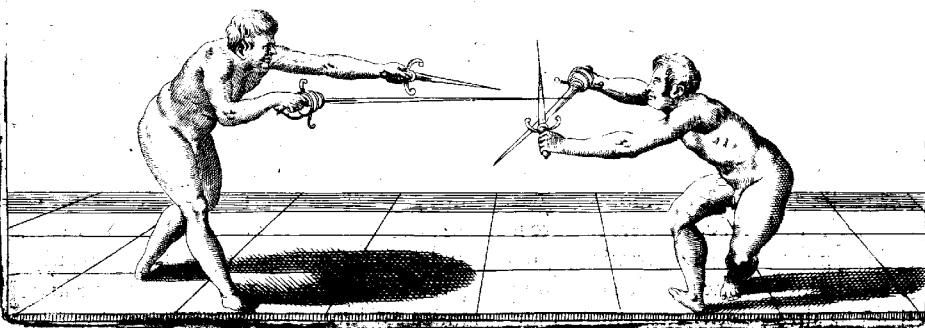
è pugnale.

IN QUESTA PRIMA REGOLA PER ANDARE DI RISOLV-
tione si opera una seconda guardia, laquale si è ueduta trà le figure semplice
di spada, è pugnale, nella quale cominciando l'huomo compassi naturali in
giro uerso la parte sinistra, come che la raggione di tale guardia richiede, può
tanto allontanarsi, quanto, approssimarsi al nimico senza mutatione di cor-
po, ne di passi & nella quale si può l'huomo conseruare, & procurare di tir-
rare inanzi il nimico, perciò fù da noi messa nell'altro luogo, doue si parlò della natura di es-
sa, & del modo, che si dee tenere nel situarla, & operare in essa, & doue si disse, che l'andare
in giro non era per altro, che per saluare quella parte, laquale sopra la spada è scoperta, & che
lo trouarsi col pugnale fuori di essa nimica nel giungere in misura, & il tenere la spada così
serrata appresso il detto pugnale, non era per altro se non per che essendo penetrato con es-
so la punta nimica detto auersario non la potesse cauare per la parte di sotto, & che il serrare
di detta uia dalla spada, & il tenere il pugnale così in piede non era fatto ad' altro fine se non
perche detto auersario non la potesse cauare per sopra la punta di esso pugnale se non con
gran longhezza di tempo, ne meno potesse fingere, ne ferire, cosa che caggionarebbe, & per-
turbatione, & disunione d' armi, & forsi anco ferita; l'andare poi così basso col corpo è fatto,
acciò l'istesso nimico non habbia luogo da potere ferire di sotto, talmente che la raggione di
questa guardia hà il suo fondamento sopra lo situarsi in guisa, che l' auersario non habbia al-
tro luogo da potere ferire, che sopra la spada di dentro dal pugnale, laquale parte l'huomo
deue andare coprendo secondo, che uiene auicinandosi, mà con riguardo tale, che mentre
uuole coprire quella non discuopra l'altre & tanto che non potesse parare, douendo essere
certo che doppo hauere formata ben detta guardia non possa la nimica spada ferire ne traua-
gliare altroue che in quello sopra spada, laquale parte dee l' osseruatore di questa raggione
uenire tanto saluando, che giunto alla nimica sia il corpo tutto fuori di presenza della punta
di essa nimica, ne per quale si uoglia caso dee mai disunire dal pugnale la spada andando con
detta guardia, auertendo anco, che detto pugnale ne lo ariuare alla nimica si hà da trouare
appresso il filo di essa, & andarla scorrendo senza batterla, per fuggire il pericolo che potria
nascerse se l' nimico la leuasse all' hora da quel luogo, & la mettesse in un' altro, ò la ritraesse,
& feresse doppo la caduta del pugnale, ouero disordinasse esso pugnale col mostrare di ferire,
& ferire poi nel tempo che l' nostro si uolesse difendere, oltre che detta nimica essendo
battuta si fa subito libera, in modo che l' detto nostro osseruatore non serrebbe più patrone
di essa, mà scorrendoli solamente il filo può seguitarla col pugnale ouunque uada, sicuro
contra quale si uoglia nimico effetto, & con tanta maggior sicurezza, quanto, che il detto
nimico non può mai hauere la sua spada, laquale è trauerzata fuori di presenza, ne si stende
più inanzi uerso il medesimo nimico di quello, che faccia la mano dell' istesso pugnale, con
essere anco il debile della detta spada molto lontano, per le quali cose non può mai dal nimi-
co pugnale essere ariuata, dalla nimica spada sì bene, mà con pericolo di essere lei esclusa
di fuori & di certa ferita ad' esso nimico prima, che potesse liberarla, & quindi uiene la sicu-
rezza

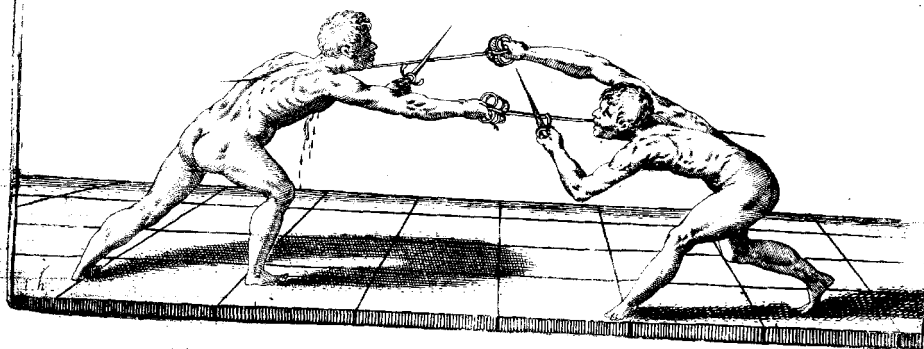
rezza al nostro, di non poterli mai essere occupata la spada, li resta solo à saperli ferire delle ragioni, gionto che sia nelle misure, lequali sono queste, cioè è che douendo ferire di detta seconda, sarà di mestieri lasciare il pugnale alla nimica, & andare à ferire, doue sarà l' opportunità, & occorendo ferire di quarta, nel uolgere la mano, dourà andare scorrendo sempre col filo della spada per appresso la mano del pugnale con osseruatione tale, che quella strada da fra posta in meggio dell' una, & dell' altra arma sia sempre chiusa, & che dopò l' hauere finito di slongare, la mane di essa spada sia ferrata appresso quella del pugnale, non douendo mai in alcuno caso leuare il corpo, mà abbassarlo anco più, nel tempo del ferire, che non mancando di queste osseruationi batterà sempre qualunque nimico.



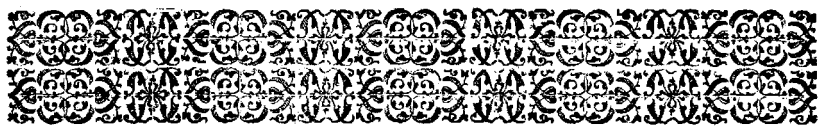
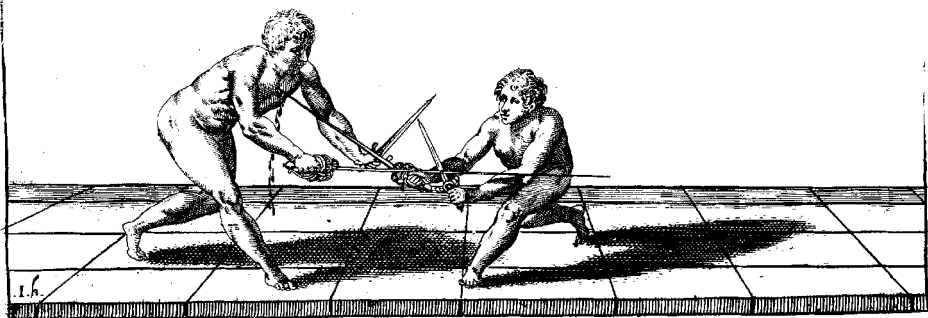
QVESTA E QUELLA SECONDA GVARDIA DI CUI HABBIAMO ragionato, laquale per dare meglio à diuedere habbiamo formata in figura, come qui oltre si uedrà, doue si conoscerà il modo dell' andare, & del portare l' armi, & come dee l' huomo ritrouarsi con la spada, è pugnale contra l' armi nimiche nell' ariua in misura, atteso che sempre hà da studiare di hauere il pugnale dalla parte di fuori della nimica, come nella detta seguente figura si uede, & quando non potesse perche 'l nimico hauesse portata la spada tanto fuori, che la non fosse in presenza, douria andare sempre uerso quella parte sino che 'l pugnale giungesse appresso il filo della detta spada nimica, senza però mouersi della guardia, & poi subito andare diritto contra l' auersario, & ferire in quello scoperto, che uedesse, contenere sempre il corpo basso, & quando anco il bisogno lo richiedesse ferire nel meggio dell' armi nel quale caso douria ferire di quarta, & però noi auertiamo in questo luogo, che non dee mai disgiungere l' armi, ne nel uoltare di mano, ne in quale si uoglia altro effetto, massime quando la nimica è di fuori, perche à uolere uoltare di quarta con le mani disunite potrebbe detta auersa spada cacciarli di sotto trà l' una, & l' altra mano, mà ritrouandosi il detto nimico di dentro, come al presente, dee il nostro andare à ferire di detta seconda, nel meggio, se ui sarà scoperto, ò di sotto, ouero sopra il pugnale, secondo l' oportunità del detto scoperto, & lasciare il pugnale alla difesa, come si è detto, & come si uedrà nella postseguinte figura, oue sarà la ferita. 157.



D ALLA SECONDA ANTECEDENTE, CHE SI È VEDUTA GION-
 gere col pugnale alla nimica, è nata questa ferita sopra il pugnale, perche doppo l'
 acquisto di detta nimica si è spinto inanzi contra il corpo auersario, quale era in terza
 come si uide, & hà cauato di detta seconda sopra il pugnale scortendo col suo filo quello
 dell' auersario, & questo, che è ferito uedendolo cauare, & uenire si è ritirato col piè sinistro
 indietro slongando la spada inanzi per in contrarlo, & hà uoltato il corpo credendo potere
 parare col pugnale, ne hà potuto fare cosa buona, perche la sua spada era già occupata dal
 pugnale del feritore, ilquale hauea saluato gran parte di quel corpo, che prima era scoperto
 sopra la spada di questa seconda, come si uide, & seguittando il filo nimico è restato in tal
 modo tutto difeso, & hà ferito l' auersario senza, che habbia potuto diffendersi, & tutto per
 hauere continuato tanto unito cauando, che quando la spada hà finita la cauatione la ferita
 era già fatta, & perciò era impossibile che 'l pugnale nimico la portasse fuori. Potria simil-
 mente essere, che il detto ferito uedendo il suo auersario uenirli contra così scoperto sopra
 la spada habbia uoluto ferire in quella parte, & che il detto auersario, ilquale già li hauea
 aquistata la spada, & che benissimo sapeua non potere essere ferito altroue, habbi spinto il
 pugnale nel filo della nimica, & continuando inanzi habbia fatta la detta ferita di
 seconda, quando, che per apunto hà finita la ca-
 uatione. 158.



DA QUELLA SECONDA PVRE, CHE SI VIDDE CONTRA LA TER-
za è nata la ferita di quarta, che seguirà perche mentre collui che hà ferito è gionto
col pugnale alla punta nimica l' altro hà uoluto liberarla con cauarla sotto la spada per la par-
te di fuori, mà il feritore, che si trouaua in seconda uoltando la mano in quarta, & mettendo
il forte appresso quella punta, che era andata di sotto, è sempre uenuto inanzi con uoltare la
propria punta quale era trauerfata fuori di presenza contra il corpo nimico in modo tale, che
quando hà finito di dirizarla era già essa punta ariuata al corpo del nimico, ilquale uoleua
parare col pugnale, & uoltare in seconda, mà si è trouato con la spada esclusa di fuori dal fe-
rittore, la spada delquale era tanto inanzi, che 'l detto pugnale auerso, quale douea trouare
il debile hà trouato il forte, & non hà potuto rispingerla; però si auertisce, che quando alcuno
hà cominciato ad' aquistare col pugnale la punta nimica, & che detto nimico la moua, che
quello farà sempre tempo di andare, tanto unito nondimeno, che se l' istesso ni-
mico parasse prima di essere ariuato, si possa seguitare oltre &
mutare effetto. 159.



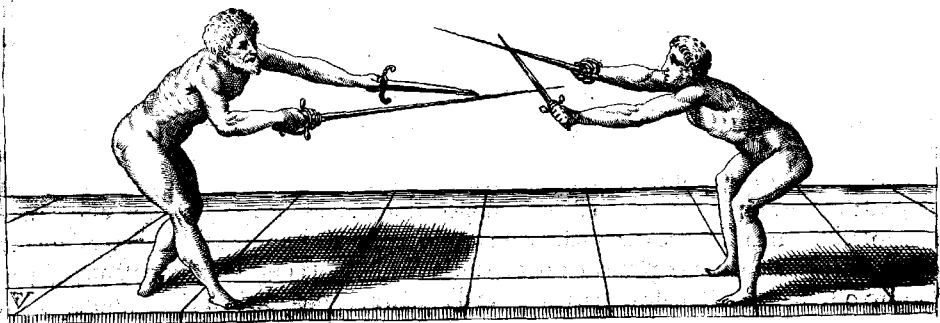
DELLA SECONDA REGOLA DI ANDARE A FERIRE SENZA FER, MARSÌ CON SPADA, E PUGNALE.

IN QUESTA REGOLA SI OPERA PVRE VNA SECONDA guardia, che ancor lei fù posta nelle figure semplici & laquale si forma con tutti dui li piedi egualmente inanzi, con le punte di essi uerso il nimico, & larghi l' uno dall' altro, col corpo piegato inanzi, & con le spalle l' una non eccedente l' altra, inguifa che 'l petto stia tutto riuolto contra il nimico, & con le braccia, & l' armi alte & talmente ouate, che la punta del pugnale si congiunga con la spada appresso del forte chiudendo la uia alle punte, & alli taglij di potere entrare in altra parte che nel meggio, con la punta della spada riguardante uerso la sinistra parte, affine che la testa rimanga intieramente coperta, & da qualunque taglio difesa, & sicura senza altro bisogno di parare, per il che non possa l' auersario offendere se non disotto nel meggio del' una, & dell' altra mano uerso la faccia, laquale può essere ageuolmente

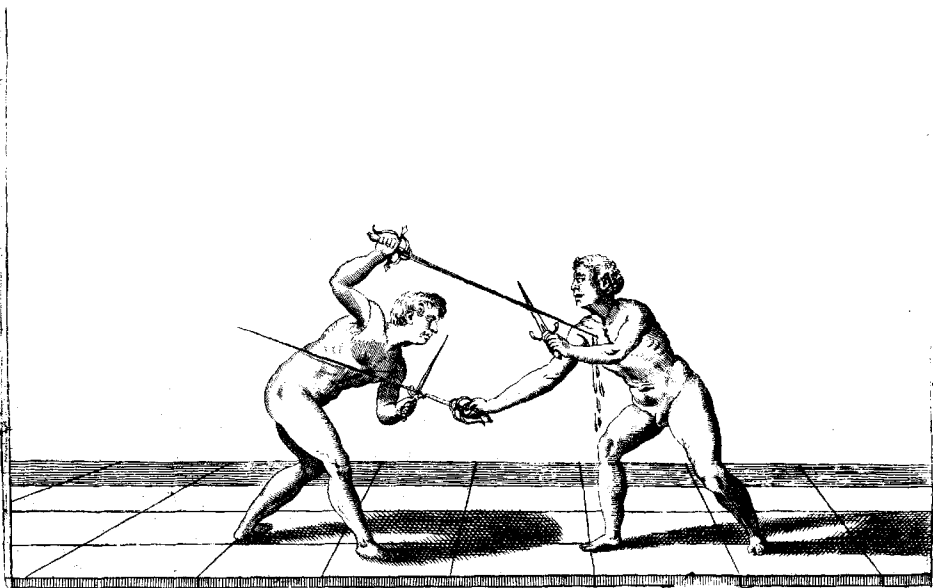
diffesa

diffesa dalle due armi, che ui sono inanzi. Le parti inferiori sono anch' esse difese, & sicure per la lontananza, doue non può detto auersario ariuare se non uiene col capo sino appresso le mani dell' offeruatore di questa regola, ilquale offeruatore effendosi acconcio in detta forma dee andare inanzi con piccioli passi per conferuarsi sempre in quella larghezza de' piedi, & quando sia tanto oltre, che penetri con le mani la punta auersa dee portarsi all' hora co' i piedi l' uno nella linea dell' altro da quella parte doue disegna andare col corpo, che in questo modo uscirà tanto di presenza quanto importa la metà di quel passo, che si trouaua haue- re nella guardia, & farà tanto andato inanzi, che non potrà più detto auersario rimettere la spada in presenza, & se si farà portato col piè manco nella linea del dextro potrà ferire di quarta con tenere la punta del pugnale riuolta ingiuso, affine di escludere la nimica di fuori, che non uenga in quella parte, oue il corpo farà uscito, mà effendosi portato col dextro nella linea del sinistro maggiore comodità haurà di ferire, perche nell' uscire potrà lasciare il pugnale in difesa del suo fianco più prossimo alla nimica, & potrà dirizare contra il nimico quella sua spada così alta trauersata, come si è detto, che farà tanto auanzata, che penetrerà col forte così inanzi, che l' armi nimiche non potranno parare, & la punta in oltre farà nel dirizarla già ariuata à ferire, nella quale forma di andare se l' auersario tirasse qualche slancio dourà il nostro, ouero parare con l' istesso modo di lasciare il pugnale alla difesa, senza battere però la nimica già mai, ouero portarsi col piede dalla parte destra, & spingere il forte della spada à ferrare la nimica di fuori, & andare con la punta al corpo, incontrandolo nel punto medesimo che l' detto auersario si porta inanzi col slancio, & in questo modo riuscirà meglio l' operatione, che non farà quando il nimico sia fermo in guardia, che all' hora stimarissimo essere più à proposito l' andare fuori dall' altra parte col dextro piede, che per il uantaggio dell' essere già inuiato uerso il detto nimico si ariuarà tanto presto, che esso nimico non potrebbe saluarsi, oltre che questo è un modo, colquale l' huomo si hà da rendere certo, che detto nimico non le potrà mai occupare la spada, cosa di grandissimo uantaggio per il nostro offeruatore, ilquale non si partendo da queste regole potrà andare contra qualunque sito, & qualunque guardia imaginabile.

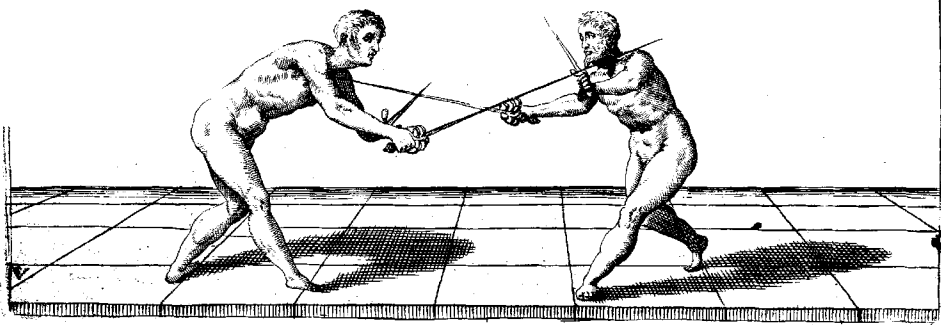
QVESTA CHE SEGVIRA E QUELLA SECONDA GVARDIA, LA quale si disse andare col petto contra la spada nimica, & hora, che è giunta in misura tanto, che della nimica punta è penetrato il suo pugnale, uà inanzi col dextro piede, & scorre col proprio pugnale la detta lama nimica con uscire fuori di presenza uerso la parte destra di lo stesso nimico, in modo che quella spada che li guarda contra il petto uiene ad' essere tanto fuori del suo corpo, quanto è longa la mettà del passo in che egli si trouaua, & perciò li basta tenere il pugnale al filo di essa nimica senza rispingerla andando à ferire per sopra di quello dell' auersario, perche già conosce la propria spada essere superiore, & potere fare una ferita di prima, come nella
 postseguinte figura si ue-
 drà. 160.



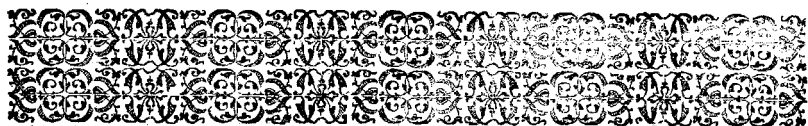
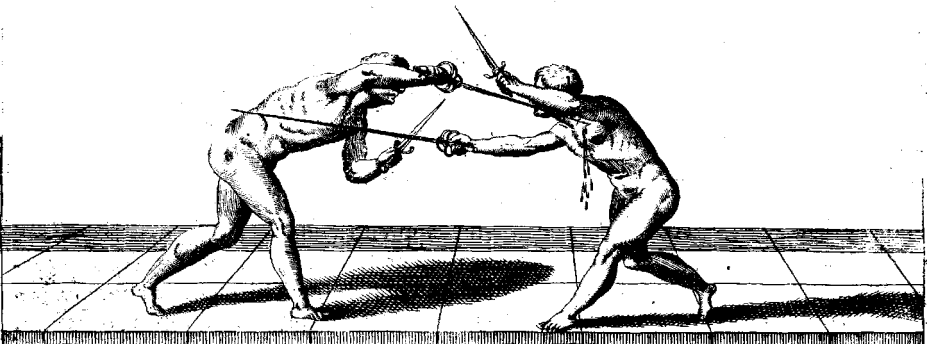
DALLA FIGVRA, CHESI DISCORSE NEL' ANTECEDENTE D' quella seconda portatafi tanto oltre, che li era stato penetrato il pugnale dalla punta nimica si è potuto conoscere l' effetto, & la cagione della ferita, che hora seguirà deriuata certamente dall' essere questo feritore, subito gionto, passato col destro piede, & portatolo fuori dalla parte destra nimica nella linea del piè sinistro, & così uscito fuori di preferenza, & ariuato al corpo auerso di detta prima guardia sopra il pugnale, laquale prima guardia è uenuta dall' effetto della seconda ouata fuori di preferenza ilquale hà uoluto dirizzarla senza abbassare la mano in modo, che essa mano è uenuta ad' alzarli, come si uede impedendo il pugnale, che non hà potuto parare, contutto che esso nimico si sia slargato indietro & uolea uoltare il corpo, con anco cominciare à stendere fuori la spada, mà la botta ariuata prima, che habbia finita la distesa, che perciò se si fosse anco ritirato maggiormente non haurebbe nondimeno fatto cosa buona, che sempre sarebbe restato ferito nel medesimo luogo, & se bene si fosse sforzato difendere il primo colpo sarebbe nondimeno col secondo restato ferito di sotto. 161.



QVANDO QUELLA SECONDA GIONSE TANTO INANZI, CHE
 il pugnale cominciò à penetrare la punta nimica ilferito uolse cauare per liberar-
 la, mà il feritore cognosciuto il disegno nimico, lascio il pugnale nel luogo, oue
 era prima, & uoltò la mano in quarta andando à ferire nel meggio dell' armi, laquale ferita
 gionse con tanta celerità che detto ferito non hebbe tempo di pararla, perche la spada feritri-
 cè, che era fuori dalla parte destra nimica, quando dal ferito è stato cauato, era essa tanto in-
 anzi, che nel proprio punto del cauarsi & dirizarsi, era già ariuata al corpo, in modo che non
 è potuta essere respinta dal detto auerso pugnale, si come anco se il detto ferito si fosse ritira-
 to, per hauere spatio di parare, il feritore, lasciando la mano della spada nello stesso luogo,
 haurebbe callato tanto la punta, che farebbe andato à ferire sotto la mano del detto pugnale
 nel proprio tempo, che esso ferito credeua parare, ilquale non haurebbe potuto fare alcuna
 difesa, & similmente se la spada dello stesso si fosse trouata più bassa, il feritore lascian-
 do il braccio del pugnale nella sua altezza medesima haurebbe uoltata
 la punta alo ingiù, & tenuta fuori di preferenza la
 punta nimica. 162.



MENTRE, CHE QUELLA SECONDA GIONSE IN MISVRA COL
 passo largo, & piedi eguali, questo che è ferito leuò il pugnale coprendosi di sopra,
 & con passare inanzi del pie manco uoltò la mano in quarta per andare à ferire
 quella parte, che uedeua scoperta nel meggio dell' armi, & perciò il ferittore portò il piede de-
 stro nella linea del manco, talmente, che uenne ad' uscire di presenza & lasciando il pugnale
 alla spada nimica per escluderla di fuori dirizò quella seconda sotto il braccio dell' auerso
 pugnale, & così uenne à ferire nel punto medesimo, che l' altro hauea posto il
 piede in terra seguendo fino al corpo senza
 fermarsi. 163.



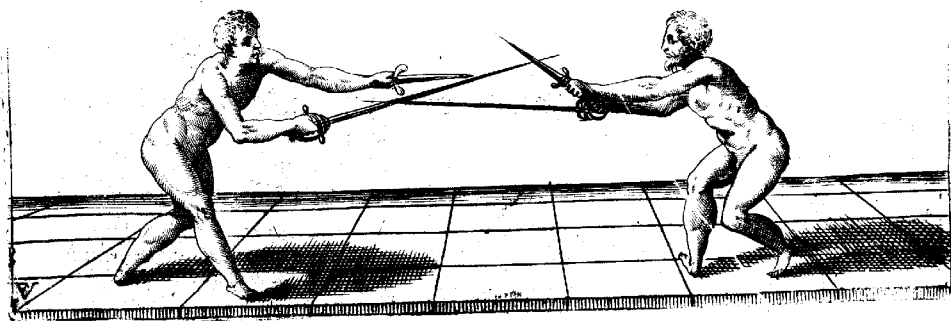
DELLA TERZA REGOLA DI ANDARE A FERIRE SENZA FER, MARSÌ CON SPADA, E PUGNALE.

IN QUESTA TERZA REGOLA, CHE HORA SIAMO PER mostrare, hà l'huomo da doperare quella terza guardia laquale medesimamente si uide nelle figure semplici di spada è pugnale, che staua congiunta co' i piedi curuata del corpo, & con l'armi aperte, & alte aspettando il nímico, per certi uantaggi, che si trouano in essa, si come copiosamente si disse in quel luogo, & douendosene al presente seruire, s'intende nel cominciare solamente à uenire di lontano per andare contra l'auerisario, perche gionto poi in misura, hà da trouarsi in altro sito di corpo, si come di armi. Trouandosi dunque in detta guardia, hà da cominciare col piè manco allargandolo in fuori, & subito leuando il destro, con portarlo ancor' esso in quella parte, & dee similmente cominciare con la spada à discendere da quella guardia, & uenire congiogendola appresso il pugnale tanto, quanto, che uiene approssimandosi, & portando indietro la spalla sinistra in modò } che nell' ariuare in distanza la spada

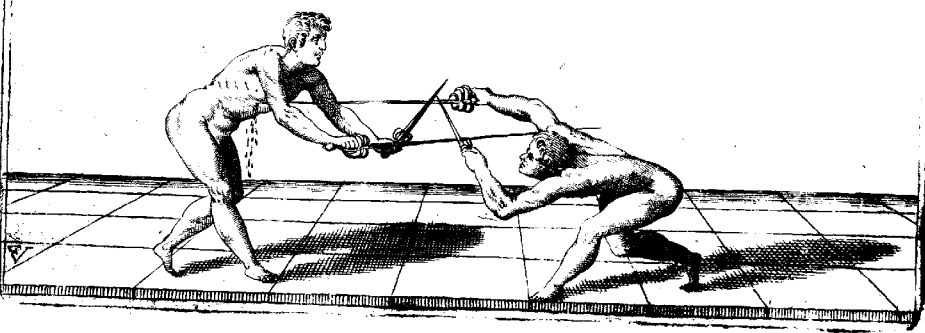
Spada si troui del tutto chiusa appresso del pugnale con la mano in quarta guardia, acciò che l'nimico non possa entrare nel meggio, tenendo la spada longa in presenza contra il petto, ò faccia del detto nimico, & la spalla sinistra tanto indietro, che tutto il corpo uenga ad' essere dietro la linea della spada, douendo anco mantenere la punta per quello scoperto nimico, che uedra, & essa spada tanto lontana dall' armi nimiche, che sia certo di liberarla prima che 'l detto nimico la possa pigliare, & similmente la punta più uicina al corpo che sia possibile con lasciarla poi in quel segno senza, che la scorra più inanzi, & lui seguitare co' i piedi curuando il corpo, & cominciando à uolgere la mano uerso la terza, & siccome uiene uoltandosi detta mano, così uadasi il pugnale slongando, & uuendosi, & quella punta, che era uerso il petto abbassandosi proportionabilmente in modo tale, che si possa cauare, & nel tempo di queste operationi dee l'huomo non meno uenire uoltando il corpo con la sinistra spalla inanzi, se bene non dee mai abbassare la mano della spada, mà seguitare uoltando fino in seconda guardia, & dopò l' essere gionto di quarta in terza quando, che comincia ad andare uerso la seconda, hà da cominciare con la punta della spada è passare la spada, è pugnale auerso lasciandola tanto inanzi come era, & in quel punto dee il suo pugnale essere di già ariuato alla nimica, & esserli nel filo, si come quando, che con la mano è ariuato nella detta seconda dee la punta della spada hauere finito il moto della cauatione, & ferito l'auerffario sopra il pugnale, se per caso non fosse tanto alto, che detto auersario ne restasse tutto coperto in quella parte, che all' hora douria restare difotto dal braccio del nimico pugnale, & ferire di detta seconda, il che si deue offeruare quando il nimico si troui con la spada ritirata, & col pugnale auanzato, & anco con le punte ferrate, che se le punte fossero aperte, & la spada ritirata, si ariuarebbe nel callare della terza alta in presenza fino appresso il nimico pugnale dalla parte di sopra con la mano in quarta, & con la punta tanto penetrata, che importarebbe la quarta parte, ò poco meno di essa lama, & all' hora si dourebbe conggiongere il pugnale appresso la mano della spada, affine, che se l' detto nimico uolesse parare di pugnale, & ferire di quarta, mentre, che la spada del nostro se li auicina possa il detto pugnale diffendere il destro fianco, & possa il detto nostro offeruatore uoltare il corpo, & la mano insieme, & ferire di seconda sotto il braccio sinistro nimico, il quale nimico se nel merterli la spada appresso il pugnale non si mouesse, & che la punta fosse penetrata la quarta parte della lama, come si disse, douria all' hora il nostro uoltare la mano di quarta in seconda & spingere con un poco, di giro di corpo alla nimica il pugnale, che hauea presso la propria mano, con scorrere il filo, & continuare inanzi, che ferirebbe sopra l' auerso pugnale nel luogo proprio, doue la spada era uenuta à callare, che l' nimico non potrebbe parare, & tutto, perche nel uolgere la mano in seconda la punta piega tanto in dentro, & è già tanto inanzi, che più uicina si troua al luogo, oue hà da ferire, che alla strada, doue il nimico prettende farla uscire, oltre che faria tanto ualida, che potrebbe resistere al pugnale auerso senza temere di essere respinta, mà se nel tempo che l' nostro uà à mettere la spada in quella parte il detto auersario teuasse il pugnale per ricoprirsì, & tenesse ferma la spada farebbe all' hor detta spada tanto ritirata che non potrebbe il detto nostro col pugnale ariuarli, in modo, che faria neccessario di rimouere la spada da quel luogo, & portarla in medesimo tempo per sopra la punta di esso nimico pugnale, & metterla nel meggio dell' armi ferendo di quarta con continuare del pugnale tanto ferrato appresso la mano della spada, che esso nimico non potesse entrare in quel meggio, & con mantenere anco il finimento contra la nimica, & piegare la testa inanzi, che sicuramente l' auersario non potrà parare ne ferire atteso, che la sua spada sarà esclusa di fuori; si potrebbe similmente quando il nimico fosse con le armi aperte, & la spada ritirata, nel callare, che si fa con la quarta, passare per la punta del nimico pugnale nel meggio dell' armi & continuare inanzi conggiongendo il pugnale alla mano della spada, & da quel luogo uenire portandolo inanzi uerso la nimica, con uoltare la mano della spada, & lasciarla in quella parte fino che si conoscesse potere ariuare al corpo di detta guardia, ouero fino che l' nimico cercasse di batterla od'

occuparla per coprirsi nel meggio dell' armi, che quello faria tempo oportuno per ferirlo di sopra del pugnale, che non potria saluarfi, ilquale nimico se si scopriſſe diſotto douria; il noſtro andarli continouando col pugnale alla spada, & ferire di terza, che eſſo nimico non potria fuggire una delle tre offeſe ò nel meggio, ò diſopra, ò diſotto. Queſti ſono li termini da uſarli contra le guardie ritirate non douendoli fare altra diſtintione, che dal longo al corto, & dall' aperto, al chiuſo ſia poi la mano in qual ſi uoglia guardia, auertendoli non dime-
no che ſe'l nimico ſi ritrouaſſe cõ la spada auanzata douria il noſtro offeruatore, foſſe aperta, ò ferrata la guardia, nel callare con la spada andare all' aquisto di detta nimica auanzata con uenire ſaluando il ſuo corpo da quella parte, che uà ſcoprendoli con ſfuggire alquanto, aſ-
ſine che ſe detto nimico mutaſſe, eſſo di già foſſe diſſeſo, & in queſto andare con la spada alla nimica per aquistarla deue aggiungere il pugnale, ne mai ariuare in diſtanza diſunito, ſia il nimico in qualunque guardia, & tutte le dette operationi hanno da eſeguirſi ſenza mai fer-
marſi, ne co' i piedi, ne con la spada, laquale quando ſi comincia à callare deſſi ſempre con-
tinouare il moto portandola inanzi, ò uoltandola, ne mai fermarla; del reſto è boniſſima
regola, & riuſcibile contra qualunque maniera di armeggiare.

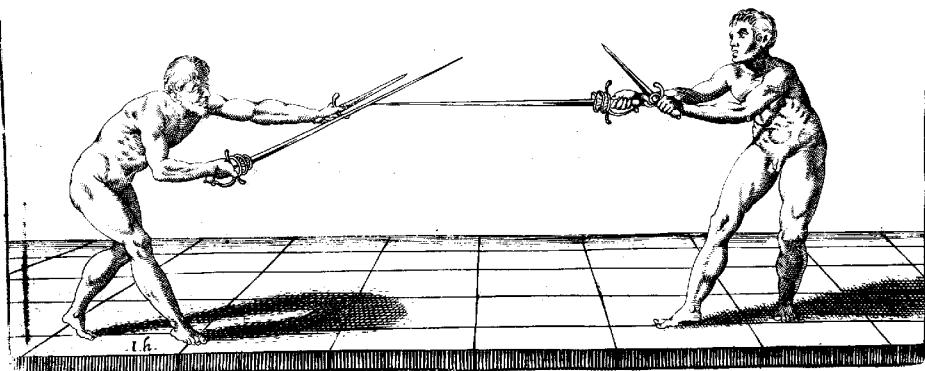
DA QUELLA TERZA ALTA CON LE ARMI APERTE, ET PIE-
di giointi, che ſi uide nelle ſemplici figure della medeſima spada, è pugnale è nato
l' effetto di queſta quarta nel modo che ſidirà, cio è che eſſendo l' offeruatore
di detta terza lontano, con le armi alte, & paſſo ſtretto, hà cominciato à ſlargare il ſiniſtro
piede uerſo la parte deſtra dell' auerſario con paſſare inanzi col deſtro, & ne lo ſteſſo punto
hà cominciato à conggiongere la spada appreſſo il pugnale, in modo che quando è giointo
in miſura l' una mano era di già ferrata appreſſo dell' altra, & la spada era già finita di uoltare
in quarta, è uenuto ſimilmente abbaffando la punta à poco à poco, in modo, che ancor lei ſi
è ritrouata in preſenza nel giungere in miſura, & l' hà dirizata per quello ſcoperto fuori della
spada, andando inanzi col corpo, ne hà laſciata penetrare la punta più di quello che è al pre-
ſente, mà è andato uolgendo la mano uerſo la terza con portare la deſtra parte alquanto in-
dietro, & con approſſimare il pugnale alla nimica; è uenuto ſimilmente tanto abbaffando la
punta, che ſe foſſe ſtato biſogno hauria potuto cauare ciò è ſe'l nimico haueſſe uoluto parare
con la spada; & la mano che uà uoltandoli uerſo la terza hauria ſeguitato il moto ſino in ſe-
conda, con andare à ferire di dentro nel meggio dell' armi, & ſe'l detto nimico foſſe uoluto
andare col pugnale in quella baſſezza, doue uà la spada, queſt' altro haurebbe uoltato pur di
ſeconda, & farebbe paſſato à ferire per la punta del pugnale, & parando con la spada, è pu-
gnale inſieme haurebbe cauato diſotto con picciolo moto quella punta, che è andata abbaſ-
ſandoli, & haurebbe ferito ſotto il pugnale, come ſi uedrà nella poſſeguento figu-
ra col corpo baſſo facendo paſſare la spada per fuori del
braccio ſiniſtro. 164.



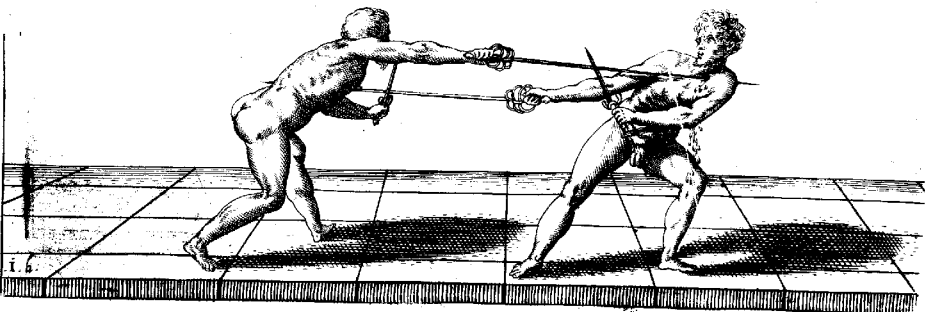
DA QUELLA QVARTA, CHE SIE VEDVTA HAVERE POSTA la spada di fuori da una terza è nata la ferita che segue, perche hauendo il feritore cominciato con la terza alta nel modo detto disopra, & essendo uenuto in misura, come anco si uide nella passata figura, quello che è ferito, hà uoluto parare con la spada è pugnale accompagnato, mà il detto feritore, che subito gionto cominciau à uoltare uerso la terza, hà messo il pugnale alla nimica, che ueneua inanzi per parare, & ferire, lasciando andare la punta abbasso, che 'l nimico non l' hà trouata, & anco slargando la mano in seconda, laquale hà cagionato il passare della lama per di fuori del sinistro braccio, mà disotto, & se nel tempo, che detto feritore hà messo la spada per quello scoperto, come si uide, l' altro hauesse uoluto cauare, & parare col pugnale questo si farebbe spinto inanzi pure di detta quarta, nella quale si trouaua, con leuare all' auersario il potere operare cosa alcuna, se non il ritirarsi quando esso feritore è gionto in misura, ouero mutare guardia per fare mutare partito ad' esso feritore, ilquale se non hauesse saputo pigliare l' occasione nella giusta mutatione, haurebbe dato comodità all' auersario di ferire lui, se fosse seguitato, se bene è uero, che detto feritore haurebbe potuto fermarsi, & tornare à noua raggione. 165.



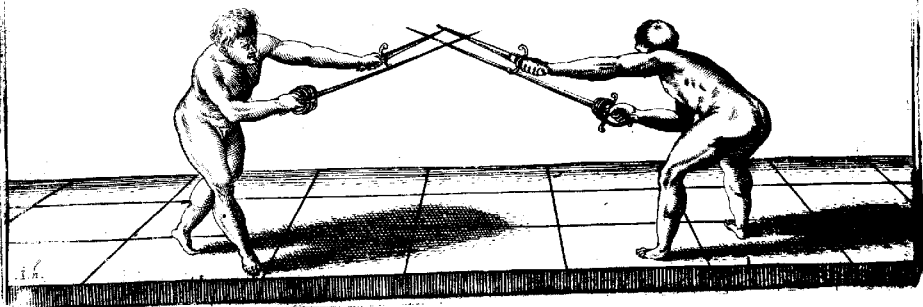
Q VESTA TERZA SEGVENTE, CHE HA SERRATA L' ALTRA terza, laquale stà con la spada auanzata, & le mani conggiunte è seguita da quella terza alta, che si disse prima, & laquale è uenuta descendendo, & tanto conggiogendosi, quanto ueniua inanzi, & così hà ferrata la nimica con tutte due le armi tenendo la deltra parte più indietro della sinistra, affine di potere, se 'l nimico cauasse, andare col corpo inanzi senza fare altro moto con esso corpo per difesa, mà si ben per offesa con passare à ferire di seconda, ò di terza, secondo che 'l detto nimico cauasse alto, ò basso, & in caso, che non cauasse di passare pure inanzi à ferire, come si uedrà per la ferita della postseguinte figura. 166.



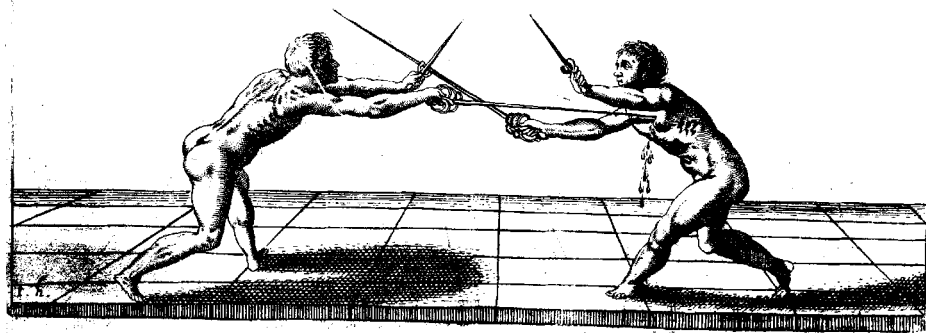
DALLA TERZA ANTECEDENTE, CHE HAVEA SERRATA LA nimica è nata questa ferita, che segue, & tutto perche questo, che è ferito si troua in terza auanzata, & co' i finimenti uno appresso dell' altro, in modo che 'l feritore si è ueduto così inanzi, & che l' auersario non hauea preso partito hà lasciato il pugnale alla nimica dalla parte di dentro, & uoltando la mano in seconda, con portarla per sopra la punta del pugnale auerso è andato à ferirlo nel petto, che non hà potuto parare, ilquale ferito ancorche si sia dillongato co' i piedi, & col corpo dal feritore non hà potuto con tutto ciò liberare la spada per essere detto feritore troppo inanzi, che quando, hà trouata era già penetrata la sua sino al corpo. 167.



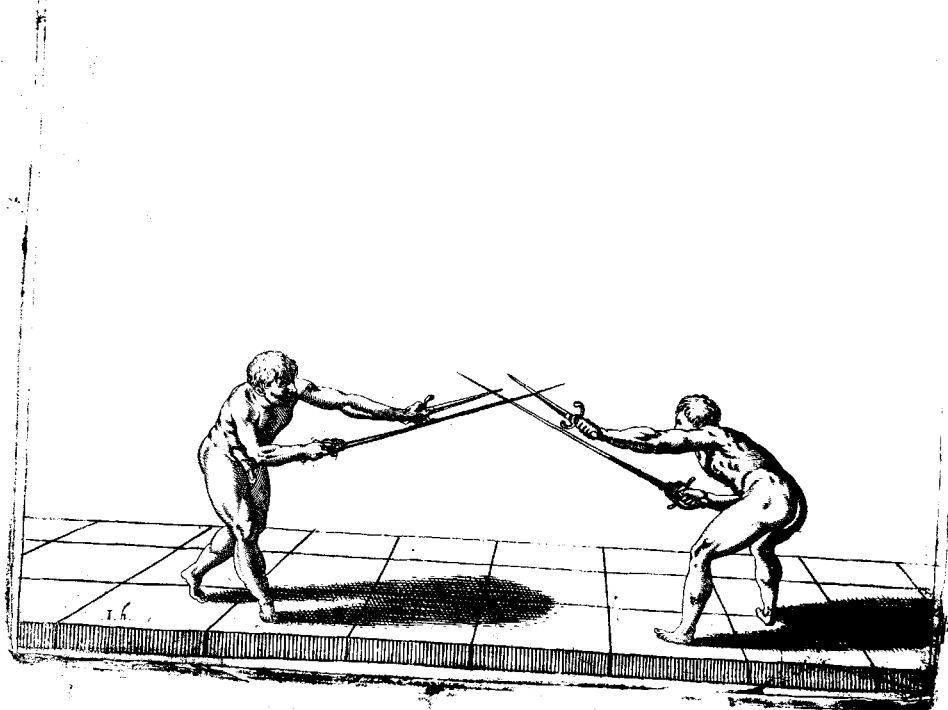
DA QUELLA TERZA PVRE ALTA E DERIVATA ANCOR QVESTA quarta laquale è calata sopra il pugnale di una terza situata sopra il sinistro piede, & con le parti destre in scurzo alo indietro per declinarle da quella ferita, che potria fare l' auersario cauando, alzando il pugnale affine di parare, nelquale caso l' osseruatore di detta quarta uoltarebbe la mano in seconda, & se quello dalla terza non si mouesse col pugnale, il detto osseruatore lo ferirebbe in quella parte superiore, che si uede, col uoltare in detta seconda, perche la spada sarebbe di già penetrata molto inanzi, & con quello uoltare della mano l' angolo la portarebbe dentro con resistere al pugnale, ilquale non la potrebbe respingere, in oltre se alzasse il pugnale per parare, & non cauasse la spada quale è di fuori, il medesimo osseruatore con abbassare la sua per disotto, & con tenere le mani conggionte insieme andarebbe à ferirlo in medesimo tempo con detta quarta di sotto
 come si uedrà pure per la postseguinte
 figura. 168.



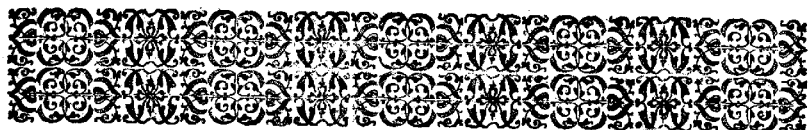
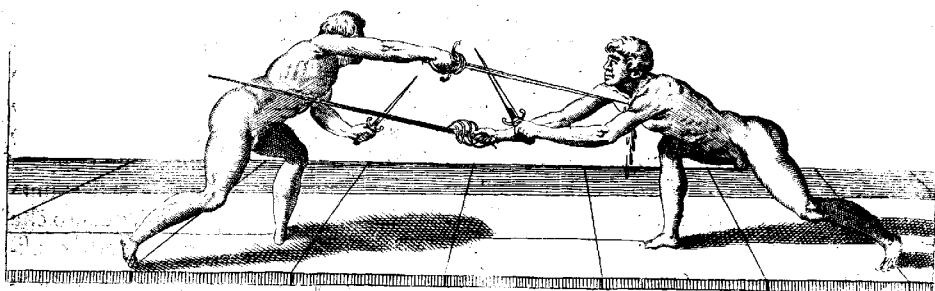
DAL VANTAGGIO, CHE SI VIDDE DI QUELLA QVARTA DERIUATA dalla terza alta fino appresso il pugnale auerso dalla parte di fuori, è nata questa seguente ferita perche giorgendo il ferittore sopra il detto pugnale nimico, esso nimico hà pensato trouarli la spada, & hà alzato il detto pugnale per parare, & uoltata la mano in quarta affine di ferire, con cauare, & passare, mà il detto ferittore, che andaua caminando inanzi hà preso detto uantaggio, mentre che l' auersario hà alzato il detto pugnale, & hallo ferito nel punto medesimo, che esso auersario credeua trouare la spada di sopra, ilquale è restato talmente impedito, che non hà potuto necauare, ne passare, & ancorche hauesse cauato sarebbe con tutto ciò restato ferito. 169.



QVESTA QUARTA SIMILMENTE, CHE SEGVE, LAQVALE HA
 posto la sua spada nel meggio dell' armi di una terza, che stà sopra il piè sinistro, è
 uenuta da quella terza alta, che si disse, & se 'l nimico non si mouesse il corpo and-
 arebbe inanzi unendosi appresso le mani & subito ferirebbe sotto il braccio sinistro del
 detto nimico di seconda, & passerebbe per di fuori della spada col corpo lasciando il pugnale
 alla nimica, ilquale nimico se cauasse per di fuori della spada l' offeruatore di questa quarta
 ferirebbe pur di seconda di sotto, & se 'l cauasse dalla parte del pugnale quest' altro ferirebbe
 di detta quarta abbassando la punta tanto, che andasse di sotto dalla mano del pugnale auer-
 so, & nel medesimo andare à ferire di detta quarta stringierebbe ancor più le mani insieme
 per escludere la nimica di fuori, ilquale nimico se uolesse parare col pugnale & cacciarsi oltre
 di terza di sotto, per uedersi uenire così la nimica nel meggio, quest' altro alzerebbe
 all' hora la spada per sopra il nimico pugnale, & non meno feri-
 rebbe, come si uedrà. 170.



DALLA QVARTA ANTECEDENTE DERIVATA DA QVELLA TER-
 za alta, che si disse è nata questa ferita, che segue, perche essendo gionta nel meggio
 delle armi nimiche, esso nimico, che si trouaua in terza nel piè sinistro uedendosi la spada ui-
 cina al proprio pugnale hà uoluto escluderla di fuori con esso pugnale, & ferire di terza disot-
 to, mà il ferittore, che era, come si è detto, in quarta uoltando la mano in seconda, & portan-
 do nello stesso tempo la spada per sopra il nimico pugnale hà ferito il medesimo nimico all'
 hor quando, che si è abbassato, & passato, & haurebbe anco esso ferittore potuto cauare per
 sotto il pugno del detto nimico pugnale, & fare la medesima ferita sopra esso pu-
 gnale, mà alquanto più bassa per l'angolo formato
 dal braccio. 171.



DELLA QVARTA ET VLTIMA
REGOLA DI ANDARE A FERIRE IL NI-
MICO SENZA FARMARSI CON SPADA,
è pugnale.

QVESTA E LA QVARTA REGOLA, DOVE NOI MOSTRA-
remo il modo di operare contra quelli, che non tengono mai ferma la spa-
da, mà che sempre uanno girando la punta, & tenendo il pugnale hora auan-
zato, hora ritirato, hora aperto, & hora chiufo, & però noi douremo trattar-
ne diuersamente da quello che habbiamo fatto nelle trè altre superiori, & di-
remo, che girando il nimico la spada in qualunque modo, pure, che la mano
di essa spada sia lontana da quella del pugnale, dourà l' offeruatore della presente rego-
la cominciare ad' andare con le punte, & auicinarsi più inanzi che possa uerso la ma-
no della nimica spada, affine di neccessitare il detto nimico ad' una delle due cose, ouero,
deuiandolo dal moto della sua spada, farlo andare à quella, che li uà contra, ouero far-
lo mouere col pugnale, & andare alla difesa, tempi l' uno, & l' altro oportuni per andarlo
à feri-

à ferire nello scoperto, che facesse, douendo anco continuamente tenere la punta del pugnale uerso la linea del nimico acciò che in ogni occasione, che detto nimico uolesse ferire, si sia pronto à parare atteso, che saria neccessario passare per la linea di quello, però deue il detto offeruatore stare basso col corpo, & unito, & in caso che 'l detto nimico non si mouesse per fare alcuna cosa hà da continouare tanto inanzi, che possa pigliare il tempo di quella punta, che gira, & ferirlo, escludendo nel medesimo tempo la detta punta di fuori, assicurato; che mentre terà la punta uerso la nimica mano, in ogni occasione, che esso nimico uoglia ferire nel andarli contra, che facilmente parerà, & andarà à ferire senza disturbo non mancando però dell' offeruatione de' giusti termini, auertendo, che se per caso il detto nimico nel girare di quella sua punta fosse col pugnale appresso la mano della spada non farebbe altrimenti bene di mettere la spada tanto inanzi, acciò non sene impadronesse, mà il uero modo farebbe di tenerli con la punta della spada in una certa forma, che guardasse uerso il filo di fuori della nimica in quella prima parte uerso il finimento, & seguire oltre conggiungendo il corpo, oue prima erano le mani, inguisa che esse mani fossero, alquanto più inanzi del corpo, & che 'l piegare delle braccia fosse nel combito nel proprio tempo che se li auicina, perche chi solamente si feruisse del nodo della spalla nelo auicinare del corpo, esse mani andariano abbasso, & l' huomo restarebbe scoperto; Deuesi anco esso offeruatore ritrouare con la mano in quarta, con le punte uerso, pure, quella detta quarta parte della nimica, & si come uiene unendosi così dee uenire abbassandosi; ne mai, come si è detto, hà da penetrare tanto inanzi che la punta entri dentro del pugnale auerso, quando, che è così appresso la mano della spada, mà si bene ariuare sino al filo, ò punta di esso, perche, ouero che 'l detto nimico ferirà nel tempo, che se li uà contra, che sarà anco più facile da parare, che se si fosse con le punte alle mani, atteso che li forti sariano più lontani da esso nimico, & tanto che la sua punta non potria così ageuolmente penetrarli, & essi forti sariano anco tanto più forti, quanto che sariano raccolti appresso del corpo, se bene in questo luogo uiene in meglio una certa consideratione cio è, che pare, che quando la punta uà girando, che anco la lama faccia moto in quella quarta parte, & che perciò la suarij tanto, che non se li possa tenere giuste le punte in contra. Noi diciamo che tenendo l' offeruatore della regolare punte della spada, & pugnale riguardanti uerso quella parte con la mano del pugnale alquanto aperta da quella della spada, la punta del quale pugnale si uenga anco ferrando uerso la propria lama, che quello suario della nimica non importerà niente, perche non farà mai tanto, che esso nimico possa ferire in alcuna parte, ne sturbare, ne manco fare alcuno aquisto, è ben uero che quando il detto nimico teneffe tanto inanzi il pugnale, che copresse tutta quella quarta parte, & che oltre questo fosse tanto alla spada, laquale si trouasse in quarta guardia, non si potrebbe andare all' hora ne' al finimento, ne à quel primo quarto, & chi uolesse andare al secondo non farebbe cosa sicura, perche esso nimico fa un gran moto nel mouere della punta, & farebbe anco tanto lontano che non potrebbe essere ferito, nel quale caso dourebbe il nostro tenere la punta della spada contra la mano del pugnale, & la punta del pugnale, non però molto auanzato, che guardasse uerso il centro della lama nimica approssimandosi con piedi, è corpo uerso la parte del pugnale auerso, tenendosi con la mano della spada in quarta, & con uenirsi raccogliendo con la mano uerso la parte sinistra, conseruando la punta sempre in quella prospettiva medesima, & quando hauesse raccolta la detta mano al corpo sino doue hauesse potuto, farebbe all' hor segno di essere gionto sin doue era neccessario, talmente, che potria andare à ferire quello scoperto, che uedesse, che l' auersario non potrebbe in modo alcuno parare, & se 'l pugnale del detto nostro offeruatore guarderà uerso il centro della nimica lama diffenderà ageuolmente in caso che 'l detto auersario uoglia ferire in quel tempo, ilquale se anco nel uenire ferirà prima, che si ariui al segno, tanto meglio farà per il nostro per difendersi atteso, che haurà tutte due l' armi libere, & ferme, in modo che potrà gionto che sia in misura pigliare qualunque tempo fatto dal nimico, lequali raggioni hanno da offeruarsi conti-

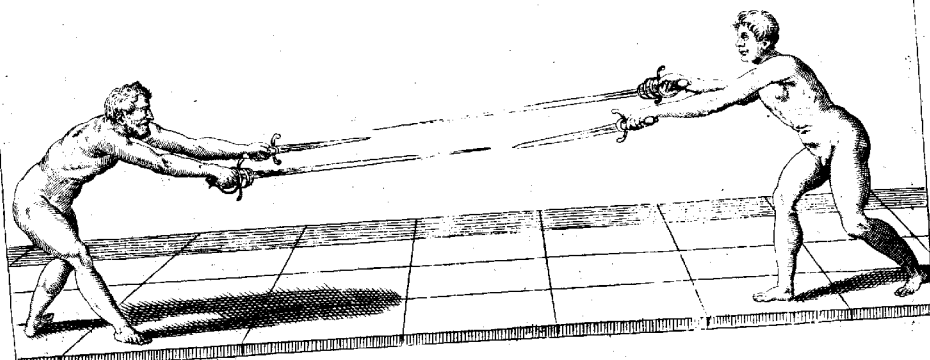
continouando co' i piedi, & mantenendo ferme le punte, & le mani fino che si troui il tempo, ò che si gionge, doue si desidera, & lequali raggioni seruono contra di quelli, che stanno con le mani ferme nelle guardie, & uanno girando la punta, i quali se mutassero la mano diuina in altra guardia farebbe il tempo anco maggiore, & si potrebbe tanto più facilmente andare à ferirli, mà sono altri, che muouono la spada, & il pugnale insieme, & i quali hora lo auanzano, & alzano, & hora lo abbassano, & ritirano continouando il moto in forma di giro insieme con la spada caminando non meno in giro co' i piedi, ferrati con le armi insieme, & con la spada, che auanza di molto il proprio pugnale, alli quali si può similmente andare contra con le punte alla mano, come si disse, nondimeno sarebbe meglio tenere la punta della spada, & la mano alta tanto, come è per apunto la mano del nimico pugnale, quando è mosso inanzi, laquale hà da guardare per quei dui fili, che sono insieme della spada, è pugnale auersif, & inanzi, mà non tanto, che penetri esso pugnale auerso, & deue andarli contra risolutamente, tenendo il pugnale per il centro dell' auersaria, che giungerà tanto inanzi, che la sua punta si caccierà per quello scoperto nell' abbassarsi delle armi nimiche, & ferirà senza, che detto pugnale auerso possa parare restando oltre diciò difeso dal proprio pugnale dalla quarta, ouero terza nimica, che potesse in quel tempo uenire, & se nell' andare inanzi l' auersario facesse qualche moto di uolere trouare la spada con la spada, ò col pugnale, ò con l' una, & l' altro insieme quello medesimamente farebbe tempo à proposito per ferirlo, perche l' essere in uiaggio co' i piedi, & l' hauere l' armi ferme importa molto all' offeruare le ragioni, & pigliare il tempo, & in queste regole non si procura altro, che il modo di saperli condurre la doue si possino pigliare detti tempi, & gionto in quel luogo di sapere conoscere quello che possa accadere, & di andare anco, che l' nimico non si moua; questo è il fine delli discorsi intorno alla risoluzione promessi da noi, i quali se non mi inganno saranno di tale sufficienza, che da loro si potranno cauare altre raggioni & altri modi, la diuersità & moltitudine de quali, è stata pretermessa da noi, hauendo solamente atteso alli fondamenti dell' arte, con mostrare la uerità, lasciando campo à qualche pellegrino ingegno di aggiungere, & in uentare altre cose, similmente habbiamo fuggita la prolissità in quanto habbiamo potuto per minor tedio di chi leggerà, & lasciato in disparte l' uso delle parole geometriche come si ha prima detto per più facile intelligenza ancora di chiunque leggerà, se bene li stessi fondamenti di questa nostra professione sono principalmente nella propria arte di Geometria. Seguiranno le figure di questa quarta regola della risoluzione di spada, è pugnale secondo l' ordine, le quali dimolstraranno li effetti, & le caggioni de' uantaggi, & delle ferite.



QVESTA TERZA, CHE SI VEDRA NELLA SEGVENTE FIGURA,

laquale hà messa la sua punta tanto appresso il filo del pugnale auerso, & che tiene la punta del suo riguardante il centro della nimica offerua simili modi, perche l' auersario suo uà mouendo la spada, & il pugnale, in giro, hora alzando hora ritirando, & abbassando tutte due le armi insieme pure in giro, doue che l' offeruatore della regola disegna d' approssimarsi tanto inanzi, che possa pigliare il tempo, quando che quelle due armi mancaranno, & però esso hà posta la punta appresso il filo del detto pugnale auerso, il quale è hora così alto, perche hà fatto il tempo con alzarli, mà nel callare, ò ritirarsi, che farà con tutte due le armi la punta del nostro offeruatore resterà libera, & il corpo nimico tutto scoperto, in modo che potrà ageuolmente il detto nostro ferirlo, come si uedrà nella postsegueute

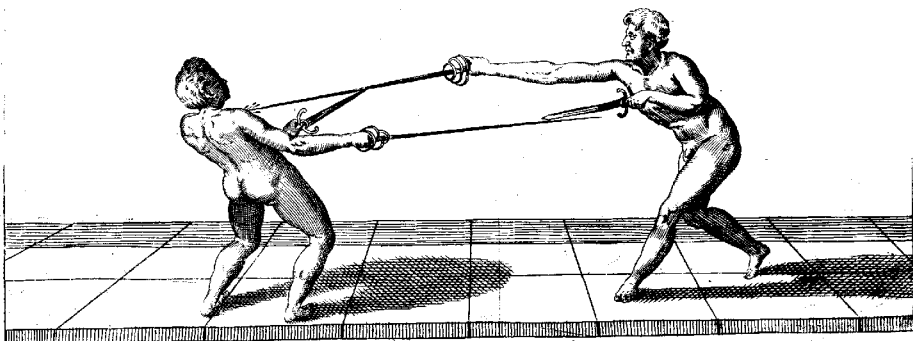
figura. 172.



DALLA TERZA PASSATA, CHE HAVEA POSTO LA PVNTA della spada tanto appresso il filo del pugnale nimico è nata questa ferita , perche essendo essa terza, gionta in distanza, costui, ilquale è restato ferito hauea fatto un moto alto, & ne faceua un altro basso, & così il ferittore, ilquale teneua la punta appresso il filo del detto pugnale auerso si è spinto inanzi nel tempo , che quello mancaua, & hà ferito uolgendo la mano in seconda, come si uedde, in modo che il pugnale del ferito non hà potuto parare per la impossibilità di fare dui tempi, mentre che il ferittore ne faceua un solo, i quali dui tempi erano l' uno di ritirare il braccio, l' altro di tornarlo inanzi, & ben si uede per quello braccio non disteso, che la sua spada non hà finito di auanzarsi prima di essere ferito & il medesimo ferittore hà lasciato il pugnale ne lo stesso luogo doue era per diffendersi dalla nimica in ogni caso che fosse uenuta à ferire, & per questo il braccio, che si trouaua prima disteso si uede hor ritirato, perche mentre che è andato col corpo tanto inanzi, se hauesse uoluto tenerlo disteso sarebbe aniuato con la punta al finimento nimico, & ilquale nimico spingendosi anch' esso inanzi haurebbe ferito sicuramente, per due raggioni, l' una perche il pugnale dell' altro haurebbe trouato la sua spada nel forte, & perciò non haurebbe sostenuto l' empito, la seconda, perche il portarsi inanzi col pugnale, che hauesse fatto sarebbe stato tempo à proposito per lui tanto più perche il corpo del feritore non haurebbe fatto la sfugita che si uede & per questi rispetti il nostro offeruatore, restando nel sito, oue era, hà uoluto essere pronto à tutte le cose tanto à pigliare il tempo, quando il pugnale auerso mancaua, quanto à pigliarlo quando il detto pugnale si auanzasse, & ferire di sotto senza , che dal detto

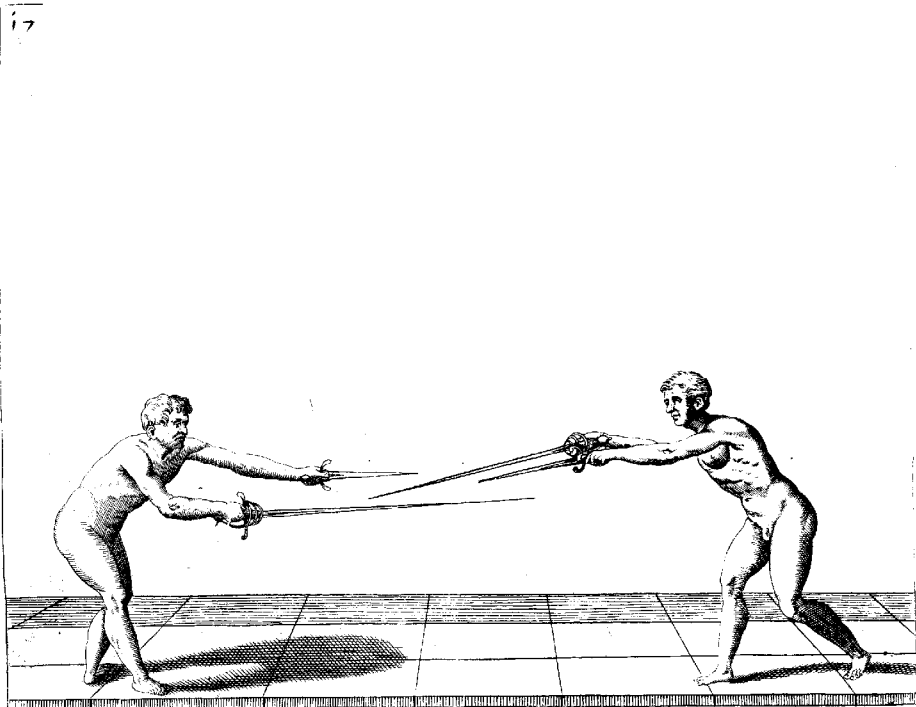
detto auersario si potesse parare, & à potere anco portare la spada sopra la nimica in quello mancare delle dette armi nimiche, togliendo ad' essa nimica il potere risorgere se non cauare, & in somma può hauere molte comodità di ferire, & di fare delle altre cose per disturbare collui, che faceua quei tanti moti, mà non si mettono se non le cose più sottili, & di maggiore importanza. 173.

173



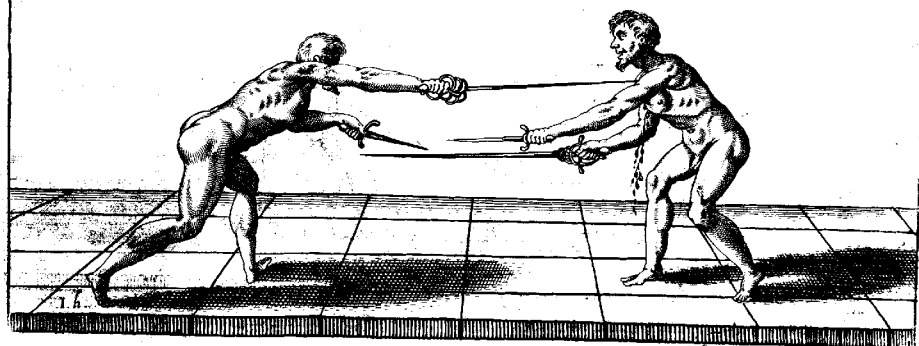
QUELLO, CHE SI VEDE IN QUESTA TERZA COSÌ APERTA SI è difinito nel girare della punta hora slargandola, hora stringendola secondo che la fa il giro mantenendo fermo il pugnale, mà il suo auersario che è uenuto discendendo dalla terza alta, & è callato con la punta in quel primo quarto della nimica senza toccarla però con disegno di diuertire il moto dell' altra, & necessitarla à fare una di queste cose, ouero che resti di girare, & accorra alla nimica, che li uà contra, ouero uada col pugnale à trouarla con animo insieme di ferire, nè quali dui casi esso piglierebbe il tempo, & ferirebbe secondo l' occasione; si come se il detto situato in terza andasse alla spada di fuori, esso anco con poco moto della punta, laquale per questa occasione stà appresso quel filo, cauerebbe & ferirebbe di dentro di quarta, ne meno cauerebbe, se il sopradetto andasse con la spada, & pugnale insieme, ma uoltarebbe con la mano in seconda, & parando col pugnale ferirebbe di sotto, ò di sopra secondo l' altezza, ò bassezza delle armi auerse, & se esso nimico fosse uenuto à trouarlo di dentro hauria potuto cauare di terza di fuori sopra la spada, & mentre, che quello andaua à parare col pugnale uolgere la mano in seconda, & ferirlo per sopra il pugnale, & cauare per l' una, ò per l' altra parte; hauria anco, mentre, che quel tale fosse andato à

trouarlo di dentro, potuto uolgere in seconda quella mano, che stava così in terza, in modo che la nimica non l'haurebbe trouata, potendo andare à ferire, doue più hauesse ueduta l'opportunità, mà senza fermarsi, perche nel fermarsi si perde il uantaggio. 174.

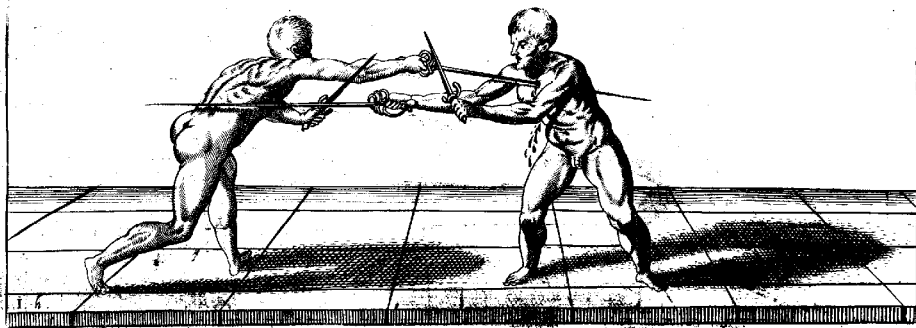


MA DA QUELLA TERZA, CHE HAVEA MESSA LA PVNTA della spada nella prima quarta parte del nimico, laquale era ancor lei in terza, & andaua girandò la punta, è diriuata la ferita che seguirà oltre, perche uedendosi quello, che poi è restato ferito uenire la punta auersa tanto inanzi, hà uoluto occupargliela col pugnale, mà il feritore ilquale era già tanto penetrato con la punta, & col finimento tanto più alto col solo uolgere della mano, & dirizare la punta uerso il petto nimico lasciando essa mano nella medesima altezza, doue che era, hà ferito nè lo stesso tempo che il nimico credeua trouare la spada à lui, & si è trouato à fare tale effetto tanto lontano dal pugnale di esso nimico, che era impossibile di tornare à parare, ilquale nimico, se non hauesse ancora portato il pugnale in quella parte, sarebbe con tutto ciò restato ferito di

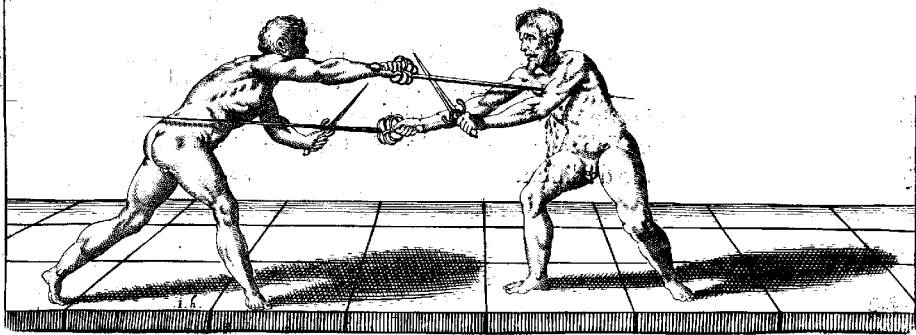
quarta come si mostrara ne la postseguinte figura. 175.



VESTA CHE SEGVE E LA QVARTA, DI CHE SI E FATTA
 mentione nel precedente discorso, laquale si uede ferire nel meggio dell' armi d'
 un' altra quarta, auenuta perche quello, che hà ferito, nell' hauere posta la punta
 nella prima quarta parte della spada nimica in tempo, che essa si aperse facendo quel giro, che
 nell' generale discorso si disse, & essendo ariuata per apunto in quel mentre, uedendo quella
 apertura, & il nimico immobile è andato à ferire con uoltare la mano di terza in quarta, gion-
 gendo prima che detto nimico habbia potuto parare, ilquale si è ben spinto oltre per parare,
 & ferire di quarta mà in cambio di fare buono effetto, hà cagionato, che l' altro non sola-
 mente è gionto più presto, mà che la ferita anco si è fatta maggiore con facilitare di più la
 difesa al pugnale delo stesso ferittore auicinandoli à quel modo la punta della sua spada.
 Potria similmente essere accaduto, che 'l ferittore fosse ariuato nella prima quarta parte della
 lama nimica, il scoperto della quale fosse anco stato picciolo, & che fingendo di andare so-
 pra la punta del pugnale nimico, con continuare oltre, & che detto nimico habbia uoluto
 parare alzando il pugnale, & uoltando la mano in quarta, nel qual tempo esso ferittore sia
 tornato nel meggio, & ferito di quarta parando, come si uede, & ben che il ferito sia
 ancor lui tornato col pugnale dall' altra parte per parare non
 habbia potuto. 176.

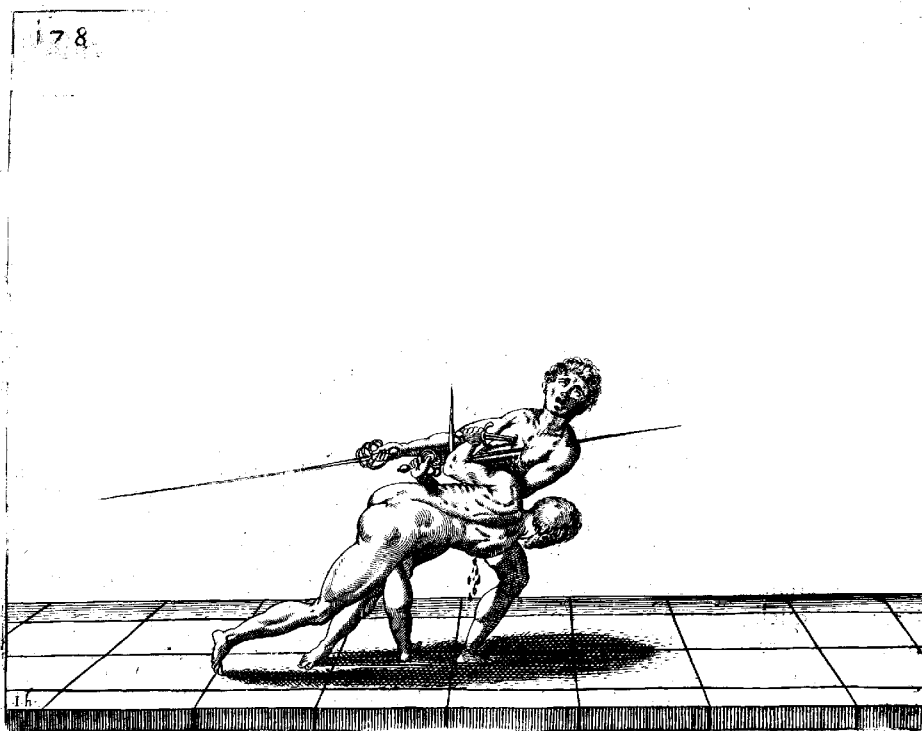


DA QUELLO HAVERE POSTA LA PVNTA NELLA QVARTA parte della nimica, è nata la ferita, che qui oltre si uedrà, perche questo, che è restato ferito uedendo uenire la detta punta tanto inanzi nell' apertura fatta dalla sua spada nel girare, hà uoluto coprirsi con aggiongerui il pugnale appresso, & all' hora il ferittore, pigliando quel tempo, hà uoltato di terza in seconda, & cauato per la punta del pugnale auerso, co' quale pugnale detto ferito hà uoluto parare con uoltare la mano in quarta, & portarsi inanzi ad' in contrare con la spada il detto ferittore, che ueniua, mà non li è riuscito perche la detta spada era di già ariuata con la punta al corpo in quello proprio punto, che ariuò sopra il pugnale, & la quarta del medesimo ferito fù facile da essere parata perche il ferittore posse il suo proprio pugnale contra la punta auersa, & la prese, quando da principio si mosse, con andarli scorrendo il filo. Può anco ben' essere che lo stesso ferittore, hauendo posta la punta in quella quarta parte nimica detta di sopra, si sia spinto oltre per lo scoperto, che era nel meggio dell' armi, & l' altro habbia uoluto parare, & portarsi inanzi per ferire di sotto, & che l' ferittore all' hora continouando oltre habbia solamente uoltato di terza in seconda, & incontrato l' auersario, che similmente si portaua inanzi, & ilquale non hà potuto ne parare nè ferire, ateso che l' pugnale del detto ferittore era di già ariuato al suo debile, in modo, che se bene si è sforzato di uolgere la mano in quarta non hà potuto fare cosa buona. 177.



D ALLA TERZA ANTECEDENTE, CHE HAVEA MESSA LA PVNTA nella prima quarta parte della spada'nimica è nata la ferita che segue, perche, giunta in distanza stretta, hà pigliato il tempo fatto dal nimico nel slargare la punta della spada dal proprio pugnale in facendo quel giro, & così, stando con la mano in terza, si è cauato in quel meggio con la quarta, ne il detto nimico hà potuto parare col pugnale, ne meno uoltare la spada in seconda per lo continouare inanzi del ferittore con la spada, laquale già hauea ferito, quando quello uolse parare & à questo fine si piegò col corpo credendo saluarsi dall'imminente pericolo mà quando uoltò la mano in seconda di già era passato il corpo delo stesso ferittore continouando inanzi, & ferito anco col pugnale nel tempo medesimo, che quello si occupo nel uolersi diffendere dalla spada, essendo anco talmente impedito, che se bene hauesse uoluto ferire del suo pugnale non haurebbe potuto, essendoli stato occupato il braccio dal braccio del ferittore passato tanto inanzi, che egli quasi non lo potea più uedere. La presente pugnalata si è messa in questo luogo per dimolstratione, che anco si può ferire di pugnale, & se prima non sene è parlato, à uenga che in molti luoghi ne fosse stata occasione si è fatto perche noi habbiamo stimato più conueniente l'attendere bene all' uso della spada, oltre che à quelli, che passano di resolutione non fà di mestieri lo ferire di pugnale ne meno deouono temere quello del nimico, perche passando, & ferendo la spada penetra tutta, & toglie uia ogni pericolo, & perciò l' huomo può passare senza timore di detto nimico pugnale, atteso anco che si presupone non essere alcuno si sciocco, che uoglia lasciarsi passare per il corpo la spada nimica per andare à ferire col pugnale esso nimico, & se pure qualch' uno lo facesse sarebbe il più delle uolte giettato per terra prima, che potesse ferire, & oltre ciò mettendoli in neccessità di parare con esso non può ferire in tempo, doue per contrario

quello, che uà di resolutione passata, che sia la punta nimica può lasciarla andare senza dubbio, & portare il pugnale al corpo auerso, & quindi si uede chiaro, che meglio può ferire di pugnale quello, che passa, che quello, che aspetta, del quale si fa anco maggiore la irresolutione dal uederfi uenire addosso l' auersario, & uedendosi occupata la spada dal medesimo che uiene non può parare con altro, che col pugnale, ilquale impiegato in un' opera non può fare l' altra, & perciò sarà sempre sul uantaggio quello che passa, ilquale nel passare se non ferirà con la spada potrà all' hor ferire col pugnale, mà ferendo con quella non haurà tanto bisogno di questa. Haureffimo prima d' addeffo trattato di questo modo di ferire, mà nostra intentione è stata di attendere alla punta della spada, laquale offende più di lontano, & è quella che troua, & dà tutti li tempi del ferire, & quella similmente, che è prima à mettere in timore, & ad offendere l' huomo, & però noi con raggione habbiamo uoluto attendere alla sottilità, & al maggiore proffito, & questo poco discorso l' habbiamo fatto per moltrare l' errore di coloro, che negano il passare per dubbio di potere essere ferito dal pugnale del nimico. Habbiamo anco pretermesso lo trattare del spadone, & di molte altre sorti d' armi, oue faria stato molto da dire hauendo riguardo alla breuita, oltre che queste tali non sono armi usate, frà cauallieri nè casi fortuiti, se bene sono molto buone in campagna, & sule brezze, materia lontana dal nostro soggetto, hauendo solo inteso dell' armi caualleresche, & de casi che sogliono nascere nelle conuerfationi de' nobile, delle quali cose crediamo hauerne trattato sufficientemente, ne che ci resti senon à dare lume di alcuni accidenti straordinarissimi iquali nondimeno possono accadere se ben molto di rado, & à questo fine metteremo un' altro discorso mostrando il modo da diffenderfi in occasioni simili. 178.



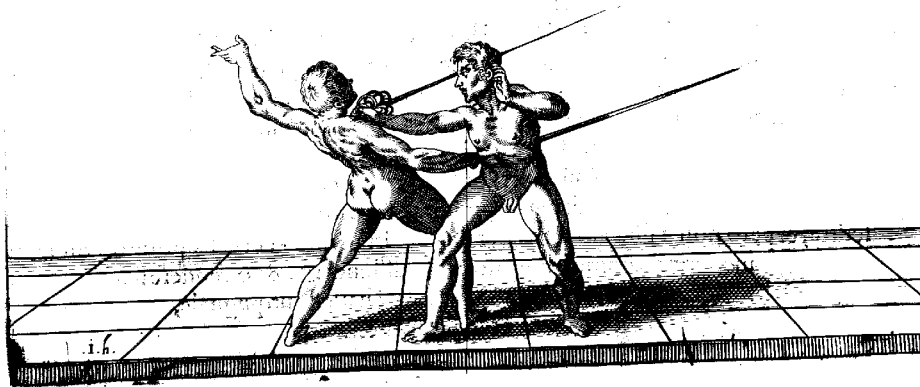


LIBRO SECONDO, TERZA, ET VLTIMA
PARTE.

TRATTATO DI LOTTE, PRESE DI SPADA, GIETTI DI CAPPÀ, ET RAGGIONI DI PUGNALE.

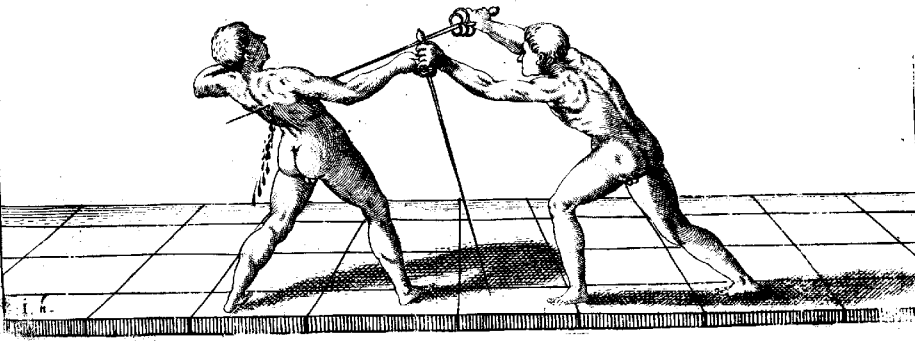
ANCORCHE NOSTRA INTENTIONE FOSSE DI NON TRATTARE delle materie, che seguirano parendoci che assai basteuolmente potesse stare la nostra opera senza queste, à persuasione nondimeno & in gratia di molti amici, siamo lasciati indurci ad' inferire nel libro, & aggjongerli questo presente trattato di lotte, di prese di spada, gietti di cappa, & raggioni di pugnale, cio è per diffenderli da quello con le mani ignude, & le raggioni, che ci diuadeuano dal trattarne erano primamente, per essere il uolome, senza queste, assai basteuole, & poi conforme à quanto habbiamo detto altroue, perche noi habbiamo atteso à mostrare come l'huomo possa con una sola spada, ouero spada è pugnale, ò spada, è cappa diffendersi, & offendere il nimico, essendo queste armi solite, & consuete frà cauallieri, & ueramente proprie delli huomini nobili, che perciò habbiamo lasciato in disparte rotelle, targhe brocchieri, & altre, delle quali longo sarebbe stato il dire, & perche anco siamo sempre stati di opinioni, chi saprà offeruare le raggioni antescritte, potrà adoprare la spada accompagnata da quale si uoglia forte di arma sia da pugno, ò da braccio, perche in ciascuna di esse uisi ricerca tempo, & misura, & così parimenti haueuamo in animo di non trattare d' altro, che della punta, & del taglio, parendoci, che chi saprà con quelle diffendersi, & offendere in tempo non douesse hauere di bisogno, ne di lotte ne di prese, si come anco si lasciaua questa difesa delle mani ignude contra il pugnale, essendoci auiso, che li huomini honorati, quando pure sono astretti in punto d' honore di ridursi al cimento dell' armi, l' habbiano da fare con partito eguale, & con giusto paragone di ualore, douendosi aborire ogni uittoria, quando che è partorita da indegno, & uituperoso uantaggio di armi, nondimeno configliati come habbiamo detto dagli amici, & perche frà li huomini anco intieri d' honore nascono casi inopinati, & tanto subbiti, che non si hà tempo di ricorrere all' armi lunghe, pare che sia bene di ricordare, & auertire come possa l' huomo ualersi di pugnale contra pugnale, laquale armadunque, perche è corta porta se copericolo che l' nimico non uenga alla presa del pugno di esso pugnale, però si hà da fare di meno, potendosi, di parare, mà salvarsi col corpo più presto, & co' i piedi per l' una, ò per l' altra parte, & andare à ferire per le mani, & per il braccio di collui, che tira che sarà molto più sicuro, & si terà il nimico più lontano, che non potrà uenire à fare presa, ne lotta, nel resto chi haurà cognitione di tempo, misura, & passo, seruiranno le raggioni prima descritte, & però non si dirà altro, mà per dare satisfacione à chi ci hà potuto comandare, metteremo come l' huomo possa diffendersi, & offendere il suo nimico, se fosse assalito da chi hauesse un pugnale, & egli niente.

LA LOTTA, CHE SI VEDRA NELLA SEGWENTE FIGVRA PVO
 essere seguita in tal modo ciò è, che collui, che l' hà fatta sia stato in terza di den-
 tro, si come anco l' auersario in terza, & che il primo hauendo il uantaggio sopra
 il nimico, sia andato à ferire di quarta per appresso la spada & l' altro habbia uoluto diffender-
 si pure con la quarta, & sia andato fuori di presenza con la punta, & però quello dalla lotta,
 habbia ceduto con la punta, & si come era passato col piè manco, così sia seguito col destro
 fino dietro il destro del nimico, uoltando la mano sopra la mano del nimico medesimamen-
 te, & col pomo sia andato uerso l' istesso nimico à darli nel petto nel proprio tempo che 'l
 piede è gionto in terra. Può anco essere, che collui, che stà per cadere si ritrouasse di fuori
 dalla nimica, & che questo, che li hà fatta la lotta li sia andato à ritrouare la spada, & l' assali-
 to, preso quel tempo habbia tirato di mandritto per testa, & perciò l' assalitore sia passato in-
 anzi col piè manco parando per ferire di quarta, & il detto assalito ueduto il pericolo habbia
 caricato sopra la spada per uiolentarla ad' andare fuori, & così l' altro sentendo habbia cedu-
 to con la punta & sia montato col pomo sopra la nimica dalla parte di fuori, & passato, & an-
 co fatta la lotta, che si uede; si come non meno può essere, che questo, che hà fatta la lotta,
 il quale chia maremo assalitore habbia tirato di mandritto, & l' altro sia andato alla semplice
 difesa con la quarta, & habbia portata la punta fuori di presenza, & così l' assalitore, che era
 passato col sinistro piè nel primo ferire, sia nel tempo che l' assalito hà uoluto parare, passato
 non finendo il taglio, mà montando con la mano sopra la nimica dalla parte di fuori, come si
 è detto, & sia uenuto à fare la botta, che si uede, in modo che l' assalito stà per cadere in
 terra. 179.

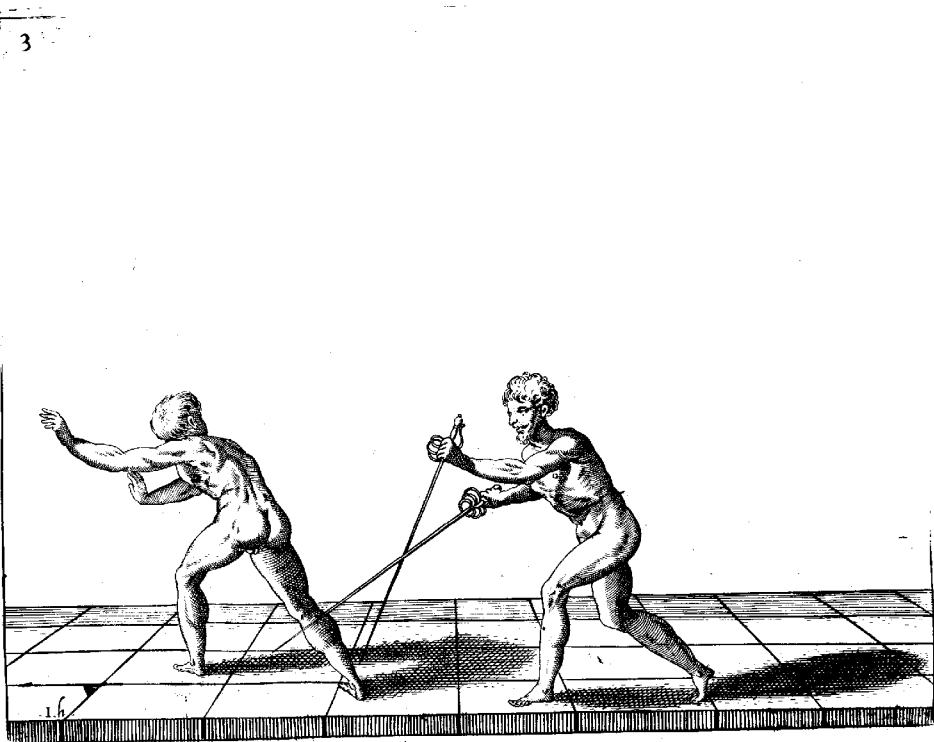




QUESTA PRESA, CHE SEGVE, OVE SI VEDE VNO, CHE CAVA
 la spada di mano al nimico; & li hà data una stoccata di seconda nel petto può ef-
 fere seguita indui modi, il primo, che collui, ilquale è ferito habbia tirato di man-
 dinero per testa & l' altro habbia parato in seconda di tutta coperta, & subito parato sia pas-
 sato dell' istessa, & mettendo la mano manca alla riuersa nella parte di dentro del finimento & c
 mano del nimico gli habbia data una torta al braccio uoltandoglielo in fuori con cauarli la
 spada di mano, come si uede, per forza in guisa che il detto ferito non hà potuto tenerla, l' al-
 tro modo è che 'l ferittore si trouaua di fuori dalla spada nimica nella terza, & hà mostrato di
 ferire il nimico nel uiso, alzando la mano in quarta, & portandoli la punta à quella uolta, il-
 quale nimico uedendo il pericolo hà alzata la spada per andare alla difesa, & così il fetittore
 hà ceduto di quarta in seconda uoltando il fianco sinistro inanzi tanto come il destro, con
 abbassare anco la terza tanto che il proprio finimento, & forte della spada l' hà coperta tutta,
 in modo che la nimica punta è passata di dietro, & egli in tempo medesimo hà cauata la spa-
 da di detta seconda, mettendo la mano alla riuersa nella mano della spada auersa, & riuersan-
 doli il braccio in fuori lo sforza à lasciare la detta spada. 180.

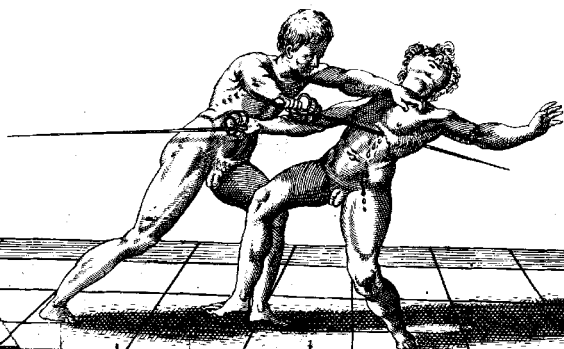


QVESTA ALTRA, CHE SEGVE E VNA PRESA ANCOR LEI, OVE medemamente si uede uno, che hà cauata la spada di mano al nimico, seguita in questa forma cio è, che collui, che hà fatta la presa hà dato tempo al nimico di uenire di dentro à ferire di quarta, & mentre, che è uenuto hà posto la sua spada col forte sopra la punta nimica calcandogliela abbasso, & nello stesso tempo è passato col piè sinistro allungando anco il braccio sinistro per disopra la spada, & hà posta la mano nel finimento della nimica dalla parte di sotto alzando insù esso finimento, & caricando abbasso con la spada la punta auersa, talmente che à detto nimico, è stato forza di lasciare la spada. Può anco essere seguita, dall' essersi l' assalitore cio è quello che ha leuata la spada al nimico, mosso mostrando uolere ferire di mandritto per testa, & dall' hauere l' altro uoluto parare, & ferire di quarta & perciò il detto assalitore abbandonando il taglio, lasciando cadere il forte sopra la punta nimica, laquale ueniua inanzi, con caricarla abbasso, & pigliarli il finimento con la sinistra, come si disse, li habbia cauata la spada di mano. 181.



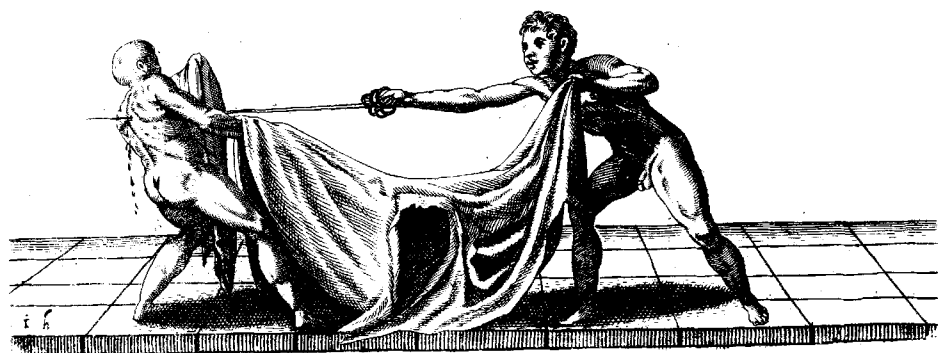
MA LA LOTTA, CHE SEGVE, LAQVALE HA FERITO IL NIMICO nel petto può essere successa dall' hauere quello che hà ferito, finto di ferire di terza di dentro, & dall' essere l' altro andato à parare, che però il primo habbia cauato di seconda inanzi che 'l nimico li habbia toccata la spada, & habbia appoggiata la sinistra mano al proprio finimento per maggior fortezza acciò il detto nimico non la possi ri-spingere, & essere passato del piè manco di dietro al piè destro del nimico, & feritolo nel petto, mettendoli la mano, che era al finimento alla riuersa nella gola, & con spingerlo indietro lo faccia stare per cadere in terra. Può similmente essere, che quello che è ferito sia andato à ritrouare la nimica di fuori con la terza, & il detto nimico habbia cauato di quarta, & perciò esso ferito habbia uoluto parare, nel qual tempo il ferittore cedendo con la punta alla sforza auersa sia montato col pomo della spada sopra quella del medesimo ferito, & habbia girata la mano di quarta in seconda in modo, che sia passata sopra la detta nimica dalla parte di fuori, & nello stesso punto sia ancora passato col piè manco, & fatta la ferita, & la lotta, che si uedono. 182.

4

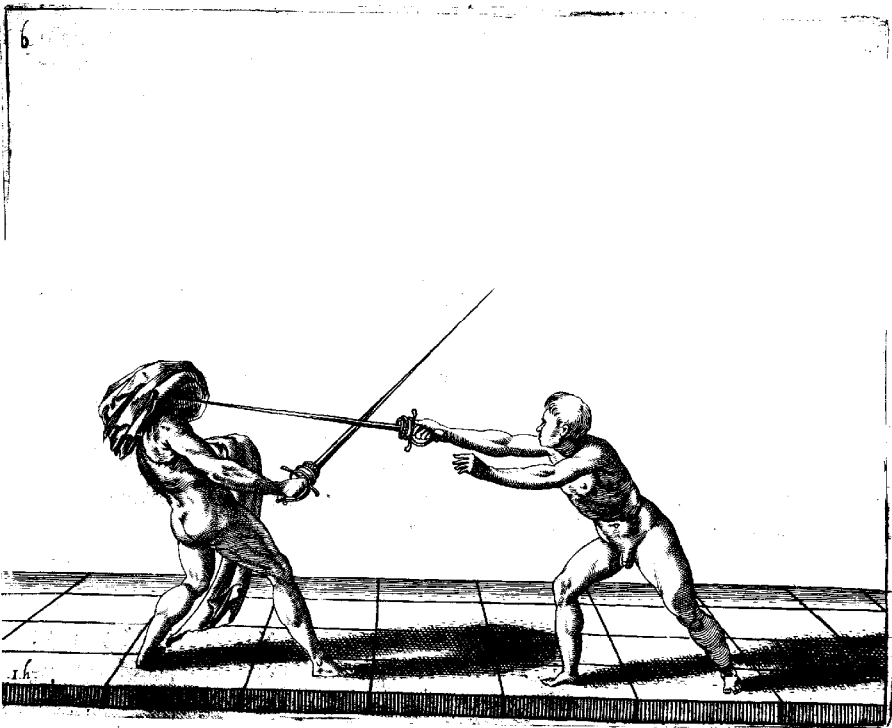


AORA SEGVE VN SLANCIO DI CAPPÀ FATTO IN QVSTO modo cio'è, che hauendo uno la cappa attorno, & douendo mettere mano alla spada l'habbia lasciata andare giù della destra spalla, restando quella solamente sopra la sinistra, & doppo hauere cauata la spada del fodero, habbia preso quel lembo, che pendeua, frà due dita della sinistra mano, & poi con essa sinistra l'habbia pigliata alla riuersa uicino al capuccio, come se uolesse riuoltarfela al braccio, & perche si trouaua tanto lontano all' armi nimiche che li bisognaua più di un passo per ariuare alla misura, & perche uedeua anco il detto nimico con la spada in terza auanzata, glie l'habbia slanciata sopra le mani con ritenere il detto lembo, il che hà caggionato, che si è uenuta slongando sopra la nimica, talmente che esso nimico per la grauezza di detta cappa non hà potuto leuare ne la punta, ne la mano, & così quello, che era passato col sinistro inanzi habbia foggionto col destro, & ferito, come si uede, & che il ritenere d'r quel lembo nelle mani sia stato, non sola mente per distenderla, & coprire tutta la spada all' auersario, mà perche se il slancio non haurà hauuto effetto la possi recuperare sopra il braccio ritirandola con una scossa, & tornare di nouo à rigiettarla, & non tanto sopra la spada quanto nel uiso al nimico, che se hauesse solo uoluto impedire al detto nimico il potere ferire, ò fare altro glie l'hauria slanciata libramente tutta senza ritenerne niente se bene in questo caso faceua di mestieri occupare prima con la spada la spada nimica. 185.

5



EFFETTO, CHE SI VEDE NELLA SEGVENTE! DI COLLVI, che giettò la cappa, è una stoccata nel uiso al nimico seguita, perche collui, che hà giettata la detta cappa si ritrouaua sopra il sinistro in terza guardia & con la cappa riuolta al braccio, & anco perche la spada nimica si trouaua di dentro della cappa pure in terza, in modo che costui hà appoggiata la propria punta nella medesima sua cappa, & l'ha portata fuori per la mano sinistra agiutandola alquanto con una scossa & così è passato col dextro piede inanzi, accompagnando la detta con la medesima punta sino nella faccia del nimico, & feritolo nel moto medesimo, che se bene esso nimico hà uoluto alzare la spada slargandosi in dietro per dillongarsi & saluarsi non hà fatto niente per l'inaspettatione, & nouità della cosa, non dandosi mai à credere, che l'altro hauesse da tirarli la cappa, & potesse tirargliela atteso che li staua riuoltata al braccio & è ueramente stato un bello inganno. Si come diuerse altre maniere possono anco tenerli, lequali per non essere di maggiore importanza di queste, si lasciano in disparte. 184.





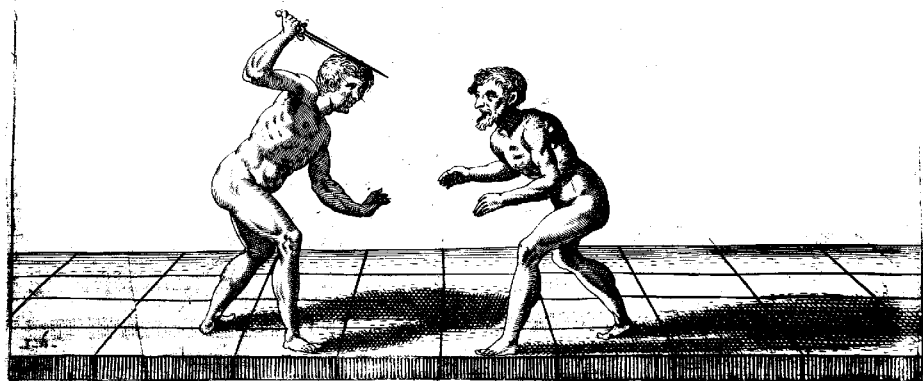
RAGGIONI PER DIFFENDERSI DA VN PUGNALE CON LE MANI IGN VDE.



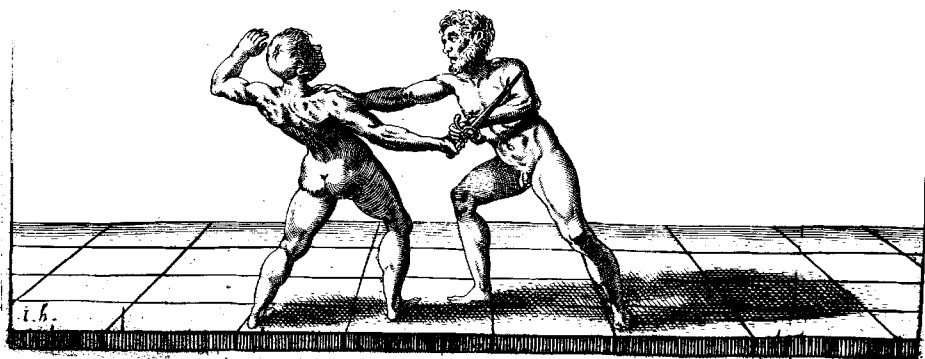
OCCORE QUALCHE VOLTA, CHE VN HVOMO NON trouandosi arma alcuna uiene assalito da un' altro, ilquale hà un pugnale, & che li andarà addosso per ferirlo, & amazzarlo, ne hà lo stesso assalito luogo, oue ricouerarsi & fuggire, di modo che resta in pericolo certo di essere ferito, & morto; percioche uolendo noi mostrare come in tale accidente possa diffendersi, & anco offendere il nimico metteremo alcuni effetti lasciando quelli, che da altri possino in altri tempi essere stati mostrati, & perche l' huomo resti più persuaso, & più assicurato di quello che noi li insegnaremo, hà prima da considerare due raggioni l' una che collui ilquale mette mano al pugnale per offendere l' altro, non uedendoli alcuna cosa da poterli diffendere corre subito à ferirlo in quel luogo, che prima li cade nell' animo, non dubbitando d' altro, se non che 'l nimico fuga prima, che possa ferirlo, & perciò opera senza inganno, laquale cosa caggiona, che l' assalito può più facilmente diffendersi, l' altra raggione, è che 'l pugnale non è tanto longo, che possa ariurare al corpo, mentre, che esso assalito si piega inanzi, & stende le braccia uerso le mane, & finimento dell' assalitore, uenga la botta alta ò bassa, ne meno può il braccio del detto assalitore essere tanto forte da se solo, che faccia cedere quelli, che si stendono per diffendersi, che sono due, le mani dellequali braccia sono quasi sempre conggionte, eccetto doue si troua, ò sfuggita di uita, ò torta di braccia, lequali li tolgono la forza, come si uedrà nel primo effetto, oue li mostrerà che una sola mano diffenderà & giettarà il pugnale di mano al nimico, & quando colui, che hà il pugnale uolessè adoprare la sinistra all' hora si dee pigliare quel braccio, & uoltarfelo con il combito sopra le spalle, dandoli una torta alò in giù, che non solamente lo slocherà, mà anco lo romperà affatto; potendoseli in oltre andare addosso, & farli una lotta per riuersarlo in terra, si può similmente pigliarlo di dietro il combito con la sinistra, & farli uolgere la schiena, che da ciascheduna di queste cose restarà talmente impedito, che non potrà col detto suo pugnale offendere, mà noi per non multiplicare in esempij, & per fuggire la lunghezza metteremo solamente quello, che può auenire da un' huomo ilquale uolessè offendere un' altro, à cui non uedesse difesa di forte alcuna.



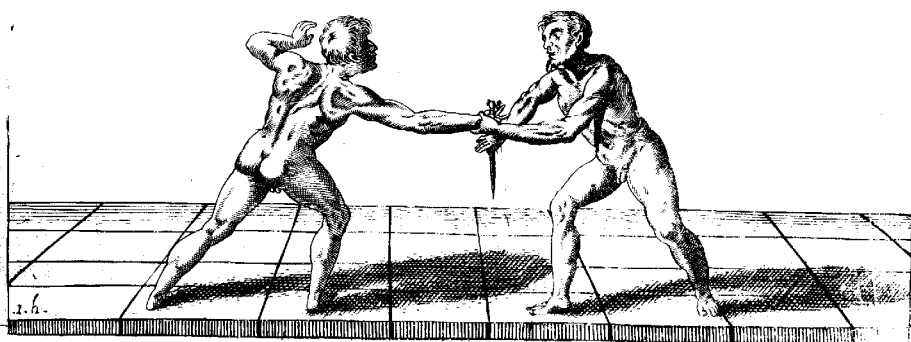
IA SEGVENTE FIGVRA, OVE SI VEDE VNO CHE HA CAUATO il pugnale del fodero, & alzato il braccio per ferire, & l' altro, che stà aspettando che questo tiri, si è messà acciò che si ueda il modo, con che costui si è mosso, & colquale tiene detto pugnale per andare à ferire l' auersario, & poi si uedrà l' effetto, che farà successo, nella postseguinte figura, mà nelle altre si ponerà solamente la semplice ferita, & con le parole si farà intendere, doue sia



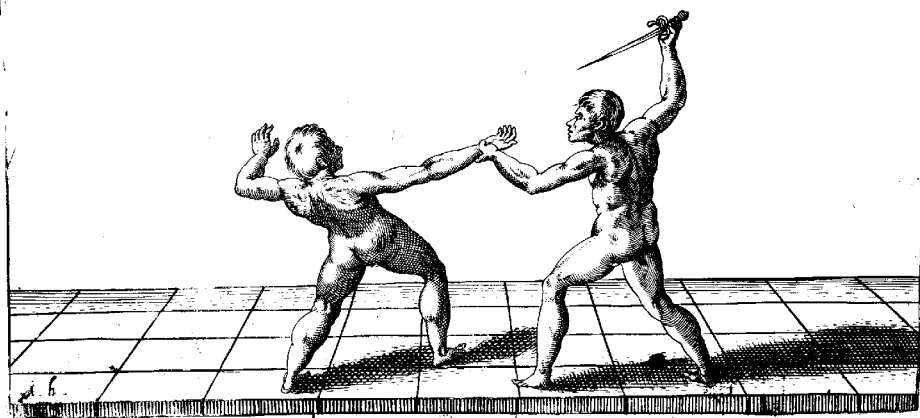
DA QUELLO DVNQUE, CHE HAVEVA ALZATO IL PVGNALE per feire l' auersario, ilquale aspettaua, è nata questa presa, perche collui dal pugnale hà tirato per feire di sopra in giù con l' istesso moto, nelquale era, come si uide, & perche l' altro che aspettaua, secondo che si è detto hà alzato il braccio sinistro uoltando la mano alla riuersa, & hà incontrato il braccio nimico in tempo, che cadeua nella mano appresso il finimento di esso pugnale dandoli una torta come si uede, con laquale li caua il detto pugnale di mano, che non può tenerlo, & per la torta, & patimento del braccio si è piegato in schiena, per non lasciare leuare così il pugnale, & per la detta piega di schiena, è tanto indebilito sopra i piedi, & caderia in terra anco maggiormente per l' urto della destra di quello che li hà data la torta, alquale in ultimo basta di leuarli il pugnale di mano. 186.



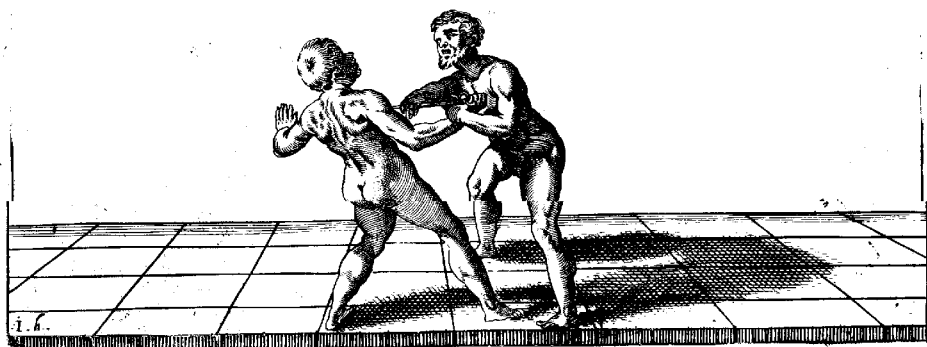
MA QUEST' ALTRA, CHE E PVRE VNA PRESA, LAQVALE FA cadere il pugnale di mano al nimico, farà auenuta, perche collui dal pugnale haurà tirato di punta di sotto per ferirlo nel corpo, & perche l' altro, ilquale teniua le mani alte haurà posta la destra sopra la lama del nimico, & la sinistra difotto dalla mano di essa lama tenendola, alzandola, & caricandola abbasso con essa destra, in modo, che è uenuta ad' indebilire la mano del nimico pugnale facendoglielo saltare fuori molto facilmente, & tanto che esso nimico non hà potuto tenerlo. 187.



QVESTO SIMILMENTE, CHE SI VEDE HAVERE PERSO IL PUGNALE, è uenuto per ferire il nimico di punta diritta con la mano in terza, ilquale nimico hà ferrato le mani insieme, & pigliatolo nella mano, & finimento di esso pugnale, col corpo cauato & basso, caricando in giù col corpo, & mano destra, laquale hauea preso il detto finimento nimico, & con la mano sinistra hà tenuto alzato il braccio auerso, in modo, che con facilità li hà cauato, il pugnale di mano, ilquale si uede nella figura in quel modo proprio, come si è trouato all'uscirli di mano. 188.



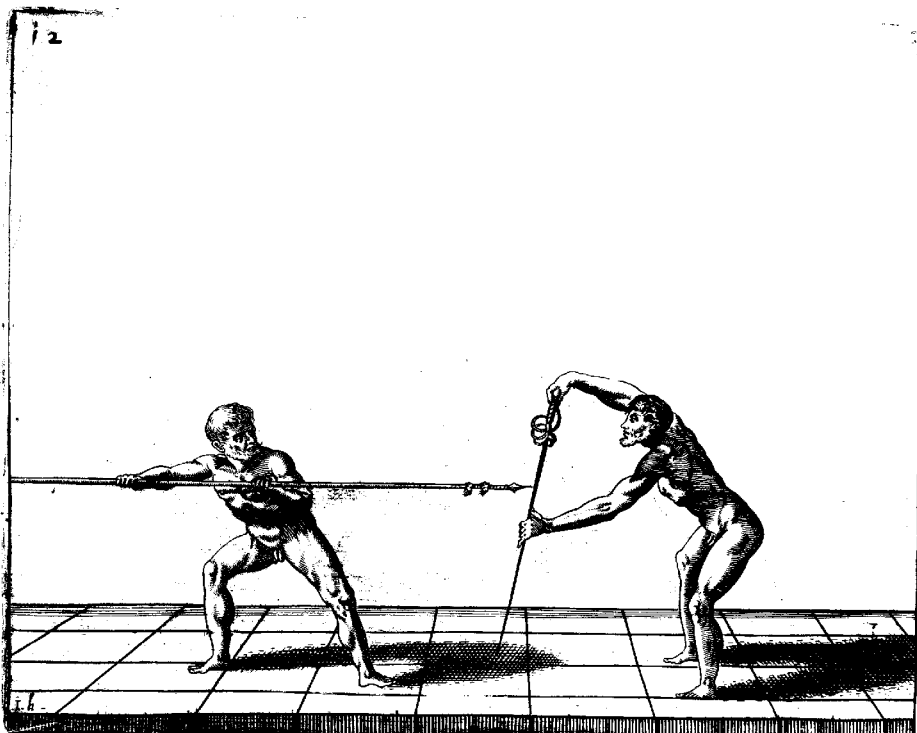
SEVITA VN' ALTRA PRESA, ET FERITA SVCCESA DALL' hauerè collui, che è ferito, & che ha il pugnale in mano, uoluto ferire l' auersario, che era senz' armi, & dall' hauerli tirata una punta difotto in sù, per cacciargliela nel corpo, ilquale auersario hà posto la destra mano sotto la lama del pugnale, & la sinistra sopra la mano di esso pugnale tirando quella à se, & spingendo con la destra inanzi hà fatto riuoltare la punta contra l' istesso nimico, & appoggiando il petto nel pomo di detto pugnale, & caricandoui sopra con tutto il corpo hà fatto andare la punta à ferire nel petto della propria persona, che l' haueua in mano, che non hà potuto aiutarfi, ne uiera se non un sol punto per salute sua ciò è di lasciare andare detto pugnale in terra, mà douea essere nel tempo, che l' altro cominciò à uoltare la mano, perche dopò uoltata, la punta era anco ariuata al corpo, & questo basti in materia delle manignude contra il pugnale. 189.



PER DIFFENDERSI DA VN^a ARMA D' ASTA CON LA SOLA SPADA.

HABBIAMO MESSA IN VLTIMA QUESTA FIGVRA CHE SEGVE per essere cosa non più trattata da altri laquale tiene la punta così perpendicolarmente uerso terra per mostrare il modo di situare il corpo, & la spada, affine di potere andare contra di un spontone ò meggia picca, ouero altra arma, che fosse poco più longo, ò più corta, che questo importa poco, si come anco non importa, che il ferro sia più longo, ò più corto, si bene che non habbia ale, ò altro impedimento intorno; doue il maggiore pericolo stà nella sinistra mano, laquale sapendosi adoperare come si richiede, si saluara ancor lei ageuolmente, cio è alzandola, ò abbassandola più, ò meno secondo che uerà il colpo, & non manco si diffenderà dalle finte, & cauationi, ritirate, & auanzate dell' asta quanto dalla semplice botta; Dal taglio similmente si diffenderà benissimo. Deesi dunque andare senza mai fermarsi per qual si uoglia cosa; & se bene è arma tanto ineguale, oprandosi nondimeno come si deue si sforzará il nimico à ritirarsi, se non se li ariuará più presto, & più facilmente addosso; li altri termini lasciamo didirli per non palesare intieramente il secreto, uolendo anco con tale figura dare materia alli speculatiui dell' arte di andare inuestigando, quale sorte di raggione fosse più oportuna per questa difesa, che uolendo l' huomo con dilligenza affaticarsi potrà non tanto difficilmente trouare quanto bisogna, poichè da queste due figure si potrà uedere, come si habbia da situare la spada, & il corpo, doue li buoni ingegni con qualche essercitio, & pratica non molto longa conosceranno il uantaggio di essa, & l'

& l'efectiranno, che à me basta d' hauerlo accennato, & mostrato che con la sola spada si può andare contra un' arma d' asta & uincerla, & più ageuolmente forsi, che contra una spada, si come n' habbiamo fatto uedere l' effetto in atto pratico più uolte, & in diuersi tempi alla presenza di signori, & Prencipi grandi. 190.



NRA LE FIGURE DELLE GUARDIE, MOVIMENTI, ET FERIRI che in quest' opera sono; si ritrouano alcune di esse che mancano, chi nell' impugnare l' Armi, chi nelli finimenti che non mostrano il giusto effetto, & si nel uoltere più ò meno le mani, & così nel situare de piedi, & disposizioni di corpo, cose che nel uiuo sono libere è sciolte, perche altramente non potrebero operare in tempo, non dimeno si spera che li discorsi sijno talli che supliscono à dare ad' intendere quello che uouole imperire dette figure. Di pui hauea l' Autore Cominciato à formare essa opera in capitoli, & per esserli sopra giunti alcuni desturbi che la impedito, là lasciata andare alla stampa come si trouaua, credendo possi ancora così stare, essendo che essa opera è diuisa in dui libri, & ogni libro in tre parte, doue che con il registro si potra, facilmente ritrouare quanto in essa si contiene. Valete.

IL FINE.

*Si fini di stampare li discorsi, adi 25. Settembre M. DC. VI. Nella città di
COPONAGHEN, Metropoli del Regno di Dania,
Appresso Hendrich Walburchen.*